



RASSEGNA **STAMPA**

9 aprile 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 97€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Martedì 9 aprile 2013
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Tecnoparco Intervista al direttore Nicola Savino

«I cittadini vengano a controllare»

Miasmi a Pisticci, l'azienda è disponibile a far effettuare prelievi nell'impianto dal comitato

CORRADO a pagina 14



Le storie

Potenza
Dal letto in auto per 5 mesi al letto in ospedale



PANETTIERI a pagina 15

*Non si sblocca il cantiere della politica regionale
Il presidente di Acquedotto lucano Rosa Gentile: «Il mio posto è qui, incivile dare spiegazioni sulla vita privata»*



LAVORI IN CORSO E indennità per obiettivi non raggiunti

Indagini della Finanza sui premi di risultato all'Asi dissestata. Anche per il Consorzio di bonifica del Vulture la Regione inizia a pagare

Pittella l'outsider che si candida al dopo-Bersani
Speranza, il trentenne antitwitter che non piace a Pansa

SANTORO, LABANCA e LORUSSO alle pagine 8, 9, 10, 11, 12 e 13

LAICI QUELLA PAROLA SCOMPARSA DAL DIBATTITO POLITICO
di LUCIA SERINO

Era una parola dimenticata, fuori moda, cestinata. Chi si ricordava più in Italia della cultura laica? Affossata insieme alle monetine scagliate contro Craxi al tramonto della prima repubblica, appassita come l'edera che un grande meridionalista come il professore Giuseppe Galasso tiene ancora viva con la sua rubrica al Corriere del Mezzogiorno.

Per la prima volta, dopo tempo immemore, segue a pagina 10

Morta a 87 anni
Quando la Thatcher visitò Terranova del Pollino



a pagina 17

Matera
Con le sorelle Giannatelli da 20 anni si legge nei Sassi



AGATA a pagina 16

Potenza
Nodo del Gallitello I subappaltatori: «Abbiamo crediti per 700 mila euro»



GIACUMMO a pagina 22

MATERA

Morte sospetta per una giovane donna nel quartiere Lanera

a pagina 20

LAGONEGRO

Dipendenti delle mense scolastiche senza stipendio da 100 giorni

a pagina 28

ATELLA

False assunzioni per permessi di soggiorno: 23 denunce

a pagina 20

GIUGNO - AGOSTO 2013

artistin strada

IX EDIZIONE

Festival Internazionale dei cinque Continenti

PER OSPITARE UNA TAPPA DEL FESTIVAL
0972 36198 - 393 9762367 - 339 8367918
www.artistinstrada.com

Censura al Quotidiano PARZIALE DIETROFRONT DELL'ORDINE

L'ORDINE dei giornalisti della Basilicata si è riunito mercoledì scorso ed ha parzialmente modificato il provvedimento di censura nei confronti del collega Leo Amato e dunque del Quotidiano. Riepilogo brevemente per chi avesse perso le puntate precedenti. L'Ordine aveva precedentemente inflitto la grave sanzione della censura ad Amato

continua a pagina 21



SPORT



Ha deciso il Prefetto
Derby per pochi Potenza vietata ai materani

SCOGNAMIGLIO a pagina 39

Farmacia Trerotola

La fila non sarà più un problema perchè la farmacia Trerotola aderisce al progetto farmaCUP:

Puoi venire da noi per prenotare visite, esami o per pagare il ticket sanitario

Un nuovo servizio per renderti la vita più semplice!

Parco Tre Fontane - Potenza - tel. 0971 472839
Seguici su

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 9 aprile 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/214883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/351548 - Fax: 0835/251316
 Necrologi: www.gazzettanecrologi.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**POTENZA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO PER GIULIO LEONARDO FERRARA, 64 ANNI, CHE È ANCHE PRESIDENTE DEL COTRAB**

Sexy scandalo alla Sita «Molestata dal direttore»

Minacciato anche un altro dipendente: zitto o ti trasferisco

Il manager indagato
anche per peculato:
«sottratti 10mila euro
dalla cassa dell'azienda»

● Sexy-gate alla Sita. Il presidente regionale della società di trasporto, Giulio Leonardo Ferrara, 64 anni, che è anche presidente del Cotrab, l'associazione temporanea di imprese che gestisce il trasporto pubblico urbano a Potenza, finisce in uno scandalo sessuale. L'accusa: aver abusato di una sua dipendente. Il dirigente, inoltre, avrebbe costretto un altro dipendente a non denunciare l'accaduto dietro la minaccia di un immediato trasferimento. Ferrara, per cui è scattata la richiesta di rinvio a giudizio, è anche indagato per essersi appropriato di fondi della «piccola cassa», quella per le spese comuni.

AMENDOLARA A PAGINA III >>>

CASO CLAPS

Danilo Restivo torna in aula Oggi parlerà?

● Oggi nuova udienza nel tribunale di Salerno del processo in appello per l'omicidio di Elisa Claps. Danilo Restivo, condannato in primo grado a trent'anni, finora è rimasto in silenzio. Ma ha pronta una lettera che potrebbe leggere durante l'udienza di oggi.

SERVIZIO A PAGINA III >>>

SANITÀ

Prenotazioni, si cambia: il Cup in pensione

I cento lavoratori di «Data Contact» tremano: «Ora che ne sarà di noi?»

In ansia i cento lavoratori di «Data Contact». Gli addetti impiegati al Cup (centro unico di prenotazione) telefonico della Regione Basilicata tremano per il loro futuro occupazionale in vista dell'entrata in attività del Farmacup. Fino ad oggi qualsiasi utente lucano che aveva necessità di fare una visita medica specialistica in una struttura sanitaria regionale doveva chiamare il Cup. Ora cambia tutto. Il cittadino che ha bisogno del-

la visita specialistica può recarsi in farmacia, portando la ricetta del medico, e fare quello che prima faceva via telefono, pagando il ticket di rettificazione in farmacia. Finora pare abbiano aderito già dodici farmacie, ma nel giro di due mesi la prenotazione la si potrà fare ovunque. «E noi nel frattempo cosa faremo? Perché nessuno ci ha detto nulla?», si chiedono i lavoratori.

MASSARO A PAGINA VIII >>>

REGIONE DE FILIPPO STOPPATO AD UN PASSO DAL TRAGUARDO

Giunta ostaggio di veti incrociati e mal di pancia

Si fa strada (a fatica)
l'ipotesi di quattro
interni: Pittella, Mazzeo,
Benedetto e Mollica

● Ieri mattina sembrava questione di minuti: il governatore De Filippo aveva convocato i consiglieri del Pd ma la soluzione prospettata non convince, tanto che il capogruppo Braia minaccia le dimissioni. Il presidente aveva intenzione di nominare la nuova giunta richiamando Gentile da Acquedotto Lucano, confermando Martorano e Pittella e inserendo nella squadra Mollica. Tutto salito. Ora si fa strada l'ipotesi di quattro interni: Pittella, Mollica, Mazzeo e Benedetto. Ma l'esecutivo così composto non catalizza consensi tout court e si prospettano altre frizioni all'interno della maggioranza.

INCISO A PAGINA II >>>

REGIONE

In arrivo sette milioni ai consorzi di bonifica

SERVIZIO A PAGINA II >>>

AMBIENTE

I grillini lucani in parlamento Stop a Fenice

● I parlamentari lucani Mirella Luzzi e Vito Petrocchi (M5S) hanno presentato un'interrogazione per chiedere di fermare l'inceneritore Fenice in via cautelare. Il blocco, a loro dire, è necessario fino al ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale con parametri nei limiti consentiti.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA

Sblocca-crediti ecco gli effetti nel capoluogo

LAGUARDIA A PAGINA V >>>

MELFI

Immigrazione clandestina: guai per i commercialisti

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA IL SINDACO SANTARSIERO SPIEGA IL PROVVEDIMENTO

L'esordio della nuova Ztl «È un punto d'equilibrio»



SCELTA
Ai commercianti del centro storico piace l'idea di allungare la fascia di traffico libero nell'area antica
[foto Tony Vecce]

SERVIZIO A PAGINA IV >>>

CARD BENZINA LA DENUNCIA DI ADICONSUM: DATI DI POTENZA

Bonus, in 170 patentati ancora in attesa di accredito



IDROCARBURI La card benzina

● Sono circa 170 i beneficiari del bonus idrocarburi, a Potenza, che hanno avuto «disservizi» nell'erogazione del credito, segnalando all'Adiconsum: si tratta, per lo più, di casi di mancato accredito della seconda annualità (che ammonta a 140,25 euro) o di accredito parziale della somma. E quanto hanno spiegato il segretario regionale Cisl, Falotico, e il segretario provinciale Adiconsum, Vincenzo Telesca.

IERACE A PAGINA VI >>>

OPERE PUBBLICHE IL SINDACO REPLICA AI SUBAPPALTATORI

Nodo complesso bloccato «Tutto fatto secondo legge»

● All'interno pubblichiamo stralci di una lettera-denuncia delle ditte subappaltatrici del nodo complesso del Gallitello, i cui lavori sono fermi dopo le note vicende giudiziarie che hanno travolto la Dec dei fratelli Degennaro. Le imprese accusano l'amministrazione di essere succube della Dec e di tergiversare sulla possibilità di affidare loro il completamento dell'opera. Non ci sta il sindaco Vito Santarsiero che spiega come a

seguito di incontri con gli stessi subappaltatori e i responsabili dei vari uffici è stato appurato, da un punto di vista burocratico, l'impossibilità di affidare loro i lavori e di liquidare gli stati di avanzamento. «Siamo stati tra i più duri e rapidi d'Italia - dice Santarsiero - ad attivare procedure di risoluzione del contratto in danno. Abbiamo la coscienza a posto e andiamo avanti nel rispetto della legge».

SERVIZIO A PAGINA IV >>>

L'Unità

Non erano vagabondi, né stranieri. Erano come noi, lavoratori e pensionati ritrovati senza futuro. Non è possibile attendere altre vittime. Lo chiede la convivenza civile, la pietà umana, la tutela della vita.

Monsignor Albanesi sulla tragedia di Civitanova

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 97
Martedì 9 Aprile 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Quando la vita è una casa in vendita

Di Paolo pag. 19

Perché ho dovuto lasciare i miei figli

Lilia Bicec pag. 17



La Scala dopo la Scala

Pivetta pag. 18

U:

«Ritrovare il coraggio del '76»

Napolitano: allora scelta un'inedita larga intesa. «Il fanatismo moralizzatore è distruttivo»

Napolitano interviene per ricordare Gerardo Chiaromonte a vent'anni dalla morte e lo fa lanciando due messaggi. Nel primo il presidente ricorda il «coraggio del '76» quando il Pci e la Dc percorsero la strada di una «inedita e larga intesa e solidarietà» di fronte alla situazione drammatica del Paese, tra la crisi economica e l'attacco del terrorismo. È la conferma, aggiunge il Capo dello Stato, di una visione della politica come responsabilità. Il secondo è contro le «campagne che si vorrebbero moralizzatrici» ma che con il loro «fanatismo» si rivelano «distruttive».

GRAVAGNUOLO A PAG. 3

L'interesse del Paese

GIORGIO NAPOLITANO

Pubblichiamo il testo dell'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al convegno per il ventennale della morte di Gerardo Chiaromonte.

PENSANDO A QUESTO INCONTRO, MI SONO PROVATO A RIPERCORRERE MENTALMENTE LE TAPPE essenziali di un'amicizia e di un impegno comune che hanno abbracciato quasi cinquant'anni, a partire da quando eravamo ventenni o poco più. Ma troppi fatti e date mi si affollavano nel ricordo, perché sono state tante le prove che si sono succedute nell'agitato svolgersi della vita pubblica italiana e della vita nostra, di Gerardo, mia, di quanti avevamo scelto, sull'onda della Liberazione, la via della politica, della concreta, quotidiana attività politica. Tante prove, crisi, svolte: fino a quelle degli ultimi anni e mesi dell'esistenza di Gerardo e della sua battaglia.

SEGUE A PAG. 3



L'INTERVISTA

Marino: la nostra vera sfida è salvare Roma



«Non guarderò ai gruppi di interesse ma alle persone. Non è politica è Roma». Ignazio Marino è soddisfatto per il trionfo alle primarie di Roma per la battaglia del sindaco. E in un'intervista a *L'Unità* invita il centrosinistra a lanciarsi nella vera sfida: vincere le elezioni e cambiare la città dopo i disastri della giunta Alemanno. «Roma si merita di meglio».

BUFALINI A PAG. 7

Responsabilità e demagogia

CLAUDIO SARDO

● **LO STALLO POLITICO È INSOPPORTABILE PER IL PAESE.** Ma per uscirne - e dare finalmente all'Italia un governo capace di occuparsi del lavoro, delle imprese, delle famiglie - ci vuole coraggio e spirito di verità. Anche se i demagoghi sembrano fare fortune predicando il tanto peggio, tanto meglio.

Ieri Giorgio Napolitano ha commemorato Gerardo Chiaromonte - indimenticato dirigente comunista e direttore di *L'Unità* - e ha ricordato la drammatica stagione 76-79. Una stagione in molti tratti simile a quella che stiamo vivendo. Anche allora le elezioni diedero un risultato paralizzante. Anche allora l'Italia attraversava una crisi economica e, insieme, un'incipiente crisi di sistema. Dc e Pci, i «due vincitori», i due avversari storici, trovarono il coraggio di definire un quadro d'intesa politica per avviare la legislatura e aprire una strada verso il futuro. SEGUE A PAG. 5

Confindustria, Boccia: la crisi è la priorità

DI GIOVANNI A PAG. 9

Lo strappo M5S: occupiamo le Camere

- **Crimi e Lombardi:** resteremo in aula, vogliamo subito le commissioni
- **Indennità:** ora si arriva a 11 mila euro. A Bologna è guerra nel movimento

Oggi il M5S occuperà il Parlamento. Strappo annunciato dai capigruppo Crimi e Lombardi: devono partire le commissioni. Intanto è dietrofront sulla riduzione delle indennità: non più 2500 euro, si arriverà a 11 mila. A Bologna è guerra nel movimento.

CARUGATI FUSANI GONNELLI JOP
A PAG. 4-5



La Costituzione non è uno slogan

IL COMMENTO

MARCO OLIVETTI

La protesta del Movimento 5 Stelle contro la mancata formazione, all'interno delle nuove Camere, delle Commissioni permanenti previste dall'art. 72 della Costituzione, appare per certi versi paradossale. SEGUE A PAG. 16

LA MORTE DELL'EX PREMIER

Thatcher, la destra di ferro

- **Aveva 87 anni.** Influenzò con Reagan la politica e l'economia mondiale

Fu la prima e unica donna a installarsi a Downing Street e guidò la politica della Gran Bretagna dal 1979 al 1990. Ma soprattutto fu paladina della deregulation e la più acerrima nemica della presenza dello Stato in economia aprendo la strada a un neoliberalismo dagli effetti mondiali. BERTINETTO A PAG. 10-11

E Maggie urlò: «Arricchitevi»

GIANOLA A PAG. 11

Salvadori: «Così nacque la crisi»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10



IL PM

Caso Cucchi: «Condannate agenti, medici e infermieri»

- **La requisitoria:** la morte di Stefano provocata dalle percosse subite e dalle cure negate

RIGHI A PAG. 15

Coop dà una mano alla tua spesa.



UNA MANO PER TUTTI
Maggiori informazioni nei punti vendita Coop e su Coop.it.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**DOPO IL VOTO**
TRASCORSI 43 GIORNINella cerimonia per ricordare
Chiaromonte, il Capo dello Stato
lancia messaggi a M5S e a Bersani

Napolitano: nel '76 ci volle coraggio per le larghe intese

Il presidente: «Stop al fanatismo dei moralizzatori di certe forze politiche»

IL RETROSCENA

di MICHELE COZZI

L'ultimo atto scompagina Pd e «grillini»

Se Napolitano intendeva lasciare una sorta di «testamento politico» alla fine del suo settennato ci è riuscito in pieno. In un Paese che vive la fase economica più difficile dal Dopo-guerra, con il tessuto della società che tende sempre più a sfilacciarsi, la Politica rischia di dimostrazione la sua «estraneità» rispetto al *sensiment* della società italiana. Una politica impantanata in giochi e giochetti, in una ritualità che non è compresa dai cittadini, sia di destra sia di sinistra, che chiedono una svolta. E se non proprio un reale cambiamento, almeno un governo che dia l'apparenza di governare il Paese.

Così Napolitano ieri è andato al cuore del problema, inviando messaggi a tutto il campo politico. E lo ha fatto con il riferimento al 1976, quando le elezioni avevano sancito due vincitori: la Dc e il Pci. Allora Berlinguer e Moro ebbero la lucidità di aprire una nuova fase dando vita a governi di solidarietà nazionale, che oggi è denominata «grandi intese», che contribuirono a fronteggiare il terrorismo e la crisi economica. Per mettere insieme comunisti e «figli di Maria», dice Napolitano, ci volle molto coraggio. Che allora, comunisti e democristiani dimostrarono di avere.

L'assonanza con i tempi moderni è evidente e ricercata. Napolitano, per la prima volta in modo chiaro, indica che dal tunnel in cui si trova la politica, considerata l'autoclausura dei grillini, si può uscire con le grandi intese. Cioè con l'alleanza tra i due maggiori partiti, tra Pd e Pdl, tra democratici e conservatori.

Napolitano, quindi, per la prima volta nel suo settennato, a conferma della paralisi della politica italiana, esce allo scoperto. E indica la strada che appare obbligata. E per essere chiaro fino in fondo, lancia una chiara frecciata ai grillini, stigmatizzando «certe campagne che si vorrebbero moralizzatrici in realtà si rivelano, nel loro fanatismo, negatrici e distruttrici della politica».

Una forzatura? Uno strappo? Questione superata dalla storia, poiché ormai da decenni, il ruolo della presidenza della repubblica è emerso da quello prettamente istituzionale, per giungere a un approdo di tipo nuovo. In cui il Capo dello Stato diventa un soggetto della dialettica politica.

La sortita di Napolitano crea uno scontro tra i Democratici di fede bersaniana. Ieri mattina, Corradino Mineo aveva già attaccato il Quirinale colpevole, a suo dire, di non avere dato a Bersani un incarico pieno. Un segnale che lo scontro tra parte del Pd e Quirinale è tutt'altro che sopito.

Il leader continua a dire «no» a ipotesi di «incuci» con il Pdl. E cerca di ricompattare il partito per frenare tentativi di fuga che negli ultimi giorni non sono mancati. I renziani temono che, al di là delle apparenze, i bersaniani stiano correndo verso l'accordo con il Pdl per neutralizzare le *chance* di Renzi. Che tesse le sue relazioni. L'anima popolare del partito, al di là delle posizioni ufficiali, ha ripreso a dialogare col sindaco di Firenze. E un seguace di Renzi ha promosso un convegno a cui interverrà D'Alema. Che ha rappresentato il simbolo contro il quale si è schierato il «rottamatore». Un incontro casuale o prove tecniche di avvicinamento?

● **ROMA.** Che «coraggio» dimostrò Enrico Berlinguer nel lontano 1976 aprendo alla Dc, cioè a quel movimento politico, ormai disperso in mille rivoli, che nel partito comunista di allora era visto come il diavolo della politica. Certo, negli anni '70 l'Italia era sotto il fuoco del terrorismo rosso ma, proprio come oggi, la crisi mordeva e «la situazione finanziaria era fuori controllo».

Serviva «una visione della politica come responsabilità», e il Pci di allora seppe tirarla fuori. Parla di quasi 40 anni fa il presidente della repubblica Giorgio Napolitano, ma il suo pensiero ripercorre parole e fatti recenti; delle settimane scorse quando in due giri di consultazioni i tre partiti vincitori delle elezioni non si sono mossi di un passo, arroccati sulle loro posizioni e sui propri veti. Uno stallo gravissimo che lo riporta inevitabilmente ad una delle sue principali preoccupazioni: i pericoli dell'anti-politica, malattia mortale della vita democratica che attraverso «un fanatismo» moralizzatore apre voragini di rischio per la tenuta delle istituzioni. Il presidente si ferma qui, senza spiegare con chi ce l'abbia.

Ma tutti leggono le sue parole come un

riferimento alle manifestazioni più estreme della ventata griglia di purificazione della politica. Così come resta nell'aria un'altra punteggiatura del «migliorista» Napolitano che dal Senato sottolinea - «non è superfluo rammentarlo oggi» - come lui e Chiaromonte partirono in politica «con modestia e serietà» dopo «un faticoso e non breve apprendistato di base».

Ma il messaggio vero del capo dello Stato è un altro. Se ci fosse stato Pier Luigi Bersani ieri nella sala Zuccari del Senato, si sarebbe sentito al centro dell'attenzione. In ogni caso gli saranno fischiate le orecchie.

Di «larghe intese» si è infatti parlato in sostanza durante un lungo e ponderoso convegno dedicato alla figura del «compagno» Gerardo Chiaromonte, dirigente comunista ed amico di Giorgio Napolitano. Proprio l'apertura mentale del «migliorista» Chiaromonte è stato il filo conduttore di tutti gli interventi dell'evento, insieme alla necessità di responsabilità condivise.

Ma Bersani rimane ferma sul «no» ad ogni ipotesi di governissimo e tiene duro. Ma, dall'altra parte, Silvio Berlusconi continua a chiedere per l'Italia «un governo forte e stabile». Ed annuncia, forse, novità: cioè che

presto vedrà il segretario del Pd con l'obiettivo di raggiungere un accordo sia sul governo che sul Quirinale.

Infatti a dieci giorni dal voto per il nuovo inquilino del Colle, niente si muove e perdura lo stallo.

E proprio a Bersani e Berlusconi che il presidente si rivolge indirettamente usando il «coraggio» di Berlinguer e la figura di Chiaromonte. Un comunista quest'ultimo, che mostrò «tensione morale e dedizione verso il Paese». Valori che «non ce lo consegnano come uomo di un'altra epoca», perché quel modo di pensare ci richiama, ha sottolineato Napolitano, «a visioni e valori irrinunciabili».

L'esempio del 1976, quindi. Tocca tornare indietro di 37 anni per trovare un esempio valido per la strana situazione politica uscita dal voto del 24 febbraio. «Una svolta» quella di Berlinguer. E Chiaromonte si trovò «in prima linea al suo fianco nella scelta e nella gestione di una collaborazione di governo con la Democrazia Cristiana dopo decenni di netta opposizione. E ci volle coraggio», ha sottolineato il presidente, «per quella scelta di inedita larga intesa e solidarietà». Quanto coraggio, allora.

Fabrizio Finzi

IL CASO IN CORSA, OLTRE ALLA LEADER RADICALE, ANCHE IL PRESIDENTE DELLA BCE DRAGHI, GLI EX PREMIER PRODI, D'ALEMA, AMATO NONCHÉ LETTA E MARINI

Quirinale, Bonino resta in testa

Sono 34 su 100 (secondo un sondaggio) gli italiani che la vogliono al Colle

● **ROMA.** «Chi entra Papa esce Cardinale»: lo storico aforisma di Giulio Andreotti sul valore delle candidature per il Quirinale nei giorni precedenti all'elezione del Capo dello Stato, non scoraggia il «toto-elezioni» nei media e tra i politici stessi, con tanto di sondaggi che indicano in Emma Bonino «la più amata dagli italiani». Ma i nomi che circolano con insistenza sono anche quelli di Romano Prodi, Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Franco Marini. E dal sondaggio Ipr emergono anche quelli di Mario Draghi, attuale presidente della Bce, e Gianni Letta, la bandiera di Silvio Berlusconi.

Ciò che in realtà determina la scelta del nome è il quadro politico e al momento il partito con il «pacchetto» di voti più alto, cioè il Pd, non ha ancora deciso in che modo approcciarsi a questo determinante passaggio politico, anche se l'annuncio incontro Bersani-Berlusconi potrebbe essere risoluto.

Ieri la Ipr Marketing ha diffuso un sondaggio realizzato per il Tg3 dal quale risulta che per la più alta carica pubblica il 34% degli italiani vedrebbe bene Emma Bonino; dietro di lei Mario Draghi con il 19%, e più indietro Romano Prodi (12%), Gianni Letta (11%) e Massimo D'Alema (10%). La ex vice presidente del Senato ha visto ieri schierata al suo fianco Radio Radicale, che ha lanciato una sorta di nuova campagna «Emma for President», come nel 1999; in più «endorsement» sono giunti da esponenti di diversi partiti: dal vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti (Pd), al leghista Gianluca Pini, passando per il Psi che ha cinque parlamentari grandi elettori. Contro di lei l'ala destra del Pdl, con Alessandra Mussolini e Alessandro Pagano, dopo che nei giorni scorsi invece, sempre dal Pdl, Mara Carfagna aveva speso parole a suo sostegno. Ha sfidato la scaramanzia anche Micaela Bianciofiore, una delle fedeliste di Berlusconi, che ha lanciato un Comitato per la candidatura del Cavaliere: «Nessuno più di lui - ha detto Bianciofiore - sarebbe vero Garante dell'Unità dello Stato, vero padre della Patria, vero paladino dell'Italia e degli italiani, come le cancellerie estere sanno bene e temono».



Ma il presidente della Repubblica lo eleggono i senatori e i deputati, affiancati dai 58 rappresentanti delle Regioni, un corpo, quello dei «grandi elettori», di 1.007 persone, 504 delle quali appartenenti al centrosinistra. Quindi Pd e alleati sfiorano quella maggioranza assoluta che basta ad eleggere l'Inquilino del Colle dal quarto scrutinio. Determinante risulta perciò l'atteggia-



mento del partito guida della coalizione; e il passaggio dell'elezione del Presidente si intreccia a quello della formazione del governo.

Ieri Pierluigi Bersani ha ribadito il proprio «niet» ad un governo di larghe intese con il Pdl, pur non essendo ostile ad un dialogo con il Pdl sul Quirinale, mentre proprio il Pdl ha invece continuato il pressing per un governissimo. Bersani deve però far fronte all'ala del partito che spinge per un apertura al centrodestra anche sull'esecutivo.

In serata proprio Silvio Berlusconi ha annunciato che il faccia a faccia con il segretario Pd si farà, e forse da quel incontro che dovrebbe tenersi in settimana potrebbero giungere elementi decisivi anche per la Presidenza della Repubblica.

PAPABILI

Un sondaggio che ha testato il gradimento degli italiani conferma che la leader radicale, Emma Bonino, è il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, sarebbero tra i favoriti nella corsa al Quirinale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

PRIMO PIANO | 3

Mineo denuncia la «gravissima responsabilità di Napolitano» per non aver dato al segretario «l'incarico pieno»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono. Leggi le istruzioni a pagina 17



Ma Bersani frena mezzo Pd «Basta con gli equilibrismi»

E i renziani vedono complotti: Pier Luigi e il Cav hanno paura di cambiare

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani frena quanti nel Pd, a partire da Dario Franceschini, avevano allargato le maglie per un'intesa con il Pdl, aprendo spazi ad una collaborazione di governo. «Ci vuole un governo che possa agire univocamente e non viva di equilibrismi, di precarie composizioni di forze contrastanti», resta la linea Maginot del leader Pd, che oggi all'assemblea dei gruppi cercherà di ricompattare un partito in forte tensione alla vigilia della stretta nelle trattative con il Pdl sul Colle prima dell'incontro con il Cav previsto tra domani e giovedì.

Il confronto tra i mediatori Pd e Pdl non sembra, ad oggi, fare decisivi passi avanti: i fedelissimi di Bersani sono pronti ad individuare, dentro una rosa, il candidato alla presidenza della Repubblica più gradito al centrodestra ma «Berlusconi» spiega un dirigente dem-vuole garanzie anche sul governo o un nome di centrodestra al Colle. Proprio per rimettere il treno sui binari, non solo nella trattativa con

il Pdl ma anche nel confronto interno al Pd, Bersani ribadisce la sua proposta ferma sulla formula governo del cambiamento e convenzioni per le riforme. Altre ipotesi non esistono altrimenti «predisporremmo solo il calendario di giorni peggiori». Parole che «azzerrano», spiegano dentro il Pd, gli spazi di manovra e le aperture dell'area, sempre più larga tra i dem, di chi, pur di evitare il voto, punterebbe ad un governo di scopo con un'intesa un po' più organica con il Pdl, magari individuando ministri di area centrodestra.

«Con questa posizione rischiamo il cul de sac», si lamenta l'area moderata che però evita l'affondo sul segretario prima di capire come finirà la partita con Berlusconi. Eppure qualcosa si muove se un renziano come Roberto Reggi sente aria di complotto anti-sindaco: «Berlusconi e Bersani hanno paura del rinnovamento e in questo senso discutono anche di un possibile governo» per sbarrare la strada a Mat-



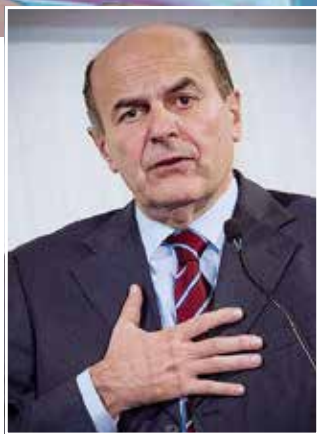
RENZI Giovedì incontrerà D'Alema?

teo Renzi e «non solo a lui».

Ma non è solo il sindaco di Firenze a tenere alta la tensione nel Pd. Le opposte tifoserie si infiammano quasi quotidianamente, come è successo ieri dopo che Corrado Mineo ha denunciato «la gravissima responsabilità di Napolitano perché avrebbe dovuto dare l'inca-

rico pieno a Bersani». La realtà, come confessano in molti, è che tutti ormai hanno un occhio alla scelta del Capo dello Stato e un altro al congresso, dove si deciderà il prossimo leader che sarà anche il prossimo candidato premier salvo il precipitare della situazione verso le elezioni a giugno. Divisioni e malumori tali da spingere Walter Veltroni a puntare l'indice contro chi «da irresponsabile» parla di scissioni dentro il Pd invece di pensare «al bene del paese». Questa situazione è destinata a scomporre e ricomporre equilibri e alleanze. Non è un caso che giovedì prossimo, a Firenze, potrebbero incontrarsi Matteo Renzi e Massimo D'Alema, che durante le primarie se ne sono date di santa ragione. Il presidente del Copasir terrà, su invito del renziano Dario Nardella, una lezione sulla crisi dei partiti europei e sindaco e ex ministro potrebbero cogliere l'occasione per vedersi e parlare.

Cristina Ferrulli



MAI COSÌ DISTANTI Napolitano è tornato a spronare il segretario del Pd Bersani affinché dia vita ad un governo di larghe intese

UN SUCCESSO CON IL 51% DELLE PREFERENZE DEGLI OLTRE 100MILA ELETTORI CHE HANNO VOTATO NEI 200 SEGGI

ROMA Ignazio Marino, neo candidato sindaco della Capitale all'indomani della vittoria alle primarie del centrosinistra, invita ora gli altri candidati a fare gruppo per conquistare il Campidoglio



Per Marino vittoria al veleno

Primarie, continua lo scontro sui soldi ai rom per votare. Alemanno: un marziano a Roma

● **ROMA.** «Cambieremo tutto. Prossima tappa Campidoglio». Queste le promesse del neo candidato sindaco di Roma Ignazio Marino all'indomani della vittoria alle primarie del centrosinistra. Un successo, ottenuto con il 51% delle preferenze degli oltre 100mila romani che ieri hanno votato nei circa 200 seggi allestiti nella Capitale. Quasi il doppio di quelle ottenute dallo sfidante David Sassoli, arrivato secondo. E un primo segnale arriva proprio con le dimissioni da senatore annunciate nel pomeriggio dallo stesso Marino.

Trasparenza, cultura, sanità, lavoro, mobilità sostenibile. Questi alcuni dei punti cardine del programma dell'ormai ex senatore

del Pd: «Porteremo la trasparenza in Campidoglio. Oggi è un punto di inizio - ha sottolineato - Adesso dobbiamo cercare di arrivare alle elezioni con un programma basato sulle idee e non sulle ideologie». Senza abbicare agli ideali però come l'antifascismo, spiega. «Dicono che sono schiacciato a sinistra - ha precisato - Io mi sento una persona libera con un insieme di idee e non legato a gruppi che rappresentano interessi. Ho fatto il chierichetto, sono stato scout, ho frequentato scuole cattoliche e sul tema della bioetica mi sono confrontato con il cardinale Martini». E sui presunti rom assoldati per il voto alle primarie (Il M5S parla di 10 euro a testa), Marino ha

replicato: «Se avessero votato tutti, neonati compresi, sarebbero stati 7mila. Come si fa a dire che ho rubato le primarie dei rom?». Ma non bastano le parole del candidato sindaco a placare la polemica sulla presunta compravendita dei voti. Il numero due di Alemanno, Sveva Belviso, presenterà oggi in Procura un esposto. «Su questo - ha spiegato il vicesindaco di Roma - il dipartimento Politiche sociali ha avviato un'indagine interna. L'amministrazione ha il dovere di fare chiarezza».

Il candidato ha risposto alle accuse di Alemanno che lo ha definito «un marziano a Roma». «Sì lo sono rispetto alla politica di questi ultimi cinque anni» ha chiosato Marino.

Di Pietro ora resuscita l'IdV

E chiede al Parlamento di discutere l'esposto sull'ineleggibilità di Berlusconi

● **ROMA.** «L'Italia dei Valori resta in campo e prosegue le sue battaglie che hanno prodotto negli anni scorsi risultati di cui io sono orgogliosissimo, come il no al nucleare, alla privatizzazione dell'acqua e alle leggi ad personam. Ci prepariamo ad affrontare nuove sfide contando sull'appoggio dei militanti e simpatizzanti che, in queste settimane, hanno fatto sentire la loro voce attraverso mail e telefonate. Consapevoli della necessità di un rinnovamento, indispensabile e profondissimo, continueremo a operare, con più determinazione che mai, perché in Italia ci sia una coalizione di

centrosinistra riformista e coerente, che possa vincere davvero le prossime elezioni». Lo scrive sulla sua pagina Facebook Antonio Di Pietro.

E il leader del partito aggiunge che «il Parlamento si attivi subito sull'ineleggibilità di Berlusconi per la corsa al Campidoglio. La sua candidatura è un segnale di speranza per la Capitale. L'IdV vuole contribuire alla realizzazione di una coalizione unitaria e riformista e, per questo, appoggerà il candidato del Pd, affinché si apra una vera fase di cambiamento. È necessario invertire la rotta e liberare Roma dalla gestione fallimentare della giunta Alemanno».

davanti alla legge».

E sul voto a Roma alle primarie del centrosinistra, sottolinea che «l'Italia dei Valori rispetta il risultato delle primarie del centrosinistra e sosterrà, con convinzione, Ignazio Marino per la corsa al Campidoglio. La sua candidatura è un segnale di speranza per la Capitale. L'IdV vuole contribuire alla realizzazione di una coalizione unitaria e riformista e, per questo, appoggerà il candidato del Pd, affinché si apra una vera fase di cambiamento. È necessario invertire la rotta e liberare Roma dalla gestione fallimentare della giunta Alemanno».



IDV Antonio Di Pietro

PROVINCIA DI MATERA

Area VI Gestione del Territorio - Prot. 9872 del 21.03.2013

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

OGGETTO: Servizio di pulizia delle acque superficiali della costa ionica della Provincia di Matera nelle stagioni estive 2013/2014/2015. **CG (Codice Identificativo Gara):** 501536906A. **IMPORTO A BASE DI GARA:** € 215.867,77 per importo a base d'asta soggetto a ribasso ed € 3.140,50 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, tutto oltre IVA. **PROCEDURA DI GARA E CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** Procedura aperta ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs. n. 163/2006 con il criterio del prezzo più basso. **FINANZIAMENTO:** Fondi regionali. **TERMINI RECEZIONE OFFERTE:** ore 12.30 del 9 maggio 2013. **Data invio G.U.R.E.** 21 marzo 2013. **RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** Dott. Ing. Domenico Pietrrocola. Il bando integrale è reperibile sul sito internet: www.provincia.matera.it e copertina: Dott. Ing. Domenico PIETRROCOLA

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI

Area Gestione Patrimonio - Longomane Statale, 6 - 70153 Bari P.I. 00503400721
**Estimato di bando di gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento del servizio di consegna e ritiro a domicilio degli assistiti protetti per dimissioni di cui agli allegati 1, 2 e 3 del D.M. 332/09 nonché stoccaggio temporaneo, riparazione, manutenzione, sostituzione, installazione ed impiantistica del servizio. La A.S.L. della Provincia di Bari intende esprimere, ai sensi del D.Lgs. 163/06, una procedura di gara aperta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio in oggetto, durata 2 anni (€ 2.516.000,00) e eventuale opzione di ulteriori 12 mesi (€ 1.440.392,00) a eventuale ampliamento di cui all'art. 27 D.M. 26.10.1980 nella misura massima per un importo complessivo di € 4.971.700,00 + IVA. Le imprese interessate dovranno pervenire tramite servizio postale, correte direttamente a mano, entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 21.05.2013 - a pena di esclusione - il plico contenente l'offerta. I documenti di gara saranno visionabili sul sito internet: www.asl-ba.it - Sezione Albo Pretori all'U.P.U.C.E. in data 25.03.2013.
Dott. Massimo Mancini
Il Direttore Generale
Dott. Angelo Domenico Colasanto**

PER LA PUBBLICITÀ SU



BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

6 | **PRIMO PIANO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

LA CRISI ECONOMICA

LE AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

I DEBITI DI STATO ED ENTI PUBBLICI

L'obiettivo è saldare ai fornitori 40 miliardi in due anni. E per ora nei primi 4 mesi dell'anno pagati rimborsi Iva per 3,7 miliardi

Ue, ok al decreto paga-imprese ora l'incognita è il Parlamento

Napolitano firma il provvedimento del governo. Da Rehn assicurazioni a Grilli

● **BRUXELLES.** Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio, Napolitano lo firma, ma il cammino dell'atteso provvedimento non è finito: il testo ora approda alla Camera dove in assenza di una maggioranza certa si annuncia un iter accidentato, con il Pdl che già minaccia battaglia sugli emendamenti. Ma per le imprese arrivano buone notizie anche su altri fronti: sono in arrivo 1,2 miliardi di nuovi rimborsi Iva, che coinvolgono oltre 4.000 imprese. Sale così a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013. «Stiamo agendo per creare disponibilità di cassa», ha detto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli.

Grilli è volato a Bruxelles per illustrare il decreto al commissario agli Affari economici Olli Rehn: in gioco c'è la chiusura della procedura per deficit eccessivo, che Grilli si aspetta venga chiusa «nelle prossime settimane», ed è venuto ad accertarsi che il pagamento dei debiti alle imprese non vada a pesare sul dossier. Rehn lo rassi-

cura: la liquidazione dei debiti può avvenire «senza mettere in pericolo la correzione sostenibile del deficit eccessivo», anche grazie alla «situazione considerevolmente migliorata dei conti italiani». Già Grilli aveva spiegato che nell'incontro con Rehn «non è emerso che a causa di questo decreto possa mutare il loro giudizio» sul deficit pubblico. Anche perché a Rehn sono state date tutte le rassicurazioni necessarie, in particolare sui «meccanismi di monitoraggio e salvaguardia» che il Tesoro metterà in campo qualora il deficit dovesse avvicinarsi troppo alla fatidica soglia del 3%. Secondo le stime di Grilli, con il pagamento dei 20 miliardi di quest'anno il deficit 2013 passa da 2,4% a 2,9%: «questo potenziale 0,5% lo monitoreremo con giudizio e valuteremo interventi nel caso si dovesse sfiorare», ha detto il ministro.

La Commissione europea è convinta dalla decisione del governo, perché «allieviare le imprese è importante», ma avverte anche che «accelerare il pagamento dei debiti non è una bacchetta magica». E comunque si riserva di valutare l'impatto del decreto sui conti ad inizio maggio,

L'ITER
Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio



con le nuove previsioni economiche che diranno anche se sarà possibile chiudere la procedura per deficit eccessivo. Liquidare i debiti arretrati «si può fare rispettando le regole», ricorda il commissario all'Industria Antonio Tajani. Per uscire dalla procedura l'Italia deve

essere sotto il 3% nel 2012, 2013 e 2014.

Intanto alla Camera da domani comincia la battaglia: o almeno è quello che minaccia oggi il Pdl che - si legge in una nota - «ha già evidenziato numerose e gravi criticità, e punta a una profonda azione emendativa». E da oggi il Pdl

vedrà i rappresentanti del mondo imprenditoriale per elencare le modifiche al testo. Il Pd è pronto al «dialogo» tra i gruppi parlamentari, come chiede il Pdl, e al «lavoro giorno e notte» per approvare il decreto prima possibile, ha detto Francesco Boccia, economista del Pd. Modifiche al

decreto lo chiede anche il governatore campano Stefano Caldoro, che vuole «maggior equità perché aiuti chi ha i soldi in cassa e i soldi che li hanno i comuni di alcune aree del Paese che godono di 150 anni di divario economico».

Chiara De Felice

LE REAZIONI L'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO: CHIEDIAMO UN AUTOREVOLE IMPEGNO DA PARTE DI TUTTI I PARLAMENTARI PUGLIESI

Di Gioia: rimette in moto l'economia Perrone: provvedimento necessario



Il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone e, in alto, l'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Leo di Gioia

● L'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Leo di Gioia, interviene sulla questione dello sblocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione a seguito dell'apposito decreto varato dal Consiglio dei ministri: «In questa fase nazionale e internazionale di congiuntura negativa - spiega - il decreto che è stato approvato in Consiglio dei ministri rappresenta in linea di principio un segnale positivo per rimettere in movimento l'economia, grazie alla possibilità di avere accesso alla liquidità necessaria per far fronte ai pagamenti nei confronti delle imprese creditrici. Queste disposizioni urgenti consentono poi alle pubbliche amministrazioni di onorare, almeno in parte, le proprie obbligazioni ripristinando un criterio di giustizia che vuole la parte pubblica egualmente attenta sia alla fase della riscossione che a quella dei pagamenti».

«Per la Puglia il testo approvato così com'è riserva però alcune sorprese, poiché la nostra Regione, che ha le risorse necessarie in cassa e che le potrebbe spendere, sarebbe ugualmente impossibilitata ad agire a pieno ritmo da tetti di spesa del tutto insufficienti».

«Si tratta - continua di Gioia - di un problema stratificato, causato da norme sovraposte che tuttora limitano la Regione e che se confermate ci costringerebbero ad affrontare un anno di emergenza. Già in Aula consigliare - spiega - Vendola aveva sollevato con forza il problema del Patto di stabilità, questione di vita o di morte per la Regione. Così come Palese aveva auspicato e previsto un allentamento dei meccanismi che da anni frenano i pagamenti. Quindi facciamo appello al senso di responsabilità delle delegazioni

pugliesi di tutti gli schieramenti alle Camere, perché venga concesso a chi ha le risorse, di spenderle senza indugio. L'anomalia della Puglia, che ha in cassa i fondi necessari e non li può spendere, non può ritorcersi come una penalizzazione nei confronti di enti locali e imprese: vista la impossibilità di beneficiare del decreto del Consiglio dei ministri saremmo costretti infatti a non applicare il cosiddetto patto di stabilità orizzontale e verticale, che potrebbe li-

IL PRESIDENTE ANCI PUGLIA
«I sindaci da anni denunciano le gravi distorsioni da Patto di stabilità e le ripercussioni sul sistema economico»

berare spazi finanziari per Comuni e Province, e dovremmo limitare i pagamenti a favore delle imprese». «Per questo - spiega chiediamo un autorevole impegno da parte di tutti i parlamentari pugliesi, a partire da quelli ancora momentaneamente presenti in Consiglio regionale, per modificare il decreto nei punti che penalizzerebbero la Puglia».

E secondo il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone, «i sindaci da anni denunciano le gravi distorsioni da Patto di stabilità e le ripercussioni sul sistema economico e sociale. Questo provvedimento era quanto mai necessario e urgente per rianimare l'economia e l'edilizia in particolare, i Comuni lo chiedevano da tempo, il Paese

lo attendeva da tempo. Il governo finalmente ha risposto alle nostre istanze; possiamo ritenere con soddisfazione, vanno ora verificate certezze e semplicità delle procedure di pagamento. Dobbiamo rimanere vigili sulle questioni di finanza locale aperte che sono fondamentali per i comuni e per il rilancio del paese. Lo sblocco del Patto di stabilità per le nuove opere dei comuni è indifferibile, rappresenta una occasione unica per il rilancio dell'economia reale che deve partire dai territori; è importante per il lavoro, ma anche per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle nostre città. Vanno affrontati e risolti, in un'ottica di autonomia e responsabilità degli enti locali, i temi della ridefinizione del riparto Imu, della Tares e degli eccessivi tagli alle risorse comunali».

«In materia di Imu, vista la grave crisi che vivono imprese e famiglie - dice Perrone - Anci Puglia propone che il termine di pagamento dell'acconto venga spostato, seppure a discrezione dei singoli Comuni, a luglio rispetto a giugno, permettendo così ai contribuenti di compensare l'Imu con gli eventuali crediti erariali emergenti dalle dichiarazioni fiscali». «La Tares - sottolinea - è un altro balzello dello Stato che passa per i Comuni, è un'imposta che lede l'autonomia comunale e colpisce soprattutto le piccole e medie imprese, già in difficoltà, del territorio. Chiediamo che alle municipalità sia dato modo di stabilire l'entità delle tariffe nell'ambito delle indicazioni statali ed evidenziando l'innuità dell'aumento di 30 centesimi al mq per il finanziamento dei cosiddetti «servizi indivisibili» dei Comuni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

PRIMO PIANO | 7

**L'ESERCITO DEGLI INVISIBILI**

Non sono nelle liste ufficiali»
perché hanno smesso di cercare
lavoro e sfuggono a ogni rilevazione

IL DRAMMA DEGLI OVER 35

Sono un milione sopra questo limite
di età ad essere fuori dal sistema
occupazionale. Penalizzate le donne

Disoccupati, al Sud record di «scoraggiati»

In Italia 1,6 milioni che si aggiungono ai 3 milioni censiti

Gli effetti della riforma Fornero Il ministero contesta: «Non sono aumentati i licenziamenti»

Non confondere i licenziamenti con i «scoraggiati»; guardarsi anche al calo delle dimissioni, che conferma quanto le nuove norme su quelle «in bianco» funzionino; evitare di stabilire rapporti di causa-effetto tra la riforma Fornero, con le modifiche all'articolo 18, e l'aumento dei licenziamenti. Il giorno dopo la diffusione dei dati del Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie, che indicano un aumento dei licenziamenti a oltre un milione nel 2012, il ministero del Lavoro fa una serie di puntualizzazioni per evitare una erronea lettura dei dati. Tanto per cominciare, spiega la lunga e articolata nota emessa mentre il ministro Elsa Fornero si trova a Oslo per un impegno dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, i dati del sistema «sono riferiti ai rapporti di lavoro e non ai singoli lavoratori». Pertanto «un lavoratore che, in uno stesso trimestre venisse assunto e licenziato più di una volta (tipologia non infrequente in lavori di tipo stagionale) viene corrispondentemente registrato più di una volta dal sistema».

L'esercito degli scoraggiati cresce ancora e nel 2012 arriva ad oltrepassare quota 1,6 milioni. Si tratta di persone rassegnate davanti a un mondo del lavoro chiuso, che non cercano più lavoro giudicando impossibile trovarlo. Ad alimentare le fila dei «senza speranza» sono soprattutto gli over-34, ovvero chi con tutta probabilità ha alle spalle diversi anni di tentativi andati a vuoto. Tra i 35 e 64 anni si contano, infatti, oltre un milione di scoraggiati, in aumento del 10% rispetto al 2011. Insomma, vista l'età, chi getta la spugna potrebbe avere buoni motivi, essersi ritrovato dopo tante prove con le spalle al muro, tanto da ritenere completamente inutile inviare curriculum, partecipare a selezioni e adempiere a ogni altra forma di ricerca.

L'avanzata degli scoraggiati, emersa dai dati ricavati su I.Stat, il datawarehouse delle statistiche Istat, coincide con l'acuirsi della crisi e con la crescita della disoccupazione. La recessione non fa quindi altro che allargare l'area del disagio lavorativo. Basti pensare che in Italia a 1 milione e 600 mila rassegnati si aggiungono quasi 3 milioni di disoccupati, coloro che non hanno un'occupazione ma che, a differenza degli scoraggiati, non sono ancora così sfiduciati da rinunciare alla ricerca.

Chi non ripone più alcuna speranza nel mercato del lavoro nella maggior parte dei casi ha superato i 30 (1 milione e 150 mila ha tra i 35 e 64 anni); si trova nel Mezzogiorno (1 milione e 900 mila) ed è donna (1 milione 96 mila). Tutti fattori di svantaggio già ben noti: ormai non è un segreto che essere assunti diventa sempre più difficile con il passare degli anni, è senz'altro più arduo al Sud ed è molto più complicato per la componente femminile.

Ma non siamo i soli a soffrire lo scoraggiamento: secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), nell'Unione europea il fenomeno è cresciuto in media del 29% tra il 2008 e il 2011, con quindi molti disoccupati che, sfiduciati, hanno smesso di andare a caccia di un posto. In occasione del nuovo meeting, aperto a Oslo, l'Ilo fa inoltre sapere che negli ultimi sei mesi un milione di persone ha perso il lavoro e il totale dei disoccupati ha superato i 26 milioni, ovvero 10,2 milioni in più rispetto al 2008. L'Ilo sottolinea inoltre come il peggiorare della situazione occupazionale comporti anche un rischio di disordini sociali in aumento del 12% a confronto con l'inizio della crisi. Tornando all'Italia, il leader della Cisl, Raffaele Bonanni avverte: «Già la nostra economia è cattiva, se si aggiunge la mancanza di governo, dai guai passiamo all'inferno».

Intanto l'esercito dei senza lavoro si ingrossa. Cocolino, l'orsetto simbolo del noto ammorbidente del colosso anglo-olandese Unilever, mostra i denti e licenzia i 120 addetti della sede di Milano, quartier generale del gruppo in Italia. In risposta i lavoratori protestano davanti alla sede in vista del tavolo, l'ennesimo di una crisi che sembra non avere più fine, che si apre oggi in Assolombarda.

Secondo i piani della multinazionale, la sede italiana deve essere chiusa e delocalizzata all'estero. «Sarà anche tenero e morbido – ironizza Salvatore Di Rago, segretario generale della Pemca-Cisl di Milano – ma l'orsetto Cocolino, quando vuole, sa essere cattivo e licenziare 120 persone».

C'è attesa intanto per il tavolo che si apre domani nella sede di Assolombarda, perché «se non ci saranno ripensamenti – spiega il sindacalista – i licenziamenti potranno scattare a partire dal prossimo 10 giugno, quando scadranno i 75 giorni della procedura di mobilità».

Il gruppo controlla anche i marchi Mentadent, Algida, Svelto, Dove, Elizabeth Arden, Cif, Lysform, Olio Dante, Olio Bertolli, Rimmel, Atkinsons e, secondo Di Rago, ha preso una decisione «inaccettabile e scellerata». «Milano – spiega – è una sede strategica e la decisione di chiuderla è dovuta solo a un calcolo miope finalizzato a massimizzare i profitti». La procedura di mobilità è stata aperta il 25 marzo scorso per due società del Gruppo: Unilever Italy Holdings (79 addetti a tempo indeterminato e 17 a tempo determinato) e Unilever Italia Logistics (16 dipendenti a tempo indeterminato e 8 a tempo determinato). «Il gruppo – spiega il sindacalista – è in salute, nel 2012 il fatturato globale è cresciuto del 10,5% ad oltre 51 miliardi di euro».

Fiat, sui veicoli industriali verso la fusione con la Cnh

TORINO. La fusione tra Fiat Industrial e Cnh non ha ancora un'agenda definita, ma dovrebbe andare in porto «probabilmente nel terzo trimestre». Sergio Marchionne, presidente della società a cui fanno capo veicoli commerciali e trattori Fiat, dà questa indicazione agli azionisti convocati al Lingotto per approvare il bilancio 2012, chiuso con un utile netto di 921 milioni di euro, in crescita del 31% rispetto al 2011. Un risultato che consentirà di distribuire un dividendo di 275 milioni di euro che corrisponde a 0,225 euro per azione ordinaria (l'anno scorso 0,185 euro per ordinaria, 0,185 per azione privilegiata e 0,2315 euro per azione di risparmio).

Marchionne spiega che «tutti gli obiettivi fissati sono stati centrati», grazie soprattutto al buon andamento di Cnh e di Fpt Industrial, mentre Iveco ha subito i contraccolpi della crisi della domanda sia in Europa Occidentale sia in America Latina. A fine aprile, quando verranno resi noti i risultati del primo trimestre 2013, saranno aggiornati i target di quest'anno: finora sono stati in-

dicati ricavi in crescita del 5%, margine della gestione ordinaria tra 8,3 e 8,5%, indebitamento netto industriale tra 1,1 e 1,4 miliardi di euro. Al momento la previsione è che «le condizioni di mercato rimangano solide per tutti i settori, in particolare per Cnh».

La svolta sarà con la fusione che dovrà essere approvata dalle assemblee probabilmente prima dell'estate, ma le date ancora non ci sono. «Dal punto di vista strategico – osserva

Marchionne – si tratta di un passo che riteniamo necessario perché risponde ad una logica di crescita e semplificazione oltre che di autonomia e di efficienza. Con la fusione Fiat Industrial e Cnh diventeranno un gruppo to-

talmente integrato, multinazionale, in grado di competere ai massimi livelli nel settore dei Capital Goods. Sarà uno dei gruppi più grandi e forti del comparto, presente sui mercati di tutto il mondo e finalmente libero di creare il proprio destino». Dopo la fusione tra Fiat Industrial e Cnh il gruppo «avrà la necessaria flessibilità per perseguire le migliori scelte strategiche e

Uaw, che detiene ancora il 41,5% di Chrysler e sui tempi della fusione con la casa di Detroit. L'incontro con la stampa sarà anche l'occasione per commentare la decisione della Procura di Nola che ha indagato direttamente anche Sergio Marchionne in merito alla discriminazione degli iscritti alla Fiom nello stabilimento di Pomigliano. Elkann chiarirà invece la posizione della Fiat sull'aumento di capitale Rcs.

Amalia Angotti



MARCHIONNE A.d. di Fiat



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

DE TOMASO

La signora in blu stregò...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Insomma. La signora in blu (il colore prevalente dei suoi *tailleur* divenne l'emblema della rivoluzione conservatrice) aveva stregato anche il signore in rosso di Mosca, erede della rivoluzione bolscevica.

La Thatcher, Ronald Reagan (1911-2004), Giovanni Paolo secondo (1920-2005), Mikhail Gorbaciov, Lech Walesa, Helmut Kohl: furono loro i protagonisti della stagione che allontanerà dal pianeta l'incubo dell'olocausto nucleare. Pur provenendo da studi, esperienze, letture, tradizioni, vicende, mondi differenti, per non dire conflittuali, quel gruppo di governanti riuscì in un obiettivo su cui nessuno avrebbe mai scommesso un centesimo: lo smantellamento dei due blocchi contrapposti.

La Thatcher era determinata e testarda, come soltanto le donne sanno esserlo. Non aveva grande considerazione degli uomini. «Quando vuoi discutere di un problema - soleva ripetere - rivolgiti a un uomo. Quando vuoi risolvere un problema rivolgiti a una donna». Ma, contrariamente ai suoi timori di genere, l'*Iron Lady* si trovò a proprio agio tra i suoi parigrado dell'epoca.

E pensare che quando si affacciò sul proscenio, la Thatcher venne accolta dallo scetticismo generale. A cominciare dal suo Paese, dove lo stesso partito conservatore soffriva un pesante complesso di inferiorità nei confronti dei concorrenti laburisti. Ma chi si crede di essere questa droghiera? Dove pensa di andare con lo slogan «tutti proprietari, nessun proletario»? Tempo pochi mesi, sarà costretta al ritiro, pronosticavano i più.

In effetti, l'esordio al governo fu da eletto. Scontri con i sindacati, scioperi continui, incomprensioni con la Confindustria britannica e soprattutto rissa infinita con l'Europa di Bruxelles, giudicata dal nuovo primo ministro inglese alla stregua di un ritrovo di buoni a nulla, capaci solo di complicare la vita dei cittadini con le loro astruserie burocratiche. Ma lei, la Dama, non guardava in faccia nessuno. «Il mio programma è tutto già scritto ne *La via della schiavitù*», diceva scandendone le sillabe. Era il manifesto liberista di Friedrich von Hayek (1889-1992), il contraltare dei testi interventisti di John Maynard Keynes (1883-1946). Era lo sdoganamento della dottrina liberista finita in cantina, anche o soprattutto sul piano culturale, dopo il New Deal del presidente americano Franklin Delano Roosevelt (1882-1945).

Tramontato il sistema post-leninista, la Thatcher promosse il bipolarismo tra il modello hayekiano e il modello keynesiano, con lei ovviamente schierata per il primo. Le diede una grossa mano il presidente Reagan. Ma anche le altre anime politico-economiche non resteranno insensibili alla sfida thatcheriana, basata sul primato dell'iniziativa privata rispetto al protagonismo statale. «Ho realizzato più privatizzazioni io della signora Thatcher», dichiarò con orgoglio Romano Prodi. E il suo maestro Nino Andreatta (1928-2007) un giorno chiese (con risposta incorporata): «Hanno creato più disparità sociali Reagan e la Thatcher o Cirino Pomicino?».

«Ci vorrebbe una Thatcher», s'intitola il recente libro di Antonio Caprarica, un saggista assai lontano dal vangelo liberista. Il titolo dice tutto. Ci vorrebbe una Thatcher, invocano i sostenitori della su-

premia dell'individuo su Stato e società («Non conosco nessuna persona che si chiami società», proruppe un giorno la futura baronessa). Ci vorrebbe una Thatcher, ripetono da anni anche parecchi intellettuali di sinistra, sottolineando lo iato tra la destra populistico-tremontiana italiana e la destra liberale anglosassone: una sostanzialmente statalistica, l'altra dichiaratamente merocratica. Ci vorrebbe una Thatcher, auspicano quanti attribuiscono importanza non solo alla distribuzione della ricchezza, ma anche alla sua accumulazione, a quella che gli attuali laburisti britannici, anch'essi evidentemente orfani della Lady di ferro, definiscono eufemisticamente «predistribuzione». Ci vorrebbe una Thatcher, dicono e pensano quelli per i quali la politica non può essere solo una palestra di furbizie, ma innanzitutto un confronto-scontro tra principi. A tal proposito val la pena di ricordare il giudizio della buonanima su Giulio Andreotti personaggio simbolo della storia politica italiana: «Una volta Andreotti mi disse che un uomo di principi è un uomo ridicolo, una frase per me inconcepibile». In fondo, anche la guerra per le isole Falkland fu decisa dalla signora in nome di un principio, quello di sovranità.

Sarà la Storia a pronunciare la sentenza sull'ex droghiera Meg. Sta di fatto che lei è già salita sull'Olimpo dei big. Prima, quando Winston Churchill (1874-1965) - ha ridato il ruggito del leone a un Paese più intimidito e debole di un coniglio. Infine, quando, col termine *thatcherismo*, è riuscita a legare al proprio nome una fase storica e una politica economica.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI 17

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

In Italia più del Pil preoccupa il Bes

Da quando è stato inventato, negli anni trenta del Novecento, il Prodotto Interno Lordo (Pil) è l'indicatore ufficiale delle attività economiche in tutti i paesi. Per il suo calcolo bisogna prima conoscere la quantità di soldi che attraversano una economia; per esempio quanti soldi spende l'industria per acquistare beni e servizi dall'agricoltura e da altri settori industriali, quanti soldi spendono le famiglie per comprare la benzina, le conserve di pomodoro, i vestiti, eccetera. Le famiglie ricevono poi i soldi necessari «vendendo» lavoro agli altri settori, alle industrie, all'agricoltura, agli ospedali, eccetera. Tutti questi scambi monetari vengono rielaborati in speciali tabelle e il PIL è definito, più o meno, come la quantità di denaro che le famiglie spendono in un anno per acquistare merci e servizi, un valore corretto per tenere conto delle importazioni ed esportazioni. In genere non si esprimono i valori assoluti del PIL, ma le sue variazioni percentuali da un anno all'altro. Per esempio il valore assoluto del PIL italiano si aggira intorno a 1500 miliardi di euro, un valore che tiene conto, con certi artifici, anche di una parte dell'economia sommersa, il denaro, alcune centinaia di miliardi di euro all'anno, che alcuni guadagnano con l'evasione fiscale, la corruzione, le attività criminali. Negli anni sessanta del Novecento alcuni economisti come Kenneth Boulding (1910-1993) Bertrand de Jouvenel (1903-1987) e altri, hanno fatto notare che alcuni fenomeni che fanno aumentare il PIL sono associati a danni sociali e umani. Se la salute di una popolazione peggiora per l'inquinamento aumentano le spese per medicinali, per letti di ospedale, per analisi di laboratorio, eccetera, che contribuiscono ad un aumento del PIL; dopo un incidente automobilistico la riparazione del veicolo o l'acquisto di un veicolo nuovo fanno aumentare il lavoro e il PIL, anche se il guidatore si trova con una gamba ingessata.

INDICATORE - Col passare del tempo alcuni economisti hanno cominciato a proporre qualche altro indicatore che non tenesse conto soltanto del flusso di soldi attraverso una economia, ma del «benessere» di una popolazione per ottenere il quale alcune azioni possono «non fare» aumentare il PIL. Un maggior benessere, per esempio, si ha quando l'inquinamento è minore perché si usa meno benzina, anche se questo fa diminuire il PIL. Già nel 1970 alcuni autori avevano proposto di sostituire il PIL con un BIL (benessere interno lordo), qualche indicatore che aumentasse quando il benessere aumenta e diminuisse quando l'ambiente e la salute peggiorano. L'idea ha cominciato lentamente a farsi strada e proprio nei giorni scorsi è stato pubblicato un rapporto, il primo, per quanto ne so, in Italia e forse nel mondo, in cui l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) hanno analizzato alcuni parametri che consentono di identificare il Benessere Equo e Sostenibile (BES) per l'Italia attuale. Il volume si trova in Internet nel sito http://www.istat.it/it/files/2013/03/bes_2013.pdf, ed esamina lo stato del «benessere» nei principali dodici settori della vita italiana, dalla salute, all'istruzione, ai beni culturali, all'ambiente, al senso di sicurezza. Il volume è integrato da un'appendice di 129 tavole in cui i dati sono suddivisi per regioni. Mi soffermerò sul capitolo dell'ambiente cominciando dalla disponibilità di acqua; praticamente in tutte le regioni ogni italiano ha a disposizione, in media, circa 250 litri di acqua al giorno, circa 90 metri cubi all'anno. Gli abitanti di Bari hanno a disposizione 14 metri quadrati di verde urbano, più o meno come Milano mentre Roma arriva a 130. I siti contaminati da residui tossici industriali sono 4 in Puglia, 2 in Basilicata, 7 in Lombardia. Le aree naturalistiche protette si estendono per il 14 % del territorio della Puglia, soltanto per il 4 % in Emilia Romagna. La massa di materiali che ogni anno attraversano l'economia italiana e che finiscono come rifiuti è variata, negli ultimi anni fra 800 e 700 milioni di tonnellate, in declino in corrispondenza del declino della produzione e del consumo di merci; questi numeri indicano che ogni italiano con la sua vita e i suoi consumi immette nell'ambiente un peso di materiali che è circa 12 volte il peso del suo corpo, a cui vanno aggiunte le emissioni di anidride carbonica e di gas che alterano il clima che sono 10 tonnellate all'anno per abitante. In molte grandi città molte decine di giorni all'anno la concentrazione di polveri sospese nell'aria dovute all'inquinamento da traffico o da riscaldamento supera i limiti ammessi. Gravi sono anche le condizioni di dissesto idrogeologico, e ce ne accorgiamo ogni anno. Da questi dati e dagli altri contenuti nei dodici capitoli del volume BES, il benessere degli italiani non è poi tanto; tali dati corrispondono ai risultati delle analisi che ciascuno di noi fa periodicamente per conoscere il proprio stato di salute; per migliorarlo ci vuole un medico che prescrive le cure adeguate. E' quello che ci si aspetta dai parlamentari, amministratori e governanti ai quali vivamente raccomanda la lettura del volume.

VITO SPADA

Bce? Ai governi le scelte vere

La BCE si è detta «pronta ad agire», ovvero ad abbassare ancora il tasso di interesse a breve termine, se le condizioni economiche dell'eurozona, dovessero deteriorarsi ancora. Con una inflazione all'1,7% dovuta prevalentemente ad una diminuzione dei prezzi relativi all'energia, Draghi ha confermato che la politica monetaria della BCE resterà espansiva «per tutto il tempo necessario». Tale conferma ripete l'uguale condotta monetaria delle altre Banche Centrali dei paesi industrializzati che, con modalità ed accenti diversi, continuano a pompare liquidità nei sistemi economici.

LIQUIDITÀ - La condotta espansiva delle Banche Centrali rivela lo sforzo di queste di rimettere in moto la macchina economica e, dappertutto nel mondo, la liquidità è abbondante con effetti positivi sui mercati finanziari. Per quanto riguarda la BCE l'inflazione dall'inizio dell'anno è dentro i parametri del 2% fissati come obiettivo ideale e comunque, la nostra Banca Centrale si è fino ad oggi prodigata per sperimentare strumenti non convenzionali di politica monetaria. Tale scelta è stata dettata dalla attuale inefficacia dei meccanismi classici di trasmissione della stessa politica monetaria. Il solo governo dei tassi di interesse e quindi il segnale ai mercati, non arriva a segno. Il meccanismo di trasmissione attraverso il sistema bancario sembra inceppato a causa dei problemi relativi alle banche. E' infatti a causa della paralisi del mercato interbancario e della scarsa risposta del sistema bancario nel suo complesso a riprendere la via dei finanziamenti, che la BCE ha agito per fornire alle banche tutta la liquidità da loro richiesta. Questa decisione non è stata affatto banale per la Banca Centrale. Offrire la liquidità alle banche prendendo a collaterale i loro prestiti o il loro portafoglio finanziario, ha significato spostare il rischio di queste attività al suo interno. Ripercussioni o risultati negativi di queste attività potrebbero impattare sul bilancio della BCE, minando la sua autonomia e la sua indipendenza. E' ovviamente più difficile essere autonomi ed indipendenti verso il sistema economico se in qualche modo si è avviluppati a questo. E tuttavia, la soluzione andava presa proprio per evitare un'ulteriore immobilizzazione del sistema finanziario a causa della crisi del debito sovrano nell'eurozona. Al momento, nonostante l'allargamento dei collateral e le penalizzazioni sui depositi bancari alla BCE, non si vedono ancora gli effetti pieni di queste misure sull'economia reale.

Quale è la ragione di questa parziale inefficacia? Ed un ribasso dei tassi di interesse migliorerà la situazione? Certo le banche con l'apertura della liquidità della BCE hanno respirato ed aggiustato le loro tensioni di liquidità interne. Bisogna considerare tuttavia, che le ragioni del sistema bancario per la contrazione dei prestiti ha radici ancora più profonde. Le banche sono all'opera per diminuire la loro leva finanziaria e quindi la loro attività complessiva, a causa del maggiore capitale richiesto dalla regolamentazione internazionale (necessario per fronteggiare perdite inattese) e dell'aumentato livello delle sofferenze nei loro bilanci. Questa tenaglia serve per la parte di aumento di capitale ad evitare che le perdite di una banca si riversino sul sistema pubblico, con una migliore copertura dell'aumentato livello delle sofferenze che minacciano la solidità patrimoniale corrente. Il processo di «deleveraging» insomma avviene in contemporanea con lo stallo dell'economia reale. In questo contesto bisognerà riconoscere che non si può chiedere alla politica monetaria quello che questa non può dare. Il suo compito è quello di contribuire ed assicurare la stabilità finanziaria ma non quello di creare la propensione al rischio e quindi le aspettative di crescita. In tutti questi ultimi anni, la politica monetaria ha solo guadagnato tempo per permettere ai privati ed al settore pubblico di modificare e rimuovere gli ostacoli che vietano all'economia reale di funzionare. Un tempo che abbiamo, almeno noi, sciupato senza adottare le riforme «strutturali» che servono per migliorare la nostra competitività e produttività. Qui sono le radici dello sviluppo economico e delle sfide che ci riguardano, sia nel settore pubblico che in quello dei privati.

POLITICA - La ripresa dello sviluppo economico, potrà essere assecondata da una efficace politica monetaria, ma questa da sola non potrà promuovere la ripresa senza le radicali riforme strutturali che dovranno riguardare l'organizzazione del lavoro, la sua produttività, l'efficienza dei servizi pubblici, la capitalizzazione delle imprese, l'apertura maggiore alla concorrenza, la lotta alle rendite e monopoli, la maggiore elasticità dei fattori produttivi e la ricerca costante della efficienza in tutti i settori. Come Draghi continua a dire, servono queste riforme insieme alla sostenibilità dei conti pubblici se vogliamo crescere. Queste scelte competono ai Governi e non al modesto taglio della BCE.

LA CRISI POLITICA

Il Pd: sì al dialogo no al governissimo

● **Bersani oggi incontra i gruppi parlamentari e prepara il summit con Berlusconi: ci sono se sono utile**

● **Su Napolitano: non si confonda l'invito al coraggio con la Grande coalizione**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Due fatti contribuiscono ad agitare il già tormentato Pd. Il primo è il contenuto della lettera a *Repubblica* con cui Pier Luigi Bersani ribadisce il suo no alle larghe intese. «Io ci sono, se sono utile», scrive il leader Pd - non intendo certo essere di intralcio. Esistono altre proposte che, in un Paese in tumulto, non contraddicono l'esigenza di cambiamento e che prescindano dalla mia persona». L'altro fatto è quel passaggio del discorso del presidente Napolitano a palazzo Giustiniani in occasione della commemorazione di Gerardo Chiaromonte. Il Presidente cita il governo nato nel 1976, monocolore Dc, nato grazie all'astensione del Pci.

Due fatti che alimentano l'eterna discussione post-elettorale nel Pd: di che governo bisogna parlare. Chi crede che sia possibile far nascere un governo (di minoranza) a guida Bersani interpreta le parole del Capo dello Stato sì come un invito al dialogo e alla condivisione di responsabilità politica in un momento drammatico, ma anche come «una citazione di un precedente interessante». Dal Nazareno uno dei col-

laboratori più stretti del segretario, Roberto Seghetti, twitta appunto: «1976 precedente interessante: un monocolore che passa per l'astensione degli altri partiti. Naturalmente con una larga intesa». E chi come Dario Franceschini ipotizza un governo di transizione fondato su pochi ma essenziali punti per affrontare l'emergenza sociale ed economica e poi traghettare il Paese (dopo il varo di una nuova legge elettorale) a nuove elezioni, che vede nel discorso di Napolitano un invito a superare la netta contrapposizione tra centro-sinistra e centrodestra e far uscire la crisi dallo stallo in cui versa dal giorno del voto. Il centrodestra dà un'unica lettura: larghe intese, cioè un governo Pd-Pdl.

Il Pd nei prossimi giorni sarà davanti a uno snodo da cui dipende tutto il resto: l'elezione del Presidente della Repubblica, e per questo sarà fondamentale l'esito dell'incontro, che dovrebbe avvenire giovedì, tra Bersani e Berlusconi. Ieri l'ex premier parlando al Tg 4 ha detto che «finalmente Bersani si è aperto e reso disponibile a un incontro la cui data ancora non è stata fissata», ma in realtà le diplomazie sono al lavoro già da diversi giorni.

Il clima ieri sembrava molto più teso di qualche giorno fa, a giudicare dalle dichiarazioni di guerra arrivate dai big del Pdl - che continuano a chiedere un governissimo - dopo la lettera di Bersani e il rinnovato tentativo di Berlusconi di accaparrarsi il Colle. «Curiosi quelli del Pdl. Insultano Bersani tutti i giorni, ma lo vogliono premier di un governissimo. Confusione», twitta Stefano Di Traglia, portavoce di Bersani. «Pensare che dopo 20 anni di guerra civile in Italia nasca un governo Bersani-Berlusconi non ha senso», dice Enrico Letta, a cui non dispiace una donna al Quirinale - Il Governissimo come è stato fatto in Germania qui non è attua-

bile. Intanto cerchiamo un'intesa sul Presidente della Repubblica».

Il capogruppo alla Camera Roberto Speranza difende la linea: «Il Pd ha una proposta chiara e unitaria. Serve un governo del cambiamento che possa dare risposta ai grandi problemi dell'Italia. Nessun governissimo Pd-Pdl ma dialogo costruttivo e senza pregiudizi per le riforme istituzionali e per individuare un presente della Repubblica ampiamente condiviso».

Sull'unitarietà della proposta vale il voto della Direzione, ma in Transatlantico di maldipancia se ne registrano. Anche perché molti dirigenti sanno che in un governo Bersani posto per loro non ci sarebbe, considerato il criterio utilizzato con l'indicazione di Pietro Grasso e Laura Boldrini alla presidenza delle Camere. Un veltroniano legge la lettera del segretario e commenta: «Cosa altro deve succedere perché sia chiaro al nostro segretario che il problema per far nascere un qualunque governo è proprio lui?».

Bersani oggi parlerà durante la riunione dei gruppi parlamentari e indicherà i criteri per l'elezione del Capo dello Stato: una larga convergenza a cui si dovrà arrivare dopo aver sentito tutti i gruppi parlamentari valutando anche nomi che non siano ostili al M5S. Ma non è escluso che durante il dibattito qualcuno alzi la mano per dire che forse è il caso di iniziare a considerare anche altri percorsi oltre a quello delineato dal segretario per la formazione del governo. Sono in tanti ormai a chiedere che sia un governo di scopo, da Areadem ai veltroniani, ai lettiani.

«Ho apprezzato molto il no di Bersani al governo frutto di accordo con il Pdl», dice Walter Veltroni, che dice anche di aver apprezzato la conferma del segretario di essere pronto a fare un passo indietro se il suo ruolo fosse un



Pier Luigi Bersani FOTO L'ESPRESSO

ostacolo - che sarebbe impraticabile. Altra cosa sarebbe un sostegno parlamentare vasto, senza limiti, ad un governo del Presidente».

Walter Veltroni, dal canto suo, lancia un appello a che il Pd non perda la sua vocazione maggioritaria e definisce «irresponsabile chi parla di scissione». Per sedare gli animi intanto si inca-

strano caselle tenendo conto di tutte le anime del Pd. Oggi alla vicepresidenza del gruppo alla Camera dovrebbero essere nominati (non è escluso il voto) Antonello Giacomelli (Areadem), Silvia Velo (bersaniana), la lettiana Paola De Micheli e il dalemiano Giovanni Legnini. Al Senato il renziano Stefano Lepri e due bersaniani.

Democratici, l'ossessione di chi vuol cancellare la memoria

IL COMMENTO

GIUSEPPE PROVENZANO

● **SARÀ CHE PREFERISCO I NONNI - LE NONNE, SOPRATTUTTO - DA SEMPRE FATICO, e tanto più ora che ho trent'anni, a intervenire sul cosiddetto scontro generazionale tra «padri e figli». «Uccidere il padre», all'età in cui padri e madri si è già o si dovrebbe diventare, non è una gran cosa. Maledire i «padri» - proprio mentre da soli si allontanano, per lasciare posto ai «figli», sul declivio di Montecitorio - è anche peggio. Ha a che fare, miseramente, con quell'impulso tutto italiano a marmadeggare, e in politica col sempre cinico e furbesco eccesso di zelo nell'inseguire il carro di un vincitore, magari mancato o anche solo presunto.**

Gianni Cuperlo, che già una volta ammonì il suo partito, con le parole forse troppo alte del poeta triestino, sul vizio italiano di un popolo fondato sul fratricidio (e non sul parricidio), qualche giorno fa, su queste colonne, reagiva alle scompostezze nuoviste che dilagano anche nel Pd, come sintomi di qualcosa di più grave di un cedimento alla moda del momento, quella di fare «piazza pulita» di uomini e simboli della politica. Sintomi della mancanza di un rapporto decente tra generazioni politiche (forse perduto più per colpa di chi è venuto prima), che è un

ingrediente necessario per un partito che abbia «rispetto di sé» e del proprio ruolo. E tutto questo, anche per dare una base forte alla necessità, emersa dalle urne, di un ancor più profondo rinnovamento di uomini, idee e costumi della politica, e della sinistra. L'altro ieri, due neo-deputati del Pd, più o meno giovani, gli hanno risposto che avrebbe fatto meglio ad astenersi dal dibattito sul rinnovamento, perché non «centra la questione» - e forse nemmeno potrebbe: ha già «frequentato abbondantemente la politica». L'ansia di rottamare e la «mancanza di rispetto» per i «padri» del Pd si giustificano perché le storie e le memorie fondative - ma in buona sostanza, come si evince dal resto dell'articolo, il problema è la «sinistra» - hanno paralizzato l'azione del partito e della sua nuova classe dirigente, già in campo e «innervosita» per essere arrivata troppo tardi. E ora «altri attori politici, senza storie paralizzanti ma più leggeri nella cultura politica, [il cambiamento] lo stanno facendo al nostro posto». Così, scrivono. «Le storie erano e sono la zavorra del Partito democratico, altro che rispetto», caro Cuperlo!

Ora, se non vi fosse un'improvvisa confusione tra la storia e la memoria di chi parlava Cuperlo e le storie partitiche e i percorsi personali sclerotizzati, a cui forse si riferiscono i due neo-deputati, si tratterebbe di un'ennesima. Ma è un dibattito

comunque interessante perché apre squarci, in questo tempo assorbito dal tentativo di dare al paese un governo che risponda ai suoi drammi e alle sue sfide, sul futuro del Pd. Non sul futuro di un «vecchio» gruppo dirigente che, con ogni evidenza, persino al di là delle sue colpe e responsabilità, ha interrotto ogni rapporto di fiducia con l'elettorato di una società stremata. Ma sul futuro del partito stesso, sulla sua fisionomia, su come una nuova generazione intenda ricostruire quel rapporto, su come intende il senso del suo impegno nella politica, nel mezzo della più grave crisi democratica, intrecciata a quella economica e sociale, della storia della Repubblica.

La questione del rapporto tra generazioni è una declinazione - talvolta banale, ma rivelatrice - del rapporto col passato, sempre decisivo per il futuro di una comunità, e dunque di un partito. Nelle crisi, è più che legittima la preoccupazione che il morto afferri il vivo. Così accade se il peso dei padri paralizza quello dei figli, se il passato viene vissuto come presente, se i fantasmi e le ombre prendono il sopravvento. Ma quale grave limite, quale grado di insicurezza di sé, «anche se assume pose gladiatorie», tradisce quella generazione ossessionata dall'attribuire ogni colpa alla precedente? L'esito delle elezioni è di una gravità che tocca tutti, anche i più giovani tra i

democratici. O sarebbero indenni perché «vergini di storia»? Questa, per Mazzini, era la qualità rivoluzionaria dei giovani... Ma l'idea della «tabula rasa» della storia, un po' come la «piazza pulita», è poco più di un artificio. Al contrario, la costruzione di un rapporto con la tradizione, il passato, i padri, i morti, le tombe, la storia, la memoria è stata sempre centrale nel pensiero e nell'azione politica, specie in Italia. Forse, la fragilità del Pd nel presente deriva anche dalla mancanza di una vera storia fondativa, di memorie condivise da trasmettere a più giovani, in un'ispirazione comune per il presente e il futuro. L'essere orfani di storia, di storie, di esempi, è ciò che paralizza, anche nella capacità di innovare! L'impegno per conquistare un avvenire è più vigoroso non se si seppellisce e si rimuove il passato, ma se si coglie in esso, tra i limiti e gli errori, la premessa e la promessa di una storia che non è finita. E se si coltiva la buona memoria - quella che distingue il passato dal presente, che impedisce di far vivere i fantasmi o di trascinare i morti. Il nuovo di cui abbiamo bisogno oggi, per incidere su questo tempo, si costruisce con le «forze vive» della società. Ma chi sono i vivi, chi sono i morti? O meglio, le «cose vive», le «cose morte»? Su questo bisogna intendersi, ad ogni età. E «cosa morta», ad esempio, quella prossimità ai bisogni sociali che la

sinistra un tempo aveva e che ha smarrito, insieme agli strumenti istituzionali per darvi risposta? Le «cose vive» vanno ricercate anche nel passato, così come le «morte» nel presente. E senza questa costante opera di distinzione, il nuovo che avanza si può fare anche portatore di un messaggio vecchio, morto - anche se vestito di abiti nuovi. E allora, più che indugiare nella polemica con il passato, nell'ossessione per l'ombra dei padri, conviene guardare a questo presente per quello che è, con le sue ingiustizie e un arretramento che non è solo economico, ma anche civile, morale. Si può persino scoprire che il gioco delle generazioni è assai bizzarro, che per affrontare una questione sociale e democratica di tale intensità, i «figli» farebbero bene a rifarsi all'esempio dei «nonni» della Ricostruzione, al senso politico delle loro scelte di vita, a quella serietà nella battaglia delle idee, a quella cura e sobrietà nella costruzione di relazioni sociali. Vi ritroverebbero quei «nuclei vitali» di una politica, di una sinistra, da rilanciare in un'arena pubblica da riconquistare non solo in Italia, ma nell'Europa che perde se stessa. Scoprirebbero che non c'è più nemmeno il tempo di attardarsi a «uccidere i padri» o a seppellirli. Che occorre lasciare, come in quel passo scandaloso del Vangelo, che i morti seppelliscano i loro morti, le cose morte. E riprendere un cammino, ancora lungo.

L'Unità martedì 9 aprile 2013

3

Napolitano: nel '76 ci fu coraggio dell'intesa

● **Il presidente della Repubblica ricorda Chiaromonte con molti richiami all'attualità politica**

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

«Non fu uomo di un'altra epoca, ma dell'oggi Gerardo Chiaromonte, che vide in anticipo i guasti del fanatismo antipolitico e del radicalismo distruttivo...». È il cuore dell'intervento di Giorgio Napolitano, che ha voluto partecipare in prima persona ai lavori del convegno alla Sala Zuccari del Senato, sui venti anni della morte del grande dirigente comunista, scomparso il 7 aprile del 1993 e ancora nel vivo della sua battaglia contro la mafia e per una legalità a tutto tondo e garantista. Non strumentale né «giustizialista».

Contributo non di maniera e non celebrativo quello del Presidente, amico e compagno d'arme dell'ex direttore di *Rinascita* e de *L'Unità*, in quel Pci di cui Chiaromonte fu esponente tipico e originissimo. «Tipico» per l'adesione generazionale al togliattismo e al «partito nuovo». Originale per la sua curvatura esistenziale, appassionata e sobria. Da ingegnere rigoroso e combattivo, ma sem-

pre aperto al dissenso e al conflitto. Come dimostra tutta la sua biografia, variamente raccontata dal Presidente del Senato Grasso, da Luigi Zanda, capogruppo Pd alla Camera, da Emanuele Macaluso, Massimo D'Alema, dal Ministro Severino e da Giuliano Ferrara. E il tutto nella cornice di un'iniziativa aperta da Ugo Spasetti e a cura della Fondazione Gerardo Chiaromonte (e in autunno grande convegno a Napoli).

E l'intervento di Napolitano è stato in qualche modo riassuntivo non solo della parabola politica di Chiaromonte al centro dei lavori, ma anche del cortocircuito passato e presente, che quella vicenda incarna. E dunque: la capacità di mettere «l'interesse nazionale» al di sopra di quello del partito, con la «solidarietà nazionale» del 1976-79, esplicitamente rievocata dal Presidente della Repubblica. Ma proprio a partire da una scelta di campo: i ceti subalterni. E quella «Napoli operaia» dove nasce una nuova generazione di dirigenti meridionali, all'ombra di Amendola inizialmente. Ma che rompe e arricchisce l'indole originaria «sardo-piemontese del Pci» come l'ha chiamata Giuliano Ferrara. E

...
La condivisione dell'idea di politica innanzitutto come responsabilità

non manca in Napolitano il racconto del dissenso tra lui e Chiaromonte, sull'uscita dal governo delle astensioni, dopo il caso Moro. Con Chiaromonte favorevole e Napolitano contrario. Dissenso poi ricomposto quando entrambi criticano l'ultimo Berlinguer, che rompe totalmente col Psi e chiude l'ipotesi dell'unità a sinistra, sul filo di mondialismo e «questione morale». Un tema affrontato di petto anche da D'Alema, retrospettivamente critico della seconda «Svolta di Salerno», quella del 1981 con la quale si rompe ogni possibilità di incidere su Psi ed equilibri di governo che si andavano profilando con il «Caf» (Craxi, Forlani, Andreotti).

Ma oltre ai richiami diretti all'attualità - politica e giustizialista e antipolitica - la figura di Chiaromonte ha offerto spunti per riflettere sul quel che Luigi Zanda ha definito «la colossale dissipazione di cultura e di ideali consumatisi nell'ultimo ventennio», apertosi proprio con la morte di Chiaromonte e con l'attentato a Falcone. Ovvero la fine di un modo di sentire e agire la politica: passionale e responsabile. Istituzionale e di parte, ma non distruttivo. Uno stile di cui Chiaromonte fu maestro. E non a caso il seminario alla sala Zuccari si è aperto con l'incipit audiovisivo - recuperato dalle tache del Pci - di una lezione di Chiaromonte sulle «tre componenti» popolari della democrazia italiana - Pci, Dci e Psi - che il Pci di Togliatti tenta di unificare, nel segno di una Costituzione «disconti-

nua» rispetto agli ordinamenti liberali. E che doveva scongiurare il ritorno del sovversivismo populista dal basso e dall'alto. Come avvenne col fascismo, che vide quelle componenti divise e in lotta. Infinite però le note di taccuino di questa serata affollatissima di pubblico (e c'erano anche le figlie Franca e Silvia, con la moglie di Chiaromonte Bice).

Ad esempio il ruolo del meridionalismo, ricordato da Emanuele Macaluso, come leva di una diversa unità nazionale, e a partire dalla riforma agraria. E ancora: l'apertura ai giovani e il modo di gestire il dissenso, ricordati da D'Alema. Nei drammatici frangenti della cacciata di Lama dall'Università di Roma e del cosiddetto «diciannovismo», teorizzato da Bufalini e Berlinguer contro la rivolta giovanile (nel 1919 nasce il Pnf). Con Chiaromonte al centro, in posizione mediana tra D'Alema segretario Fgci più dialogante, e gli altri due leader contro il «movimento». Infine Grasso e Severino. Entrambi hanno spiegato come Chiaromonte avesse capito bene la mafia imprenditrice e il modo di contrastarla: l'alleanza tra movimenti civili e partiti. Roba scritta ieri. Anzi oggi.

...
Gli interventi di D'Alema, Macaluso, Grasso, Zanda, Spasetti, Ferrara e Severino

IL CASO

Crocetta vuole Ingroia a capo della società di riscossione tributi

Il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, vuole nominare l'ex pm e leader di Rivoluzione civile, Antonio Ingroia, presidente di Riscossione Sicilia spa, società partecipata di riscossione dei tributi. Ad annunciare, lo stesso governatore in conferenza stampa, che ha parlato di una «indicazione», non trattandosi ancora di una nomina. Cosa che però, una volta perfezionata, consentirà a Ingroia di non rientrare in magistratura nella sede di Aosta, che gli è stata assegnata dal Csm. «Credo che Ingroia preferisca il caffè siciliano», ha scherzato Crocetta al riguardo. Perché Ingroia assuma l'incarico si aspetta solo il nulla osta del Csm.

Alla Serit, insieme a Ingroia, Crocetta vuole poi l'avvocato Lucia Di Salvo, come vicepresidente del consiglio d'amministrazione, e l'avvocato Maria Mattarella, figlia di Piersanti Mattarella. «Spero che non dicano che sono nomine lottizzate. È un'azione di bonifica radicale di questo ente», ha detto Crocetta.

«Il fanatismo moralizzatore distrugge la politica»

SEGUE DALLA PRIMA

Dirò dunque solo che nell'affrontarle, ogni volta, sempre, reagimmo all'unisono: talmente profonda era tra noi l'affinità di pensieri, di modi di vedere e di sentire, per effetto di una comune formazione e poi di un percorso strettamente, singolarmente intrecciato.

Ci formammo entrambi in quella Napoli operaia che ci appariva, tra gli anni '40 e '50, esprimersi nel Partito comunista: io napoletano, lui lucano, di estrazioni sociali diverse, con studi universitari diversi, ma mossi dalla stessa ansia di conoscenza diretta della realtà sociale, di compenetrazione col mondo delle fabbriche e dei quartieri popolari. È vero, venimmo presto, ancora assai giovani, riconosciuti e valorizzati nel partito e nell'agone politico. Ma partimmo non è superfluo rammentarlo oggi - con modestia, con serietà, da un faticoso e non breve apprendistato di base.

Sul piano politico, tra le crisi che vivemmo per prime, vale la pena di ricordare quella dei rapporti nella sinistra, tra comunisti e socialisti, dopo la sconfitta del Fronte Popolare nel 1948 e dinanzi all'evoluzione in senso autonomistico del Psi: una crisi che vivemmo dal Mezzogiorno, dove vedemmo incrinarsi quell'unità che li avevamo costruito. Una crisi e una tematica che si sarebbero presentate nei decenni successivi a più riprese e in termini via via diversi, ma che Gerardo e io sentimmo sempre come cruciali, cercando di non smarrire mai il filo di una ricerca e di una prospettiva unitaria. Perché quello era in effetti un banco di prova del non settarismo, del non dogmatismo, dell'apertura a nuovi orizzonti, che volevamo preservare e affermare nei rapporti tra le forze di sinistra. In quanto condizione perché esse potessero assolvere la loro funzione e responsabilità nazionale nel rinnovare la società e lo Stato, identificandosi con la Costituzione repubblicana e ponendosi a suo presidio. E insieme, dal punto di vista del Pci, non perdere il filo del rapporto unitario col Partito socialista significava non chiudersi in un oriz-

IL DISCORSO

GIORGIO NAPOLITANO

Il testo dell'intervento del Capo dello Stato nel convegno dedicato a Gerardo Chiaromonte, a venti anni dalla sua scomparsa

zonte ideologico e in un quadro internazionale che non erano quelli della sinistra europea.

Ma al di là di ogni discorso ristretto all'area delle forze di sinistra, il senso di una funzione e responsabilità nazionale democratica guidò Gerardo nella grande crisi e svolta del 1976, impegnandolo in prima linea al fianco di Enrico Berlinguer nella scelta e nella gestione di una collaborazione di governo con la Democrazia Cristiana dopo decenni di netta opposizione. E ci volle coraggio per quella scelta di inedita larga intesa e solidarietà, imposta da minacce e prove che per l'Italia si chiamavano inflazione e situazione finanziaria fuori controllo e aggressione terroristica allo Stato democratico come degenerazione ultima dell'estremismo demagogico.

L'unico momento, direi, in cui non ci trovammo, io e Gerardo, in piena sintonia, fu quello della concitata chiusura, da parte del Pci, dell'esperienza della solidarietà nazionale: decisione che fu foriera di un arroccamento, che con Gerardo ci trovammo d'altronde ben presto uniti nel giudicare fuorviante.

Mi fermo, ora, in questa breve ca-

...
Non ci trovammo in piena sintonia solo a proposito della concitata chiusura della solidarietà nazionale



più personale rievocazione. Importante è che dall'insieme dei contributi offerti qui stasera, sia emersa la ricchezza e la forza complessiva della personalità di Gerardo, del cui progressivo pieno esprimersi e affermarsi forse non si può dire meglio che con le parole da lui riferite all'amico e compagno Edoardo Perrina: «seppe essere, pur dall'opposizione, un uomo di Stato». E lo dimostrò, come si è appena ricordato, dinanzi alla crisi del sistema politico-istituzionale culminata drammaticamente nell'ultimo scorcio di vita di Gerardo: una crisi di cui egli colse ragioni e potenzialità, ma anche aspetti torbidi e rischiosi, e da cui quindi non scaturì l'autentica svolta che sarebbe stata necessaria.

Ben vive sono dunque le fondamentali lezioni, intrise di passione, di tensione morale e di dedizione verso il Paese, che Gerardo ci ha lasciato, anche arricchendole, conclusivamente, con amari riconoscimenti autocritici. Esse non ce lo consegnano come uomo di un'altra epoca, perché ci rimandano a visioni e a valori irrinunciabili.

La visione, innanzitutto, della politica come responsabilità cui non ci si può sottrarre, e di cui si deve rispondere in primo luogo a se stessi. Gerardo giunse perfino ad avvertire ed esprimere un senso di «rimorso», così scrisse, per essersi in qualche misura, in qualche periodo, allontanato dalla realtà della sua terra, del suo Mezzogiorno, dall'impegno ad affrontarne da vicino i problemi. Ed era quel suo senso di «rimorso», non solo un segno del suo intimo convincimento di meridionalista autentico, ma la testimonianza della sua moralità di uomo politico. Non è di questo, peraltro, che parlano certe campagne che si vorrebbero moralizzatrici e in realtà si rivelano, nel loro fanatismo, negatrici e distruttrici della politica.

...
Partimmo entrambi dal Sud con modestia, serietà e un faticoso apprendistato di base

LA CRISI POLITICA

Beppe Grillo e Massimo Bugani TRATTA DA TWITTER

Da Bologna a Roma la lunga scia di veleni grillini

● **Scambio di accuse tra i deputati emiliani e i consiglieri di Bologna sul caso Salsi** ● **Grillo contro i parlamentari**

TONI JOP

Col rispetto dovuto: botte da orbi in casa Cinque Stelle e nubi a pecorelle sul loro futuro bolognese. Il fatto è che la storia Grilloleaks piombando nella loro «democrazia» sta facendo onda su onda. Armi in pugno, ciascuno tiene sotto tiro l'altro, l'altro tiene sotto tiro il primo etc etc.

Fin qui, nessuno spara, ma questa è la fotografia della situazione, il designer sembra Takeshi Kitano aspettando una conclusione alla Tarantino. Personaggi, interpreti e uno straccio di prolusione, e poi a pubblicare, i testi delle conversazioni private intercorse tra alcuni potentati cinque stelle di Bologna mentre divampava il caso Favia, consigliere regionale del Movimento - poi cacciato - che aveva raccontato il clima di terrore attivato tra i sottoposti da Casaleggio e anche da Grillo.

MESSAGGI DI FUOCO

Consiglieri comunali, consiglieri di quartiere, collaboratori: si scambiano messaggi di fuoco, proponevano soluzioni finali, vendette, manovre di accerchiamento ai danni sia di Favia che dei suoi, sia di Federica Salsi. Il parterre di veleni mediamente versati quando qualcuno decide di vuotare il sacco senza chiedere il permesso: un quadro visibile, a dispetto delle intenzioni degli attori, che aveva lasciato basiti i militanti: «Peggio di quel che accade in un partito normale», avevano commentato nei blog. Sempre: se lo dicono loro va bene. Da qui, due notizie, la prima: un gruppo di parlamentari Cinque Stelle di Bologna scrivono una nota in cui si deplora l'accaduto, si prendono le distanze dal veleno versato, si chiede un ritorno ai vecchi (?) valori e si suggerisce una bella assemblea sul tema. Ecco i nomi dei sottoscrittori: Matteo Dall'Ossio, Paolo Bernini, Mara Mucci, Giulia Sarti, Elisa Bulgarelli, Adele Gambaro, Michela Monteverchi. Tanti. «Condanniamo e rifiutiamo con forza simili comportamenti - scrivono - ...pericolose derive...» scon-

fortanti... poche persone...». Di nuovo parole loro. Massimo Bugani, capogruppo Cinque Stelle in consiglio comunale accusa il colpo: è sua una delle «voci» intercettate e se pensa che i parlamentari ce l'abbiano soprattutto con lui, rischia di aver fatto, di malavoglia, centro. Questa è bella: da Roma piovono pietre sulla testa dei bolognesi.

Bugani si arrabbia, respinge le accuse e rilancia. «È una grave interferenza di un livello di governo su un altro», osserva, parla di «professorini con la penna in mano», non ancora traditori.

Seconda notizia: intervengono, per la prima volta «su questi schermi» - e cioè il blog del padrone -, in accoppiata di firma le due badesse del convento grillino, Casaleggio e Grillo. Pochissime righe, un solo pensiero: giù le mani da Bugani e dagli altri avvelenati. A Marco Piazza e Massimo Bugani, colpiti da «attacchi» sferrati da più parti, «rinnoviamo la nostra stima e totale solidarietà - scolpiscono nella storia a quattro mani - oltre all'apprezzamento per il lavoro svolto sul territorio». Cioè: stanno puntando la pistola contro i parlamentari che a loro volta avevano puntato la loro arma contro Bugani e Piazza.

IL SURPLACE

Un interessante surplace sta bloccando la scena, anche se è inutile spendere energie per intuire come andrà a finire, per ora: pare difficile che i parlamentari si mettano a sparare contro i loro benefattori. Anche qui, non diciamo noi «benefattori» ma ancora una volta i grillini nel web. Comunque, sono davvero sberle. Ci sarebbe una terza notizia fuori scala, tuttavia divertente. Riguarda l'autista di Grillo, Walter Vezzoli, quello di cui l'Espresso ha rintracciato alcuni conti esteri pare puliti. Vezzoli, che Grillo stima e presenta sui palchi, ha scritto qualcosa a proposito dei parlamentari dissidenti favorevoli a minime intese con la sinistra: «Via subito i traditori, il cancro va rimosso quando è piccolo».

E se lo dice l'autista di Grillo, conviene stare allerta. Un'altra pistola puntata al Corral Five Stars.

...

L'autista del comico: i traditori sono un cancro da estirpare

La minaccia a 5 Stelle

● **Da stasera i grillini resteranno in aula**
● **Sugli stipendi: 11 mila euro netti al mese «poi vedremo...»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Occupazione delle due aule di Camera e Senato, a partire da stasera e fino alla mezzanotte. Per denunciare il blocco delle commissioni parlamentari, ferme fino all'insediamento del nuovo governo, i grillini ieri hanno ufficialmente annunciato la clamorosa protesta che avevano partorito durante la gita fuori porta all'agriturismo di venerdì scorso.

«Rimarranno in Aula dopo la fine dei lavori a leggere passi della Costituzione e del regolamento», ha spiegato ieri il capogruppo alla Camera Roberto Lombardi in una conferenza stampa con Vito Crimi. Non è una occupazione ma la riappropriazione da parte dei cittadini del Parlamento. Prima che di un governo il Paese ha bisogno di leggi come l'anticorruzione e la riforma elettorale, e si può fare solo se le commissioni partono. Magari con dei presidenti pro-tempore».

Le altre mosse annunciate dal da 5 stelle sono la convocazione spontanea delle commissioni parlamentari che partirà da giovedì, manifestazioni davanti alle Camere, e anche un'azione di ostruzionismo nelle conferenze dei capigruppo. Un pacchetto che rischia di complicare ulteriormente il già difficile avvio di questa legislatura. Ma Lombardi non si scompone: «Il Paese è al collasso. C'è un blocco del Parlamento per colpa dei partiti, noi faremo tutte le iniziative possibili per farlo ripartire. Due giorni fa, tre persone si sono tolte la vita perché non hanno più resistito. È questo il motivo per cui faremo di tutto per far capire che non è più il momento di scherzare».

I grillini negano di voler tornare rapidamente alle urne: «Nuove elezioni a giugno sarebbero una sciagura, solo per una questione di costi», spiega Lombardi. «Ma il Parlamento fermo costa 500mila euro al giorno». «Se volessimo fare campagna elettorale faremmo altri discorsi», rincara Crimi. Che ricorda la battaglia per l'ineleggibilità di Berlusconi e invita tutti a votare in questa direzione: «Sono almeno trenta i casi accertati di ineleggibilità e incompatibilità e questo riguarda anche gli avvocati del Cavaliere». «La legge elettorale non è una priorità», aggiunge il capo dei senatori, smentendo la sua collega. «Meglio occuparsi di altri temi come gli Ogm». Ieri l'incontro tra i due grillini e l'ambasciatore tedesco Reinhard Schäfers. Che ha commentato: «Mi sembra complicato che il M5S trovi una conciliazione sui temi principali con gli altri partiti».

Quanto alla dialettica interna, «non siamo una setta, discutiamo su tutto, a nessuno è preclusa la possibilità di esprimere la sua idee», ha detto Crimi. Ma il deputato siciliano Tommaso Currò, il primo a esporsi pubblicamente contro la linea ufficiale, non arretra. E ieri sera a Piazza pulita ha ribadito che «se il Pd si accorderà con il Pdl anche per il governo «avremo perso tutti» e in quel caso la responsabilità sarebbe anche del M5S. «Con 8 milioni di voti dobbiamo contribuire a completare l'assetto istituzionale del Paese con un governo che sia legittimato e di indirizzo politico». E un governo del genere sarebbe solo Pd, M5S e Sel, «questo è un dato di fatto». Anche il senatore Fabrizio Beccino, anche lui siciliano, insiste sul suo profilo Facebook: «Se noi non dialoghiamo e ci arrocciamo sulle nostre posizioni, rischiamo di avere un D'Alema presidente della Repubblica ed un bel governissimo Pd-Pdl, e noi staremo a guardare mentre loro sfasciano un paese».

A differenza di quanto dice Crimi, il clima si fa pesante: «Currò? È un traditore, non saprei che altra parola usare», tuona il professor Paolo Becchi, ideologo del movimento. E aggiunge: «Siamo

pronti a chiedere le dimissioni di Grasso». Durissimo anche Walter Vezzoli, autista di Grillo: «Via subito i traditori, il cancro va rimosso quando è piccolo». I due capigruppo, mentre annunciano le prime proposte di legge presentate (via i rimborsi ai partiti e si alle nozze gay e alla legge anti-omofobia), cercano di spiegare le novità sugli stipendi della truppa grillina. Durante il summit campestre di venerdì, di fronte alle proteste dei «cittadini», Grillo infatti avrebbe dato il via libera (ma lui smentisce indignato) a chi chiedeva di non rinunciare a quell'ampia fetta di stipendio che va oltre la parte fissa. Ricapitolando, i grillini hanno da tempo annunciato di rinunciare alla metà dei 5mila euro netti di stipendio. Ma, tra diaria, benefit e spese di viaggio, finiranno per incassare comunque circa 11mila euro netti al mese, cifra che comprende anche l'assegno per gli eventuali collaboratori.

Oltre alla diaria di 3.500 euro al mese, si terranno anche altri 3.690 euro come rimborso spese per l'esercizio del mandato, il 50% per pagare i collaboratori, il 50% in maniera forfettaria. Per chi vive a oltre 100 chilometri da Roma, poi, ci sono da aggiungere anche 1300 euro mensili di rimborsi chilometrici. Sulla rinuncia a questa benefit la discussione è aperta. «Secondo le norme delle Camere diaria e spese per il mandato devono essere rendicontate al 50%», hanno spiegato ieri Crimi e Lombardi. «Noi abbiamo presentato una proposta di legge per accorpare tutti i rimborsi in un'unica voce e fissare un obbligo di rendicontazione totale», annuncia Lombardi. E voi intanto che farete? «Finora non abbiamo ricevuto nessuna busta paga», allarga le braccia Crimi. «In ogni caso fra qualche mese vedremo come saranno stati utilizzati questi soldi e renderemo tutto trasparente». «Vivere a Roma costa», si è sfogato ieri il senatore Roberto Cotti. E «non si possono rendicontare anche i caffè», si sono lamentati altri onorevoli. Chi voleva restituire la parte della diaria non spesa, a quanto pare, lo farà a titolo personale. Quanti saranno?

Grasso: «Non sarò io a ritardare i lavori, subito le designazioni»

● **«Avevo chiesto i nomi per giovedì scorso, ma mancano quelli di due partiti»** ● **Oggi l'incontro «I gruppi chiariscano»**

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, riferisce di avere «chiesto ai capigruppo di avere le designazioni dei senatori per le commissioni entro giovedì scorso» e di averle ottenute tutte, «tranne due eccezioni». Ma di peso, Pd e Pdl. Le altre «sono già sul mio tavolo», dice Grasso e ora vuole andare avanti, anche se il regolamento parlamentare non gli dà poteri sostitutivi, e quindi finché le liste non saranno complete non si potranno fare le convocazioni. Grasso però non vuole essere in alcun modo ritenuto responsabile del mancato avvio effettivo della legislatura, e ammette di aver finora riscontrato «sia ostacoli politici che giuridici, anche connessi alla formazione del governo». Perciò intende chiarire le posizioni dei singoli gruppi in modo rapido, anticipando a stamattina la conferenza dei capigruppo, «in modo da delineare senza ambiguità i diversi orientamenti». Se al termine della capigruppo sarà necessario, il presidente di Palazzo Madama si impegna a convocare la giunta per il regolamento, per definire gli aspetti interpretativi della questione. A suo avviso, in questo frat-

tempo la commissione speciale - l'unica attualmente costituita, per l'esame dei decreti urgenti del governo Monti - potrà comunque «discutere tutte le questioni ritenute urgenti, e non escludo che su tematiche particolarmente complesse - aggiunge - si possano istituire altre commissioni speciali». L'ex procuratore Antimafia ora seconda carica dello Stato si è intrattenuto per una decina di minuti con il Presidente Giorgio Napolitano a margine del convegno sulla figura di Gerardo Chiaromonte, ma i due non hanno reso noto alcunché sul tema del colloquio.

Soddisfatto di questa accelerazione impartita da Grasso, è il vice presidente della Camera Luigi Di Maio del M5S in un post su Facebook: «Dobbiamo subito iniziare a lavorare alle leggi per rimettere in carreggiata il Paese. Un Paese si cambia con le leggi, non con i governi a tutti i costi», è la sua opinione. Di Maio racconta di aver ricevuto da un deputato Pd - non cita il nome - una richiesta di costituzione di commissione speciale per la legge elettorale. «Singolare che non vogliamo le permanenti ma chiediamo le commissioni speciali», è la reazione che chiude in ogni caso con l'invito a Pd, Pdl e lista Monti a comunicare i nomi per le commissioni.

Non c'è solo il Cinque Stelle a chiedere l'avvio delle commissioni. Nel centro-destra oltre ad aperture in questo senso della Lega, ieri anche Guido Crosetto, ordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, si schiera a favore con un messaggio su Twitter. Mentre nel campo del centrosinistra Sinistra ecologia e libertà già la

scorsa settimana aveva chiesto la formazione delle commissioni, eccetto quelle di garanzia - Copasir, sui servizi segreti, e Vigilanza, sulla Rai - la cui presidenza spetta a un'opposizione, anche utilizzando i deputati e senatori anziani per presidenze temporanee. Sempre la settimana scorsa anche un gruppo di parlamentari Pd, appartenenti alle diverse anime del partito, avevano chiesto l'istituzione immediata delle commissioni non per «assecondare velleitarie teorie costituzionali come quella del Parlamento senza governo, ma per rilanciare il ruolo della rappresentanza popolare e democratica in una fase estremamente complicata». Da ieri si aggiungono al novero dei sostenitori dell'avvio in modalità forzata dell'attività parlamentare, i socialisti Riccardo Nencini e Marco Di Lello, con una lettera indirizzata ai presidenti delle Camere in cui tra l'altro lamentano di lavorare «da tre settimane sulle panche dei corridoi, senza ufficio» e asseriscono che «a tempi eccezionali, misure eccezionali» perciò si utilizzino «tutte le possibilità offerte dal regolamento o si cambi il regolamento attuale per consentire all'Aula di cominciare a lavorare».

Di diverso parere è e resta Marina Sereni, vice presidente Pd della Camera, che accusa i Cinque Stelle di «propaganda», e sostiene che «senza l'individuazione dell'esecutivo e della maggioranza non ha senso insediare le commissioni, essendo necessario che al loro interno venga garantita anche la maggioranza e che il loro presidente si faccia carico anche dell'attuazione del programma di governo».

l'Unità martedì 9 aprile 2013

5

«Occupiamo il Parlamento»



Roberta Lombardi e Vito Crimi al Senato annunciano le iniziative del Movimento 5 Stelle. FOTO L'ESPRESSO

IL CASO

Il telefono di Le Pen e il Duce in cucina

A. C.

● Mentre la leader dell'ultradestra francese Marine Le Pen spiega che il suo staff è «già in contatto» con quello dei Cinque Stelle per organizzare un appuntamento con Grillo dove discutere della «responsabilità storica» che li

attende, torna alla mente un innocuo dettaglio della vita in campagna dei grillini venerdì scorso in un resort alle porte di Roma. Nella accogliente cucina del locale, infatti, al muro spiccava un'immagine di Benito Mussolini. Un dettaglio che un

cronista ha tentato di immortalare, prima di essere bloccato da uno dei gestori. Nulla di male, naturalmente, nell'appendere nella cucina del proprio locale un ritratto del Duce. E tuttavia la coincidenza si fa notare. Anche perché fonti del movimento raccontano che a scegliere il ristorante sia stata la capogruppo Roberta Lombardi (molto attiva nella logistica su Roma), quella che appena eletta venne beccata con

un post in cui lodava il fascismo «delle origini», caratterizzato da un «altissimo senso dello Stato e di tutela della famiglia». Le Pen, intervistata ieri da Piazza pulita, ha spiegato che un suo referente è in attesa di una telefonata «da un responsabile del M5S». Ma su un punto è già in dissenso: «Senza il finanziamento pubblico della politica ci sono solo i soldi delle imprese e delle lobby».

Responsabilità e demagogia

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA
Aldo Moro la chiamò «terza fase». Enrico Berlinguer sperava di ritrovare nel «compromesso storico» lo slancio innovatore dell'Assemblea costituente. Poi Moro venne ucciso. E Berlinguer sconfitto dalla svolta a destra della Dc. Erano in campo robuste forze anti-sistema. E, nella storia italiana, le forze anti-sistema hanno sempre spostato gli equilibri a favore della destra.

Eppure quella coraggiosa stagione salvò l'Italia dal declino economico e civile, respinse la minaccia terroristica, realizzò riforme sociali che per decenni hanno ampliato i diritti e ridotto le disuguaglianze (a partire dall'istituzione del servizio sanitario nazionale, in luogo delle mutue corporative). Non ci fu un governo di Grande coalizione. Dc e Pci non governarono insieme. Per ragioni internazionali, certo. Ma anche perché Moro pensava che l'Italia dovesse darsi come traguardo una «democrazia compiuta», con due forze alternative entrambe legittimate a governare. A ben guardare, le somiglianze con l'oggi sono ancora maggiori di quelle che appaiono a una ricognizione superficiale. Nel '76 ci fu una «larga intesa». Ma questa non comportò una compartecipazione al governo dei partiti maggiori. Si realizzò anzitutto in una comune assunzione di responsabilità nelle istituzioni e in Parlamento.

Non è certo una bestemmia che le forze alternative governino insieme per un determinato periodo d'emergenza. Il problema è che la Grande coalizione, oggi, non servirebbe all'Italia. Anzi, rischierebbe di portarla più a fondo. L'ondata di sfiducia che ha colpito la politica non può essere affrontata con un bipolarismo suicida: destra e sinistra insieme da un lato, e forze anti-sistema dall'altro. Così non si aiutano neppure le forze nuove a misurarsi con la fatica della politica e delle riforme.

Allora, nel '76, Moro ottenne il via libera al monocolore di Andreotti - con innesti esterni, non di partito - grazie alle astensioni del Pci e dei partiti laici. La Dc aveva superato di poco il Pci. E quello fu un atto di coraggio di tutti i soggetti in campo. Anche oggi è questo l'orizzonte di un'intesa possibile. Il problema non è la pretesa del Pd di governare da solo, o la presunta legittimazione del Pdl (che viene dagli elettori). Il problema è cosa serve al Paese. E l'Italia ha bisogno vitale di una politica che torni ad esprimere le differenze. Dove la sinistra sia la sinistra, e la destra sia la destra. Il governo non può continuare ad essere la risultante delle compatibilità consentite dall'Europa. Deve essere in Europa un attore di cambiamento, con i rischi che questo comporta.

Le larghe intese sono possibili, anzi doverose, in campo istituzionale. Peraltro la riforma della politica è oggi una priorità per i cittadini.

Intanto i grillini annunciano di voler occupare il Parlamento per la mancata costituzione delle commissioni. Si tratta di una questione complessa, ma c'è una sostanza che tocca la responsabilità diretta del M5S. Un Parlamento è libero di fare tutto, tranne che non esprimere un governo. E se oggi non c'è un governo, è perché Grillo ha impedito l'avvio del governo Bersani e ha voluto consegnare a Berlusconi un potere di veto. Se i grillini vogliono che il governo Monti torni nella pienezza dei poteri, presentino una mozione di sfiducia e spieghino ai loro elettori perché sono diventati fans di «Rigor Mortis». Se invece vogliono il «modello Crocetta» devono consentire che il governo del Pd parta (non è necessario votare la fiducia, il '76 insegna). Se infine vogliono, come Berlusconi, un governo Pd-Pdl, allora continuino così. Ma faremo di tutto perché siano sconfitti.

«Referendum on line per decidere Ma un governo deve partire»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«Il referendum per chiedere al nostro elettorato se, quando, a chi e per cosa dare i voti è l'a-b-c della democrazia diretta, partecipata e telematica».

Mentre al Senato i capigruppo Cinquestelle spiegano i dettagli dell'«occupazione parlamentare», il senatore Mastrangeli, poliziotto in congedo e a lungo in servizio presso la segreteria del ministro dell'Interno, confida nel «buon senso» circa l'annunciata occupazione ed è ottimista rispetto allo stallo politico. «Si chiama Parlamento perché è il luogo dove si parla e ci si confronta? Un modo lo troveremo».

Per fare cosa? Le alleanze sono interdetto dal non-statuto Cinquestelle.

«Le alleanze sono una cosa. Il dialogo è altro. Il voto di fiducia è un fatto tecnico, quasi lessicale, ed è assurdo impicciarsi ad una parola. Ecco, io credo che bisogna partire da qui, anche con il nostro elettorato, superare l'ostacolo della parola in sé e puntare al concetto».

Cosa intende per concetto?

«Se c'è l'accordo sui temi, sulle leggi, i numeri si trovano e bisogna andare avanti».

Elementare, sembra. Salvo questo ostacolo insormontabile che è dare la fiducia, un voto palese, dove ognuno mette la faccia.

«Appunto, e quindi bisogna consultare i cittadini elettori e mettere ai voti. Cominciamo dagli aspetti tecnici. Come si fa?»

«Tra pochi giorni avremo finalmente a disposizione il software che ci permette-

L'INTERVISTA

Marino Mastrangeli

L'ottimismo del senatore Cinquestelle, ex poliziotto: «Troveremo una soluzione allo stallo. In Parlamento si deve dialogare. Lo dice anche la parola»



rà di interagire con gli elettori in tempo quasi reale. Ogni cittadino potrà votare ed esprimere un parere su determinate questioni».

Grillo e Casaleggio potranno chiedere alla base del movimento se dare la fiducia a qualcuno?

«Perché no? È l'a-b-c della democrazia diretta. È il cuore della loro e della nostra visione politica. Mi stupirei se non lo fossero».

Facciamo un esempio. Il software arriva in tempo utile, diciamo intorno al 20 aprile, per far partecipare gli elettori Cinquestelle alla decisione se dare o meno la fiducia a chi avrà l'incarico. Che tipo di quesito porrebbe ai cittadini elettori?

«Comincerei con un referendum confermativo di quello che è il nostro non-statuto in relazione alla situazione che si è venuta a creare. Per essere più chiari, vorrei chiedere alla base il parere circa una eventuale forma di dialogo politico con una forza politica o un premier incaricato. Un dialogo per uscire dallo stallo e far partire questo governo. Insomma, la fiducia si dà e si leva non è a vita».

Anche il tuo capogruppo, Crimi ha ribadito che non è intenzione dei Cinque Stelle tornare subito al voto.

«Il tema del ritorno al voto non è nella nostra agenda. Cioè, noi siamo entrati in Parlamento per fare, legiferare, decidere. E poi, torniamo a votare con queste leggi? Scherziamo, anche i nostri elettori non lo perdonerebbero».

Le decisioni vanno sempre prese a maggioranza?

«Quelle politiche sì. Per il resto abbiamo massimo rispetto per la libertà di co-

scienza».

Da venerdì, giorno della scampagnata fuori porta, sembra esserci più tolleranza per chi mostra dissenso dalla linea. È successo qualcosa?

(Il senatore Mastrangeli sorride gentile) «Io ho sempre parlato liberamente. Detto questo, io le chiamo differenti visioni politiche. Sicuramente ce ne sono».

Il referendum on line. Siete d'accordo?

«Certo. I Cinque stelle sono nati per questo, per dare voce ai cittadini e coinvolgerli. E chiaro, non sulle decisioni quotidiane per cui dobbiamo esercitare la delega e la rappresentanza. Ma far partire o meno un governo è una questione importante, direi. Anche Grillo nei suoi post ha parlato di questa piattaforma, del software per interpellare i cittadini sulle scelte e sul programma politico. Presto sarà a nostra disposizione».

Senta però qui il tempo stringe. E se il software non arrivasse in tempo per questa delicata occasione? O è Pd-Pdl e voi fuori in una facile opposizione; o è 5 Stelle e Pd; oppure si va a votare. Cosa sceglie?

«Referendum o no, in un modo o nell'altro i numeri per far partire il governo saranno trovati. Circa le opzioni su quale maggioranza, dico che magari non sarà Bersani il nuovo premier incaricato. Magari sarà un professionista di qualità che non viene dalla politica».

A cui voi dareste la fiducia?

«Se non è compromesso con il sistema dei partiti e condivide parte del nostro programma, credo proprio di sì».

Governo Cinque stelle?

«Guardi, tra di noi ci sono ottime professionalità. Se Maroni è stato il miglior ministro dell'Interno, le assicuro che io stesso non sarei da meno».

Perché non indicate un candidato premier?

«Non mi risulta che Napolitano ci abbia chiesto di farlo. Magari lo farà il nuovo Presidente della Repubblica». I giornalisti chiedono quel nome una volta al giorno. Mai è arrivata risposta».

LA CRISI POLITICA

Il Cav al Pd: appoggio solo se ci date il Colle

● **Non ancora fissata la data dell'incontro con Bersani, ora il Pdl punta a rinviare: «Meglio tirare la corda fino all'ultimo»**

● **«Si scordino il sostegno esterno se non ci danno il Quirinale»**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«Voglio un governo con noi dentro, che duri a lungo e non pochi mesi. Voglio garanzie. L'appoggio esterno se lo scordano, a meno che non ci dia la presidenza della Repubblica». Silvio Berlusconi ascolta le dichiarazioni di Napolitano, che considera «un assist molto favorevole, e decide di cavalcarle. Di approfittarne per mettere maggior fretta al Pdl. Pronuncia poche parole al Tg4 della sera: «Finalmente Bersani si è aperto e reso disponibile a un incontro. Bisogna dare un governo stabile e forte al Paese per rilanciare l'economia». Anche la data del faccia a faccia non è ancora fissata, difficile che sia giovedì o venerdì (il Cavaliere è dato in partenza per Bari già venerdì pomeriggio) ma non è detta l'ultima parola. Il dialogo tra Pd e Pdl, giunto ai minimi termini, almeno in linea teorica risorge. Anche se non ci sono novità nei contenuti. Il faccia a faccia rientra però nell'agenda dei leader. Lo slancio arriva dopo le dichiarazioni di Napolitano, al termine di una giornata segnata da tensioni e lontananza. Anche se i pontieri Alfano e Cicchitto, oltre al solito Letta, hanno lavorato per smussare gli angoli. Dopo il ghiaccio della «provocazione» grillina - con Berlusconi primo degli «ineleggibili», con invito a tutti i partiti a votare la relativa mozione - arrivano le parole del presidente della Repubblica. Non solo lo schiaffo al M5S. Anche e soprattutto il precedente del

'76. Moro e Berlinguer. Il compromesso storico evocato in chiave di dialogo, di condivisione, di larghe intese. «Vediamo se ascoltano almeno Napolitano» è il commento a caldo del Cavaliere, tornato ieri sera da Arcore.

È l'ultima chiamata per il fatidico dialogo tra Pd e Pdl, con il capo dello Stato che invita le forze politiche ad «avere coraggio». In una giornata in cui, fino alle sette di sera, sembrava davvero che ogni canovaccio di intesa stesse saltando. Preda dei veti incrociati. Del gioco berlusconiano di alzare la posta e dello speculare rifiuto bersaniano di aprire a ministri politici del centrodestra. Così si è passati dal cauto ottimismo di pochi giorni fa allo stallo più cupo. Domenica la frenata netta di Berlusconi che, annunciando l'aria che tira a Largo del Nazareno, ha deciso con la lucida freddezza del giocatore di alzare la posta nella partita doppia - governo e Quirinale - che lo contrappone eppure lo lega al Pd. Ieri la lettera del leader Pd a Repubblica in cui ha ribadito la linea del doppio binario, «esecutivo di cambiamento» e convenzione per le riforme, confermando il no al governissimo con il Pdl poiché vivrebbe di «equilibrismi, di precarie composizioni di forze contrastanti».

Preso di posizione non sorprendente, ma che è piombata in questo momento delicatissimo come l'ennesimo «ostacolo sulla strada del dialogo». Almeno, così la leggono nel Pdl: «Mi sembra che stia saltando tutto - ammette uno dei dirigenti del partito - O il Pd disarciona Bersani o si va verso il voto a giugno».

Il barometro azzurro virna rapidamente al maltempo. Nessuna data fissata ancora per il fatidico incontro tra i due leader. Restano sospesi nell'aria i giorni di giovedì o venerdì, ma senza una reale convinzione. Più che altro come auspicio: sabato 13 il Cavaliere sarà a Bari, al fianco di Raffaele Fitto (e delle slide di Renato

...
Berlusconi incoraggiato dai sondaggi che danno in calo Grillo: «Se si vota adesso vinciamo»

Brunetta), per la manifestazione sugli otto punti di programma. Se dunque si vuole disinnescare l'evento, bisognerà agire entro quella data. Adesso, dopo l'intervento di Napolitano, i pontieri hanno ricominciato a sperare.

È vero che, come ripetono da giorni i consiglieri più fidati del fondatore del Pdl, la posta in gioco è talmente alta che a loro conviene tirare la corda fino all'ultimo e dare all'avversario il minor tempo possibile per «ragionare sull'offerta finale». Anche rinviando l'incontro a ridosso del 18 aprile, data in cui cominciano le votazioni per il successore di Napolitano.

Ma, in effetti, negli ultimi due giorni qualcosa sembra essere mutato di segno. Berlusconi continua a ripeterlo a tutti gli interlocutori: «Non daremo mai un via libera unilaterale al governo Bersani. Quello che continuano a chiederci è lunare. Se volevamo mettere dei tecnici di area in un governo, tanto valeva tenersi Monti». I nodi sono i soliti: il partito che chiede legittimazione politica al posto di sentirsi accusato d'essere composto di «impresentabili», un governo politico che dia al Pdl una rappresentanza «numericamente adeguata e qualitativamente soddisfacente», un nome condiviso sul Colle, il semipresidenzialismo e una legge elettorale gradita. Al punto che, raccontano fonti azzurre, anche il nome di Franco Marini comincia a suscitare dubbi nel campo. Che torna a battere sul chiodo fisso: «Senza garanzie qui non parte nulla».

Ma c'è un di più. Sondaggi alla mano, il Cavaliere si è accorto che il M5S sta scendendo, che il no a tutto lo sta penalizzando. «Se si vota adesso vinciamo» - è il suo ragionamento - «Se invece facciamo un accordo con il Pd che ci penalizza, ne pagheremo il costo elettorale senza benefici concreti». Di lì discende la virata. Che però ha - come sempre, nel caso di Silvio - un piano B. Perché le urne a fine giugno restano improbabili, complicate e costose. E dunque, dato che il Pd è tutt'altro che compatto intorno alla posizione del segretario, farà di tutto per allargare la crepa. Sperando di indebolire Bersani e di spingere il gruppo dirigente a una soluzione diversa.



Venerdì i saggi consegnano il lavoro a Napolitano

Ultimi giorni di lavoro per le due commissioni volute dal presidente della Repubblica per elaborare proposte programmatiche in materia istituzionale e in materia economico-sociale ed europea. I dieci «saggi» stanno portando a compimento il loro lavoro nei tempi brevi peraltro puntualizzati da Napolitano che ha detto: «Sono gruppi che ho preso l'iniziativa di creare avendo io stesso un tempo segnato, come tutti sanno, e non pensando che siano gruppi di lavoro che scavalchino il tempo

della mia presidenza» aveva precisato il presidente davanti ai timori di chi avanzava la preoccupazione e, in alcuni casi, anche il sospetto che l'impegno dei «facilitatori» potesse prolungarsi nel tempo.

Giovedì, al massimo venerdì mattina, alla scadenza dei dieci giorni previsti, sarà ufficialmente presentato l'apporto del lavoro dei due gruppi che in questi giorni hanno lavorato separati a Palazzo Sant'Andrea ma che il risultato finale di un impegno complesso lo

Se il Parlamento può discutere solo dei prezzi della buvette

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

● **IL CORRIERE DELLA SERA APRIVA IERI CON UN TITOLO FORTE: «L'atto d'accusa delle imprese - "Noi chiudiamo, voi discutete del prezzo del caffè alla buvette"». Il virgolettato era del presidente della Confindustria emiliana, Maurizio Marchesini, giustamente disperato perché «da quaranta giorni si discute del prezzo del caffè alla buvette di Montecitorio e intanto attorno ci casca il mondo e si stanno perdendo occasioni di sviluppo».**

Analisi impeccabile e indignazione più che comprensibile: dal giorno dopo le elezioni, invece di discutere delle scelte necessarie per affrontare la crisi più grave dal dopoguerra, discutiamo di questo genere di cose. Anche perché alle ultime elezioni gli italiani hanno dato il 25 per cento dei consensi a un partito che su questo

genere di cose ha fatto la sua fortuna. E che non sembra minimamente intenzionato, neanche adesso che rappresenta il secondo partito del Parlamento italiano, né a occuparsi d'altro né a lasciare che lo facciano altri, per poter meglio continuare a ripetere che tutto va in malora.

C'è un punto, però, su cui il grido di dolore del dirigente di Confindustria, rilanciato con tanta forza dal Corriere della sera, suscita qualche perplessità. A essere obiettivi, infatti, non è da quaranta giorni che si discute solo del prezzo del caffè alla buvette di Montecitorio o della spigola al ristorante del Senato: sono anni che non si discute d'altro.

Si possono nutrire le opinioni più diverse sulla qualità, gli obiettivi, gli esiti controintenzionali della campagna contro la «casta», lanciata proprio dal Corriere della sera sin dal 2007. Sul tema c'è ormai un'ampissima bibliografia. Si può sostenere, come Filippo Astone nel

suo saggio sul potere di Confindustria, *Il partito dei padroni*, che quella lunga serie di articoli, sacrosanti in sé e per sé, sia stata piegata da una campagna martellante dalla Confindustria di Luca di Montezemolo. Una campagna fondata sulla speranza - rivelatasi vana - che il disguido per la politica in generale avrebbe provocato il ridimensionamento tanto del centrodestra quanto del centrosinistra, aprendo la strada alla sua discesa in campo.

Si può sostenere, con Carlo Freccero, che proprio il successo del libro nato da quella campagna - *La casta* di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo - sia stato alla base

...
Dopo avere inventato la campagna sulla «casta» ora il Corriere lancia l'accusa opposta. Decidersi

dell'affermazione del grillismo, molto più di internet e dei blog.

Si può sostenere che sia un grande merito oppure una grave responsabilità, ma una cosa non si può negare: se da anni discutiamo dei prezzi della buvette della Camera o della mensa del Senato, almeno questo, abbiate pazienza, non è colpa della politica. Almeno questa vibrante accusa, sul Corriere della sera, andrebbe - se non altro - meglio circosanziata. Perché da anni su quelle stesse pagine, con un'enfasi paragonabile solo ai resoconti di guerra, vediamo rivolgere alla politica l'accusa diametralmente opposta.

Va anche detto, per onestà, che le paginate sul costo dell'acqua minerale alla Camera o del salmone al Senato da tempo riempiono tutti i giornali, telegiornali e siti di informazione del Paese. La si consideri una vittoria del senso civico o dell'antipolitica, una grande presa di coscienza o una gigantesca presa

in giro, è indiscutibile che il lessico, le categorie, la visione del mondo contenuti nella campagna contro la «casta» e i «costi della politica» sono ormai il linguaggio comune del nostro sistema dell'informazione, dei nostri intellettuali, del mondo della comunicazione e della cultura a tutti i livelli: dai raffinati maître à penser provenienti dall'estrema sinistra degli anni Settanta agli adolescenti che nei commenti al blog di Beppe Grillo digitano le loro invettive contro la «kašta».

Oggi che la crisi impone ben altra scala di priorità, il Corriere riporta lo sfogo degli industriali emiliani contro i dirigenti del Pd incapaci di leggere il risultato del voto. Ma qui è difficile non vedere, come minimo, una certa ingenerosità, con il tentativo di fare troppi parti in commedia. Prima alimentando irrisponsabilmente la rivolta contro la politica in generale e poi lamentandosi perché il risultato è un Parlamento che sa discutere solo dei prezzi della buvette.

l'Unità martedì 9 aprile 2013

7

«Rispetto ad Alemanno sono un marziano, cambierò Roma»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La conferenza stampa del vincitore delle primarie si svolge in un luogo simbolo: una volta era la cattedrale nel deserto, la stazione Ostiense costruita con le speculazioni dei mondiali del '90, che finalmente ha trovato vita ed è diventata una cattedrale del cibo di qualità. Si mescolano ai giornalisti candidati presidente di municipio, deputati, supporter, che lo applaudono quando arriva. Il luogo è scelto non a caso, perché Ignazio Marino ha, fra le sue convinzioni, quella di andare avanti sulla strada della nuova economia, della valorizzazione delle attività agricole nel Comune più agricolo d'Italia, con 51.000 ettari di Agro romano. Marino annuncia di aver telefonato ai «suoi presidenti», Pietro Grasso e Luigi Zanda, per annunciare le dimissioni da senatore. Perché, spiega, da oggi parte la sfida nuova, la sfida vera. Risponde al fuoco di fila delle domande, che si concentrano sullo schieramento che lo ha sostenuto, da Ingròia a Sel. O sulle diffidenze del mondo cattolico.

«È strano - dice lui - io ho fatto il chierichetto a Genova quando c'era il cardinale Siri, considerato papabile quando fu eletto Giovanni XIII, sono stato scout, mi sono laureato alla cattolica e, sulle questioni bioetiche, il mio interlocutore è stato il cardinale Martini». Non solo, aggiunge, «per Roma io penso a una città a misura di bambino, a un piano per gli asili nido, a un'aria respirabile, a una città più sicura. Sono politiche per la famiglia, perché i cattolici non dovrebbero essere d'accordo». Ne trae una morale sintetizzata con un detto popolare della sua infanzia: «Il lupo di malacoscienza come opera pensa» per spiegare che non intende guardare ai gruppi di interesse ma alle persone e indica lo slogan alle sue spalle: «Non è politica è Roma».

Al giornalista dell'Ansa che gli chiede di possibili ticket elettorali risponde come se non avesse capito: «I ticket si possono togliere tagliando gli 834 milioni di consulenze per la sanità». «Ritengo di essere una persona libera che vuole governare Roma con le idee e non con l'ideologia». Attacca l'inconcludenza di Alemanno: «Sono stato a Case rosse, lì nel 2008 Alemanno aveva promesso di portare l'illuminazione stradale. Al posto dei pali della luce, ora, ci sono buche pericolose».

Il sindaco Alemanno a La7 ha detto che

L'INTERVISTA

Ignazio Marino

«Punto a governare con le idee, non con l'ideologia. Voglio più asili, servizi e aria pulita: anche queste sono politiche per le famiglie»

lei è un marziano. Cosa risponde?

«Confermo, sono un marziano. Lo sono rispetto ai metodi usati nel governo di Roma in questi anni, dove ai manager sono stati dati stipendi di 100 volte superiori a quelli dei dipendenti, stipendi che non sono stati nemmeno agganciati a obiettivi precisi da raggiungere. Le mie nomine si faranno all'insegna della trasparenza, dei curricula e della competenza».

Alfio Marchini ha commentato la sua affermazione alle primarie come la vittoria di una candidatura di sinistra. In più ci sono molte aree del mondo cattolico democratico che potrebbero orientare la loro scelta diversamente, sentendo come troppo radicali le sue posizioni sui diritti come quelli relativi alle coppie di fatto.

«Non conosco personalmente Alfio Marchini ma sono molto interessato al confronto con lui e ad ascoltare le sue idee. Lui stesso, mi pare, ma forse sbaglia, ha posto fra le priorità l'istitu-

zione di un registro per le unioni civili. Il mio punto di vista è rispettare le idee e le sensibilità di tutti. Roma è il centro della cristianità mondiale e mi ha umiliato che, in occasione della via crucis, non ci fosse una adeguata preparazione, in modo che pellegrini e persone arrivate da tutto il mondo potessero assistere alla processione attraverso i maxischermi. Ce ne era solo uno. Ma a Roma c'è anche la comunità ebraica più antica, ci sono la moschea e il centro buddista più grandi d'Italia. Le rispondo con una frase del cardinal Martini che mi piace molto: la differenza non è fra credenti e non credenti ma fra pensanti e non pensanti. E sono sicuro che Alfio Marchini è fra i pensanti».

Cosa risponde alle polemiche sul voto di persone rom e immigrate?

«Le rispondo come ho già fatto in conferenza stampa con una analisi matematica. A Roma vivono 7000 rom, compresi i neonati. Se avessero votato tutti, anche i neonati, resterebbero 93.000 degli altri cittadini. In realtà, quello che sappiamo è che hanno votato alcune decine di persone di etnia rom e, come ha detto il ministro Andrea Riccardi, autorevole esponente della comunità di Sant'Egidio, non ci si deve spaventare appena si vede qualche rom».

Quale rapporto instaurerà con i competitori delle primarie?

«Ci sarà il confronto con tutti, ciascuno di loro ha un percorso e una cultura su specifiche aree strategiche per Roma, che daranno un contributo prezioso. Del resto questo è il motivo per cui si fanno le primarie che servono per far emergere il progetto migliore ma con il contributo di tutti. E servono per far vincere chi lo merita per far vincere tutti alle elezioni».

Fra qualche giorno Alemanno nominerà il rappresentante del Comune nel Cda di Acea. Lei parla di metodi nuovi, basati sul merito, ma i suoi metodi rischiano di dover aspettare cinque anni per realizzarsi. Inoltre il candidato di Alemanno sembra rappresentare più l'interesse di privati che quello dell'azionista pubblico.

«Io spero che Gianni Alemanno rinunci a fare nomine a pochi giorni dalle elezioni, sarebbe un gesto arrogante, poiché quei vertici dovranno lavorare con il nuovo sindaco e Alemanno, se vince, li potrà nominare dieci giorni dopo essere stato eletto. E c'è dell'altro, se sarò io a vincere, bisognerà rivedere quegli stipendi da 750.000 euro l'anno, soprattutto in una azienda che negli ultimi anni, è andata in perdita. E poi, io mi sono schierato al referendum contro il nucleare e per l'acqua pubblica e il voto referendario ha deciso. Ora non si possono truccare le carte rispetto ad una indicazione popolare, facendo amministrare l'acqua pubblica dai privati».



Silvio Berlusconi e Angelino Alfano
FOTO REUTERS

presenteranno insieme.

I testi finali in cui sarà sintetizzato il lavoro dei «saggi» saranno consegnati da Napolitano al suo successore. E potrà fare da base al lavoro che il prossimo governo si troverà ad affrontare per cercare di dare soluzioni ai tanti problemi che affliggono il Paese.

Una forma di faticosa collaborazione con il lavoro dei facilitatori che, fin dall'inizio è stato più volte confermato, non andrà ad interferire in alcun modo con l'attività parlamentare. Un contributo per uscire dallo stallo e «concorrere almeno a creare condizioni più favorevoli allo scopo di sbloccare una situazione politica irrigidita in posizioni inconciliabili».



Primarie, il voto che sbaraglia calcoli di apparato

● **Nei municipi una classe dirigente del tutto nuova ● Marchini: «Un risultato che sposta a sinistra la coalizione»**

J.B.
ROMA

È come l'invenzione dell'archibugio che, quando comparve in battaglia, sbaragliò i poveri arcieri e la cavalleria. La vittoria di Ignazio Marino alle primarie romane racconta un rivoluzionamento che ha rivelato la poca presa degli apparati sulle scelte degli elettori. Ieri sera la Commissione del Comitato Roma Bene Comune ha proclamato ufficialmente la vittoria del chirurgo dei trapianti del rene, che ha vinto con il 50% dei voti validi che sono stati 97.673. I votanti sono stati, invece, 100.78. Marino ha preso 48.580 voti. Dietro a Marino si è piazzato David Sassoli con 27.112 voti. Terzo Paolo Gentiloni con 10.586 preferenze. Maria Gemma

Azuni ha ottenuto 4.746 voti. Patrizia Prestipino 3.541 e Mattia DiTommaso 1.513.

I quartieri che hanno premiato Marino sono soprattutto quelli centrali e quelli semicentrali, come la zona di Don Bosco, Cinecittà. Non è bastata, a controbilanciare, la strategia di David Sassoli che ha puntato sulle periferie. Marino è arrivato primo in tutti i municipi e il candidato sostenuto da una larga parte del partito democratico nazionale e romano ha vinto solo nel VI municipio, quello che si snoda sulla Prenestina (ex VIII). E c'è da chiedersi se quel concetto di periferia sia ancora attuale o si debba guardare con occhio più acuto alla realtà metropolitana. Gentiloni ha riportato un risultato deludente, sostenuto dalle realtà ambientaliste, considerato di grande competenza, ha probabilmente pagato la polarizzazione dello scontro e forse l'aver partecipato alla stagione ormai lontana del sindaco Rutelli. Ma, anche il sostegno di Matteo Renzi, non ha portato acqua sufficiente al suo mulino. L'archibugio ha sconfitto gli arcieri si chiama primarie aperte. Ai seggi è andato un elettorato con pochi legami con le strutture orga-

nizzate della città. Elettorato anziano, sono pochi i giovani che si sono presentati ai gazebo, nonostante l'apertura al voto per i sedicenni. E un elettorato non fortemente motivato. «Proviamo anche questa volta», era la frase che si sentiva più spesso nelle file. Alla partecipazione come festa della democrazia fa, invece, riferimento Gemma Azuni che, in dissenso con il suo partito, ha deciso di aggiungere il colore rosa della sua candidatura alla corsa delle primarie: «Le migliaia di voti che mi hanno permesso di arrivare al quarto posto sono frutto di un impegno lungo cinque anni. Da oggi sosterrò con tutte le mie energie la candidatura a sindaco di Roma di Marino. La nostra città merita un sindaco per bene».

Il risultato delle primarie è talmente netto che non può essere sporcato dalle polemiche sul voto rom, che ha tenuto banco ieri, fra gli avversari nella sfida per il Campidoglio. L'assessore Belviso ha annunciato un esposto alla magistratura per il sospetto di compravendita dei voti, denunciato anche dal candidato del M5S. Ma la campagna elettorale è già cominciata, il sindaco Alemanno ha sbrocato, ieri mattina, ospite di una trasmis-

sione de la 7 perché la sua intervista era preceduta da un servizio in cui si dava conto dell'aumento dell'Irpef e dell'Imu a Roma.

E in campagna elettorale è anche Alfio Marchini che ha commentato il risultato delle primarie di centro sinistra: «Con grande rispetto prendo atto dell'esito. Mi rendo conto che è una proposta che sposta molto l'asse a sinistra e a mio avviso c'è la necessità di una rivoluzione vera ma anche moderata. Credo nella radicalità della rivoluzione ma anche nelle regole fondamentali del convivere insieme».

Mentre Ignazio Marino incontrava i giornalisti a Eataly, in altra parte della città, due sindaci delle stagioni di centro sinistra, Francesco Rutelli e Walter Veltroni, presentavano il libro di Gianni Borgna, per un ventennio assessore della cultura a Roma. «Quella che stiamo vivendo è una stagione del tutto nuova», ha detto Veltroni, «l'unica cosa su cui mi sento di suggerire continuità è che fare il sindaco è diverso dal fare politica, perché il sindaco deve unire tutta la comunità». Anche quelle parti di comunità che possono apparire inconciliabili. E Veltroni

ha fatto un esempio che gli è molto caro, quello dell'incontro fra il fratello dei Mattei e la mamma di Valerio Verba-

no. Nella giornata di domenica, oltre che per il candidato sindaco, si è votato per i candidati alle presidenze dei municipi. Il quadro che ne viene fuori è quello di una stagione giovane, del tutto nuova (con l'eccezione della riconferma di Susanna Fantino) che si è formata negli anni in cui Nicola Zingaretti era segretario del Pd romano. Nel Municipio 1 (ex 1 e 17): Sabrina Alfonsi, Municipio 2 (ex 2 e 3): Giuseppe Gerace, Municipio 3 (ex 4): Paolo Marchionne, Municipio 4 (ex 5): Emiliano Sciascia, Municipio 5 (ex 6 e 7): Giammarco Palmieri Municipio 6 (ex 8): Marco Scipioni Municipio 7 (ex 9 e 10): Susanna Fantino Municipio 10 (ex 13): Andrea Tassone Municipio Roma 11 (ex 15): Maurizio Velocità Municipio 12 (ex 16): Cristina Maltese Municipio 13 (ex 18): Valentino Mancinelli Municipio 14 (ex 19): Valerio Barletta Municipio 15 (ex 20): Daniele Torquati. Nel Municipio 8 (ex 11) e nel Municipio 9 (ex 12) sono stati indicati, senza fare le primarie, Andrea Catarci e Andrea Santoro.

ECONOMIA**Senza risorse per la Cig a rischio migliaia di posti****MASSIMO FRANCHI**
ROMA

Si rafforza l'asse imprese-sindacati nella richiesta di interventi contro la crisi. A una settimana esatta dalla mobilitazione sindacale, ieri la Cna ha rilanciato il grido di dolore di Cgil, Cisl e Uil sulla necessità di un miliardo per finanziare la cassa integrazione in deroga. «Accanto al milione di licenziamenti nel 2012, se non si interviene in tempi molto stretti, rifinanziando con un miliardo di euro la cassa integrazione in deroga, esiste il rischio concreto di bruciare, entro luglio, altri 100mila posti di lavoro». «Questo ammortizzatore sociale - spiega la confederazione nazionale dell'Artigianato - introdotto a seguito della crisi economica, viene sostenuto con finanzia-

menti che non consentono di andare oltre i primi sei mesi dell'anno. Stiamo parlando di uno stock di oltre 200 milioni di ore di Cig in deroga che sono state richieste dal comparto dell'artigianato negli ultimi 12 mesi». «È evidente - sottolinea la Cna - che ai 100mila lavoratori dipendenti a rischio potrebbero aggiungersi titolari e collaboratori di tutte quelle imprese che inevitabilmente chiuderebbero se fossero costrette a privarsi definitivamente della manodopera».

Fra sette giorni, il 16 aprile Cgil, Cisl, Uil e Ugl si ritroveranno davanti a Montecitorio per chiedere proprio più fondi per la cassa in deroga. E ieri è stato il leader Uil Luigi Angeletti ha sottolineato la linea comune sindacati-imprese. Per noi «è scaduto il tempo, o riusciamo a metterci insieme e imponiamo dave-

ro un cambiamento dell'agenda politica o non saranno i convegni a salvarci l'anima», ha dichiarato il segretario generale Uil, che ha ricordato come il «dramma sociale che sta attraversando il Paese» non consenta più «atteggiamenti opportunistici». Angeletti è poi tornato a sollecitare la formazione di un esecutivo: «Non si può continuare a discutere di formule politiche: c'è bisogno di un governo che riduca drasticamente le tasse sul lavoro e i costi della politica. Queste so-

Rapporto Ilo: in Europa mancano sei milioni di posti di lavoro
Rischio proteste in Italia

no le vere priorità: se non le si affronta seriamente, il 2013 sarà ancor più pesante in termini di distruzione dei posti di lavoro», sottolinea il leader della Uil.

LAVORO: LONTANI I LIVELLI PRE-CRISI

Sempre ieri poi sono arrivati altri dati negativi sulla crisi. Sei milioni di posti di lavoro fantasma. Sono quelli che mancano all'appello in Europa rispetto ai livelli pre-crisi. È stata l'Ilo, l'International Labour Office a fornire un nuovo dato impressionante in uno studio pubblicato in occasione della nona Riunione regionale europea dell'organismo Onu per il lavoro, iniziata ieri a Oslo. Il rapporto in più segnala proprio l'Italia tra i Paesi a maggior rischio per le proteste sociali causate dalla crisi occupazionale, assieme a Cipro, Grecia, Portogallo, Slo-

venia e Spagna. L'Ilo ripercorre i dati della crisi: il tasso di occupazione europeo (15-74 anni) nel terzo trimestre 2012 era del 57,6%, ancora 1,6 punti sotto al terzo trimestre 2008 quando è scoppiata la crisi. Solo in 5 paesi su 27 (Austria, Germania, Ungheria, Lussemburgo e Malta) l'occupazione è tornata ai livelli pre-crisi. Nel febbraio 2013 erano ben 26,3 milioni i cittadini europei senza lavoro, 10,2 milioni più che nel 2008 e il tasso di disoccupazione era del 10,9%, 4,1 punti in più rispetto al febbraio 2008. Al tempo stesso la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli allarmanti, toccando lo scorso febbraio il 23,5% (l'Italia è al quarto posto, dopo Grecia, Spagna e Portogallo), e quasi il 30% dei giovani Ue e a rischio di povertà o esclusione sociale.



Protesta dei dipendenti contro il piano di ristrutturazione

Rcs, i tagli sono già pronti
l'aumento di capitale quasi

● Nel patto di sindacato ancora problemi per il varo dell'operazione da 600 milioni, si decide domenica ● De Bortoli media tra giornalisti e azienda

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Primo passo per la situazione Rcs, ieri, con la riunione del patto di sindacato e i soci aderenti chiamati ad esprimersi sull'aumento di capitale già deliberato dal consiglio di amministrazione il 27 marzo. L'aumento, fino a 600 milioni, è previsto in due fasi: la prima, la più onerosa, di 400 milioni, da chiudere entro luglio, la seconda, 200 milioni, nel 2015. Nessuna decisione ufficiale, rinviata al Consiglio di amministrazione del gruppo di domenica prossima, anche perché ogni pattista dovrà passare al vaglio del proprio cda (in questa settimana ne sono previsti parecchi, a partire da quello Fiat di oggi). Ma che si vada verso l'aumento lo danno per scontato sia in via Solferino sia in piazza Affari, dove il titolo Rcs è salito del 5,31% a 0,85 euro per azione, dopo una mattinata in cui è arrivato a sfiorare il +13%.

Il titolo in Borsa sale perché ci sarebbe l'impegno del consorzio bancario di garanzia

Del resto senza la ricapitalizzazione sarebbe a rischio, aveva dichiarato la stessa Rcs Mediagroup, niente meno che la «continuità aziendale». Iniettare capitali freschi in cassa, insomma, è essenziale per evitare il fallimento. Nonostante le (tante) esitazioni, è per questo che il cda di marzo ha dato il via libera all'operazione. Il minimo per andare

avanti ed avere accesso a nuove linee di credito, in scadenza quest'anno, dalle banche (Unicredit in prima fila, e anche Intesa Sanpaolo, Ubi, Bpm, Bnl) per un finanziamento di 575 milioni, che deve contribuire alla ristrutturazione degli 800 milioni di debito che la società ha verso le banche, mentre i 225 milioni mancanti verranno rimborsati

IMPREGILO**Gavio dice sì all'Opa Salini e incassa 450 milioni**

Il gruppo Gavio, che detiene il 29,9% di Impregilo, aderisce all'Opa lanciata da Salini, conservando l'1,99% «a puro titolo di investimento finanziario». Si chiude così la lunga battaglia che ha contrapposto i due gruppi per il dominio del colosso delle costruzioni. Il cda di Astm (Gruppo Gavio) ha deliberato di aderire, attraverso la controllata Igli, all'Opa volontaria promossa da Salini sulla totalità delle azioni ordinarie di Impregilo al prezzo di 4 euro per azione, attraverso il conferimento di

oltre 112,57 milioni di azioni. La liquidità riveniente dall'adesione all'offerta sarà pari a circa 450 milioni di euro. Superiore, quindi, al complessivo indebitamento residuo derivante dall'acquisizione della partecipazione in Igli/Impregilo, che al 31 dicembre scorso era di 328 milioni. Il plusvalore registrato nel conto economico del gruppo Astm, informa il comunicato, è pari a circa 76,1 milioni, cui corrisponde un plusvalore economico netto di circa 68 milioni di euro per la capogruppo.

con la maggior parte dei proventi dell'aumento di capitale. Parecchi i malumori anche tra i pattisti: in molti sono ancora scettici sulla questione dell'aumento di capitale. Del resto, i tempi lunghi dell'incontro di ieri - iniziato nel pomeriggio e conclusosi in serata - tradiscono un dibattito interno piuttosto acceso. Ma si tratta di un'operazione obbligata. E secondo Carlo Pesenti, presidente del patto di maggioranza di Rcs, che ha definito la riunione «proficua», non ci sarà alcuno scioglimento anticipato del patto, come invocava Diego Della Valle.

IL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE

I conti dell'esercizio 2012 non sono stati ancora resi noti ufficialmente, ma si presumono in rosso. I ricavi sono in calo rispetto al 2011, ma il problema vero è il pesante debito, di quasi 1 miliardo. Il piano di ristrutturazione presentato dall'ad Pietro Scott Jovane ha effetti pesantissimi sulle redazioni del gruppo: previsti 800 licenziamenti (su 5.100 dipendenti tra Italia e Spagna), la vendita o in alternativa la chiusura di 10 periodici, e l'alienazione delle proprietà immobiliari. Il Comitato di redazione dei periodici ha già presentato il suo piano alternativo, che tra l'altro contempla l'estensione per altri 2 anni dello stato di crisi aziendale, l'uscita soft di tutti i dipendenti prepensionabili e l'attivazione di contratti di solidarietà. Nel frattempo, il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli in una lettera ha proposto una mediazione per la trattativa tra cda e azienda sul piano di riorganizzazione di Rcs. Invitando i giornalisti del quotidiano ad arrivare a un accordo entro il prossimo consiglio di amministrazione di Rcs, de Bortoli - che ha chiesto di ridurre la sua retribuzione del 20% - invita a valutare, oltre a un certo numero di pensionamenti e prepensionamenti, la possibilità di rinegoziare alcuni istituti contrattuali per ridurre nei prossimi tre anni in modo sensibile il costo del lavoro. Proteggendo le parti più deboli e ricorrendo a criteri di progressività, il direttore ipotizza un contratto di solidarietà attivo che non pesi sui conti dell'Inpgi e formula l'idea di trasformare parte dei sacrifici economici in un prestito infruttifero all'azienda, che Rcs dovrebbe restituire al raggiungimento di certi risultati.

Alla riunione del patto erano assenti Giovanni Bazoli (per Mittel) e Bruno Lescoeur (per Edison). Presenti i rappresentanti di tutti gli altri 10 soci del sindacato (Mediobanca, Fiat, Italmobiliare, FonSai, Pirelli, Intesa Sanpaolo, Generali, Sinpar-Lucchini, Merloni, Eridano Finanziaria-Bertazzoni). Presente anche Pierluigi Stefanini in rappresentanza di Unipol, erede della quota FonSai ex Ligresti, al suo debutto in Via Solferino. Fuori dal patto, hanno partecipato anche altri soci di rilievo in Rcs, come Rotelli, Della Valle e Benetton, tra i più scettici sull'aumento di capitale.

Pesenti: lavoro proficuo, non credo che ci sarà lo scioglimento del patto
E Della Valle osserva

Marchionne spiega la Fiat
Le tute blu in corteo**G. VES.**
MILANO

Risultati in crescita per Fiat Industrial, che ieri ha incassato il via libera degli azionisti al bilancio 2012. Il braccio industriale del Lingotto, al suo secondo anno di separazione dal comparto auto, viaggia a vele spiegate e il 25 aprile pagherà ai suoi azionisti dividendi per 275 milioni di euro (0,225 per azione ordinaria).

Sergio Marchionne ieri ha lasciato l'assemblea senza rilasciare dichiarazioni. Parlerà oggi, dopo aver incontrato gli azionisti di Fiat Auto. Intanto si gode le buone performance del comparto Industrial, che prevede di fondere con i trattori e le macchine agricole della controllata americana Case New Holland (Cnh) entro il terzo trimestre dell'anno. A differenza di Iveco (vendite globali in calo dell'undici per cento), Cnh ha ottenuto ottimi risultati, con ricavi cresciuti sopra 16 miliardi (più 15,5 per cento) sui 25 complessivi realizzati dalla controllante Fiat Industrial (più 6,2 per cento sul 2011). «La forte crescita dei ricavi di Cnh dovuta soprattutto al comparto agricolo - ha detto Marchionne - ha più che compensato le condizioni di mercato più deboli per gli altri business».

Complessivamente Fiat Industrial ha incassato un utile netto di 921 milioni di euro, in crescita del 31 per cento sull'anno sul 2011 (701 milioni di euro). L'indebitamento è cresciuto di circa 400 milioni di euro, mentre la liquidità disponibile si attesta a 6,2 miliardi di euro e include 1,6 miliardi di linee di credito disponibili e non utilizzate.

Per il futuro i target restano fermi, ricavi in crescita del cinque per cento e indebitamento tra 1,1 e 1,4 miliardi di euro, ma saranno meglio definiti alla fine di aprile, quando verranno pubblicati anche i dati del primo trimestre 2013.

In assemblea Marchionne ha spiegato che «con la fusione, Fiat Industrial e Cnh diventeranno un gruppo totalmente integrato, multinazionale, in grado di competere ai massimi livelli». Secondo il numero uno del Lingotto, l'operazione permetterà di formare uno dei «gruppi più grandi e forti del comparto, presente sui mercati di tutto il mondo e finalmente libero di creare il proprio destino». Oggi il manager è atteso dagli azionisti del comparto auto. Fuori, a manifestare per le vie di Torino, i lavoratori dell'industria, che con la Fiom sfileranno dietro lo slogan «Contro la crisi, no ai licenziamenti».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Commissione europea dà il suo via libera all'Italia per il pagamento di una parte dei debiti della Pubblica amministrazione con le imprese, ma avverte che la misura «non è la bacchetta magica». Dopo la lunga telefonata della settimana scorsa del premier Mario Monti al responsabile Ue per gli Affari economici e monetari Olli Rehn, ieri è arrivata a Bruxelles il ministro dell'Economia Vittorio Grilli per cercare di convincere il commissario finlandese che il decreto sul pagamento dei debiti alle imprese non manderà in rovina i conti pubblici italiani. In particolare il ministro ha discusso dei meccanismi automatici per garantire il mantenimento del deficit sotto la fatidica soglia del 3% anche per i prossimi due anni. In base alle norme comunitarie questa è la condizione per chiudere la procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta dalla Commissione nel 2011.

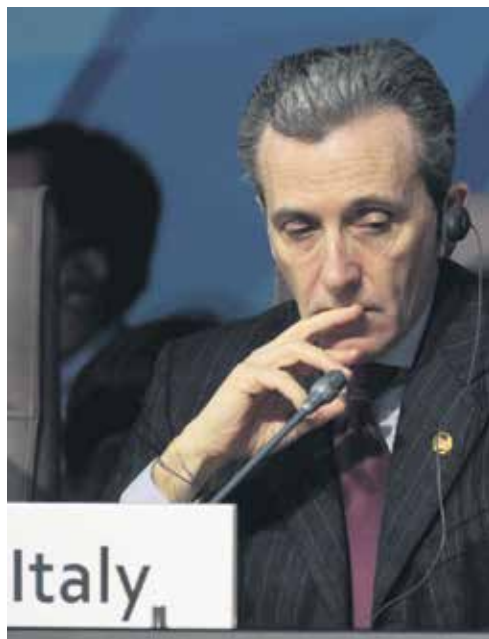
IL CENSIMENTO CHE NON C'È

Per il Tesoro si tratta di fare acrobazie contabili perché il pagamento dei debiti alle imprese farà crescere il deficit dello 0,5%, portandolo vicinissimo al 3% e aumentando inoltre il debito pubblico di 20 miliardi di euro quest'anno e di altri 20 l'anno prossimo. Si tratta di «quasi 3 punti percentuali per due anni, ma dopo il censimento (dei debiti da pagare, ndr) potrebbero essere di più», ha spiegato Grilli. Il rischio è che Bruxelles si decida a rimandare la prevista chiusura della procedura di infrazione. Per l'Italia non si tratta solo di fare bella figura, perché in questo caso non sarebbe concessa la necessaria flessibilità per effettuare i tanto necessari investimenti produttivi e per sbloccare i fondi Ue da utilizzare in co-finanziamento. Dopo l'incontro nel primo pomeriggio Grilli si è mostrato positivo. «Sarà la Commissione a decidere come e quando usciremo dalla procedura per deficit eccessivo», ha detto, «ma tra qualche settimana dovremmo essere fuori, secondo quello che ci dice la Commissione». Fino ad ora, ha aggiunto, «i commenti sulle possibilità di chiusura della procedura sono stati positivi».

Il decreto sul pagamento dei debiti alle imprese è stato calibrato proprio per rassicurare Bruxelles sulla tenuta

Grilli: in arrivo altri rimborsi Ok di Bruxelles al decreto

- Dal ministro rassicurazioni all'Ue sui meccanismi per mantenere il deficit sotto il 3%
- Ottimismo sulla chiusura della procedura di infrazione: «Poche settimane e ne saremo fuori»



Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. FOTO INFOFOTO

dei conti pubblici italiani e Grilli ieri ha ribadito che «è necessario essere prudenti e inserire meccanismi per intervenire se ci fossero sforamenti». In mattinata il portavoce di Rehn aveva elogiato la misura italiana per il fatto che questa «può essere fatta garantendo comunque che l'Italia esca dalla procedura per deficit eccessivo, che rappresenta una precondizione essenziale per la crescita sostenibile». In ogni caso, ha precisato il portavoce, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese «non sarà una bacchetta magica, anche se allevierà la situazione dell'economia italiana».

Nelle prossime settimane gli esperti dell'esecutivo comunitario presenteranno le previsioni economiche di primavera e i dati che sono già sul tavolo del commissario Rehn non devono essere rassicuranti, visto anche lo stallo politico a Roma. Entro aprile inoltre il governo dovrà presentare a Bruxelles i documenti sulla strategia economica dell'Italia per i prossimi anni, anche se la vita futura dell'esecutivo attuale è misurata in settimane. Questi, ha spiegato Grilli, «sono documenti che dovrebbero dare una strategia di cinque anni e andrebbero presentati «a inizio legislatura» e non da un governo uscente. Noi comunque, ha assicurato il ministro, «sappiamo quali sono le scadenze europee e ci muoviamo per rispettarle», poi «un nuovo governo, quando ci sarà, potrà apportare dei correttivi». Incalzato dalle domande dei giornalisti Grilli ha però ammesso che il problema non è solo formale. «Non sono in grado di commentare lo stallo politico italiano, e non voglio farlo», ha risposto, «ma come economista e ministro dell'Economia posso solo dire che la mancanza di chiarezza sulle prospettive non crea un clima di fiducia e di ottimismo e non permette di prevedere un rimbalzo della domanda aggregata in un quadro che non sia più chiaro sulla strategia economica per il futuro».



Alberto Meomartini

Gli industriali lombardi contro nuove elezioni: «Una sciagura»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Codice rosso»: titolo emblematico quello della conferenza stampa andata in scena ieri a Milano. Protagoniste le 12 associazioni territoriali di Confindustria Lombarda ed il loro presidente, Alberto Barcella, che ha subito lanciato un grido d'allarme: «Andare alle elezioni subito sarebbe un suicidio. Anche un governo di breve durata che faccia alcune cose, ci va bene, l'importante è che il Paese abbia una guida». Il momento del resto è drammatico: nel 2012 la produzione industriale lombarda ha subito un calo del 3,7%, con i consumi interni crollati del 3,2% rispetto al 2011. Una recessione che si ripercuote sul lavoro: il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,9%, arrivando a toccare il 25% sulla componente giovanile, mentre l'utilizzo della cassa integrazione nelle sue diverse forme è aumentato in un anno del 7,25%.

Dunque, per il rappresentante degli industriali «dopo 40 giorni di stallo totale, va ribadita l'urgenza di un esecutivo stabile che metta al centro la crescita. Deve esserci una politica duratura di riscatto nazionale che sappia catalizzare le forze migliori». E sul caldissimo tema dei debiti della Pubblica amministrazione, Barcella ha evidenziato l'urgenza di poter contare su un Governo con pieni poteri, non nascondendo lo scetticismo sul decreto appena approvato: «Non siamo completamente soddisfatti - ha spiegato - perché ciò che ci verrà dato indietro è troppo poco, e tempi troppo lunghi. E poi potrebbe esserci troppa burocrazia di mezzo».

Confindustria ha detto che servirebbero in tempi rapidi 48 miliardi, sugli 80 complessivi. «Ma al momento i primi pagamenti, per 40 miliardi complessivi, inizieranno nella seconda metà dell'anno - ha affermato Barcella - Senza dimenticare che bisogna poi sostenere il credito delle imprese e sbloccare i fondi per la cassa integrazione». Tre le richieste specifiche avanzate da Confindustria Lombarda: no all'innalzamento dell'Iva al 22%, la riduzione del cuneo fiscale, rivedere la riforma Fornero. Il che ripropone poi le richieste dell'organismo nazionale degli industriali.

Nello specifico lombardo c'è però l'emergenza dovuta al blocco delle infrastrutture, «che vanno completate - ha dichiarato Barcella - pensando ad Expo 2015». Un allarme che è stato confermato anche dal presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini: «Noi cominciamo sull'innovazione, ma bisogna investire e avere una direzione per il futuro, a cominciare dalle infrastrutture. Vogliamo un intervento straordinario che vada a sostenere le imprese normali».

«La priorità politica è l'economia reale»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Non c'è più tempo da perdere, oggi siamo come in un'economia di guerra». Il mondo delle imprese è in subbuglio, da Bolzano a Palermo. Vincenzo Boccia, presidente della piccola industria di Confindustria, ha viaggiato lungo tutto lo Stivale per preparare la due giorni di Torino di venerdì e sabato prossimi, ed ha raccolto nervosismo e angoscia. «È la prima volta che organizziamo una campagna stampa come questa» dichiara spiegando la pagina acquistata sui maggiori quotidiani che mostra una clessidra agli sgoccioli: qualche granello ancora e il sistema segnerà il collasso. In aprile si chiudono i bilanci, e i nodi verranno al pettine: si aspetta una nuova stretta del credito che rischia di essere mortale. «L'Italia ha sempre rinviato, preso tempo, scaricato sulle generazioni future - spiega Boccia - Lo ha fatto negli anni '70 con le svalutazioni, lo ha ripetuto sprestando i risparmi sui tassi ottenuti con l'ingresso nell'euro. Oggi rischiamo di raggiungere un punto di non ritorno se non reagiamo».

Vuole dire che servono scelte nette, e quindi un governo.

«Diffatti. Andare alle elezioni significherebbe perdere ancora tempo. Quello che chiede Confindustria è che l'economia reale sia messa al centro dell'azione politica. Sa che dall'inizio della crisi abbiamo perso 100 miliardi di ricchezza? E sa che per questo nel 2012 hanno chiuso 41 aziende al giorno? Sa che il manifatturiero ha perso oltre 250 miliardi

L'INTERVISTA

Vincenzo Boccia

**«Imprese al collasso»
Il presidente dei «piccoli»
di Confindustria indica
i tre pilastri da cui ripartire:
taglio del debito, energia
meno cara e fisco leggero**



di fatturato? Questi sono i dati, e sono gli effetti della decrescita, cioè povertà e sfiducia. Vogliamo o no fermare questo stato di cose? Abbiamo capito che l'economia reale, la manifattura in particolare è un problema di interesse nazionale?»

Sì, ma basta un governo purchessia?

«Certo che non basta governare tanto per governare: serve la qualità della politica. Noi crediamo nel valore della politica».

Allora larghe intese?

«Non ci fermiamo a formule e tatticismi».

Ma per fare una politica economica di qualità serve un governo coeso: non sembra che le forze in campo lo siano.

«Ci sono tre cose da fare su cui tutti sembrano d'accordo: abbassare il debito e quindi lo spread, abbassare i costi dell'energia, abbassare la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese (attenzione, non sugli imprenditori). Tutti ci hanno detto di sì su questo. Vista l'emergenza serve un governo che faccia presto queste cose e poi si occupi anche della riforma elettorale».

Lei parla di imprese che chiudono, ma cosa dice ai 3 milioni di disoccupati, che pensa dei drammatici casi di suicidio?

«In questo momento un corpo intermedio come Confindustria deve parlare all'intero Paese, perché i problemi non sono solo di una parte che si contrappongono all'altra. Questi lavoratori sono la conseguenza delle imprese che chiudono. Lo ribadisco siamo in emergenza: noi e i sindacati, cioè gli attori della fabbrica, dobbiamo unirli per salvare il Paese. Il conflitto è un lusso che non possiamo permetterci quando manca la crescita».

Voi siete stati più teneri degli altri nel giudizio sul decreto dei pagamenti della Pa. Perché il testo accontenta più i grandi?

«In primo luogo dico che bisogna essere obiettivi: da zero a 40 miliardi un passo avanti c'è, anche se siamo consa-

pevoli che non è tutto. Quanto ai dettagli, stiamo studiando il testo e valutando eventuali correzioni da fare. Noi più accontentati perché più grandi? Ricordo che in Confindustria l'80% delle imprese ha meno di 50 dipendenti e il 10% meno di 100. La piccola, che io rappresento, è una componente importante. Noi vogliamo la buona politica, non vogliamo solo spararle addosso».

Il manifatturiero italiano sembra non reggere alla globalizzazione: non avete sbagliaato nulla?

«Partiamo da un fatto: rispetto alla Germania noi abbiamo un *total tax rate* più alto di 20 punti, un costo dell'energia più alto del 30%, un costo del denaro più pesante tra i 3 e i 5 punti. Nonostante tutto siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Se avessimo le stesse condizioni dei tedeschi, magari saremmo i primi nel mondo. Oggi gli Stati Uniti stanno tornando ad attrarre industrie grazie ai bassi costi dello shale gas; la Gran Bretagna vuole tornare all'industria dopo il lungo periodo di finanziarizzazione; la Germania è già molto ben posizionata. Noi che abbiamo imprese di prim'ordine, che raggiungiamo un tasso di imprenditorialità 3 volte superiore alla media Ue, non abbiamo deciso cosa fare. Continuiamo a imporre un ambiente poco competitivo al sistema. Anche di questo si parlerà a Torino».

Come ripartire, se manca la domanda?

«La domanda nel mondo c'è, basta andare ad intercettarla prima dei nostri agguerriti competitor. Se attrarremo ricchezza, tutto il Paese sarà più ricco e ripartirà anche la domanda interna».

COMUNITÀ**L'intervento****Sistema francese, discutiamone con il Pdl****Alfredo D'Atorre**
Deputato Pdl

A PARTIRE DALL'ESTATE DEL 2010, DOPO I PRIMEVIDENTI SEGNI DI INSTABILITÀ DEL GOVERNO BERLUSCONI, la proposta politica del Pdl si è orientata verso la formula dell'incontro tra progressisti e moderati come condizione per una legislatura costituente. Alla base di questa linea vi è stata l'idea che una semplice alternanza di governo nell'ambito del centro-sinistra tradizionale, senza un credibile disegno di riforma delle istituzioni e di riaffermazione del ruolo dell'Italia in Europa, fosse insufficiente per affrontare la salda tra crisi economica e crisi democratica. Pur in assenza di un'alleanza di governo preventiva con il centro dopo la discesa in campo di Monti, Bersani ha tenuto ferma questa impostazione anche in campagna elettorale.

Io non credo che il voto di febbraio implichi un ribaltamento di questa chiave di lettura della crisi italiana, ma indichi semmai la necessità di una sua radicalizzazione, alla luce di tre elementi che si sono manifestati in forma diversa rispetto alle previsioni e che hanno ulteriormente complicato il quadro. Il primo è che la sofferenza sociale e la delegittimazione delle istituzioni rappresentative si sono rivelate più drammaticamente di quanto percepito, producendo un risultato elettorale del M5S che ha inciso sulla carne viva dell'elettorato del centrosinistra, in particolare nel Mezzogiorno, nei ceti popolari e tra i giovani precari e disoccupati. Il secondo è stata la debolezza del progetto dei moderati, incapaci di cogliere la profondità della rabbia sociale che covava tra i ceti produttivi e professionali, di assorbire il voto in uscita dal Pdl e di sostituirsi a quest'ultimo come referente italiano dei popolari europei. Il terzo è stato la resistenza dello zoccolo duro del blocco sociale e ideologico del berlusconismo, dopo il rocambolesco ritorno in campo del leader e il recupero dell'alleanza con la Lega.

Alla luce di questi tre dati, la sola alleanza tra progressisti e moderati, che avrebbe dovuto rappresentare la *Große Koalition* possibile nelle condizioni italiane, in funzione europeista e anti-populista, si rivela oggi insufficiente non solo per avviare la riforma delle istituzioni, ma anche per garantire la governabilità del Paese. Nel contempo, la leadership del M5S, che ha catalizzato una parte consistente della richiesta di cambiamento venuta dalle urne, si rinchiude in una posizione di totale irresponsabilità, mostrando di puntare non alla riforma ma all'implosione della democrazia rappresentativa.

Il voto però non cancella affatto, ma consegna in forme ancora più drammatiche e stringenti il compito di una rifondazione delle basi di legittimità e di funzionamento del sistema democratico come condizione per affrontare l'emergenza economica e sociale del Paese. Ora più che mai l'imperativo è quello di una legislatura costituente, se non vogliamo che l'onda dei populismi travolga la democrazia italiana e con essa anche l'intero progetto dell'euro.

Solo ambizioni personali e calcoli di parte (peraltro forse mal riposti) possono giustificare la richiesta di un ritorno immediato al voto con questa legge elettorale. Faccio osservare che l'unica riforma elettorale che forse, nella migliore delle ipotesi, questo Parlamento potrebbe approvare in assenza di un accordo tra gli schieramenti per una più complessiva riforma istituzionale, ossia il ritorno al Mattarellum, con ogni probabilità non sarebbe in grado nel breve periodo di garantire alcuna maggioranza autosufficiente né alla Camera, né al Senato, data la configurazione tripartita assunta attualmente dal sistema politico.

Dopo che il voto ha ristretto l'area di rappresentanza delle forze progressiste e moderate di ispirazione saldamente europeista e costituzionale e circa il 40% dei votanti, non si può non guardare fino in fondo la gravità della crisi sistemica della democrazia italiana e affrontare il nodo del rapporto con la destra italiana e di un possibile compromesso con la cultura politica-istituzionale che essa esprime. Per chi, come me e altri, muove da una posizione parlamentarista e da una chiara

predilezione per il modello tedesco si tratta di affrontare il trauma di un vero e proprio cambio di paradigma. Di fronte alla radicalità di ciò che è avvenuto, tuttavia, è giunto forse il momento di riconoscere che possiamo salvare le basi sociali e partecipative della prima parte della Costituzione solo se siamo disposti a spingerci oltre le colonne d'Ercole dell'impianto parlamentare della sua seconda parte. In altre parole: l'accettazione di una forma di governo semi-presidenziale legata a un sistema elettorale fondato sul doppio turno di collegio rappresenta oggi la base più realistica per un compromesso democratico con la destra italiana. Si potrebbe ragionare a lungo sul perché questo patto costitutivo non sia stato finora possibile e sui caratteri peculiari della destra berlusconiana. Ora però, se non vogliamo che la congiunzione dei populismi travolga l'intero ordinamento democratico, il tentativo di un patto costitutivo non può essere eluso: *Hic Rhodus, hic saltus*.

Nella consapevolezza della profondità della crisi italiana io continuo a vedere il vero elemento di

Possibile un compromesso su un governo semi-presidenziale legato a un sistema elettorale con doppio turno di collegio

Maramotti**CaraUnità****L'occupazione dei laureati**

Riprendono e si intensificano le notizie allarmanti sulla condizione occupazionale dei laureati. Legittime certamente, ma occorre evitare il rischio di scambiare le cause con gli effetti. C'è chi pensa, e scrive, che l'Italia ha troppi laureati e per di più mal assortiti; per responsabilità di un sistema universitario che si ostina a sfornare lavoratori non richiesti dal mercato. Qualcun altro avanza il dubbio di un sistema produttivo arretrato che non assorbe laureati. Le cose stanno davvero così? I risultati della XV Indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati, assieme alla pubblicazione dell'intero Rapporto e a tutta la documentazione disaggregata fino a livello di corso di laurea, sono accessibili sul sito internet AlmaLaurea. Esaminare la documentazione disponibile potrebbe essere utile. Tanto più mentre numerose famiglie, in prossimità della conclusione dell'anno scolastico, si interrogano sull'opportunità della prosecuzione degli studi all'università per i propri figli e, soprattutto, mentre gli organi di governo debbono urgentemente affrontare l'interrogativo sulle risorse pubbliche da destinare alla formazione

universitaria e alla ricerca. **Andrea Cammelli** DIRETTORE CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

I lettori che scrivono
Vorrei spezzare una lancia a favore di tutte quelle persone che scrivono lettere ai giornali e lodare quei direttori che le segnalano e a volte rispondono a queste lettere che sono, non dimentichiamolo, l'anima del Paese reale. I «letterati» che scrivono dei più svariati argomenti, soprattutto di problemi da risolvere e del malcostume in special modo dei politici, rinunciano a del loro tempo per segnalare e scrivere fatti, di cui tutti parlano ma senza mai ribellarsi e lamentandosi pigramente al «Bar Sport» in attesa che qualcosa cambi. Se i politici leggessero più spesso queste lettere senz'altro capirebbero di più il Paese e i suoi bisogni e sogni. Anche per quei politici che in questo momento storico, stanno perdendo tempo in sterili discussioni ed in un immobilismo stagnante mentre il Paese sprofonda, persone e imprenditori si suicidano, e la gente soffre.

Giuseppe Carosella**Il commento****La Costituzione non è un facile slogan****Marco Olivetti**

SEGUE DALLA PRIMA

Il motivo è che essa è la diretta conseguenza di un'ipotesi - questa sì radicalmente contraria alla logica del vigente sistema costituzionale - alla quale i grillini hanno tenacemente lavorato sin dai giorni successivi alle elezioni.

Si tratta dell'idea secondo cui il Parlamento dovrebbe iniziare a lavorare senza un nuovo governo, lasciando in carica l'esecutivo dimissionario dallo scorso mese di dicembre. Il governo Monti, si dice, potrebbe operare in regime di prorogatio e le Camere, nel frattempo, sarebbero legittimate a svolgere la loro normale attività legislativa. Fino al punto che esse potrebbero approvare una nuova legge elettorale e magari anche una riforma costituzionale per ridurre il numero dei parlamentari, sempre mantenendo in vita il governo Monti, magari a tempo indeterminato.

Alla radice di questa scelta vi è la pretesa dei «pentastellati» di rimanere estranei a ogni accordo che consenta la nascita di un nuovo esecutivo (magari minacciando la rivolta di piazza contro un accordo Pd-Pdl, l'unica soluzione alternativa ad un governo che nasca anche col loro consenso) e, al tempo stesso, di avviare normalmente il lavoro parlamentare.

Forse dietro questa convinzione sta una cultura di tipo assembleare (che vede nel governo un mero comitato esecutivo e non il comitato direttivo della maggioranza parlamentare) e non si può negare che alla base di essa vi sia anche una legittima reazione all'abuso della decretazione d'urgenza da parte degli ultimi governi (soprattutto gli ultimi due). Ma questa lettura del nostro sistema di governo si traduce in un vero e proprio stravolgimento della logica costituzionale: con la mancata formazione di un governo avente la fiducia delle due Camere, il processo democratico viene arbitrariamente interrotto. Un regime è infatti qualificabile come democrazia rappresentativa solo se esso consente l'elezione popolare del Parlamento e la scelta di un governo in base alla maggioranza parlamentare (come nei regimi parlamentari) o se, accanto al Parlamento, il potere esecutivo è eletto direttamente dal popolo. Ma l'impostazione pentastellata porta a paralizzare l'art. 94 della Costituzione, che impone che dalle elezioni esca non solo un nuovo Parlamento, ma anche un nuovo governo, che del primo abbia la fiducia. Congelare il governo uscente, in quest'ottica, vuol dire far finta che le elezioni non siano avvenute.

Non si dica che questa è la soluzione voluta dal presidente Napolitano con il suo comunicato dello scorso 30 marzo. Dalla scelta del capo dello Stato viene certo confermato ciò che era già noto, cioè che il governo Monti, anche se dimissionario, è in carica per gli affari correnti e, a tutti gli effetti, è il legittimo governo del Paese, rappresentativo anche verso l'Europa, fino a quando non si formerà il nuovo esecutivo. Ma da quella scelta non deriva affatto la possibilità che il Parlamento possa operare indipendentemente dall'esistenza di un governo che goda della sua fiducia.

Per questi motivi, la protesta sulla mancata costituzione delle Commissioni è discutibile nel suo contenuto, oltre che nella sua forma, che ricorda tristemente il «discorso del bivacco» di mussoliniana memoria. Certo, dal sistema costituzionale non deriva un divieto di formare le Commissioni parlamentari: queste ultime potrebbero intanto costituire, anche se troppo alla leggera si trascurano i precedenti consolidati che rinviavano il loro insediamento all'indomani della formazione del governo. Ma il vero vulnus verrebbe da un Parlamento che pretendesse di agire senza governo o con un governo non più legittimato democraticamente (se non per gli affari correnti), dopo le elezioni.

Una via d'uscita non è impossibile: ma occorre abbandonare i facili slogan assemblearisti e accettare la logica profonda della Costituzione vigente: che non è un libretto rosso da sbandierare alla leggera, ma la Magna Charta di un sistema democratico consolidato, che deve essere rispettato anche da chi vuole cambiare la politica italiana.

Via Ostiense, 131/L. 00154_Roma
lettere@unita.it

8 **Primo piano**

il Quotidiano
Martedì 9 aprile 2013



VITO DEFILIPPO

«Più dei nomi sono importanti le cose da fare». Il presidente della giunta una settimana fa.



ENZO SANTOCHIRICO

Prima della giunta da comporre per il Presidente del Consiglio c'è da capire chi compone la maggioranza.



Scenari politici

Nuova Giunta tra suggestioni varie e calcoli matematici

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Per chi da anni è oramai avvezzo a raccontare "retroscena" e offrire ai lettori delle chiavi di lettura per le vicende della politica nostrana quello che sta accadendo in queste settimane è il solo frutto di una complicata questione tutta politica. Politica.

C'è una giunta che è arrivata al capolinea e un'altra che va composta. A complicare il quadro ci sono vicende nazionali, ambizioni (legittime) personali e una scomposizione del quadro politico regionale che non offre le stesse certezze di un anno fa. In tutto questo la crisi economica e sociale che non risparmia di certo la Basilicata e i risultati delle elezioni politiche - che hanno mostrato come un'altra politica (troppo facile licenziare il tutto con un sentimento generalistico di anti-politica) è possibile e può essere vincente anche in Basilicata - hanno reso più scivoloso il campo.

Tutto qui. Niente "gossip", nessuna trama oscura. Chi vuole vederci "complotti" o regie schizofreniche è libero di farlo. Ma ormai sono più le voci incontrollate che le notizie reali. Tipici pomeriggi. E' bastato qualche dirigente di partito dalle parti di via Verrastro che subito è partito il passa parola. Tutti sicuri: a breve sarà ufficializzata la nuova squadra di assessori regionali. Una questione di minuti, veniva assicurato. Tranne poi che a non saperne nulla erano proprio i protagonisti. La riunione alla Regione c'è stata. Ma si è parlato di questioni economiche e di bilancio più che di politica.

La sensazione di chi scrive è che ci voglia ancora tempo. Perché ormai non è più una questione di questo o quel nome. Certo la sorpresa è sempre possibile. Ma le indicazioni fanno prevedere prima altri passaggi procedurali alla presentazione del nuovo esecutivo regionale che deve avviarsi a completare la legislatura. Lo ha detto il governatore De Filippo in una intervista televisiva. Approssimativamente il concetto è stato questo: servono programmi e scelte più che nomi.

Ancora più chiaro, se possibile, è stato il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico che sicuramente non parlava solo a titolo personale: è espressione di un partito. Il presidente dell'assemblea regionale sabato scorso è stato menocauti De Filippo ha chiarito che prima di comporre la nuova giunta è necessario capire chi fa parte della maggioranza di centrosinistra e individuare i punti programmatici per il rilancio dell'azione di governo regionale. Due passaggi - a meno che Santochirico stesso non venga smentito dai fatti - che hanno bisogno dei passaggi consiliari. Se così fosse non sarebbe possibile immaginare una nuova giunta prima di un paio di settimane almeno.

Oltretutto De Filippo possa voler consumare un passaggio in aula per presentare una mini piattaforma pro-

grammatica per chiedere ai consiglieri una sorta di voto di fiducia ad andare avanti è più di una semplice suggestione.

Del resto in Consiglio regionale il voto della maggioranza non è più "blindato" come prima. Gli assetti si sono modificati. La dimostrazione più palese è stata la votazione per la designazione dei tre grandi elettori lucani che andranno a votare per il nuovo Presidente della Repubblica. Il presidente della giunta ha ottenuto 16 voti: giusto il "minimo sindacale". Santochirico che pure è del Pd addirittura si è fermato a 14. Numero di voti che non basterebbe per approvare una legge.

Il tema è delicato: si fa presto a dire che si vuol dare spazio agli esterni. Chi vota in Consiglio sono i consiglieri che non è un mistero preferirebbero di gran lunga una soluzione interna. Luigi Scaglione dei Popolari uniti lo ha detto chiaramente. Ma sono dello stesso parere molti di quelli che "orbitano" nella variegata galassia del centrosinistra lucano.

Senza contare che anche con la soluzione interna, non sarà facile trovare la quadratura: con la legge che ha ridotto gli assessori da 6 a 4 non tutti sarebbero "accontentati".

Ad ogni modo per fare i conti gruppo per gruppo si rischia di perderci la testa. La certezza è che il Pd ha 10 consiglieri, 9 al momento se Folino non chiarisce la propria posizione o se non torna ogni martedì a Potenza. Poi ci sono i 3 voti dell'Udc. E loro non hanno fatto mistero di "gradire" la nomina di Franco Mollica in giunta. Lo stesso vale per quelli dell'Idv Antonio Autilio e Nicola Benedetto (anche se Benedetto alle politiche ha corso con Centro democratico) che un posto in giunta lo "sentono" quasi certo. E nella stessa situazione sono anche i due di Movimento democratico, Alessandro Singetta ed Enrico Mazzeo Cicchetti con quest'ultimo indicato come possibile assessore. Anche il Psi di Rocco Vita ha ambizioni. Meno pressante è la posizione della Sel di Giannino Romaniello. Fuori dai discorsi ci sono i due del gruppo misto, Ernesto Navazio e Vito Gaudiano che non sono "ritenuti" omogenei alla maggioranza. In più, sempre per fare i conti sugli interni, è quasi scontata la riconferma di Marcello Pittella del Pd sia nel caso di giunta esterna e sia nel caso di un esecutivo formato da tutti consiglieri.

Va da sé che sono almeno 5 gli aspiranti interni (Cicchetti, Vita, Mollica, Benedetto e Pittella) con soli 4 posti a disposizione e con qualche voto che potrebbe venire a mancare a una maggioranza che si potrebbe ritrovare intorno a meno di 20 voti garantiti.

Poi a fare fantapolitica non ci vuole niente. A far quadrare i conti invece, ci vuole impegno. Questo lo sa De Filippo lo sanno i colonnelli del Pd. Nonostante non siano pochi coloro che tentano di distrarre il "manovratore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTITO DEMOCRATICO

Vito De Filippo
Vincenzo Viti
Marcello Pittella
Luca Braia
Vincenzo Santochirico
Erminio Restaino
Gennaro Straziolo
Giuseppe Dalesandro
Pasquale Robertella
Vincenzo Folino



UDC

Agatino Mancusi
Roberto Falotico
Franco Mollica



IDV

Nicola Benedetto
Antonio Autilio



M. DEMOCRATICO

Enrico Mazzeo Cicchetti
Alessandro Singetta



La presentazione dell'ultima giunta di De Filippo dalla quale già sono usciti Mancusi e Mazzocco

Il Quotidiano

Martedì 9 aprile 2013

Primo piano 9

Giannino Romaniello



Rocco Vita



Luigi Scaglione

Ernesto Navazio
Vito Gaudiano

Lo "sdegno" del presidente di Aql, Rosa Gentile Mi impegno per Acquedotto il gossip non mi interessa

di ROSA GENTILE

*Mettere
in mezzo
la vita
privata
è incivile*

POTENZA - In un momento di difficoltà per il Paese ritengo sia il caso di avviare riflessioni su elementi di sostanza e non su giochi che rasantano e a volte superano il gossip magari da utilizzare come giochi "di sponda" per porre veti o suggerire soluzioni. E quando questi comportamenti sono messi in campo non dalla politica (contro cui tutti sono pronti a puntare il dito) ma da

altri ambienti, viene da chiedersi se esista l'etica della partecipazione e della responsabilità debba limitarsi solo a chi si candida a rivestire ruoli di esercizio democratico.

Per quel che mi riguarda sono concentrata sui problemi reali di Acquedotto

Lucano, su un'azienda di servizi e di servizio verso i cittadini lucani, che ha esigenze di crescita e miglioramento e, al pari di tutti, ha risentito e risente della crisi e delle incertezze del momento.

Il mio curriculum, per chi lo vuol leggere in modo sereno, testimonia che ho senso di responsabilità e cultura d'impresa e Acquedotto Lucano ora è la "mia" impresa, quella per la quale ho accettato una sfida che, fino a quando ne avrò opportunità ovvero la fiducia di chi mi ha eletto, intendo portare fino in fondo insieme a tutti i lavoratori della società.

Lavoratori che in questi mesi



Rosa Gentile, attuale presidente di Acquedotto lucano ed ex assessore regionale

hanno ugualmente dato prova di responsabilità, impegno e dedizione, sopportando con discrezione le difficoltà che pure ci sono state e mettendo in campo volontariamente un impegno straordinario per costruire una situazione migliore.

Non mi sono mai sottratta, e mai lo farò in futuro, ad ogni tipo di discussione di merito su queste vicende, ma rifiuto seccamente la sola idea che entrino a far parte delle discussioni legittimi elementi di vita privata in relazione

ai quali reputo sia incivile anche il solo attendere conferme o smentite, spiegazioni o, peggio, giustificazioni.

E lo dico per tutti, e non lamentando che un tale atteggiamento viene riservato solo ad una donna.

Consentitemi, anzi, al momento di indicarmi con un singolare maschile: Acquedotto, in questa società mi identifico e per questa voglio continuare a spendere le mie energie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ

«Gentile, vittima di un'ignobile campagna di stampa»

POTENZA - «L'atteggiamento della presidente di Acquedotto Lucano Rosa Gentile, alla quale esprimo a nome delle donne della Dc - Libertas tutta la solidarietà e vicinanza perché vittima di un'ignobile campagna di stampa che non ha nulla, proprio nulla a che fare con l'attività giornalistica, quella seria, scrupolosa e professionale, merita di essere indicata come modello per tante donne lucane che subiscono ancora gli effetti discriminatori della "politica al maschile".

«Trattamento subito perché donna. Non sarebbe mai accaduto ad un uomo»

E' quanto afferma Maria Notargiacomo, presidente della Consulta Donne DC - Libertas di Basilicata che sollecita un intervento dell'Ordine dei Giornalisti per censurare comportamenti «che - continua Notargiacomo - hanno colpito la sensibilità di tutte le donne impegnate nella società, in politica, nel volontariato, nella cultura».

«Intanto - aggiunge la presidente della Consulta femminile della Dc -

Libertas - segnaliamo che Rosa Gentile è stata costretta a rompere il tradizionale responsabile riserbo per mettere fine ai gossip che pensavamo coinvolgessero solo alle donne dello spettacolo e riguardano settimanali che chi vuole, liberamente, compra in edicola, ma non certamente i quotidiani di informazione locale da cui noi donne ci aspettiamo di leggere ben altro. Ne segnaliamo inoltre l'impegno professionale - imprenditoriale che è al servizio di una problematica fondamentale per la vita dei cittadini come delle imprese e la incoraggiamo a continuare senza lasciarsi intimorire da chi si è spinto persino a prevederne l'allontanamento per privilegiare l'uomo-politico. La presidente di Aql ha ragione: il trattamento subito è perché è donna. Non sarebbe mai accaduto ad un uomo. Registriamo con soddisfazione che il presidente della giunta regionale Vito De Filippo, sia pure attraverso Facebook, almeno questa volta, ci ha fatto sapere il suo pensiero che lo conferma quale attento politico ai principi di rispetto della dignità della donna e delle pari opportunità».

«Una vicenda - conclude Notargiacomo - ancora più negativa alla luce della morte di Margaret Thatcher, la storica ex primo ministro conservatore e prima donna in Europa a ricoprire questa carica, per noi donne moderate un "mito", che ha saputo offuscare la "presenza" del marito».

10 **Primo Piano****il Quotidiano**

Martedì 9 aprile 2013

**LA CURIOSITA'**

Se il capogruppo non dialoga attraverso l'account



Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera

Roberto è il giovane. E' segretario regionale, deputato e poi capogruppo in parlamento che dopo poco ha compiuto trentaquattro anni. Un puntello di cambiamento. Lo dicono in tanti.

E' per questo che forse fa un po' stupore al più che che titti poco. Pochissimi.

Antonio Polito, editorialista del Corsera, glielo ha fatto anche notare pubblicamente. Su Twitter. Neanche un cinguettio in tre giorni, che fine avrà fatto il capogruppo Pd a Montecitorio? E lui, Roberto, ha risposto l'indomani: se la politica in questi anni avesse twittato troppo e pensato troppo poco? Così provoca e apre una piccola conversazione. Di altri. E no, non è questione di quantità. Che anche il troppo - ricordano i saggi - rischia di fare male. Questione di buonsenso.

Ma il giovane Speranza sul social network, nel dialogo in rete, nella conversazione online - costante che è la politica, non c'è.

Giovane, ma dal metodo tradizionale. Quello di un tempo, molta scuola, dirigente d'un pezzo, il partito. Lo aveva spiegato anche in trasmissione, su La7, quando proprio non si era sbottato a poche ore dall'incontro con Napolitano. In studio c'era anche Massimo Franco, nota del Corsera. «Giovane, ma già con grande esperienza, visto che riesce a dire, senza raccontare nulla». Su Libero, l'altro giorno, Gianpaolo Pansa ha picchiato un po' sugli «apprendisti come Speranza, del quale finora abbiamo conosciuto soltanto la verbosità estrema. Mandato in Tv davanti a madama Gruber, ha parlato, parlato, parlato. E quando in parecchi ci siamo chiesti che cosa avesse detto, nessuno è stato in grado di ricordarlo». Non è uno che si sbotta Roberto. Né in tv, né in rete. E l'età non c'entra.

sa.10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari politici

L'europarlamentare si candida alla guida dei democratici
E nel frattempo altri big lucani lavorano allo scenario del Paese

Pittella, l'outsider scende in campo

*Pittella all'Unità: «Il partito sia unito con saggezza»
Verso il congresso, puntando su un capitale laico*

di ALESSIA GIAMMARIA

POTENZA - In "Prima persona". Così è partita la corsa al dopo Bersani di Gianni Pittella. Ed ecco che, oggi più di ieri, il congresso per la scelta del nuovo segretario sarà una vera e propria resa dei conti interna.

C'è l'ala che rimane ferma sulle posizioni di chiusura al dialogo con il Pdl di Berlusconi e c'è quella il lucano Roberto Speranza è tra questi - che invece spinge in quel senso. Poi ci sono quelle aree, che tanto piccole non sono, che spingono per un rinnovo sia generazionale sia di idee. I nomi che circolano per la corsa alla segreteria aumentano, tanto da portare la battaglia per la carica di segretario al di là della pura e leale competizione.

Si andrebbe decisamente allo scontro duro e frontale, senza esclusioni di colpi e di colpi di scena.

Il più eclatante è quello messo a segno dal vice presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella il candidato al dopo Bersani che davvero nessuno si aspettava. O meglio con il senno di poi la macchina "Prima persona" avrebbe dovuto fare riflettere e drizzare le antenne a più di qualcuno. Così non è stato. Almeno fino a domenica. Come annunciato ieri sul "Quotidiano" quel tweet - "Voglio mettere a disposizione del Pd e del Paese la mia esperienza europea" - già parlava chiaro: il vice presidente del Parlamento europeo in "prima persona" avvisava tutti: attenti a non fare, come si suol dire, i conti senza l'oste perché mi candidato anche io alla guida del Partito democratico nazionale.

Conferma giunta ieri con l'intervista rilasciata a Maria Zegarelli, giornalista del quotidiano "L'Unità".

«Quando si aprirà il congresso - ha detto Pittella - io ci sarò».

Una frase secca che non lascia spazio a equivoci di sorta, fermo restando che «in questo momento» c'è un segretario verso il quale ho il massimo della stima».

Passato «questo momento» però deve essere chiaro a tutti, renziani in primis, che conti bisognerà farli anche con Pittella.

IL PUNTO

LAICI, QUESTA PAROLA DIMENTICATA

di LUCIA SERINO

segue dalla prima

ricompare nell'intervista che Gianni Pittella ha fatto ieri all'Unità. Sceglie il giornale del Pd, camminando sull'ortodossia (Barca aveva scelto la tv del Fatto Quotidiano, mentre la linea d'apertura a Berlusconi la racconta e la legittima il Corriere della Sera). Dunque la cultura laico-socialista, figlia di una certa idea dell'Europa, che ben può coniugarsi con la cultura azionista di ispirazione cattolica. Il ventennio berlusconiano è stata la grande illusione liberale-liberistica.

Illusione non perché questa cultura non appartenga all'Italia. Al contrario, ne è uno dei pilastri fondanti. Ma l'ispirazione originaria era stata tradita via via dalla markettopoli sudicia, affaristica e personalistica di Berlusconi. Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Latoranza, sostiene che bisogna avere rispetto degli elettori del Pdl. Il punto di vista di chi rimarca le differenze sottenderebbe spirito di superiorità, tipico di certa sinistra che per anni ha evocato a sé il primato della leadership culturale. E questo è vero.

La repubblica italiana nasce da un sincretismo di valori. E ci sono quegli italiani che, sostiene lo scrittore cileno Luis Sepúlveda amano Berlusconi, come gli spagnoli legittimano la storia machista di re Juan Carlos. E' nel loro

socialista e cattolica» che Pittella, con la sua storia personale e politica, incarna alla perfezione.

Non a caso l'ingresso di di Sel nel Pd è visto di buon occhio: «in un partito che dà piena cittadinanza all'area cattolica e socialista perché non dovrebbe starci Vendola?» è la domanda retorica visto che sarebbe «una sciagura - si legge nell'intervista - una scissione del Pd con una scheggia di sinistrismo che ingloba Vendola e una scheggia di moderatismo che punta ad assorbire gli orfani di Berlusconi».

E' vero che al congresso del Pd mancano ancora diversi mesi ma bisogna cominciare a scaldare i motori per succedere a Pierluigi Bersani.

Questo per il Pd è un momento cruciale. La spaccatura tra chi vuole il governissimo e chi rifiuta l'alleanza con Berlusconi è sempre più ampia, e se parlare di scissione adesso non ha molto senso, sicuramente il congresso del prossimo ottobre segnerà uno spartiacque visto che la "vecchia guardia" del partito, quella che ha contribuito a fondarlo, sembra fuori gioco. Se Bersani si chiama fuori, e il suo vice Letta non sembra interessato, chi credeva di dovere fare i conti solo con Dario Franceschini visto che Matteo Renzi punta ad altro, ora dovrà rivedere i suoi piani.

Gianni Pittella spazziando tutti si è fatto avanti ufficialmente. Lui è non solo il vicepresidente vicario del Parlamento europeo ma uno degli italiani di maggior rilievo a Bruxelles.

In attesa dell'incontro tra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi con all'ordine del giorno il problema dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica (le Camere sono convocate per il prossimo 18 aprile 18 aprile) ecco l'annuncio ufficiale di ieri: «Mi candido per riportare i Democratici tra la gente». E da "Prima persona" Gianni Pittella, in realtà già da tempo, sta lavorando al suo programma che guarda sì all'Europa che «deve essere una priorità» ma soprattutto «al Mezzogiorno e alla sua ripresa». E il Mezzogiorno «nella mia proposta programmatica ha un ruolo centrale». Tre poi le cose necessarie da fare e da fare subito: «lotta all'austerità, disciplinare la finanza che ha un potere immenso sull'economia e infine dobbiamo creare gli Stati Uniti d'Europa».

Tutto tornando a «stare tra la gente» a cui bisogna restituire «ogni potere». E quindi basta «con la cooptazione» e con «le leggi elettorali» che tolgono ai cittadini «ogni potere». Non a caso «politica significa "Polis"» e alla "Polis" «bisogna tornare». Ed è esattamente quello che Gianni Pittella sta già facendo in "Prima persona".

a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ro, nostro dna. Ricordate le zuffe dei padri per la candidatura delle figlie all'europarlamento? Può aiutarci la teoria del trascinamento verso l'alto o verso il basso di Asor Rosa. Se dilaga un modello, ne saremo travolti.

Se riusciremo a trovare una compensazione forse ricostruiremo l'Italia. Bentornati, laici.

l.serino@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga intervista di Gianni Pittella pubblicata ieri sull'Unità

congresso - il candidato che non ti aspetti ci sarà e si farà anche sentire.

Per l'eurodeputato ora bisogna tenere «il partito unito su posizioni di saggezza ed equilibrio» ma per uscire dal baratro è necessario che gli scontenti «si possano riconoscere» in quella cultura «laica-

il Quotidiano

Martedì 9 aprile 2013

Primo piano 11**UN PO' DI LUCANIA**

Se perdiamo di nuovo il governo di Roma dopo questo disastro di alemanno io prenderò la #residenzalucana e verrò a votare. Adduce a Matera



... è per me un tantino imbarazzante, ma al di là dei legami, ritengo che in questo momento il nostro Paese abbia bisogno...



Vito Petrocelli
@vitopetrocelli

Roma, un bar da massimo rispetto. pic.twitter.com/DwdoRpRjnr

09/04/13 09:29



La Basilicata che torna nelle peregrinazioni romane. E viceversa. Perché non ci sono solo i leader del Pd lucano a portare la Basilicata in qualche modo a dettare la linea della giornata politica nazionale. C'è molta Basilicata anche nelle timeline romane. E' capitato per esempio con Maria Ragozzino, soprintendente materana, residente nella capitale, alle prese con le prospettive del voto in Campidoglio. Il parlamentare M5S Vito Petrocelli omaggia la Basilicata con una foto su Twitter. E poi c'è Marcello Pittella che, è vero, ha passato una vita a svincolarsi dalla tradizione di famiglia, a farcela in politica da solo, a valere per sé: ma con Gianni che potrebbe cambiare le sorti del Pd del paese, ecco, un sostegno tra Twitter e Facebook ci sta.

DALLA BASILICATA SI DETTA LA LINEA ROMANA

Il tris che decide

Carriere da veterani

Speranza

Roberto Speranza a dispetto della giovane età (34 anni lo scorso 4 gennaio) ha maturato già una lunga esperienza: segretario regionale della Sinistra giovanile di Basilicata nel 2004 già entra nell'esecutivo nazionale del movimento giovanile nazionale dei Ds. Nel 2007 viene eletto addrittura presidente nazionale della stessa Sinistra giovanile ed entra nella costituente del Partito democratico a Roma.

L'anno dopo Veltroni lo mette nella squadra nazionale per la nuova organizzazione giovanile del Pd.

Nel frattempo, però, dal 2004 è già consigliere comunale a Potenza e nel 2009 assessore all'Urbanistica del capoluogo lucano.

Nello stesso anno, il 9 novembre vince il congresso regionale del Pd e diventa segretario.

Le ultime vicende sono note: nel settembre del 2012 viene nominato da Bersani suo portavoce per Primarie del centrosinistra, e infine poche settimane fa è stato eletto capogruppo del Pd alla Camera dei deputati.

Insomma ha già una decina d'anni di esperienza politica d'alto profilo.

Pittella

Gianni Pittella (55 anni il prossimo 19 novembre) è stato, a partire dal 1979, consigliere comunale di Lauria, consigliere regionale e quindi assessore della Regione Basilicata.

Nel frattempo è stato anche segretario regionale dei Giovani socialisti, membro della direzione nazionale dei Democratici di sinistra e responsabile nazionale del partito per gli italiani nel mondo.

Nel 1996 entra nel Parlamento italiano ma "lascia" anzitempo la Camera dei deputati perché nel 1999 è eletto al Parlamento europeo.

Da allora colleziona riconferme e incarichi di primo piano: rieletto nel 2004 diventa capogruppo del Pse a Bruxelles.

Di nuovo riconfermato nel 2009 viene eletto vicepresidente vicario del Parlamento europeo in quanto risulta il più eletto di tutti e 14 i vicepresidenti.

In tutti gli anni a Bruxelles e Strasburgo ha presieduto in diverse Commissioni europee.

Bubbico

Filippo Bubbico (59 anni lo scorso 26 febbraio) vanta una carriera lunga.

A 26 anni viene eletto sindaco di Montescaleglio. Nel 1985

viene eletto in consiglio regionale, ma si dimette appena due anni dopo per svolgere il ruolo di segretario provinciale del Pci di Matera.

Nel 1995 torna al consiglio regionale e viene nominato vicepresidente della giunta e assessore lucano alla Sanità. Nel 2000 vince le regionali a capo della coalizione di centrosinistra e diventa governatore della Basilicata. Si ricandida come consigliere e diventa presidente del consiglio sino al 2006 quando diventa senatore della Repubblica.

Nominato da Prodi sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico, Bubbico ritorna al Senato nel 2008.

Di nuovo è eletto senatore anche alle scorse elezioni del 25 febbraio.

Il 30 marzo scorso infine in qualità di presidente della Commissione speciale del Senato viene invitato dal Presidente della Repubblica nel gruppo ristretto dei 10 saggi nazionali.

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un tris d'assi: Bubbico, Speranza, Pittella. Tre politici lucani da esportazione. Tre big che per anni, hanno calcato la scena politica regionale con puntate nazionali (internazionali).

Gianni Pittella e Filippo Bubbico da più tempo di Roberto Speranza. Per ragioni anagrafiche evidentemente. Ma lo stesso Speranza, a di-

Oggi leader nazionali partiti tutti come amministratori locali

spetto della giovane età (34 anni lo scorso 4 gennaio) è un predestinato e ha maturato già una lunga esperienza decennale. Ad ogni modo nelle ultime settimane la loro carriera ha subito un'accelerazione. Sono cambiate le prospettive.

Fino a ieri erano politici di "caratura" regionale (seppur di primissimo piano) con notorietà nazionale. Bubbico il "generale" diventato famoso in Italia per le sue scorriere a Scanzano e poi nominato sottosegretario di Stato all'economia da Prodi.

Speranza giovanissimo segretario regionale del Pd con un passato da

presidente nazionale della Sinistra giovanile buoni uffici con Veltroni e D'Alema.

Diverso, in parte, il ragionamento per Gianni Pittella che per ruolo e per frequentazioni europee era già lanciato nelle dinamiche nazionali (di lui già diverse volte si prospettavano scenari ministeriali) essendo stato eletto addirittura vicepresidente vicario del Parlamento europeo. Ma da quale ipotesi di diventare il segretario nazionale del Partito democratico o candidato premier del centrosinistra ne passa. Eppure ora di questo si tratta. Perché Gianni Pittella all'Unità lo ha fatto intendere chiaramente: per il prossimo futuro questi gli obiettivi. O si candida per guidare il Partito democratico per il dopo Bersani o tenterà di aggiudicarsi la volta per rappresentare il centrosinistra alle prossime elezioni politiche.

Se lo ha detto evidentemente lo poteva dire. E le reazioni dei colonnelli nazionali non si sono fatte attendere. Di certo ieri a Bruxelles il cellulare di Gianni Pittella scottava: lo hanno chiamato sicuramente D'Alema e Bersani e Speranza. E non saranno stati i soli.

Ma per un lucano che si candida a un ruolo di primo piano sullo scacchiere politico più importante ce ne sono due che già riempiono le cronache nazionali tutti i giorni. Speranza, che da leader di tutti e 300 circa i deputati del Pd orienta la linea politica e parla spesso al posto e per conto di Pierluigi Bersani. Bubbico, che è tra i

10 saggi del presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano per traghettare il Paese fuori dalle sabbie mobili del non governo che guida la commissione speciale per i debiti della pubblica amministrazione (un'organismo che decide su cifre non inferiori ai 40 miliardi di euro).

Ma come è possibile che in un paio di mesi, o poco più, la Basilicata politica che non esprime un ministro dai tempi di Colombo sia diventata così importante?

Eppure questo coincide con il punto più basso a livello elettorale che il centrosinistra lucano abbia raggiunto da 20 anni a questa parte. Ma è così. E la spiegazione sembra essere una sola: in questi ultimi 20 anni il centrosinistra lucano è stato sempre forzato di governo. Ha saputo superare il logorio del tempo e nello stesso tempo è riuscito anche a rinnovarsi in parte. E' un centrosinistra che più di tutti ha dimostrato capacità di mediazione e di analisi a medio e lungo raggio. Quello che è mancato al Pd e all'Ulivo nazionale.

Oggi non va meglio. Il Pd rischia di essere spazzato via dalle lotte interne e dal poco appeal all'esterno. I "soliti" nomi non garantiscono nessuna sicurezza. E Renzi sembra sempre più lanciato. Per questo i lucani, che sanno come si vince e come si governa per anni, tutto a un tratto sono diventati non solo essenziali ma anche (forse) una delle ultime carte da giocare.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Martedì 9 aprile 2013**Primo piano 13**

Sette milioni agli enti di bonifica per interventi e spese di gestione

Consorzi spreconi E la Regione paga

Un piano di salvataggio per azzerare i debiti

POTENZA - In tutto sono sette milioni i milioni stanziati dalla Giunta che in parte serviranno anche a sostenere le spese di gestione dei tre Consorzi di bonifica lucani al collasso finanziario e pagare la debitoria accumulata nei confronti di Enel che in qualche caso ha provveduto anche a staccare la corrente, mettendo a rischio il funzionamento degli impianti.

Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Rosa Mastroianni, è stato approvato il programma di ripartizione e assegnazione dei finanziamenti per l'esercizio 2013.

Le risorse sono così ripartite: 2 milioni e 800 mila euro al Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, 2 milioni di euro al Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri e 1 milione e 200 mila euro al Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano.

A favore di quest'ultimo, il cui bilancio di esercizio provvisorio è stato approvato qualche settimana fa, il governo regionale ha disposto un'assegnazione straordinaria di un altro milione di euro data la grave situazione economica in cui versa l'ente ormai incapace di far fronte anche alle spese ordinarie. Il finanziamento aggiuntivo verrà erogato come contributo straordinario per il 2012 finalizzato alla chiusura del bilancio.

17 milioni di euro però sono destinati anche alla realizzazione di schemi irrigui, per le opere di bonifica oltre che agli oneri di gestione, in particolare per l'energia elettrica.

"Saranno garantiti - si legge nella nota dell'ufficio stampa della Giunta - gli interventi necessari ad assicurare la funzionalità degli impianti irrigui nonché della connessa rete scolante e i lavori urgenti per il ripristino e la manutenzione delle opere infrastrutturali quali strade e acquedotti".

I Consorzi potranno attingere ai finanziamenti dopo aver predisposto un programma degli interventi individuati per priorità e per tempo di esecuzione. Ma la parte più complessa rimane quella relativa alle risorse che la Regione dovrà mettere in

campo per consentire l'abbattimento del debito accumulato dal 2008 fino al 2012, così come da impegni assunti ieri nel corso del vertice che si è tenuto nel pomeriggio, a cui hanno partecipato il governatore De Filippo, l'assessore Mastroianni, i dirigenti generali Angelo Nardoza e Andrea Freschi, i vertici dei Consorzi, le organizzazioni agricole, i sindacati di categoria e rappresentanti dei lavoratori.

Garantire la stagione irrigua, contenere i costi, assicurare il puntuale pagamento

degli stipendi ai lavoratori: queste le emergenze da affrontare e risolvere in tempi ristretti. «Con la consapevolezza, però - ha precisato il presidente - che la difficile e complessa situazione in cui versano i tre Consorzi di bonifica della Basilicata può essere risolta solo nell'ambito di un processo di riforma della governance».

Ma la riforma dovrà attendere ancora un po', sembra di capire.

«Il governo regionale - ha sostenuto il presidente De Filippo - ha presentato un disegno di legge di riforma dei Consorzi di bonifica, in discussione nel Consiglio regionale, che può contenere le risposte per gli enti consorziali. Esistono, però, svariati punti di crisi dei Consorzi che è necessario istituire con una linea di marcia stretta e operativa e in tempi brevissimi, per non bloccare i servizi agli agricoltori nell'imminenza della stagione irrigua e non penalizzare i lavoratori e le loro famiglie».

Di pari passo, saranno avviate interlocuzioni con l'Enel, che vanta crediti nei confronti dei Consorzi di bonifica, per giungere a un accordo sulla base di versamenti concordati. Sarà, inoltre, avviata una trattativa con l'Enel nell'intento di definire il costo dell'acqua.

Nei prossimi giorni si riunirà un tavolo di lavoro composto da tecnici della Regione e dai tre Consorzi, dai sindacati e dalle organizzazioni agricole, per elaborare un piano strategico che definisca le azioni da porre in essere e risolvere così le problematiche affrontate nel corso dell'incontro.



La protesta dei lavoratori del Consorzio di bonifica davanti alla Regione



24 ore in Basilicata



Le vacche magre arrivano gli incentivi: 21.00 euro ai dirigenti, 27.000 al direttore

stipendi d'oro e nuovi premi

e incremento delle attività. Mentre per gli operai Argaip non ci sono soldi



Consorzi. Il settore che "la programmazione e la gestione del piano economico-finanziario del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto" ha richiesto una riforma della struttura amministrativa. Il piano è stato approvato dal Consiglio regionale.

Mega appalto
Non può gestire un commissario
Un appalto da 40 milioni
Ritardato l'istituzione

La sede del Consorzio industriale di Potenza, nell'area industriale di Tito

L'INTERVENTO

Il Consiglio dice no, la Giunta bisca e deroga Sì al rinnovo di 17 cococo fino al 2015

IL solito "vizzietto": fatta la legge, trovato l'escamotage. E così alla Regione accade per la seconda volta nel giro di pochi mesi: nonostante la delibera approvata in Consiglio, su proposta del consigliere Rosa, che impedisce il rinnovo di interinati, cococo e contratti a tempo della Presidenza della Giunta - ufficio Autorità di Gestione Por Basilicata 2000/2006 e POR FERS 2007/2013 - ha stanziato 3.200.000 euro per la proroga fino al 31 dicembre 2015 di 17 contratti consulenti senior. Solo qualche settimana fa il consigliere Rosa, aveva denunciato il precedente caso: il dipartimento Formazione ha proceduto al rinnovo di 7 co.co.co presso il dipartimento Formazione e Lavoro. Dalla Giunta spiegano che i rinnovi avevano già superato una selezione pubblica nel lontano 2008 e quindi sarebbero "immuni" dalle nuove disposizioni. Per il consigliere Rosa che presentato un'interrogazione al presidente De Filippo manda a dire: «Con questi atti è il primo a prendersi delle personali deroghe».

Il Consiglio Regionale infatti con un voto unanime ha assunto una decisione politica precisa che

imponesse un nuovo modo di operare cui gli uffici e lo stesso De Filippo devono rispettare.

Invece no, con l'arroganza di chi crede che con il Potere si può tutto si fa di carta straccia anche una precisa volontà dell'assemblea legislativa.

Riteniamo questo comportamento incomprensibile con atti illegittimi emessi dagli Uffici cui non è permesso derogare da un chiaro e preciso indirizzo del Consiglio Regionale.

Ai giovani lucani, quelli bravi e competenti, quelli con lauree e master che sono disoccupati o preferiscono la strada della nuova emigrazione delle eccellenze lucane che segnale hanno dato? Uno preciso: voi non siete nessuno e non potete lavorare o collaborare con un Ente che preferisce avere solo "raccomandati" tra i propri collaboratori.

Proprio a questi giovani rivolgiamo un appello: se volete cambiare le cose e se volete la Merito quale requisito per lavoro? Bisogna mandare a casa questa oligarchia che non rispetta ne le leggi, ne le norme e ne la professionalità. Soprattutto non rispetta i cittadini».

Accesso "negato" alla graduatorie della spa della Regione

Selezioni pubbliche, per Sviluppo Basilicata la trasparenza è un optional

POTENZA - E a Sviluppo Basilicata, società in house della Regione Basilicata, i metodi di selezione del personale continuano a essere poco trasparenti. Sul sito della spa - che al pari di Acquedotto Lucano ha totale partecipazione pubblica, avendo come unico socio proprio la Regione, e che quindi sarebbe tenuta a rispettare tutti i criteri che regolano i concorsi nella pubblica amministrazione - un piccolo annuncio dà notizia di dieci assunzioni per altrettanti contratti a tempo, per la durata di dodici mesi, per diverse figure professionali. Dell'annuncio pubblicato sul sito della società lo scorso 27 febbraio, non c'è notizia sul portale istituzionale della Regione, né su altri canali di informazione on line. E già questo è fortemente limitativo del principio di massima pubblicità che un ente a completa partecipazione pubblica dovrebbe garantire nello svolgimento delle selezioni per la ricerca di personale. Sviluppo Basilicata ha incaricato la società ConTest Consulting - Divisione Concorsi di Metodo sas di reclutare e selezionare i candidati. Le domande dovevano es-

sere presentate entro il 13 marzo scorso. Sull'annuncio si precisa pure che viene data la precedenza ai candidati in possesso di uno o più requisiti preferenziali. E che quindi: "Non tutti i candidati, pertanto, pur in possesso dei requisiti obbligatori, saranno invitati alla selezione". Ma anche questo è criterio fortemente contestabile: la mancanza di un titolo preferenziale, proprio in quanto tale, non può costituire motivo di esclusione.

Ma il peggio è che dei risultati della selezione annunciata per il 30 marzo, non c'è notizia. Almeno non sul sito al quale bisognava collegarsi per scaricare e compilare la domanda per partecipare alla selezione. Meglio: sulla pagina on line sono dei link che dovrebbero portare alla graduatoria finale, o all'elenco dei convocati alla selezione, ma cliccandoci sopra si apre una nuova pagina che chiede di inserire un codice fiscale. Inutile provare con il proprio, l'accesso è consentito solo ai codici di autorizzazione.

Insomma, la trasparenza, che pure dovrebbe costituire un principio inviolabile, a Sviluppo Basilicata rimane un optional.

m.labanca@lunedì.it



14 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 9 aprile 2013

Miasmi a Pisticci scalo

**Tecnoparco è sempre monitorata
Nel 2013 già dieci controlli**

di ANTONIO CORRADO

PISTICCISCALO - «Vengano nei nostri impianti, osservino il sistema di lavoro e facciano anche controlli autonomi sulla tipologia del rifiuto che trattiamo; mi risulta che fra di loro ci sono anche dei tecnici, noi siamo a completa disposizione».

E' l'espressione più eloquente di trasparenza e sicurezza, mostrata da Nicola Savino, direttore di Tecnoparco Valbasento, la Spa verso cui tutti usano puntare l'indice, da qualche mese a questa parte, in merito al grave problema dei miasmi nella zona di Pisticci Scalo. Sabato scorso, il neonato comitato civico, composto da oltre 200 persone, ha animato una manifestazione, che si è fermata proprio davanti agli impianti di Tecnoparco. Tra la gente anche importanti rappresentanti delle istituzioni locali, come il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, primo accusatore della famigerata vasca operativa nell'azienda.

Il Quotidiano ha affrontato direttamente con Savino, le questioni più spinose di questa vicenda, che ad onor di cronaca si alimenta più di «sentori ed odori», che di riscontri tecnici oggettivi, visto che i diversi organi di controllo operativi su Tecnoparco, non hanno mai trovato nulla di anomalo.

L'inquinamento, insomma, pare non ci sia, almeno a leggere i dati dell'Arpab, o i verbali di accertamento dei carabinieri del Noe, del Corpo forestale dello Stato, della Provincia e dell'Asm.

Dottor Savino, l'opinione diffusa tra la gente di Pisticci Scalo è che Tecnoparco stia coprendo la vasca, per una sorta di ammissione di responsabilità sulle cause di questi miasmi. Del resto, tutto sarebbe confermato dall'esito della Conferenza di servizi in Regione, da cui è scaturita la decisione di coibentare l'impianto. E' così, siete colpevoli e, quindi, dopo 23 anni di attività potete rimediarlo?

«Certamente no. E' vero esattamente il contrario, perché la copertura della vasca non è un atto dovuto, perché all'interno delle prescrizioni in base alle quali lavoriamo, non c'è nulla che obblighi Tecnoparco a coprire. Infatti, la lavorazione industriale dei nostri rifiuti non provoca danni all'ambiente, anzi. Però, in nome del corretto rapporto istituzionale e con le popolazioni, abbiamo deciso di accettare la copertura, in modo da eliminare anche qualche minimo odore che potrebbe esserci. Il punto è che siamo in un'area industriale, conduciamo un'attività controllata e controllabile; detto ciò, non possiamo escludere che ci siano problemi legati ad altre attività, che andrebbero controllate, al fine di dare serenità completa alle popolazioni. Le nostre attività, è bene che si sappia una volta per tutte, sono compatibili con la difesa dell'ambiente e della salute pubblica. Se tutti si comportassero come noi e fossero controllati come noi (10 controlli a sorpresa solo nel 2013), non ci sarebbero problemi ambientali a Pisticci Scalo. Infatti, Tecnoparco lavora da anni per rendere compatibile l'attività industriale con il rispetto dell'ambiente; lo conferma, la conversione ad energie rinnovabili della nostra vecchia centrale elettrica alimentata a petrolio. Oggi le nostre emissioni sono al di sotto dei parametri di legge, soprattutto per la qualità dell'aria».

I dati parlano chiaro ed è assolutamente inverosimile che autorità così autonome



«Il comitato venga qui a verificare»

**Il direttore, Nicola Savino, è disponibile
a far effettuare prelievi autonomi nell'impianto***Protocollo molto rigido sui rifiuti trattati ogni giorno**«Il territorio è attrattivo solo se rispetta l'ambiente»*

fraloro come carabinieri, Forestale, Arpab e Asm, possano essere manipolabili a favore di Tecnoparco, come vorrebbe la vulgata. Mai un dato è finito fuori soglia. Eppure i cattivi odori ci sono, ma, evidentemente occorre verificare anche altrove.

Tecnoparco da lavoro a circa mille persone, tra diretto ed indotto, come preservate la salute dei vostri dipendenti?

«In modo continuo a capillare, se fosse vero il messaggio che si vuole fare passare, i nostri dipendenti sarebbero prima ammalarsi».

Quali sono le principali tipologie di rifiuto trattate nel vostro impianto, anche questo alimenta molte preoccupazioni della gente. Vuole fare chiarezza, anche sul protocollo che utilizzate per garantire la sa-

lute pubblica e l'ambiente?

«Noi smaltiamo il percolato delle discariche (i liquidi di risulta dei rifiuti solidi urbani, raccolti negli impianti ndr), ma con un rigidissimo protocollo ed in base a precisi parametri. Il sistema funziona in questo modo: l'ente che vorrebbe conferire il percolato ci invia un campione, noi lo analizziamo e notificiamo la possibilità o meno di smaltirlo. Quando poi arriva l'autobotte, prima di farla entrare nell'impianto, preleviamo un altro campione, in modo da verificarne la conformità con quello inviato preventivamente. Se i parametri non dovessero corrispondere, non consentiamo all'autobotte di conferire».

E' capitato che qualche autobotte sia stata respinta al mittente per mancata conformità del percolato da conferire?

«Certo, ci sono stati alcuni casi e non abbiamo avuto difficoltà a farlo, proprio perché il nostro impianto non può smaltire percolato che non rientri nelle soglie di riferimento».

Per quanto riguarda i fanghi industriali, soprattutto quelli provenienti dalle estrazioni petrolifere, potenzialmente carichi di anidride solforosa, che produce il classico odore di uova marce, avvertito distintamente dai residenti di Pisticci scalo?

«Noi non trattiamo fanghi industriali, ma solo l'acqua derivante dal raffreddamento delle trivelle petrolifere, che può contenere anidride solforosa, ma solo entro certi parametri ampiamente tollerabili sia per la salute che per l'olfatto. La procedura è identica a quella del percolato».

Quando si concluderanno i lavori per la copertura

della vasca?

«Sono già iniziati e si concluderanno entro il prossimo ventennio. In conclusione, voglio spiegare un concetto: la capacità di un luogo di attrarre nuove attività economiche, è fortemente legata alla sua reputazione su sicurezza, descritta dal grado di criminalità, ed all'efficienza delle misure di protezione ambientale. Se su questi temi c'è una percezione negativa, si annullano anche i vantaggi derivanti dalla presenza di infrastrutture come la nostra. Ecco perché noi abbiamo interesse a che il territorio sia attrattivo; il rispetto dell'ambiente, per noi, è fondamentale e tante aziende, soprattutto multinazionali, sarebbero già andate via dalla Valle, se non fosse stato per Tecnoparco».

a.corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intorno una miriade di aziende

A PISTICCISCALO non c'è solo Tecnoparco, è bene saperlo per capire meglio cosa può accadere in quell'area, piagata da anni di chimica targata Eni e con vaste porzioni di territorio ancora fortemente inquinato.

Attualmente, tra le mille difficoltà dettate da una crisi congiunturale e di settore, intorno alla società di servizi, opera una piccola costellazione di aziende, che lavorano materiale plastico, producono medicinali, o contenitori in alluminio piuttosto che infissi, o materiale per l'artigianato, o addirittura tovaglioli di carta e carta igienica.

C'è la Gnosis, la multinazionale Freudenberg, leader mondiale nella realizzazione di tessuti non tessuti; la Dow Chemical, la Riciarelli, che occupa di produrre energia da fonti rinnovabili; la Main, la Orma, la Bbc, la Alex, la Eco-wash, una lavanderia industriale; la Laes ed i greci della Helesi, che ultimamente non navigano in buone acque. «Tutte queste aziende devono solo produrre e pensare a vendere il prodotto - spiega Savino al Quotidiano - per i restoci pensa Tecnoparco, sia in termini di fornitura di energia, sia per lo smaltimento delle acque di lavorazione, si pensi a chi opera con l'acciaio o alla lavanderia, ad esempio».

Questa è la realtà di Tecnoparco, una vera società di servizi.

a.corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano «Regione assente»

SULLA manifestazione di sabato scorso, registriamo l'intervento del consigliere regionale Leonardo Giordano, secondo il quale «da specie, innanzitutto, che nessun amministratore regionale vi abbia partecipato a fornire chiarimenti al riguardo, almeno per tranquillizzare la popolazione allarmata, se ci sono elementi che possano davvero tranquillizzarla».

Per come si sta trattando questa questione, c'è il rischio che diventi prima o poi un nuovo caso «Fenice»: ci sono interrogazioni al riguardo che non hanno ancora ricevuto alcuna risposta; c'è il piano bonifica della Valbasento che ancora non parte.

Vi è insomma, anche in questo settore come in tanti altri, un immobilismo che fa paura, mentre ci si trastulla sul «toto-assessori», se saranno di sesso maschile o femminile, se dovremo importarli da «Acquedotto Lucano» o da qualche altro ente di sottogoverno. Sembra che quanto accaduto il 24 e il 25 febbraio non abbia insegnato niente al centrosinistra lucano. Mentre «Sagunto brucia...», questa classe politica sembra in tutt'altra faccenda affaccendata e che riguardano mere questioni di poltrone.

Il riferimento è ai recenti posizionamenti politici in Regione.

il Quotidiano

Martedì 9 aprile 2013

Primo piano 15

La storia

Sante Grande, il pizzaiolo di Catanzaro diventato clochard, era pronto a tornare a casa grazie ad una colletta

Dalle notti in auto all'ospedale

Mentre è ricoverato i Vigili lo sfrattano e gettano tutti i suoi vestiti in una pozzanghera

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Cinque mesi in un'auto per poi finire in ospedale, con una broncopolmonite a distruggere qualsiasi aspettativa. Tutto mentre finalmente si era arrivati ad una soluzione, con una colletta finita e un biglietto del treno acquistabile per poter tornare a Catanzaro. E invece il destino a volte è più beffardo dell'esistenza stessa. Sembra che nella vita di Sante Grande, pizzaiolo di Catanzaro che per cinque mesi ha vissuto dormendo in un'auto nel piazzale dell'Anas di via Nazario Sauro, le cose non si mettano a posto neanche nel momento in cui tutto sembra andare per il verso giusto.

Adesso, in quel piazzale, delle tre auto ne sono rimaste soltanto due. Una è stata rimossa poco prima di Pasqua, subito dopo il ricovero di Sante. In quella macchina c'erano tutti i vestiti che l'uomo utilizzava. Adesso sono gettati a terra: mutande, pantaloni, maglie, sciarpe. Tutto a terra, come se il rispetto per la vita di una persona riguardasse solamente chi ha una casa, chi non abita in un'auto ma la guida e la sfoggia come status symbol.

I vestiti nel fango e due carcasse d'auto ricordano che qui qualcuno ci ha vissuto fino a poche settimane fa. I vetri fatti a pezzi e meticolosamente gettati sui sedili, le spugne divelte, una borsa termica consunta. Tutta la memoria di questi mesi di Sante Grande adesso stazionano lì. Fino al ricovero lo si vedeva spesso al bar, imbracciava dei fogli scritti a penna con una grafia minutissima e negli ultimi tempi era dimagrito tanto. A rimuovere l'auto è stata la Polizia Municipale, anche se al telefono il comandante Donato Pace ha raccontato di averlo visto al bar in evidente stato febbricitante. «Siamo stati noi - ha detto - ad avvertire il 118» ma sulla vicenda dell'auto rimossa glissa inesorabilmente. Anche i vestiti gettati per strada «non sono di Grande, sono lì da tanto tempo». In realtà non è proprio così, perché chi ha avuto modo di conoscere Sante sa che quelli sono realmente i suoi abiti. E mentre Sante passa il suo tempo su un letto di ospedale, si pensa anche a rimuovere le altre auto, le ultime «case» del pizzaiolo arrivato a Potenza per cercare lavoro e rimasto invece in attesa di poter racimolare qualche soldo e tornare a Catanzaro. «Abbiamo avvertito la famiglia - ha affermato Pace - la madre e un fratello che vivono a Cassino». Di fatto però il trasferimento in ospedale è sembrato uno pretesto per poter togliere dalla vista anche delle tre carcasse d'auto. E le altre sembra che verranno rimosse presto. Il terreno infatti risulta di proprietà dell'Anas, e il comandante dei Vigili dice che «è in atto una procedura, che è diversa da quella relativa al suolo pubblico». Insomma, a Sante vogliono togliere anche quella che è stata la sua casa per cinque mesi, oltre a gettare la sua memoria in una pozzanghera, quasi a ri-



Le auto utilizzate da Sante come ricovero notturno. Per proteggersi dal freddo ha utilizzato cartoni e vecchi ombrelli. In una delle due macchine è rimasta una vecchia borsa



I vestiti gettati a terra dopo lo "sfratto" operato dai Vigili Urbani prima di Pasqua



La solidarietà

Prima del ricovero erano stati raccolti i soldi per un biglietto del treno
Destinazione: Catanzaro



Sante Grande nel bar di via Nazario Sauro. Ora è ricoverato per una broncopolmonite

badire che non c'è spazio per lui da queste parti.

Sante intanto cerca di rimettersi in sesto, contando sulla solidarietà di tanti nonostante il suo burrascoso passato. Per tutti dovrebbe esserci una possibilità di rivalsa, non per lui a quanto pare. Intanto quei 40 euro per tornare a casa sono gelosamente custoditi da chi ha messo in piedi la colletta, in attesa di riaccompagnarlo su un treno ritrovare la possibilità di una nuova vita, lontano da sguardi fin troppo indiscreti e gesti compiuti senza un briciolo di coscienza. Perché essere un clochard significa comunque restare ai margini e non avere la possibilità di sentirsi alla pari, almeno agli occhi di chi ha cercato fino all'ultimo di toglierlo da lì in quanto non proprio «decoroso». Che amarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni

Il comandante dei Vigili glissa
«Quei vestiti non sono suoi
Erano gettati lì da molto più tempo»

18 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano
Martedì 9 aprile 2013

Bruxelles si riserva di valutarne l'impatto sui conti. Arrivano anche 1,2 milioni di rimborsi Iva

Debiti Pa, Grilli incassa l'ok dell'Ue

Napolitano firma il decreto che approda alle Camere per il difficile iter

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio. Napolitano lo firma, ma il cammino dell'atteso provvedimento non è finito: il testo ora approda alla Camera dove in assenza di una maggioranza certa si annuncia un iter accidentato, con il Pdl che già minaccia battaglia sugli emendamenti. Ma per le imprese arrivano buone notizie anche su altri fronti: sono in arrivo 1,2 milioni di nuovi rimborsi Iva, che coinvolgono oltre 4.000 imprese. Sale così a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013.

«Stiamo agendo per creare di disponibilità di cassa», ha detto il ministro dell'economia Vittorio Grilli. Grilli è volato a Bruxelles per illustrare il decreto al commissario agli affari economici Olli Rehn: in gioco c'è la chiusura della procedura per deficit eccessivo, che Grilli si aspetta venga chiusa «nelle prossime settimane», ed è venuto ad accertarsi che il pagamento dei debiti alle imprese non vada a pesare sul dossier. Rehn lo rassicura: la liquidazione dei debiti può avvenire «senza mettere in pericolo la correzione sostenibile dei deficit eccessivo», anche grazie alla «situazione considerevolmente migliorata dei contitaliani».

Già Grilli aveva spiegato che nell'incontro con Rehn «non è emerso che a causa di questo decreto possa mutare il loro giudizio» sul deficit pubblico. Anche perché, a Rehn sono state date tutte le rassicurazioni necessarie, in particolare sui «meccanismi di monitoraggio e salvaguardia» che il Tesoro metterà in campo qualora il deficit dovesse avvicinarsi troppo alla fatidica soglia del 3%. Secondo le stime di Grilli, con il pagamento dei 20 miliardi di quest'anno il deficit 2013 passa da 2,4% a 2,9%: «questo potenziale 0,5% lo monitoreremo con giudizio e valuteremo interventi nel caso si dovesse sfiorare», ha detto il ministro.

La Commissione europea è convinta dalla decisione del governo, perché «alleviare le imprese è importante», ma avverte anche che «accelerare il pagamento dei debiti non è una bacchetta magica». E comunque si riserva di valutare l'impatto del decreto sui conti ad inizio maggio, con le nuove previsioni economiche che daranno anche se sarà possibile chiudere la procedura per deficit eccessivo. Liquidare i debiti arretrati «si può fare rispettando le regole», ricorda il commissario all'Industria Antonio Tajani.

Per uscire dalla procedura l'Italia deve essere sotto il 3% nel 2012, 2013 e 2014. Intanto alla Camera da domani comincia la battaglia: o almeno è quello che minaccia ieri il Pdl che «si legge in una nota - ha già evidenziato numerose e gravi criticità, e punta a una profonda azione emendativa». E da oggi il Pdl vedrà i rappresentanti del mondo imprenditoriale per elencare le modifiche al testo. Il Pdl è pronto al «dialogo» tra i gruppi parlamentari, e al «lavoro giorno e notte» per approvare il decreto prima possibile, ha detto oggi Francesco Boccia, economista del Pd. Modifiche al dl chiede anche il governatore campano Stefano Caldoro, che vuole «maggiori certezze perché aiuti chi ha i soldi in cassa e i soldi ce li hanno i comuni di alcune aree del Paese che godono di 150 anni di divario economico».

Il Pdl minaccia
battaglia
su alcuni
emendamentiPiù di 1,6 milioni di italiani disperano nel trovare un'occupazione
Lavoro, un popolo di «scoraggiati»
Aumentano anche i licenziamenti

Si tratta per lo più di over 34, di meridionali e di donne. Intanto nel 2012 licenziate oltre un milione di persone

ROMA - L'esercito degli scoraggiati cresce ancora e nel 2012 arriva ad oltre 1,6 milioni. Si tratta di persone rassegnate davanti a un mondo del lavoro chiuso, che non cercano più lavoro giudicando impossibile trovarlo. Ad alimentare le fila dei «senza speranza» sono soprattutto gli over-34, ovvero chi con tutta probabilità ha alle spalle diversi anni di tentativi andati a vuoto. Tra i 35 e 64 anni si contano, infatti, oltre un milione di scoraggiati, in aumento del 10% rispetto al 2011. Insomma, vista l'età, chissà la spugna potrebbe avere buoni motivi, essersi ri-

trovato dopo tante prove con le spalle al muro, tanto da ritenere completamente inutile inviare curriculum, partecipare a selezioni e adempiere a ogni altra forma di ricerca.

Ma non sta così tranquillo, allo stesso modo, chi un lavoro ce l'ha già. I dati diffusi due giorni fa dal Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie, indicano un aumento dei licenziamenti a oltre un milione nel 2012.

L'avanzata degli scoraggiati, emersa dai dati ricavati dall'Ansa su Istat, il datawarehouse delle statistiche Istat, coincide con l'acuirsi

della crisi e con la crescita della disoccupazione. La recessione non fa quindi altro che allargare l'area del disagio lavorativo. Basti pensare che in Italia a 1 milione e 600 mila rassegnati si aggiungono quasi 3 milioni di disoccupati, coloro che non hanno un'occupazione ma che, a differenza degli scoraggiati, non sono ancora così sfiduciati da rinunciare alla ricerca. Chi non ripone più alcuna speranza nel mercato del lavoro nella maggior parte dei casi ha superato i 30 (1 milione e 150 mila ha tra i 35 e 64 anni); si trova nel Mezzogiorno (1 milione e 900 mila) ed è donna (1 milione e 96 mila).

Tutti fattori di svantaggio già ben noti: ormai non è un segreto che essere assunti diventa sempre più difficile con il passare degli anni, e senza un più arduo al Sud ed è molto più complicato per la componente femminile. Ma non siamo i soli a soffrire lo scoraggiamento: secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), nell'Unione europea il fenomeno è cresciuto in media del 29% tra il 2008 e il 2011, con quindi molti disoccupati che, sfiduciati, hanno smesso di andare a caccia di un posto. In occasione del nuovo meeting, aperto a Oslo, l'Ilo fa inoltre sapere che negli ultimi sei mesi un milione di persone ha perso il lavoro: il totale dei disoccupati ha superato i 26 milioni, ovvero 10,2 milioni in più rispetto al 2008. L'Ilo sottolinea inoltre come il peggiorare della situazione occupazionale comporti anche un rischio di disordini sociali in aumento del 12% a confronto con l'inizio della crisi. Tornando all'Italia, il leader della Cisl, Raffaele Bonanni avverte: «Già la nostra economia è crollata, se si aggiunge la mancanza di governo, dai guai passiamo all'inferno».

I LICENZIAMENTI IN ITALIA

2011 901.796

2012 1.027.462

Variazione 2011/12: +13,9%

L'aumento
dei licenziamenti
nel quarto
trimestre 2012
rispetto allo stesso
periodo dell'anno
precedente

Il confronto nel 2012

Rapporti di lavoro attivati

10,2 milioni

Rapporti di lavoro cessati

10,4 milioni

Fonte: ministero del Lavoro

P&G Infograph

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,4968	1,30%	0,507	0,494
Ansaldo Sts	7,705	-0,45%	7,8	7,57
Atlan	12,29	-0,16%	12,45	12,25
Autogrill	9,22	-0,38%	9,365	9,195
Azimut Holding	11,99	-1,48%	12,3	11,95
Banca Monte Paschi Siena	1,657	-3,49%	0	0,1657
Banca Pop. Emilia Romagna	5,195	-1,42%	5,375	5,17
Banca Popolare Milano	0,4828	-1,91%	0,4965	0,4829
Banco Popolare	0,9275	-1,80%	0,98	0,927
Buzzi Unicem	11,12	-2,37%	11,45	11,02
Campari	6,13	1,49%	6,21	6,06
Diason	28,15	-0,53%	28,99	28,1
Enel	2,578	-0,08%	2,628	2,568
Enel Green Power	1,493	-0,13%	1,51	1,475
Eni	17,58	0,69%	17,74	17,54
Enx	21,43	-0,88%	21,93	21,41
Fiat	3,974	-0,15%	4,01	3,934
Fiat Industrial	8,515	-0,06%	8,645	8,46
Fimmeccanica	3,62	-2,16%	3,766	3,618
Generali	12,37	1,14%	12,57	12,32
Impregilo	3,99	-0,05%	4	3,99
Inresa Sempad	1,166	1,39%	1,178	1,147
Lottomatica	18,4	-0,65%	18,63	18,33
Luxottica Group	38,61	0,13%	39,34	38,45
Medase	1,51	-0,66%	1,537	1,504
Mediobanca	3,982	-2,55%	4,144	3,964
Mediolanum	3,922	-2,39%	4,064	3,912
Parmalat	2,002	-0,40%	2,024	1,978
Pirelli & C	7,7	-6,33%	8,15	7,69
Prisma	15,45	-1,59%	15,91	15,45
Sapem	22,28	-0,40%	22,84	22,18
Salvatore Ferragamo	21,72	0,23%	21,96	21,4
Snam	5,614	0,44%	5,63	5,602
Stimorol	5,73	-0,69%	5,875	5,73
Telecom Italia	0,574	-1,71%	0,5805	0,561
Tenaris	15,45	0,85%	15,53	15,33
Terna	3,266	0,49%	3,278	3,25
Tod's	109,4	1,11%	110,5	108,5
Uni Banca	2,716	-3,21%	2,84	2,71
Unicredit	3,288	-0,42%	3,364	3,274

Indici

Indice/Nome	Valore	Var %
MSE	12.938,38	-0,05
Italia All-Shar	16.235,78	-0,01
Italia Mid Cap	18.811,03	-0,34
Italia Small Cap	13.411,55	-0,04
Italia Micro Cap	16.727,71	-0,31
Italia STAR	11.976,64	-0,14

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Campari	6,13	+1,49
Inresa Sempad	1,166	+1,39
Azi	0,4968	+1,30
Generali	12,37	+1,14
Tod's	109,40	+1,11

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Pirelli & C	7,70	-6,33
Banca M. P. Siena	0,1657	-3,49
Uni Banca	2,716	-3,21
Mediobanca	3,982	-2,55
Mediolanum	3,922	-2,39

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	2.767,71	+0,15
Dow Jones	14.529,45	+0,38
FTSE 100	6.276,94	+0,43
DAX 30	7.662,64	+0,05
CAC 40	3.663,78	+0,09

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,30	1,3004
Euro/Sterlina	0,85242	0,85265
Euro/Franco Svizz.	1,21573	1,21595
Euro/Yen	126,622	126,613

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 93,05	barili (158,9 lit)
Oro	\$ 1.581,5	100 kg (10,000 kg)
Argento	\$ 27,5	500 kg (158,9 kg)

Slitta a settembre l'aumento del prelievo sui conti

A Cipro sono a rischio
gli stipendi pubblici

NICOSIA - I dipendenti statali di Cipro in servizio e pensionati - ovvero parecchie decine di migliaia di persone su un'isola di 800 mila abitanti - rischiano a fine mese di non ricevere stipendi e pensioni. Mentre, almeno per il momento, tirano un sospiro di sollievo i titolari dei depositi per oltre 100 mila euro custoditi nella Bank of Cyprus perché l'aumento del prelievo forzoso previsto su tali conti - dal 37,5% già in atto a forse oltre il 50% - che era stato annunciato per oggi, è slittato a settembre.

A lanciare l'allarme per stipendi e pensioni statali è stato ieri il Tesoriere Generale Rea Georgiou che davanti alla Commissione Finanze del Parlamento ha detto senza mezzi termini che «il deficit di cassa ad aprile è pari a 160 milioni di euro: 85 milioni in riserve non sono sufficienti e abbiamo bisogno di un importo equivalente al fine di evitare un default». Più ottimista il ministro delle Finanze Haris Georgiades il quale, davanti alla stessa Commissione, ha detto che in dubbio la situazione del Paese è molto delicata ma se ne può uscire se gli aiuti internazionali per 10 miliardi di euro concordati con l'Eurogruppo cominceranno ad essere versati nei termini programmati. «Non c'è alcun rischio di default se tutto fila come previsto», ha aggiunto spiegando che «ci sarebbe un rischio (di default) se, per un motivo o un altro, l'accordo (sul piano di salvataggio) non fosse ratificato».

Per superare la crisi del sistema bancario che ha portato l'isola sull'orlo della bancarotta, ha aggiunto il ministro, Cipro non ha altra alternativa se non accettare il seppur drastico

piano concordato con l'Eurogruppo perché un'uscita dall'eurozona riporterebbe il Paese «secoli indietro» e non «è all'ordine del giorno». «È ormai tempo di correggere gli errori fatti in passato. E pagare il conto. Non possiamo che spendere quello che abbiamo in tasca, non c'è alternativa».

Parlando poi con la stampa il portavoce del governo Christos Stylianides ha cercato di smorzare l'allarme affermando che l'esecutivo sta facendo tutto il possibile per scongiurare il rischio di non pagamento di stipendi e pensioni a fine mese, ricordando comunque che il problema dei fondi statali «è qualcosa che l'attuale governo ha ereditato».

In serata, intanto, una fonte della Banca Centrale ha reso noto che la percentuale definitiva del prelievo forzoso sarà comunicata a settembre vista la difficoltà dei calcoli, lunghi e laboriosi, per determinare l'esatto ammontare da applicare ai depositi di oltre 100 mila euro. Prelievo che potrebbe oscillare dal 50% al 60%, secondo alcuni media. La decisione sull'aumento ha detto Yorgos Demetriou, responsabile dei servizi di controllo interni della Banca Centrale, dipende dai calcoli tuttora in corso per contabilizzare i depositi con i prestatiti. Sta nel frattempo arrivando al pettine anche il nodo della compagnia di bandiera cipriota Cyprus Airways che potrebbe rimanere a terra.

L'azienda, come ha detto ieri il ministro delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici Tassos Mitsopoulos, potrebbe essere costretta a sospendere presto le attività, viste le pesantissime perdite non più sostenibili dallo Stato. I

20

ilQuotidiano
Martedì 9 aprile 2013

Basilicata

Atella: scoperte 85 false assunzioni, indagati 16 tra allevatori e agricoltori del Vulture-Melfese

Campi veri, braccianti virtuali

Nei guai anche 4 commercialisti, i Cc sospettano un traffico di permessi di soggiorno

POTENZA - I primi sospetti sono nati quando un cittadino extracomunitario si è seduto davanti ai militari della stazione carabinieri di Atella. Lo avevano chiamato per tutt'altro poi si sono accorti che qualcosa non tornava tra i suoi documenti. Il permesso di soggiorno era in regola ma quel contratto di lavoro come dipendente a tempo pieno di una piccola impresa non era credibile. Così è partita una piccola indagine e dei contratti come quello ne sono venuti fuori 85.

Rischiano di passare guai seri 16 imprenditori, perlopiù allevatori ed agricoltori, 4 commercialisti dell'area del Vulture Melfese, e 3 cittadini extracomunitari accusati di aver fatto da intermediari. Tante sono infatti le persone denunciate alla Procura della repubblica di Melfi dai carabinieri di Atella, per violazioni delle norme sull'immigrazione clandestina. L'inchiesta condotta dai militari al comando del luogo tenente Donato Sarli coordinati dal comandante della compagnia della città federiciano, Giovanni Diglio, sono state avviate nell'ottobre scorso mese di maggio, e «dopo laboriosi accertamenti e verifiche documentali» spiega una nota inviata agli organi di stampa ieri mattina «si sono concluse in questi giorni».

«Le indagini» prosegue la nota «hanno consentito di accertare che a partire dall'anno 2006, quattro commercialisti operanti nel Vulture Melfese, servendosi di piccoli imprenditori dediti ad attività agricole ed all'allevamento, mediante falsa documentazione esibita agli uffici competenti favorivano l'immigrazione clandestina di numerosi cittadini extracomunitari di origine africana poi utilizzati in minima parte nelle proprie aziende». La maggior parte di loro infatti, ottenuti i permessi di soggiorno grazie a quei contratti fasulli di lavoro, si inoltrava lungo tutto il territorio nazionale.

Gli investigatori sono convinti che quello messo in piedi dai quattro commercialisti e dagli imprenditori che si rivolgevano a loro fosse un vero e proprio traffico di permessi di soggiorno. Gli extracomunitari avrebbero sborsato «un'ingente somma di danaro» per quei documenti che poi sarebbe stata spartita tra i complici del sistema. Per dimostrare però manca ancora qualcosa dato che le vittime si sono dimostrate irripetibili nella stragrande maggioranza dei casi.

l.amato@uedi.it



DROGA A POTENZA

Processo ai pusher del parco Baden Powell No ai patteggiamenti

LE DIFESE si erano già accordate con l'accusa per condanne tra i 3 e i 4 anni di reclusione, ma al termine di una lunga camera di consiglio ieri sera il collegio del Tribunale di Potenza ha respinto le istanze di patteggiamento come qualche mese fa aveva fatto anche il giudice delle indagini preliminari.

Si annunciano condanne esemplari per i pusher del parco Baden Powell di Potenza, quello attorno al plesso scolastico di primo e secondo grado "Domenico Savio". In totale si parla di una quarantina di ragazzi tra i 24 e i 37 anni finiti sotto osservazione della sezione narcotici della mobile a partire da settembre 2009.

Il mercato potentino della droga restava nascosto tra la vegetazione di un'area di svago riservata alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi. Nel parco, infatti, si effettuava la compravendita del-

la droga, dalle prime ore del pomeriggio fino all'orario di chiusura del giardino pubblico, con un via vai di tossicodipendenti residenti nel capoluogo e nei comuni vicini. Eroina, cocaina, hashish, metadone e pillole di "subutex" (sostanza simile alla morfina, utilizzata come droga sostitutiva nelle terapie di disassuefazione dagli oppiacei); queste le sostanze stupefacenti acquistate nei più noti supermarket della droga dell'hinterland napoletano e, poi, vendute a un prezzo più che raddoppiato a Potenza, nel parco.

Dopo una meticolosa attività investigativa, fatta di pedinamenti, intercettazioni ambientali, perquisizioni e soprattutto riprese video nel parco, sono stati diversi i pusher colti in flagranza di reato. Poi sono arrivate le misure cautelari, a novembre del 2011, per 32 persone e per qualcuno di loro sono ancora in corso.

MATERA

Giovane donna trovata morta a Lanera

MATERA - La telefonata di allarme ai carabinieri del comando provinciale di Matera è arrivata intorno alle 19,30 di ieri sera. Una persona segnalava una donna accasciata davanti ad un portone di via Caropreso, una traversa che collega via Pasquale Vena a via Lucana, a pochi metri dalla scuola elementare Padre Minozzi. La donna sarebbe stata trovata in un angolo poco visibile dove poco dopo è morta. Sul luogo sono subito intervenuti i sanitari del 118 e gli uomini del Nucleo Radiomobile dei carabinieri. Inutili i tentativi di rianimazione, la donna era appena morta.

Le prime ipotesi degli investigatori portano a pensare che si tratti di un caso di overdose, probabilità che però dovrà essere confutata dalle analisi tossicologiche. Il corpo della donna è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale Madonna delle Grazie. Sull'asfalto sono rimasti un maglione e una scarpa, indumenti sconvolti forse mentre stava perdendo i sensi.

a.cierovo@uedi.it



L'intervento dei sanitari del 118 in via Caropreso

Cisl e Adiconsum tirano le somme delle segnalazioni arrivate dai cittadini delusi Bonus idrocarburi, ma quanti disservizi

POTENZA - Sono circa 170 i beneficiari del bonus idrocarburi, a Potenza, che hanno avuto «disservizi» nell'erogazione del credito, segnalandoli all'Adiconsum: si tratta, per lo più, di casi di mancato accredito della seconda annualità (che ammonta a 140,25 euro) o di accredito parziale della somma.

E' quanto hanno spiegato stamane, a Potenza, il segretario regionale della Cisl, Nino Falotico, e il segretario Provinciale dell'Adiconsum, Vincenzo Telesca. I casi sono stati segnalati agli sportelli dell'associazione dei consumatori: non si tratta, però, solo di «disservizi» legati all'aspetto economico della «card benzina» per l'annualità 2012-2013, ma anche all'invio stesso

delle carte ai patentati di Potenza.

Molti infatti, ha spiegato Telesca, non hanno ricevuto il codice segreto per utilizzare la carta, oppure la comunicazione da Poste italiane con cui si chiedeva la modifica o l'integrazione dei dati anagrafici, necessaria per poi avere un diritto, senza confusioni. Secondo alcuni utenti, poi, avrebbero ricevuto le comunicazioni «via posta ordinaria» - ha aggiunto Telesca - e dopo la data di scadenza dei termini: tutti disservizi che non avrebbero dovuto verificarsi, poiché Poste italiane ha ricevuto un lauto compenso per erogare il servizio, che è stato gestito male. In questo momento storico «la qualità di queste iniziative deve essere massima - ha detto invece Falotico - perché ci so-

notante famiglie che hanno bisogno di questo bonus, ed è peraltro un momento in cui Poste ha anche messo in campo progetti di razionalizzazione e chiusura di uffici in Basilicata: per questo motivo i lucani hanno diritto a non affrontare innumerevoli odissee per avere un diritto, senza confusioni, e non possono subire l'assenza di Poste italiane».

Falotico ha quindi «espresso la solidarietà del sindacato ai lavoratori dell'azienda, pochi e caricati anche di questo peso senza nulla in cambio: per questo è anche necessario un filtro - ha concluso - tra consumatori e Poste, con uno sportello delle associazioni dei consumatori per aiutare i cittadini».

Caso Claps, attese le dichiarazioni «Danilo Restivo ha molto da dire»

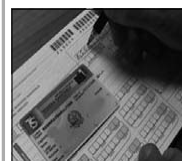
OGGI a Salerno nel corso dell'udienza del processo di appello sull'omicidio di Elisa Claps, Danilo Restivo, unico imputato per quella



morte, potrebbe rilasciare dichiarazioni spontanee. Lo ha confermato l'avvocato Alfredo Bargi che assiste Restivo insieme a Marzia Scarpelli. Nell'aula della Corte di Assise di Appello di Salerno, dove lo scorso 20 marzo è iniziato il processo di appello, continuerà la requisitoria del pm Rosa Volpe; un prosieguo del lungo intervento dello scorso 26 marzo. Se la requisitoria dovesse terminare in tempi non eccessivamente lunghi, e quella delle parti civili dovesse essere contenuta, Restivo renderà dichiarazioni spontanee che il suo legale definisce «lunghe e analitiche». Sono «frutto degli stessi appunti che Restivo ha preso nel corso delle prime udienze, sono considerazioni sulla sentenza sulle circostanze di fatto», ha spiegato sempre l'avvocato Bargi.

Ticket sanitari aggiuntivi: i sindacati chiedono equità

CGIL, Cisl e Uil di Basilicata hanno definito «necessaria la rimodulazione del ticket aggiuntivo previsto in cifra fissa su tutte le prestazioni specialistiche, pur in presenza dei vincoli posti dal Ministero per la



certificazione della proposta concordata con la Regione Basilicata, al fine di garantire la riduzione delle quote a carico dei cittadini, in particolare per le fasce medio-basse». In una nota congiunta, i segretari delle tre organizzazioni - Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro - hanno spiegato che occorre «una ulteriore verifica che salvaguardi più possibile quella platea di persone che quotidianamente entrano a far parte nella soglia di povertà». Giunta e consiglio regionale sono stati invitati «a non interrompere l'utile lavoro di confronto aperto per arrivare, in termini brevi, ad una rimodulazione dei ticket che sia la più equa possibile e nello stesso tempo possa ottenere la certificazione del Ministero che, purtroppo, non ha riconosciuto l'Isse quale indicatore di certificazione del reddito».

Il Quotidiano

Martedì 9 aprile 2013

Basilicata 21

Violazione della privacy, il caso Quotidiano: dietrofront della disciplinare dei giornalisti lucani

Adesso l'Ordine si autocensura

Il pasticcio: «Violato il diritto di difesa dell'incolpato, volevamo punirlo ma per altro»

POTENZA - «Sousate, avessimo sbagliato». Lo strafalcione è voluto per rendere appieno il senso di quanto accaduto nell'ultima seduta dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata. Ed è il classico caso in cui la pezza è peggiore del buco.

LE ACCUSE

Chi si ricorda la censura inflitta al cronista del Quotidiano? La sua colpa era quella di aver pubblicato il nome di una 19enne sequestrata dal suo ex ragazzo, quello di un 24enne suicida dopo che aveva lasciato il suo testamento su Facebook e nessuno lo aveva degnato nemmeno di un commento; più un'intercettazione tratta dall'inchiesta sul disastro di Fenice in cui l'allora dg dell'Arpa a fronte della richiesta di un funzionario dell'ente (identificato in atti) gli prometteva non meglio precisate ricompense in cambio di sostegno elettorale per il candidato indicato dall'ex assessore all'ambiente. Accusa? Violazione della privacy, benché per i primi due articoli mancassero esposti dei diretti interessati o dei loro familiari. Ma ora non più, perché «in regime di autotutela» a quattro giorni dal termine concesso all'interessato per proporre ricorso al Consiglio nazionale la «buon costume» dell'informazione regionale ha deciso di fare marcia indietro su quest'ultima contestazione.

LA RETTIFICA

Assomiglia da vicino a un'autocensura quella deliberata mercoledì scorso all'unanimità ancorché a scrutinio segreto dal collegio giudicante composto dal presidente Domenico Sammartino, il vice Emilio Salerni, il segretario Donato Pace, i consiglieri Salvatore Cardone, Nuccia Nicoletti e Gianluigi Laguardia. Al centro c'è la delibera approvata sempre all'unanimità ma a voto palese lo scorso 23 febbraio dallo stesso collegio anche se in composizione leggermente diversa (al posto di Nicoletti e Laguardia erano presenti Antonella Cierro e Celeste Rago) che ha stabilito la censura per il giornalista del Quotidiano Leo Amato. Chi scrive quest'articolo. L'accusato.

LA SANZIONE

Che significa in concreto? Stando all'ordinamento della professione di Montanelli si tratta «del biasimo formale» per le trasgressioni deontologiche accertate, «da infliggersi nei casi di abusi o mancanze di grave entità». Per quelle meno gravi c'è l'ammonizione, mentre per quelle che abbiano «compromesso la dignità professionale» si passa alla sospensione e alla radiazione dall'albo.

LA GIUSTIFICAZIONE

Ma cos'è successo? Difficile a dirsi a leggere la comunicazione appena notificata all'interessato, cioè il sottoscritto, anche se è facile da immaginare. Il testo è lungo e contorto, un unico periodo di 19 righe perciò tocca prendere fiato. Pronto? «Considerato che il dispositivo della predetta delibera del 23 febbraio contiene riferimenti errati ad alcuni degli articoli contestati (in relazione a titolo ed età) e che in particolare per quanto concerne le intercettazioni segnalate a questo Consiglio dallo studio legale **** in materia di violazione della privacy ***** "assolutamente non coinvolta nei fatti di cronaca, né nelle relative indagini giudiziali", il riferimento riguardava due articoli, uno pubblicato in data 22 ottobre 2011 ("Io mantengo sempre le mie promesse") e uno pubblicato in data 23 ottobre 2011 ("La candidata è l'ospedale: Per Angelo è tutto a posto"), essendo stati rilevati elementi inerenti la violazione della privacy di persona non risultante sottoposta a indagini al momento della pubblicazione della nota pubblicata il 23 ottobre 2011 ("La candidata è l'ospedale: Per Angelo è tutto a posto"), essendo stato quest'ultimo articolo non citato, per mero errore di trascrizione nella delibera di

L'EDITORIALE

REVOCARE IN TOTO Invochiamo un atto di buon senso

segue dalla prima

contestando la violazione della privacy per una serie di articoli lontani nel tempo e non connessi tra loro. In sede di audizione Amato aveva sollevato una serie di eccezioni scritte, denunciando tra l'altro la difficoltà di accedere agli atti venendo così privato della possibilità di difendersi adeguatamente.

A seguito del provvedimento ho sollevato forti dubbi sulla vicenda, sia nel merito che sulla opportunità, considerando che il provvedimento è stato assunto alla vigilia di una sorta di semestrale bianco, alla vigilia di Natale (giacché ci siamo ricordato una regola aurea dei principi del foro galantuomini che si astenevano da qualunque provvedimento proprio in questo periodo), quando cioè la competenza sui procedimenti disciplinari stava per passare ad altro organo e anche perché, aggiungo adesso, l'Ordine si appresta a nuove elezioni.

Non si capisce perché articoli vecchi di quasi due anni siano messi in discussione proprio adesso. Chiedevo di conoscere quali altri provvedimenti fossero stati adottati vista la lentezza della decisione, a parte quello nei confronti del vignetista della Nuova e del direttore di quest'ultimo giornale, per essere stato reso pubblico dagli stessi protagonisti. Mi rammaricavo, inoltre, della condotta della collega del Quotidiano, Antonella Cierro, componente dell'Ordine, per non essersi astenuta per un senso di opportunità nei confronti di un collega che lavora con lei quotidianamente.

Il presidente dell'Ordine in scadenza, Mimmo Sammartino (nella foto), ha risposto con la durezza pari a quella della mia denuncia, senza affrontare il merito dei problemi. Si parla con gli atti, ha risposto. Mercoledì il dietrofront, parziale. Per mero errore procedurale. L'Ordine riconosce che il collega non si è potuto difendere adeguatamente, ma anche questa seconda delibera è un bel papocchio, perché contiene altri errori e li spieghiamo in questa stessa pagina. Insomma ce n'è abbastanza perché io vada avanti nel ragionamento e chieda altro.

Chiedo a Sammartino, di cui ho grande stima intellettuale, di rievocare una una nuova seduta dell'Ordine e di revocare in toto quel provvedimento perché grida vendetta. Siamo appositamente postando su Facebook e su Twitter in questi giorni di drammatica emergenza nazionale con un suicidio al giorno le notizie di cui tutti i giornali italiani si occupano. Uno dei casi contestati ad Amato riguardava proprio un suicidio annunciato su Facebook.

Non è possibile che un fatto rappresenti una violazione solo per l'Ordine della Basilicata. Troppe coincidenze per essere sereni in questa storia. Poiché, poi, Sammartino con un bel punto interrogativo, nella sua risposta, era arrivato persino a pensare che io potessi fare ritorsioni sulla collega Cierro gli dico: la collega è al suo posto e sarebbe fatto meglio, il collega della guida e Gazzetta di Basilicata, a risparmiarsi il pensiero malizioso. Eppure un problema è molto serio c'è: venissero adesso Sammartino o Donato Pace a spiegarmi come fanno a lavorare insieme due colleghi, uno che ha condannato e l'altro che ha subito la condanna. Forse a questo nefasto effetto indiretto non avevano pensato. Piuttosto che instaurare mie ritorsioni potevano saggiamente suggerire loro stessi alla collega di astenersi. Ma tanti problemi sono sempre degli altri.



Questo è un danno, e anche serio, che è stato fatto a me, alla mia direzione e al giornale nel quale io e i miei colleghi veniamo a lavorare tutti i giorni resistendo in un mercato editoriale che di tutto ha bisogno tranne che di veleni. Noi come gli altri. Donato Pace forse ha lasciato le redazioni "vive" dei giornali da troppo tempo per rendersene conto. Non so gli altri. Di questo danno relazionale, ambientale, personale, aziendale, Sammartino e tutti quelli che hanno votato quest'assurda condanna dovranno farsi carico.

Emerge con troppa evidenza che il prossimo consiglio dell'Ordine non potrà essere in nessun modo guidato da un collega che abbia responsabilità dirette in giornali competitor. Le famose relazioni corte che inguaiano la Basilicata esistono anche nella nostra categoria. I consiglieri dell'Ordine abbiano uno scatto di buon senso e dimostrino di non avere pregiudizi in questa storia. Mimmo Sammartino, Emilio Salerni, Donato Pace, Salvatore Cardone, Celeste Rago, Nuccia Nicoletti, Gianluigi La Guardia e la stessa Antonella Cierro: revocate il provvedimento e inviate gli atti al nuovo organo disciplinare. Non vogliamo sottrarci al "processo", ma chiesi un "giusto processo" e con il suo giudice naturale. Restituiamo la garanzia della buona fede, gravemente compromessa dai troppi errori che riscontro in questa vicenda. Proprio ieri è stato chiesto l'intervento dell'Ordine su quanto è stato scritto su Rosa Gentile. Cosa farebbe Sammartino se avesse ancora il potere di occuparsene come Ordine? Giudicherebbe se stesso? Un passo indietro non è una resa. Chiedo ai colleghi terzi, dell'Ansa, della Rai, degli uffici stampa, di intervenire in una mediazione possibile. Ci sarà un saggio in tutta la Basilicata?

lu.se.

apertura del procedimento disciplinare e nella successiva delibera di adozione della sanzione ritenendo che tale errore materiale abbia potuto inficiare la pienezza del diritto alla difesa del giornalista incolpato a tutela di questo stesso diritto e in regime di autotutela si ritiene di non dover procedere in merito alla contestazione relativa alle pubblicazioni del 22 ottobre del 2011 ("Io mantengo sempre le mie promesse") e del 23 ottobre 2011 ("La candidata è l'ospedale: Per Angelo è tutto a posto").

**L'ALTRA INTERCETTAZIONE**

In altre parole: non intendevamo punirlo per quello per cui l'abbiamo punito, ovvero l'intercettazione nell'ufficio dell'ex dg dell'Arpa in cui si parlava di voti in cambio non meglio precisate ricompense. L'idea era di punirlo sì, ma per

un'altra cosa di cui però ci siamo dimenticati. Sempre un'intercettazione, ma tra l'ex dg dell'Arpa Vincenzo Sigillito e il suo grande amico nonché referente politico e amministrativo, l'ex assessore all'ambiente Erminio Restaino, in cui parlano dello stesso funzionario in sua assenza, a proposito dei voti che avrebbe potuto portare alla loro "corrente" all'interno del Pd se si fosse candidato, grazie all'influenza di persona vicina. Qui la violazione della sfera della privacy di quel funzionario si sarebbe sostanziata nell'indicazione da parte dell'autore dell'articolo (cioè sempre il sottoscritto, ndr) della professione di quella persona influente e dei suoi attuali rapporti con il primo. Ma poiché gli riconosciamo che non poteva difendersi in maniera adeguata se non sapeva nemmeno di cosa era realmente accusato - questo devono aver pensato i consiglieri dell'ordine della Basilicata - allora tanto vale che lo "graziamo". In conclusione: la censura rimane tale e quale, senza nemmeno uno sconti, ma soltanto per due capi d'accusa che evidentemente nel frattempo devono essere diventati abbastanza gravi per giustificarla anche da soli. E che dire di più? Quanta clemenza!

DIRITTO PENALE E CIVILE

Dal momento che la delibera in questione sostituisce a tutti gli effetti la prima i termini per proporre ricorso avan-

ti al Consiglio nazionale sono pertanto slittati all'inizio di maggio. Sarà quindi in quella sede che si tornerà a discutere del caso: gli articoli "incriminati"; e un procedimento nato sotto, ormai per ammissione dei suoi stessi genitori. Infatti, tra le questioni sul tavolo non c'è soltanto il rispetto del diritto di difesa che dovrebbe sempre garantito a chi è chiamato a rispondere di un addebito del genere, assicurandogli per esempio accesso pieno agli atti delle "inchieste" effettuate nei suoi confronti. Se si pensa che la contestazione originale comprendeva quattro articoli lungo un periodo di un anno e sette mesi di tempo ed era arrivata soltanto otto mesi dopo l'ultimo dei quattro sembra essercene abbastanza anche per discutere della tempestività dell'azione disciplinare in questione, un principio di derivazione di quello della generale buona fede che dovrebbe caratterizzare i rapporti tra l'ordine e i suoi "ordinati". E a nulla può valere che la delibera già rettificata una volta affermi che «in materia disciplinare non possono trovare applicazione istituti propri del diritto penale». Quello della buona fede è un principio inscritto nel diritto civile. Basta chiederlo a una matricola di giurisprudenza. A un professore meglio di no, perché potrebbe averne a male.

l.amato@uedi.it



Potenza

il Quotidiano Martedì 9 aprile 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

22



Lettera aperta delle imprese subappaltatrici del Nodo complesso del Gallitello

Il Comune tace, noi falliamo

Le aziende vantano ancora crediti dalla Novigal per circa 700.000 euro

C'E' chi avanza 50.000 euro, chi 100.000, chi addirittura 300.000 euro. Cifre enormi anche per aziende di grandi dimensioni, ma che nella nostra piccola realtà - e in particolare in questo momento - stanno gettando nella disperazione quel poco che resta della realtà imprenditoriale locale.

Tutto ruota attorno al Nodo complesso del Gallitello, un'opera che nelle intenzioni avrebbe dovuto cambiare radicalmente la viabilità cittadina, nei fatti stardando al colpo di grazia alle tante imprese subappaltatrici della società No.vi.gal.

Il cantiere - per le vicende giudiziarie legate ai fratelli De Gennaro - è fermo ormai da mesi e, nel frattempo, sono stati bloccati tutti i pagamenti a chi, suo malgrado, i lavori li aveva già fatti. «Non concepivamo - scrivono ora in una lettera aperta - come sia possibile che a distanza di sette anni dall'inizio dei lavori e fermi ormai da 15 mesi, dobbiamo ancora leggere "filastrocche e cantilene" sul buon operato dell'amministrazione comunale».

Il problema è che davvero ci sono ditte che rischiano di chiudere pur avendo degli importanti crediti nei confronti della ditta appaltatrice. Solo che è il Comune a essere guardato con sospetto: «sono mesi - spiegano - che scriviamo al Comune perché chiedi la riscossione della cauzione di garanzia. Ma finora nulla, il silenzio, mai una risposta. Fino a qualche giorno fa bisognava redigere lo stato di consistenza dei lavori, oggi si è in attesa del fantomatico collaudo delle opere realizzate». Scuse per prendere tempo, secondo i proprietari delle imprese - perché «è da gennaio 2012, ben 15 mesi, che il cantiere è fermo. Solo a ottobre 2012, finalmente, viene risolto in danno il contratto e ne-

cessitano ben 5 mesi ulteriori per la redazione dello "Stato di consistenza lavori". Ci si domanda: com'è possibile che per redigere un documento la cui sostanza è già riportata negli atti contabili ufficiali dell'appalto, necessitano 15 mesi? Per nominare il Papa sono bastati quattro giorni».

E poi la proposta: «frazionare i lavori residui. Ma l'amministrazione vuole fare oppure, nel rispetto dello strapotere della Dec, si stanno cercando strade per continuare a ingiocchiarsi ai piedi della società pugliese?».

**Siamo
sul lastrico
Non si vive
sulle
promesse**

La verità è che i proprietari delle ditte avevano avuto dubbi che qualcosa non andasse già durante la realizzazione della Galleria: «i lavori, sin dall'inizio, non hanno mai avuto un ritmo celere e spedito, non sono mai state messe in campo le massime risorse possibili. Su ogni problema, anche piccolo, ci si arenava in attesa di decisioni tecniche e amministrative, che prescindevano dai tempi di esecuzione, tanto che il sindaco ha dovuto più volte indicare le varie date di ultimazione dei lavori, smentendosi sulla volta precedente. Forse per incapacità o inesperienza dei tecnici addetti ai lavori? Forse per un inconscio soggiacere politico alla maestosità dell'impresa Dec? Chissà».

Il problema concreto sta ora tutto racchiuso in una cifra: 700.000 euro vantati verso la Novigal. «Ma i grandi tecnici addetti ai lavori e i nostri politici hanno capito che stiamo fallendo? Per noi il tempo è una risorsa fondamentale, è la vita. Sia noi, sia le circa 100 famiglie dei nostri (purtroppo ex) operai, siamo sul lastrico, pur vantando crediti. E la risposta è il silenzio».

**Antonella Giacummo
a.giacummo@luedi.it**



Lavori della Galleria: solo un mese di ritardo e quest'opera sarebbe incompiuta

LO STATO DEI LAVORI

**A che punto
siamo?
«A breve ci
sarà il nuovo
appalto»**

COSA accadrà ora? Il Nodo complesso si scioglierà, prima o poi?

«Sono due anni - dice il direttore dei lavori, Pasquale Lanzi - che lavoriamo al Nodo complesso anche di notte. E' una situazione davvero ingarbugliata, ma noi stiamo andando avanti con le procedure. Abbiamo fatto lo stato di consistenza (la valutazione delle opere ultimate del materiale rimasto in cantiere, ndr.). I collaudatori stanno procedendo con la verifica delle opere e io ho già pronto il progetto per il nuovo appalto. Quale sarà ora il problema? Che tra l'affidamento del primo appalto e questo secondo, quasi sicuramente bisognerà aggiornare tutti i prezzi». Per completare i lavori - con il vecchio contratto - sarebbero serviti circa 4 milioni di euro. «Ma l'aggiornamento farà certamente salire la cifra ad almeno cinque milioni di euro. Quindi si dovrà fare un bando europeo. Ma la differenza tra il vecchio bando e il nuovo verrà chiesta in danno alla Dec».

Lanzi sa bene che la situazione delle ditte subappaltatrici è grave, «anche perché so che hanno lavorato anche di notte, anche di domenica per ultimare la Galleria. E meno male: dopo un mese non sarebbe stato possibile concludere neppure quell'opera. Purtroppo però abbiamo le mani legate: la Dec, nel Concordato, ci ha affidato a utilizzare fondi per pagare i loro creditori. E' una situazione che umanamente capisco e per la quale sono davvero mortificato, ma noi non possiamo aggirare le leggi. E per fortuna noi siamo stati tra i pochi in Italia ad avviare la procedura di rescissione del contratto, nell'ottobre scorso. Altrimenti non avremmo neppure potuto far partire ora un nuovo bando per appaltare i nuovi lavori».

E poi il paradosso: «l'amministrazione comunale - con il senno di poi dico per fortuna - è debitrice nei confronti della Dec per 1 milione e 600 mila euro. Noi quella somma per lavori già eseguiti non l'abbiamo versata per tutta questa situazione». Serviranno per risarcire qualche danno arrecato? «Possibile, ma non possiamo dirlo ora. Il Concordato preventivo è un fallimento pilotato sostanzialmente. Quindi quelle somme, probabilmente, prima o poi ci verranno chieste dal curatore e serviranno a pagare - nel caso probabile in cui il fallimento si concretizzasse - tutti i creditori sparsi in Italia». E non si tratta di cifre di poco conto: «la Dec ha debiti per circa 300 milioni di euro».

E tra questi 300 milioni ci sono anche 700.000 milioni dovuti alle ditte subappaltatrici del Nodo. Con un'aggiunta: qui il soggetto presente è la Novigal, società creata ad hoc per occuparsi del nodo potentino. Avranno tutti gli stessi diritti?

Una vicenda che è difficile immaginare più ingarbugliata di così.

an. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL SINDACO

«Accuse assurde e ingenerose»



Il sindaco Vito Santarsiero

«SONO profondamente amareggiato. E le accuse che mi vengono rivolte sono ignobili e indecorose».

Vito Santarsiero non se l'aspettava davvero la lettera aperta delle ditte subappaltatrici del Nodo del Gallitello. «Sono davvero amareggiato - ripete - perché le imprese le abbiamo convocate più volte. Insieme a tutti i soggetti coinvolti in questa vicenda, dai dirigenti degli uffici, agli assessori. Almeno tre incontri con tutti i soggetti interessati e poi altri confronti interlocutori. Io lo capisco che la situazione è difficile, che ci sono delle difficoltà enormi, ma noi abbiamo cercato di fare tutto il possibile per tentare di risolvere questa situazione. Che è intricatissima. E mi dispiace, perché loro così come noi - siamo incappati in una situazione che ha dell'incredibile».

Una storia nata storta e la parola "nodo", legate a questa vicenda, non avrebbe potuto essere più azzeccata. Prima i ritrovamenti archeologici, che hanno bloccato i lavori per mesi. Poi le difficoltà dovute al trasporto delle enormi travi che, con la chiusura del ponte di Picerno non riuscivano ad arrivare. E poi l'inchiesta giudiziaria a Bari, che ha visto finire in galera i fratelli De Gennaro, che avevano vinto l'appalto per il Nodo complesso del Gallitello.

«Anche noi abbiamo ricevuto un danno da tutta questa vicenda - continua Santarsiero - dovevamo chiudere il cantiere e non abbiamo potuto farlo. Lo capisco la disperazione, ma non mi si può accusare di tempi biblici. Io vado orgoglioso della tempistica:

prima che il cantiere si bloccasse per le questioni giudiziarie della Dec eravamo pienamente in linea con il programma. E ora stiamo facendo del nostro meglio per tentare di risolvere la questione, anche cercando di dare delle risposte alle imprese. Che per dirla tutta non dovrei essere io a farlo: loro hanno avuto rapporti - su cui io non ho detto nulla - con la ditta che ha vinto l'appalto. Una relazione privata, insomma, che si pretende di risolvere con il pubblico».

«E comunque non accetto le loro accuse: io ho agito in maniera trasparente fin dall'inizio, ho fatto tutto in maniera chiara. Ora c'è una curativa fallimentare in corso: loro mi chiedono di liquidare delle somme che io non posso toccare. Mi chiedono di affidare a loro i restanti lavori - per circa 4 milioni di euro - ma neppure questo posso fare. Io quei lavori li devo riappaltare, seguo le regole io. E non stiamo perdendo tempo. Qui lavoriamo giorno e notte per tentare di dare le risposte a tutti, soprattutto alla città che in questo momento non ha la sua opera completata».

E la riscossione della polizza che chiedono le ditte? «Anche questo non posso farlo. Quello che vorrei si capisse è che questa vicenda è intricatissima e noi abbiamo le mani legate su tanti fronti. Se c'è una procedura io sono costretto a seguirla. Comunque la prossima volta convocherò un tavolo tecnico pubblico in modo da evitare queste ingenerose accuse».

ant. giac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

Martedì 9 aprile 2013

Potenza 23

La Guardia di finanza incontra gli studenti dell'Università e delle scuole secondarie

Insieme per la legalità

Ospite d'eccezione Mango per affrontare il tema della pirateria musicale

EDUCAZIONE alla legalità economica: la Guardia di finanza incontra gli studenti dell'Università e delle scuole secondarie.

Questa mattina alle 10 nell'aula "Quadrifoglio" dell'Università degli studi della Basilicata si terrà un incontro delle Fiamme gialle con gli studenti dell'Università e delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia.

per affrontare il tema dell'educazione alla legalità economica.

All'incontro parteciperà il noto cantante lucano Mango per affrontare tematiche relative alla pirateria musicale.

L'artista si esibirà anche in una interpretazione canora. L'iniziativa trae origine dal protocollo d'intesa tra il Comando generale della Guardia di finanza e il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca ed è finalizzata a promuovere, nell'ambito dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", un programma di attività a favore della popolazione studentesca. L'intento è quello di introdurre il concetto di legalità economica e di far maturare anche nei

giovannissimi la consapevolezza del suo valore, con particolare riferimento alla prevenzione dell'evasione fiscale e del contrasto allo spreco delle risorse pubbliche, della contraffazione, nonché dei rischi connessi all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. All'iniziativa è abbinato un concorso denominato "Insieme per la legalità" che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani, tramite il coinvolgimento delle scuole, sul valore civile ed educativo della legalità economica, nonché in merito alle attività svolte dal Corpo in tali settori, favorendo la loro espressione libera, creativa e spontanea sulla tematica,

attraverso una rappresentazione grafico-pittorica o una produzione video-fotografica. Alla manifestazione parteciperanno il Rettore dell'Università degli studi della Basilicata, il presidente del Tribunale di Potenza, il Provveditore agli studi di Potenza, il caporedattore Rai e il Comandante regionale della Guardia di finanza.

Il comandante regionale Zago

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E AL COMPENSIVO DI BELLA UNA "LEZIONE" SPECIALE

Una giornata insieme all'Arma Ricordando il carabiniere Fezzuoglio

IL comandante del Nucleo operativo e radiomobile dei Carabinieri di Melfi, tenente Marco Sannino, accompagnato dal maresciallo Giuseppe De Fabrizio e dal comandante della Stazione di Bella Mario Rabbito, hanno tenuto un incontro su legalità e bullismo con i 71 alunni delle prime e seconde medie dell'Istituto comprensivo di Bella.

Ad accogliere gli ospiti d'eccezione, oltre ai docenti, il dirigente scolastico Mario Coviello che ha ringraziato l'Arma «perché continua a portare avanti il rapporto con la scuola di Bella» sconcertizzandosi nel corso di questi anni con incontri sulla legalità, visite alla Stazione di Bella, partecipazione e sostegno alle iniziative della scuola.

Gli alunni, sollecitati dal dirigente scolastico, hanno dimostrato di conoscere l'Arma e la loro funzione, dichiarando che si sentono «più sicuri quando li vedono in giro per il paese».

Con la loro semplicità e spontaneità i ragazzi hanno ricordato il sacrificio del giovane carabiniere di Bella, Fezzuoglio, ucciso mentre tentava di sventare una rapina.

Il tenente Sannino, dopo la proiezione di un filmato che ha raccontato i duecento anni di storia dell'Arma, ha risposto alle domande e parlato ai ragazzi del bullismo.

Li ha invitati a prestare attenzione alle forme in cui si manifesta e a chiedere subito aiuto ai docenti, ai genitori, quando si comincia ad essere vittime di soprusi e sopraffazioni. Sannino con forza ha ribadito che



Sannino, De Fabrizio e Rabbito e alcuni dei ragazzi durante la proiezione del video

ognuno è sempre responsabile dei propri atti e ne risponde alla legge, anche se non si hanno ancora 14 anni.

A lungo poi si è soffermato sull'uso corretto di internet, invitando i ragazzi a non mettere mai in rete i propri dati personali, il numero di cellulare, l'indirizzo di casa.

Ha sottolineato che quanto si scrive su facebook e twitter lascia sempre traccia e che immettere negli account personali foto non è consigliabile.

I ragazzi di seconda hanno chiesto come si diventa carabiniere e il tenente Sannino ha sottolineato la necessità di uno studio serio e di un grande impegno per frequentare le scuole militari e superare i test di in-

gresso e i concorsi, ribadendo che dal duemila la carriera nell'Arma dei Carabinieri è aperta anche alle donne che sono sempre più numerose e determinate.

Il comandante della Stazione di Bella, il maresciallo Rabbito ha risposto alla domanda di un'alunna dicendo che i reati verso il patrimonio sono quelli più frequenti tra i giovani.

Fuori dalla biblioteca le classi hanno poi ricevuto informazioni sul funzionamento delle volanti.

Al termine dell'incontro i ragazzi e i docenti hanno ringraziato con un caloroso applauso l'Arma dei carabinieri per l'interessante occasione di formazione che è stata loro offerta.

26 Potenza**Il Quotidiano**
Martedì 9 aprile 2013

Ogni anno nei piazzali davanti alla Regione vengono sistemate le giostre e tutto diventa un caos

Viale Verrastro è un luna park

Traffico in tilt nelle ore di punta e caccia a chi trova un posto auto

SONO anni e anni che tra marzo e aprile i piazzali di fronte la Regione si trasformano in luna park. Giostre, attrazioni varie, bancarelle e furgoni mobili che altro non sono che vere e proprie paninoteche su gomme. Il tutto tra le proteste, sempre inscaltate, non solo dei residenti di Poggio tre Galle ma anche degli automobilisti che transitano per viale Verrastro e per gli stessi dipendenti regionali. E si perché quel luna park, che di sera si illumina, di giorno è una vera e propria dannazione. Per fare posto alle attrazioni, infatti, l'affollatissimo parcheggio puntualmente riceve lo sfratto. E così di giorno l'attrazione non sono le giostre bensì la caccia al posto auto. Il tutto accompagnato dalle lunghe code che, soprattutto negli orari di punta, si formano lungo viale Verrastro ma anche su via del Galileo. Soprattutto la mattina sembra di stare in un girone dantesco anche perché uno dei tre piazzali è utilizzato, come se non bastasse, le giostre, come area di sosta per i bus extraurbani. Viene quindi da chiedersi: ma il divertimento in cosa consiste? Nel fare a gara a chi avvista prima un posto libero o chi parcheggia in doppia o terza fila?



Le giostre nel piazzale davanti la Regione e scatta il divertimento a chi trova un



In visita alla Provincia con il sindaco Corrado

Gli studenti di Viggianello a scuola di istituzioni

POTENZA - E' fissata per questa mattina alle 11, presso la sede della Provincia di Potenza, la visita istituzionale degli alunni e studenti dell'istituto comprensivo di Viggianello, accompagnati dal corpo docente, dal dirigente scolastico professore Nicola Pongitore e dal sindaco Vincenzo Corrado e i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Viggianello.

Meta finale del progetto "La scuola incontra le istituzioni", l'incontro con il presidente della Provincia Piero Lacorazza e del Consiglio Provinciale coi ragazzi di Viggianello rientra in un percorso didattico che vede al centro la conoscenza delle funzioni dei diversi enti locali sul territorio, dell'organizzazione della forma Stato, oltre all'arricchimento dell'attività di formazione attraverso la comprensione della genesi e delle trasformazioni storiche di alcuni organismi di governo.

Saranno coinvolte l'ultima classe della scuola primaria, le tre classi delle medie e i maturandi dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Questa serie di iniziative che vedono protagonisti le istituzioni scolastiche e quelle civiche non sono nuove e rientrano in un percorso comune di sostegno verso la realizzazione concreta - attraverso attività sul campo come quella in programma domani - dell'educazione alla cittadinanza.

Un percorso che metta in comunicazione la scuola, nei suoi più articolati aspetti, con le istituzioni comunali, sovramunicipali, provinciali, regionali e nazionali.

«Attività condivise e promosse appieno - commenta il primo cittadino Corrado in un comunicato stampa - dalla giovane amministrazione comunale di Viggianello dal mo-



Piero Lacorazza

mento che i docenti e gli attori del progetto, vale a dire gli alunni, mettono in risalto l'altovalore didattico nel considerare la scuola una comunità nella comunità che oltre a conservare un patrimonio di conoscenze per affrontare la complessità delle sfide globali, trasmette un tessuto di valori e di rapporti umani che si consolidano anche attraverso la conoscenza dei livelli più articolati della vita istituzionale».

SATRIANO - «La legge regionale numero 30 dell'81, in favore di nefrologici cronici soggetti ad emodialisi, da anni è trasformata in un aggravamento patologico e l'ennesima croce per gli ammalati e le loro famiglie». Lo dichiara il sindaco di Satriano, Michele Miglionico, evidenziando che «la legge prevede una provvidenza economica



in favore di tali pazienti per sostenerli nelle loro cure giornaliere, ma di fatto da ormai anni ciò non è più così perché per il solito problema economico e di patto di stabilità la Regione Basilicata ha accumulato anni di arretrati verso i Comuni e di conseguenza ai poveri ammalati». Nel Comune di Satriano comunica il sindaco, «la situazione è fer-

Bella, dopo la sospensiva del Tar Poste riaperte a Sant'Antonio C.

BELLA - E' stata una grande giornata per la comunità di Bella e in particolare per quella di Sant'Antonio Casalini.

Dopo un lungo travaglio con vari presidi (anche il giorno di natale e di capodanno) e varie manifestazioni finalmente con grande soddisfazione è stato riaperto l'ufficio postale della frazione del comune.

Grazie al ricorso presentato dall'avvocato, Valentina Bonomi, difensore del Comune di Bella si è giunto con l'ordinanza del Tar alla sospensiva fino al prossimo 17 ottobre della decisione di Poste Italiane di chiudere il predetto Ufficio. «Una frazione come Sant'Antonio Casalini - commenta l'assessore comunale Carmine Ferrone in un comunicato stampa - ricca di produttività in vari settori imprenditoriali a partire dall'Agricoltura non poteva assolutamente privarsi di un servizio essenziale. E' da puntualizzare che alla frazione di Sant'Antonio Casalini appartengono varie località sparse, quindi la distanza chi-



lometrica dall'ufficio centrale di Bella incide molto sui cittadini a livello di spese e di tempo materiale.

In questo arco di tempo, fino all'udienza di ottobre, è certo - conclude l'assessore - che come Amministrazione di Bella non resteremo fermi, ma saremo vigili ed attenti verso le mosse di Poste Italiane».

MIGLIONICO (SATRIANO DI LUCANIA)

Nefrologi cronici, la legge è una croce

SATRIANO - «La legge regionale numero 30 dell'81, in favore di nefrologici cronici soggetti ad emodialisi, da anni è trasformata in un aggravamento patologico e l'ennesima croce per gli ammalati e le loro famiglie». Lo dichiara il sindaco di Satriano, Michele Miglionico, evidenziando che «la legge prevede una provvidenza economica

in favore di tali pazienti per sostenerli nelle loro cure giornaliere, ma di fatto da ormai anni ciò non è più così perché per il solito problema economico e di patto di stabilità la Regione Basilicata ha accumulato anni di arretrati verso i Comuni e di conseguenza ai poveri ammalati». Nel Comune di Satriano comunica il sindaco, «la situazione è fer-

ma ad un acconto riferito all'anno 2011 di circa 800,00 nonostante il Comune ha anticipato l'intera somma; restano pertanto ancora sospesi, la restante parte del 2011, tutto il 2012 e i mesi trascorsi dell'anno in corso». «E' necessario un'immediata sterzata - conclude Miglionico - per affrontare i bisogni essenziali della gente, salvaguardando l'immagine e la dignità degli Amministratori Locali sempre più bistrattati e rimasti soli in trincea».

HANNO DETTO**AUTISMO****Oggi incontro a Brienza**

«CONOSCERE gli autismi». Questo il tema di un incontro formativo promosso dall'Istituto comprensivo di Brienza che si terrà oggi alle 16.30 nell'Aula Magna del centro del Melandro. All'incontro prenderanno parte Anna Maria Basso, Zaira Giuliano, Matteo Bruscella e Fabrizio Brindizi. Seguirà un dibattito con uno scambio di esperienze a più voci.

**VIABILITÀ****«Melandro insicuro»**

«NON è più rinviabile la questione della viabilità nel Marmo Platano Melandro». A sostenerlo Giuseppe Mariani, consigliere comunale di Bella, che ha sollecitato la Provincia a prendere provvedimenti visto che c'è di mezzo «la sicurezza» dei cittadini.

Nel Marmo Platano Melandro la viabilità «continua a essere in stand by» e al momento non si vedono spiragli.

**TRIBUNALE****Lacerra: «No alla vendita»**

IL consigliere d'opposizione Lacerra ha presentato una mozione affinché venga ribadita «la non convenienza alla vendita del Tribunale» e insieme agli altri gruppi di opposizione «abbiamo chiesto la convocazione di un consiglio comunale urgente che si pronunci sulla vicenda e metta fine ad una stagione di svendita della cosa pubblica visto che gli affari li fanno solo gli altri».

**ZTL A POTENZA****Al Pd piace**

«BENE la riorganizzazione della Ztl a Potenza». Questo è il commento del gruppo del Partito Democratico. «Siamo estremamente soddisfatti che l'Amministrazione comunale abbia posto alcuni correttivi suggeriti dal Gruppo PD, come l'istituzione di una sola fascia oraria, la pedonalizzazione di Piazza Sedile, Piazza Pignatari, Largo Duomo e di Santa Lucia, e la riduzione del ticket di parcheggio, temperando le esigenze di tutti».

**PANNI DI TITO****«Rispettare il contratto di sito»**

Si è tenuta l'assemblea di tutti i 22 lavoratori dell'azienda Panni di Tito interessati dal cambio di appalto al centro olio di Viggiano in quanto da oggi i 22 lavoratori non svolgono più attività lavorativa nel centro olio. L'assemblea dei lavoratori, alla quale hanno partecipato Cilis e Cilla della Cgil, ha fortemente ribadito la necessità dell'applicazione del «contratto di sito» e quindi il passaggio alla nuova azienda consorzio Civa aggiudicataria dell'appalto.



I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi e Rionero

Martedì 9 aprile 2013

27

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Venosa I carabinieri trovano un trentaduenne in giro per il centro Ai domiciliari preferisce la passeggiata Un uomo arrestato per evasione

VENOSA - Doveva rimanere nella sua abitazione perché agli arresti domiciliari ma girava tranquillamente per le strade del centro storico di Venosa. Così per un pregiudicato di origini moldave N.B. di 32 anni - si sono aperte le porte del carcere.

L'uomo, infatti, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Venosa. Per lui l'accusa è di evasione.

È sempre nella città orziana gli uomini del Nucleo operativo e radiomobili hanno denunciato alla Procura della Repubblica di melfi un giovane di Venosa sorpreso alla guida in stato di ebbrezza.



MELFI - Cinque incidenti stradali in una settimana sulla Potenza-Melfi hanno fatto tornare alla ribalta la necessità di provvedere all'allargamento di quella che tutti gli effetti è da considerarsi la "strada della morte". A prendere posizione Giuseppe Giordano, segretario regionale Ugl Basilicata che, rivolgendosi all'intera classe politica regionale, ha chiesto: «Quanto dovremo aspettare per vedere opere infrastrutturali compiute con strade sicure e percorribili in Basilicata? Bisogna dare risposte operative con fatti ai fabbisogni dei cittadini» e cominciare, pertanto, a prendere in esame la questione

viaria della Basilicata, «dando ai cittadini una risposta veloce per evitare altre vittime della strada». Il segretario Ugl ha dichiarato che «gli incidenti avvenuti la scorsa settimana confermano l'estrema pericolosità della Potenza-Melfi e confermano l'assoluta urgenza di un intervento di adeguamento della strada». Unica soluzione è la realizzazione delle quattro corsie perché «sarebbe uno sperpero di risorse, oltre che un elemento che non aggiungerebbe nulla in termini di sicurezza ma forse un ulteriore aggravamento, la realizzazione, come pure ipotizzato, di tratti a tre corsie».



Una delle auto coinvolte negli incidenti della settimana scorsa

Il 22 prossimo aprile, tour operator e guide saranno tra castelli, chiese e musei dell'area

Nel Vulture turismo è emozione

A giugno per "Betobe" verranno proposti i primi "pacchetti" ai buyer tedeschi

VULTURE - Andiamo verso la stagione estiva e anche il Vulture punta a incrementare la presenza dei turisti, puntando però su quello che si chiama "Turismo emozionale".

Così il prossimo 22 aprile, tour operator e guide in castelli, chiese, musei del Vulture verranno proposti i primi "pacchetti" ai buyer tedeschi, nell'ambito del progetto "Itinerari federici" e del Programma Umanitario "Vivere una Vita che Vale".

La lunga marcia di preparazione all'apertura del filone "emozionale" comincia turistica da offrire ai visitatori stranieri (in primis tedeschi) continua, sul filo conduttore della valorizzazione delle identità locali (materiali e immateriali) e più in generale sulla componente della "bellezza". L'Ufficio Turismo della Regione Basilicata, nell'ambito del progetto interregionale "Itinerari federici" e del Programma Umanitario "Vivere una Vita che Vale", dopo la fortunata esperienza di viaggio con le guide turistiche, nel dicembre dello scorso anno, coinvolgerà i tour operator lucani in un "emotional tour" che toccherà Chiese, Musei, Castelli e altri contenitori di pregio nel Vulture Melfese, il prossimo 22 aprile. L'obiettivo è chiaro: mettere in rete gli attori che occupano a vario titolo di animare i territori, innestando una nuova cultura dell'accoglienza.

«Questa idea degli Itinerari Emozionali con il Viaggio al Cuore della Vita - afferma Marcello Pittella, assessore del dipartimento Attività Produttive regionale - in realtà, disvela delle opportunità concrete di lavoro non solo per i professionisti del settore turistico ma anche per altri profili come musicisti, attori ed emotional trainer, nella consapevolezza che le emozioni vadano raccontate, trasferite, diffuse attraverso nuove proposte, all'interno di un sistema coeso, ben definito e preparato. E' dunque un'opportunità concreta



I Laghi di Monticchio, una delle bellezze del Vulture che finora non è stata utilizzata al meglio

per fare del turismo il volano della crescita economica e sociale della regione, il che richiede innanzitutto la definizione di proposte capaci di incuriosire e affascinare il viaggiatore contemporaneo, sempre più alla ricerca di emozioni autentiche».

«Se vogliamo emergere all'interno del ventaglio delle offerte turistiche, dobbiamo farlo cercando di trasmettere i valori di un viaggio che punti dritto al cuore della vita - dichiara Tomangelo Cappelli, ideatore del progetto - Per cogliere l'obiettivo, è necessario coinvolgere non solo il sistema legato al turismo, alla ricettività e all'accoglienza ma anche tutti i Lucani che dovrà far propri questi nuovi principi, per poterli poi trasmettere all'esterno. Chi visiterà la nostra regione dovrà sen-

tirsi trasportato in una nuova dimensione; dovrà essere seguito e coccolato, informato ed emozionato al tempissimo».

Il viaggio emozionale che svela i valori della vita per Vivere una vita di valore verrà poi commercializzato, grazie ad un accordo tra Regione Basilicata, Camera di Commercio di Potenza, Camera di Commercio Italiana per la Germania e la Camera di Commercio delle Regioni Puglia Calabria Sicilia (partner del progetto sugli Itinerari federici).

Il primo banco di prova per testare i pacchetti turistici dedicati - dichiara il presidente della Cciaa di Potenza, Pasquale Lamorte - ci sarà in occasione del Betobe che si terrà nel Vulture il 20 e 21 giugno 2013, al quale parteciperanno operatori turistici locali e tedeschi».

Al Tecnico di Lavello

I commercialisti incontrano gli studenti sul fisco

LAVELLO - Si è svolto presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Giuseppe Solimene" una tavola rotonda dal titolo "L'Ordine dei dottori commercialisti di Melfi incontra la scuola". L'iniziativa, rivolta agli alunni delle quinte classi dei diplomandi ragionieri, è stata moderata da Eligio Carretta, presidente della Formazione professionale continua. Dopo un'ampia relazione del presidente dell'Ordine, Antonio Cutolo, si sono succeduti nelle relazioni tutti i consiglieri. Il vice-presidente Immacolata Pellegrino ha parlato dei compiti del Commercialista e degli adempimenti in materia di lavoro. Il segretario dell'Ordine Giovanni Brenna ha discusso sugli aspetti della deontologia professionale e sulle responsabilità del commercialista. Il consigliere Dante Trico ha informato sul Fisco e i contributi, soffermandosi sui fenomeni dell'evasione, dell'elusione e della transazione. Il consigliere Francesco Corona ha argomentato sulle funzioni del commercialista nei rapporti con il Tribunale. Nel dibattito sono state poste interessanti domande da parte degli alunni, alle quali ha dato esaurienti risposte il presidente Antonio Cutolo. Le conclusioni sono state affidate al dirigente scolastico Michele Giannatempo.



Giuseppe Catarinella



Un momento del seminario

Un seminario promosso dal Rotary club di Venosa nell'Aula magna del "Q. O. Flacco"

L'intellettuale e il suo smarrimento

VENOSA - Il penultimo seminario del ciclo "L'interrogazione filosofica e la complessità del reale" promosso dal Rotary Club Venosa, presieduto dall'avvocato Evelina Rosania, in collaborazione con l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, è stato tenuto dal professore di letteratura italiana presso l'Università Federico II di Napoli, Matteo Palumbo. Il titolo del seminario, "Sentire, pensare e scrivere fortemente", riprende un'espressione di Ugo Foscolo.

Il professore ha infatti confrontato il poeta di Zaccinto con altri tre grandi scrittori

italiani degli ultimi due secoli - Leopardi, Svevo e Gadda - accomunati da un particolare atteggiamento verso la poesia e la realtà: un atteggiamento non propositivo come quello degli autori classici di cui il Foscolo è l'ultimo esponente, ma fortemente critico, decostruttivo, dal quale traspare un profondo senso di crisi interiore.

«Segli antichi potevano affrontare i problemi della vita perché riuscivano a collegarli attraverso un senso, un filo razionale - afferma Palumbo - rifacendosi a "L'uomo senza qualità" di

Musil - ciò non è stato più possibile per i moderni, poiché la condizione del soggetto, dall'Ottocento in poi, è stata lo smarrimento, la sensazione di trovarsi persi in una "superficie indeterminata".

Emblematico è il caso della Coscienza di Zeno di Italo Svevo: un'opera impressionabilmente legata all'interpretazione dei sogni di Freud, del quale, però, Svevo non apprezzava le terapie, e con esse la speranza di guarigione, bensì le diagnosi, cioè l'analisi della malattia. Nel '900 l'artista, sempre più smarrito, cerca risposte nella filosofia che diventa nutri-

mento per le sue opere. La filosofia viene tuttavia rielaborata attraverso la sensibilità dell'artista, che si accontenta di prenderne le suggestioni in grado di aprirgli un nuovo sguardo sul mondo. A questo proposito il professor Palumbo ha voluto presentare un'altra prospettiva sulla realtà, quella di Carlo Emilio Gadda, espressa nel romanzo "Quel pasticciaccio brutto di via Merulana". Un capolavoro "senza fine", ma in realtà concluso, perché «ha detto quello che aveva da dire: come si può separare nettamente il bene dal male?».

Lorenzo Zolfo

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 65044
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Gravino	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41350
• Lagonegro	tel. 0973 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 9 aprile 2013

28

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 65044
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Gravino	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41350
• Lagonegro	tel. 0973 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	

Lagonegro. La società che si occupa della mensa scolastica non paga 12 lavoratrici

Senza stipendio da 100 giorni

La Cisl denuncia il disinteresse del Comune e proclama lo stato di agitazione

LAGONEGRO - Sono senza stipendio da oltre cento giorni le 12 lavoratrici della Puliedil, società che gestisce il servizio di ristorazione nelle mense scolastiche nella città di Lagonegro.

Lo denunciano il segretario generale della Fisascat Cisl Basilicata Aurora Bianca e il segretario zonale della Cisl Nicola Labanca che non escludono la proclamazione dello stato di agitazione. Le mensilità spettanti alle lavoratrici, spiegano i due dirigenti sindacali, sono quelle di gennaio, febbraio e marzo, oltre al Tfr maturato e non pagato relativo al precedente rapporto di lavoro nell'anno scolastico 2011/2012.

Blanca e Labanca accusano la società Puliedil di «non pagare i salari» e chiamano in causa anche il Comune di Lagonegro in quanto ente appaltante che sulla vertenza «non ha assunto una decisa presa di posizione e non ha adottato gli opportuni provvedimenti amministrativi del



caso».

I dirigenti di Fisascat e Cisl contestano il comportamento gravissimo della società che mette in seria difficoltà le famiglie delle lavoratrici, tutte monored-

dito, che si trovano loro malgrado a dover fronteggiare i bisogni quotidiani senza poter contare sul sacrosanto diritto al salario». Da qui la minaccia di proclamare lo stato di agitazione.

«I fine-hanno dichiarato i sindacalisti - di risolvere definitivamente la questione e saldare nel più breve tempo possibile le spettanze maturate dalle lavoratrici».

Maratea. Oggi la direttissima
Si fanno beccare in auto
con la refurtiva
Arrestati dai carabinieri

MARATEA - Avevano con sé carte di credito, materiale informatico, tre telefoni cellulari, capi di abbigliamento e vari generi alimentari. Troppa roba che ha destato i sospetti dei carabinieri che l'altra sera a un posto di blocco hanno fermato un'autovetture con a bordo due cittadini rumeni. Cittadini che non hanno saputo giustificare in maniera plausibile il possesso di tutta quella roba.

Così gli uomini dell'Arma della stazione di Maratea, diretta dal maresciallo Rocco De Pietro, hanno deciso di vederla chiaro. E' bastato poco per scoprire che i due rumeni - Adrian Negoita e Ionut

Stroiu, rispettivamente di 25 e 22 anni - avevano appena svaligiato un appartamento e un'autovetture.

I due sono stati subito tratti in arresto con l'accusa di furto.

I carabinieri sono subito risaliti all'identità del proprietario dell'abitazione e dell'autovetture ove poco prima i due avevano consumato i furti. La refurtiva è stata subito restituita ai legittimi proprietari.

I due rumeni sono messi a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Greco che ha coordinato le indagini della polizia giudiziaria in attesa del rito direttissimo.

Lagonegro. Nolè celebra una messa
Forze dell'ordine
Targhe alla memoria
per i caduti in servizio

LAGONEGRO - Nella chiesa del Carmine si è tenuta la celebrazione della messa del precetto pasquale organizzato dalla sottosezione della Polizia stradale, presieduta dal vescovo Francesco Antonio Nolè. Il sacro rito ha visto la partecipazione anche di altre forze di polizia impegnate sul territorio Lagonegrese con l'intento di testimoniare a tutta la cittadinanza la comunione e la fratellanza che accomuna il personale delle forze dell'ordine. Tra le numerose personalità intervenute anche il procuratore della repubblica, Vittorio Russo, i sindaci di Lagonegro, Episcopia e

Trecchina, il consigliere regionale del Pdl, Mariano Pici, il vice questore aggiunto della polizia di Potenza, Caterina Lapadula, i rappresentanti dell'Unitalsi di Lagonegro oltre a diverse rappresentanze della guardia di finanza, del corpo forestale, dell'arma dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della polizia provinciale, della polizia locale.

A fine cerimonia sono state consegnate targhe ricordo in favore dei poliziotti in quiescenza e di quelli deceduti, ritirati dai relativi familiari.

em.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauria. I cantieri chiusi dallo scorso settembre
Primo lotto della statale 585
Lavori ancora in alto mare

LAURIA - Il 20 settembre scorso nella sede dell'Anas sono state aperte le buste per l'assegnazione dei lavori per la realizzazione del primo lotto della Statale 585. Si sono presentate 65 imprese, molte come Ati (Associazione temporanea d'impresa), altre come consorzi, poche in modo esclusivo, pochissime le imprese di Lauria e del Lagonegrese che hanno partecipato. La gara d'appalto ha visto come prima aggiudicataria l'Ati formata da L&C (Trapani), Di Giorgi (Trapani) e Del Prete (Melfi). A oggi bisogna ancora attendere i tempi tecnici, bisogna attendere che l'Anas faccia tutti i controlli del caso circa le tre imprese per verificarne l'idoneità, attendere i tempi di finanziamento e la firma del contratto tra Anas e impresa aggiudicataria. Sono trascorsi oltre sei me-

si dalla pubblicazione dell'esito di gara all'impresa e la modalità di gara risulta ancora in procedura aperta. Da diverse settimane il consigliere regionale del Pdl, Mariano Pici, ha scritto all'Anas per conoscere i tempi certi di cantierizzazione e consegna dell'opera ed entro metà mese si dovrebbe ricevere una risposta. Secondo Pici la pubblicazione del bando dell'appalto «consentirà di avviare i cantieri che permetteranno la realizzazione di una infrastruttura attesa ed indispensabile per favorire lo sviluppo economico e turistico del lagonegrese». Superati i momenti burocratici, potranno iniziare i lavori che da bando dovrebbero terminare entro 240 giorni dalla firma del contratto.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bretella di Lauria

Lauria. Convegno organizzato dall'Ordine dei farmacisti di Potenza

La sicurezza e la comunicazione

LAURIA - L'Ordine dei farmacisti della provincia di Potenza, presieduto da Magda Cornacchione, intende fornire una formazione continua ed itinerante a tutti i farmacisti iscritti all'Ordine di Potenza. Uno dei tanti incontri organizzati è quello di Lauria ove sono stati trattati «La sicurezza: un obiettivo possibile» e «La comunicazione in farmacia».

Il farmacista deve affinare la sua organizzazione lavorativa per essere più incisivo e rispondente alla complessa attività legata a una gamma vasta di prestazioni e servizi. La normativa vigente assegna nuovi ruoli e responsabilità alle varie figure professionali. Massimo rilievo viene dato al rispetto delle esigenze di sicu-

rezza in relazione alla propria attività. A tal fine, il percorso formativo tracciato e messo in atto dal presidente Cornacchione vuole far conoscere tutte le principali norme vigenti in materia di prevenzione infortuni, igiene del lavoro, sicurezza dei dati personali ed alimentari. Il giornalista Pierangelo Maurizio del Tg5 ha svolto il tema: «La comunicazione in farmacia». La tecnica di comunicazione è alla base per migliorare il rapporto con eventuali fornitori del servizio. Sono emersi punti interessanti concernenti l'ampio coinvolgimento dei colleghi locali. Anche i consigli del direttivo dell'Ordine sono stati deconcentrati nella nostra Provincia per facilitarne la partecipazione».

farmacisti della Provincia di Potenza, Valeria Costantino professoressa associata presso la Facoltà di farmacia dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e Luigi Milella docente di Farmacologia presso la Facoltà di farmacia dell'Unitalsi.

«Il mio intento è quello di estendere, il più possibile, la formazione a tutti i colleghi e delocalizzare i punti d'incontro per facilitarne la partecipazione - assicura Cornacchione - Le scorse edizioni hanno avuto luogo a Montemurro e Rionero, grazie alla disponibilità ed al coinvolgimento dei colleghi locali. Anche i consigli del direttivo dell'Ordine sono stati deconcentrati nella nostra Provincia per facilitarne la partecipazione».

«Abbiamo organizzato

Farmacista
mentre
danno
consigli a
una
cliente

questo evento a Lauria per venire incontro ai colleghi ed aggiornarli sulla sicurezza e la comunicazione in far-

macia - ha spiegato Costantino - Abbiamo invitato una figura di un certo rilievo come Pierangelo Maurizio del Tg5

per offrire un prodotto di qualità».

Nunzio Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Martedì 9 aprile 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

29

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Parla l'assessore Alberto Giordano: «Il nodo da sciogliere, il vero impegno è quello della gestione»

Matera smentisce l'Eurostat

Italia ultima in spesa per la cultura, ma nella città dei Sassi si investe di più

Lo studio di Eurostat che mette all'ultimo posto l'Italia per percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura con un misero 1,1%, risuona anche a Matera, la città che si sta candidando a capitale europea della cultura nel 2019.

L'assessore comunale Alberto Giordano non si fa coinvolgere dalle valutazioni semplicistiche, ma cerca di leggere le cifre in modo analitico.

«Bisogna saper distinguere; che l'Italia investa poco in cultura e pubblica istruzione non serviva Eurostat a dircelo, tutti i tagli si concentrano sempre su questi settori. In questo senso, la notizia non si può considerare una novità. Che, poi, in generale si debba fare di più in termini di investimento pubblico e privato, lo diciamo da sempre. Nello stesso tempo, se osserviamo i dati sull'industria culturale che comprende un po' tutto, dal design all'architettura ai videogiochi, l'apporto al Pil è all'occupazione del settore è più significativo».

Restando in tema di vil denaro, Matera sta investendo più o meno in cultura negli ultimi anni?

«Non si può considerare il Comune da solo, ma ciò che si attinge dai vari fondi. Nel tempo, possiamo dire comunque che investiamo più di prima e che la previsione per il futuro è molto elevata».

L'assessore al Verde e all'Igiene, Rocco Rivelli, ha recentemente detto che il Comune dovrà rinunciare a 4 milioni di trasferimento dallo Stato.

Cosa si può fare per far bastare questa coperta troppo corta, per fare di necessità virtù in una città in cui la cultura si sta trasformando in settore centrale?

«Anche in questo caso non si può considerare solo il bilancio del Comune. Bisogna pensare, invece, all'impegno per utilizzare i fondi europei che sono l'unica salvezza che abbiamo. Per fortuna tutta la pianificazione dal 2014 al 2020, quella su cui lavoriamo per non trovarci con quella dal 2007 al 2013 quando a metà programmazione non si sapeva su quali fronti ci si muoveva, contiamo di poter assorbire molte risorse. In questo senso ci sono diverse linee di investimento e finanziamento europeo che vanno proprio in questa direzione».

Matera riuscirà mai ad autoalimentarsi con il turismo?

«Credo di sì, ma bisogna ragionare ad ampio spettro, guardando a tutto ciò che l'industria del turismo riesce a mettere in moto, l'apporto che può dare anche ad altri settori. Va ri-



Uno degli incontri del Simposio che si è svolto a Matera. Accanto l'assessore alla cultura, Alberto Giordano

solto, però, un nodo che è quello che preoccupa di più e su cui bisogna impegnarsi: la gestione.

E' un aspetto mai affrontato né risolto. L'invito a tutti è quello di ragionare, inventare. E'

«Bisogna riuscire a coinvolgere la nostra gente nel processo»

su questo che tutti stanno scommettendo, è uno dei temi su cui la linea di finanziamento dell'Euroregione creativa intende chiedere progetti».

Qualche giorno fa si è concluso l'ultimo dei tre simposi che condurranno alla definizione del Piano di gestione del sito UNESCO.

Il progetto prevede azioni di prevenzione della non autosufficienza e di assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, riservate a dipendenti e pensionati pubblici e ai loro familiari; cittadini che, secondo la stessa definizione dell'INPS, appartengono alla categoria "né né", ovvero né troppo poveri per accedere ai servizi pubblici, né troppo abbienti per poter sostenere economicamente interventi privati di assistenza.

Si tratta di interventi "a forma mista", che prevedono il coinvolgimento attivo e congiunto della famiglia, dell'amministrazione pubblica, dell'Istituto e di risorse sociali del terzo settore.

Saranno presenti alla conferenza stampa il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, l'assessore alle Politiche sociali, Simonetta Guarini, e il direttore generale della Direzione Regionale di Puglia e Basilicata Inps-gestione ex Inpdap, Paolo Sardi.

I lavori hanno consegnato un'agenda o punti cardine al vostro lavoro?

«Gli incontri erano aperti, non ci sono state vere e proprie conclusioni. Stamattina ho visto (ieri per chi legge, ndr.) il resoconto dell'Open space dell'ultimo incontro e credo sia emerso gran- de attenzione per come la città si unisce ai Sassi, un buon tema affrontato dalla maggior parte dei gruppi di lavoro. Questo è uno degli aspetti su cui stiamo lavorando, sul rapporto fra la città del Piano, quella dei

«Siamo impegnati nel programma di fondi europei del 2014-2020»

Sassi e la Murgia.

E' un elemento fisico, virtuale, di partecipazione popolare. Dobbiamo fare in modo che la gente senta di più questo rapporto. C'è poi l'aspetto ambientale che comprende un po' tutto, dalla pulizia all'energia, alla mobilità; tutto collegato ai valori complessivi. Naturalmente faremo una sintesi completa per giungere al documento finale che sottoporremo alla cittadinanza».

Antonella Ciervo a ciervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

documenti finali che sottoporremo alla cittadinanza».

ANNA DIMUCCIO A AFFARI TUOI

Sceglie 250 mila euro, perde 500

HA preferito pur con molte difficoltà, accettare la proposta del "dottore" che le offriva, dopo una partita avvincente, 250 mila euro.

Anna Dimuccio (conosciuta come Clown Titty dell'Oasi del Sorriso, l'associazione che fa clownterapia negli ospedali lucani e pugliesi) ha ammesso, al termine della partita su Raiuno, condotta da Max Giusti: «Non avrei mai immaginato di trovarmi in una situazione come questa. Sono una persona sola- re, allegra».

La tensione infatti era palpabile con i 500 mila euro ancora disponibili ma non certi. Nel dubbio la donna ha preferito accettare l'offerta del misterioso "dottore".



L'INCONTRO

Progetto illustrato a Rete Basilicata Cinema
Lucana Film Commission pronta al bando per le sceneggiature

NEI giorni scorsi la Rete Cinema Basilicata si è riunita a Matera al Vicolo Cieco per avviare ufficialmente un confronto con la Lucana Film Commission rappresentata dal direttore Paride Leporace. L'incontro ha visto la partecipazione di circa 60 operatori del settore, oltre al sindaco di Craco Giuseppe Lacicerchia, Margherita Romaniello dell'Apt, l'attore Pino Quartullo, le attrici Federica Martini, Annarita Del Piano, Luciana Paolicelli e lo scenografo Gaetano Russo. I punti salienti sono stati illustrati da Enzo Saponara promotore della stessa, insieme ad Antonello Faretta e Nando Irene. La Rete ha presentato una serie di proposte che saranno presen-

te. E' necessario lavorare sulla reale sostenibilità dei progetti proposti alla Lfc e sul sostegno concreto ai progetti meritevoli in corso che possono diventare, con pratiche virtuose, progetti pilota e start up. La Lfc non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di lavorare da subito sulle produzioni e non su singole azioni che terrebbero fuori tutte le altre maestranze. Occorrono incentivi e servizi alle produzioni locali innanzitutto per creare sviluppo locale diffuso nel comparto». «E' necessario pensare anche a studios lucani, sale di posa attrezzate per girare interni - ha aggiunto Nando Irene, vicepresidente della Rete - ma anche per videoclip e pubblicità. Sale di posa per



Il direttore Paride Leporace ha anticipato l'attivazione di un bando, ancora in fase di stesura, per finanziare progetti di sceneggiatura fino ad un massimo di 80 mila euro. «Il bando, previa consultazione con i professionisti del settore - ha spiegato Leporace - assumerà una forma definitiva per fine aprile. E' inoltre prevista l'attivazione di fondi Pesar pari a due milioni di euro i cui destinatari saranno imprese e società di produzione costituite da almeno 24 mesi. Il programma delle attività - ha aggiunto - è molto ampio e questo è solo il punto di partenza. Bisogna fare passi piccoli e bisogna farli con molta dovizia. Da parte nostra c'è la volontà massima di interagire con tutti gli operatori, come è nella mission di una Fondazione pubblica come la Lucania Film Commission, la cui nascita ha catturato già l'interesse di tanti produttori interessati alle ricchezze paesaggistiche».

«In merito alla bozza di bando - ha ribattuto il presidente della Rete cinema Basilicata, Antonello Faretta - ritengo possa essere sproporzionato incentivare con 80 mila euro lo sviluppo di sceneggiature di autori luca-

l'uso di effetti speciali. Prevedere, poi, la formazione di un comparto essenziale per il cinema: tecnici esperti in effetti digitali prevedo una formazione specifica per la creazione di immagini interamente generata al computer». Un dibattito attivo e costruttivo allo stesso tempo, quello tra la Rcb e la Lfc, che deve muovere i primi passi verso quella che è una vera e propria industria in grado di dare lavoro, di creare turismo e di diffondere nel mondo le bellezze dei nostri territori.

«Da due anni l'Apt è presente all'Isola del cinema a Roma - ha aggiunto Margherita Romaniello dell'Apt Basilicata - un grande contenitore dove confluiscono dibattiti, mostre e proiezioni sui film girati in Lucania. Se Gibson ha fatto conoscere la Basilicata, Rocco Papaleo l'ha messa sulla bocca di tutti. Sono convinta - ha concluso - che il cinema può essere uno dei migliori la qualità del territorio e ciò è possibile solo se si fa rete fra pubblico e privato, fra istituzioni e operatori del cinema, connessione fra le varie realtà che concorrono a raggiungere obiettivi comuni».

L'incontro si è concluso con la visita al suggestivo museo fotografico CinemaneilSasside dedicato a Pier Paolo Pasolini.

matera@lunedì.it

L'iniziativa del Comune e dell'Inps sarà presentata domani Soggetti disabili. C'è Home Care

DOMANI alle 10.30, nella sala giunta del Comune di Matera, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del Progetto Home Care Premium 2013, finanziato dall'INPS - Gestione ex Inpdap.

Il progetto prevede azioni di prevenzione della non autosufficienza e di assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, riservate a dipendenti e pensionati pubblici e ai loro familiari; cittadini che, secondo la stessa definizione dell'INPS, appartengono alla categoria "né né", ovvero né troppo poveri per accedere ai servizi pubblici, né troppo abbienti per poter sostenere economicamente interventi privati di assistenza.

Si tratta di interventi "a forma mista", che prevedono il coinvolgimento attivo e congiunto della famiglia, dell'amministrazione pubblica, dell'Istituto e di risorse sociali del terzo settore.

Saranno presenti alla conferenza stampa il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, l'assessore alle Politiche sociali, Simonetta Guarini, e il direttore generale della Direzione Regionale di Puglia e Basilicata Inps-gestione ex Inpdap, Paolo Sardi.

32 Matera**ilQuotidiano**

Martedì 9 aprile 2013

Domani all'Informagiovani un focus sulle candidature per "Gioventù in azione"

L'Europa a portata di passi

Basilicata link prosegue l'attività di informazione sulla mobilità giovanile

COME costruirsi un futuro grazie ad un meccanismo che apre le frontiere dell'Europa.

La generazione 2.0 progetta e lo fa anche nella città dei Sassi.

Prosegue infatti l'iniziativa di informazione sui programmi europei dell'associazione Basilicata-Link, che propone per il domani dalle 16 alle 19 un focus sul programma Gioventù in Azione e le modalità di presentazione delle candidature, presso l'Informagiovani, in via Ridola a Matera.

Grazie alla collaborazione della Cooperativa "Il Sicomoro", che ha messo a disposizione la sala dell'informagiovani, B-Link, dopo le esaltanti esperienze nelle scuole superiori di Matera e nel comune di Craco, con questo nuovo appuntamento presenta informazioni sulle opportunità che la Commissione Europea offre nel campo della mobilità giovanile nei paesi dell'Unione Europea e nel promuovere i progetti presentati dall'associazione.

Sarà presentato anche il primo progetto di Scambio Giovanile "the rUral citizen" approvato dall'associazione, in qualità di partner, che vedrà l'impegno di 5 partecipanti tra i 18 e i 25 anni, dal 6 al 22 luglio 2013 a Ormansag in Ungheria, sul tema della ruralità e la cittadinanza europea.

L'incontro, oltre ad avere le testimonianze dei volontari che sono presenti sul territorio, sarà l'occasione per approfondire le tematiche, partecipare e redigere un vincente curriculum vitae e una buona lettera motivazionale, redatti in lingua inglese e requisiti fondamentali per le candidature, per i vari progetti che B-Link seleziona per gli aspiranti giovani intenzionati a svolgere un periodo di mobilità all'estero.

Molti giovani materani si sono avvicinati a scoprire il mondo di Gioventù in Azione, in pochi mesi di attività svolte nelle scuole e alcuni sono in procinto di partire per attività di Servizio di Volontariato Europeo in vari paesi dell'Unione.

B-Link ricorda che i prossimi appuntamenti d'informazione sul programma saranno ad aprile presso l'Istruzione Superiore "I. Morra", il Liceo Classico "Duni" di Matera e a tre scuole della Provincia materana.

matera@luedi.it



Alcuni degli incontri di Basilicata link



Il presidente di Confapi Matera sul decreto per le imprese «Servono procedure snelle»

SODDISFAZIONE viene espressa dal presidente di Confapi Matera, Vito Gravela, per il varo del decreto governativo sui pagamenti alle imprese dei debiti della Pubblica Amministrazione.

«L'applicazione troppo ragionieristica che l'Italia ha dato al Patto di Stabilità Interno - commenta Gravela - ha causato gravissimi danni alle imprese che lavorano con gli enti pubblici. In Basilicata, dove esiste un'elevata dipendenza dalla spesa pubblica, il problema assume toni drammatici».

Per fortuna, nonostante un Governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione, il problema è stato compreso e comincia a delinearsi un percorso che sbloccherà 40 miliardi in 12 mesi.

Intanto la contabilità è stata aggiornata, passando da 71 a 91 miliardi di debiti della pubblica amministrazione verso le imprese,

ma la realtà nasconde cifre ben più alte e difficili da quantificare. Si parla di 150 miliardi di fine 2011. Ci auguriamo - evidenzia il presidente di Confapi Matera - che la procedura sia snella e accessibile a tutti, in modo da consentire di prevedere chi, quanto e quando riscuoterà. È importante, inoltre, precisare alcuni importanti dettagli, come per esempio le priorità con cui verranno pagati i diversi fornitori. Sul punto occorre definire regole chiare e trasparenti, per evitare scelte discrezionali degli enti pubblici. Chiediamo quindi certezze e garanzie su come e quando avverranno i pagamenti e, soprattutto, sulle reali disponibilità di cassa di molti enti pubblici. Inoltre, occorre adesso dare in Parlamento una corsia preferenziale al provvedimento che il Governo ha approvato. È fondamentale, infatti, agire in tempi rapidi perché le imprese sono in piena emergenza».

matera@luedi.it

Sesto anno consecutivo

Bando Vie Blu per 218 operai della long list

È disponibile sui siti internet della Provincia di Matera e dell'Apea il bando per i 218 operai Vie Blu.

Per il sesto anno consecutivo saranno realizzati interventi relativi alla manutenzione del reticolo idrografico e alla riduzione del rischio Idrogeologico e alla riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici del territorio. «Un importante strumento di riqualificazione ambientale e di sostegno all'occupazione - ha sottolineato l'assessore al ramo, Giovanni Rondinone - che consentirà agli operai iscritti nella long list regionale di fare richiesta di riassunzione presentando domanda presso l'Apea. Il nostro è un territorio vasto che sconta problemi di dissesto idrogeologico importanti - ha proseguito l'assessore Rondinone - e sui quali possiamo intervenire, anche se in parte, con le azioni messe in campo dagli operai Vie Blu. Parliamo di attività tese a mitigare il rischio idraulico, a riqualificare la rete ecologica e dei sistemi ambientali con la protezione e la prevenzione all'interno dei bacini idrografici da rischio incendi. A queste si aggiungono poi gli interventi di riqualificazione lungo il reticolo stradale della provincia». «Per consentire agli operai Vie Blu di raggiungere per l'anno in corso le 150 giornate - ha concluso il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella - abbiamo ritenuto doveroso procedere immediatamente con la pubblicazione dell'avviso, in attesa che la Regione fornisca indicazioni rispetto alla contrattualizzazione dei tecnici e gli amministratori che, come già evidenziato, l'Ente non può assumere per via della condizione giuridica in cui versa». L'avviso e lo schema di domanda sono reperibili sui siti internet: www.provincia.matera.it e www.apea.matera.it

matera@luedi.it

Giornata di studio organizzata a Matera

Prevenzione e incendi Incontro del Rotaract con l'esperto Pirretti

LA PREVENZIONE entra nell'agenda del Rotaract di Matera, con il convegno "Metiamo ci in sicurezza". È stato l'Hotel Palace ad ospitare l'evento che l'associazione giovanile ha organizzato assieme all'azienda materana L'Antincendio, di Marco Colucci.

Due realtà attive nei rispettivi ambiti e pronte a puntare sulle risorse giovanili del territorio, ma anche a procedere con ocularità verso l'aggiornamento della propria tecnica, delle proprie competenze e conoscenze inerenti l'aspetto della sicurezza in caso di incendi.

Anche il relatore, scelto per l'occasione, è stato di quelli importanti. A Matera è giunto Francesco Pirretti, docente nazionale delle squadre antincendio e conoscitore attento di tutte le dinamiche legate alla sicurezza in caso di pericolo causato dal fuoco.

La formazione è stata apprezzata dai numerosi partecipanti, sempre attenti al-

le tematiche trattate e pronti ad approfondire le proprie conoscenze, molto utili in qualsiasi aspetto della quotidianità. «Gli aspetti legati alla sicurezza antincendio non rappresentano solamente un onere imposto dalla legge, ma rappresentano quel know-how

fondamentale nella vita quotidiana basato sulla prevenzione, cioè sull'insieme di provvedimenti in grado di garantire un soddisfacente livello di sicurezza; e sulla protezione individuale, nonché l'insieme delle conoscenze utili per la gestione di situazioni di pericolo».

Una giornata di interesse generale, che coinvolge ulteriormente i soci del Rotaract Club di Matera, ma anche tutti coloro che sono vicini all'associazione e ne seguono gli eventi, incanalati verso delle competenze specifiche, ma allo stesso utili e quasi necessarie nella vita quotidiana.

matera@luedi.it



I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1, tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanicai.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 9 aprile 2013

33**I MUNICIPI**

• Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1, tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanicai.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Comune sta facendo abbattere tutte le opere non autorizzate sul territorio Pomarico, guerra aperta agli abusivi

POMARICO - L'occhio del passante che cade in via Rici, una delle ramificazioni viarie del quartiere "Aldo Moro", non può far a meno di notare l'eleganza e la cura di una delle proprietà immobiliari dell'area.

Pensilina in legno, porte-serranda nuove di zecca, marciapiede decisamente più curato di quello dei vicini; una recinzione di quelle forse non troppo pacchiane (composta di siepi e mattoni), qualche pianta e, dulcis in fundo, una fontanella decorativa.

Peccato che queste opere, per via d'un'ordinanza datata 18 marzo scorso ed emessa dal Comune di Pomarico, debbano essere abbattute prima possibile. Le realizzazioni, ovviamente in quanto "abusive", ovvero ognuna costruita senza alcun tipo di autorizzazione richiesta né tanto più concessa dagli uffici municipali, entro 90 giorni devono sparire.

Quindi, il proprietario dell'abitazione

deve, purtroppo per lui e contro la vista dell'occhio del passante, assecondare le imposizioni della legge ed estirpare gli alberi piantumati finanche su pezzi di suolo pubblico. Analizzando la materia, al di là del caso specifico appunto, se fino a oggi nella maggior parte dei casi l'abusivismo edilizio, o comunque riguardante opere realizzate di contorno alle proprietà immobiliari, era da circoscrivere soprattutto a edificazioni portate a compimento nelle zone agreste del paese, con quest'intervento di controllo si scopre che, volendo verificare quel che accade all'interno delle mura pomaricane, qualcosa sicuramente può essere scovata. Sempre l'occhio del passante, potrebbe persino incontrare un'altra serie di realizzazioni che quantomeno potrebbero essere meglio indagate. E nei punti più diversi del territorio cittadino. Questa volta è stata una famiglia del rione Serre a essere pizzicata in fallo. Eppure altre

sorprese, quando l'attenzione sarà assicurata all'intero spazio comunitario, potrebbero rivelarsi. Non solamente all'occhio, quindi sia detto, del passante. La vigilanza nel settore urbanistico in genere, comunque, ha spesso scarseggiato. Sia in termini di rigore, che di puntualità. Tanto che molti nel tempo ne hanno approfittato. Bastava davvero poco per issare, da oggi a domani, un innocuo deposito, un banale fienile. Senza stare a raccontare nuovamente la storia delle villette che fanno bella mostra oltre il quartiere "Moro". Che al Catasto risultato, si pensi all'abnorme assurdità della situazione, "deposito per attrezzi". Per loro sfortuna ma evidentemente non poteva che andare così, intanto da diversi mesi i cittadini di Pomarico proprietari delle ville devono far i conti con la parte più difficile della situazione.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pomarico

Pisticci. Trenta sacchi di rifiuti di ogni genere recuperati dai volontari nell'area protetta

Venti spazzini sulla duna

Successo per la prima edizione dell'Iniziativa Oceanica promossa da Basilicatavela

PISTICCI - Rifiuti a sacchi per la prima "Iniziativa Oceanica" made in marina di Pisticci.

L'ha proposta il "Circolo Basilicatavela", aderendo all'invito internazionale della Surfrider Foundation, che punta sulla sensibilizzazione delle associazioni sportive legate al mare per diffondere principi di salvaguardia ambientale.

E' nata così l'idea di creare l'evento "Salviamo la Duna", un'azione spontanea di raccolta dei rifiuti dall'arenile e dalla pineta di marina di Pisticci. Un gruppo di circa venti volontari si è cimentato nell'iniziativa organizzata per sabato scorso, scegliendo come obiettivo una zona di lido 48 compresa nell'area Sic Foce Basento e particolarmente esposta all'irresponsabilità di numerosi ignoti ed all'assenza di controlli e sanzioni per quanti (troppi) continuano ad usare la spiaggia e la pineta come discarica a cielo aperto.

Lo fanno alcuni durante l'estate, quando deturpano l'ambiente di cui si servono per il loro relax; lo fanno altri quando non trovano luoghi migliori della pineta per smaltire illecitamente i loro rifiuti.

E lo fanno anche gli ambulanti, che a fine giornata si radunano all'ombra dei pini, approfittando per liberarsi del materiale alterato e non più commercializzabile. Lo fa anche il mare, con le sue mareggiate, veicolando i rifiuti da altre "inciviltà" consumate chissà dove.

Quando l'estate va via, su marina di Pisticci calano silenzio e dimenticanza. Solo che i rifiuti restano, a perenne deturpamento della duna e della pineta.

Ai volontari chiamati a raccolta da Basilicatavela, pertanto, più che un'azione dimostrativa (tra l'altro il periodo è tale da non permettere di dimostrare questa cosa a qualcuno), è toccato portare avanti per tutta la mattinata di sabato un vero e proprio intervento straordinario di bonifica, se è vero che sono stati raccolti ben trenta sacconi di materiali trabottigliati di vetro e plastica, carte, cartoni, polistirolo, buste, contenitori, lattine, materassi, cuscini, sacchi, tappetini e minutaglie di vario genere.

L'occasione, oltre a permettere ai più sensibili di dare un esempio, è stata utile per discutere dei livelli di inciviltà diffusi



Momenti della giornata promossa da Basilicatavela



sa che, purtroppo, caratterizza il cittadino medio e della insufficiente ed inefficacia dei controlli e delle sanzioni. La speranza è che l'impegno di Basilicatavela possa servire da esempio e stimolare ad un approccio più responsabile alla fruizione di un bene comune che è patrimonio naturalistico di inestimabile valore.

Di questi tempi, inoltre, la questione duna tornerà come ogni anno a presentarsi. Prima del rischio che sia invasa dai rifiuti, occorre fronteggiare la costante minaccia alla sua conservazione. E' con il primo sole

di primavera, infatti, che i gestori degli stabilimenti balneari iniziano le pulizie dell'arenile negli spazi ad essi assegnati. Alcuni, purtroppo, forse nella convinzione che si tratti solo di erbacce, sbancano in lungo e in largo l'intera area della loro concessione, anche laddove non serve. Alle spalle degli stabilimenti, infatti, gli spazi restano inutilizzati. E' proprio lì che si radicano gli avamposti dunali, le prime forme di vita di un ecosistema da proteggere ed utile al contenimento dell'erosione costiera.

Questi spazi andrebbero la-

sciati in pace. Invece qualcuno li ara, ogni anno, fino al marciapiede del lungomare. Sarebbe il caso di incontrare per tempo i gestori.

Il Comune lo fa una tantum per risolvere le questioni di ordine burocratico sulle quali giustamente essi chiedono una tempistica più rapida. Incontri del genere, fatti in tempo, potrebbero essere sufficienti per rendere eruditi gli interessati sull'importanza di tutelare correttamente la duna.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luned.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Il caso in Giunta Ora l'assessore Michele Taranto è incompatibile?

Michele Taranto

PISTICCI - L'assessore al Bilancio del Comune di Pisticci, Michele Taranto, potrebbe dover lasciare la giunta Di Trani. Il caso, va detto subito, non ha, stando alle precisazioni dell'interessato, connotazioni politiche, ma trova origine in una sorta di autodenuncia. «Ho protocolinato una lettera», spiega Taranto, «nella quale ho evidenziato una potenziale incompatibilità sovrappiù per una questione di ordine familiare che, fra l'altro, è ancora da definire. Ho rimesso, pertanto, il mio mandato motivando le ragioni per le quali secondo il mio punto di vista devo lasciare il mio incarico di assessore. Ora dovrò decidere il sindaco, assieme alla maggioranza. Nei prossimi giorni avrò la risposta su quanto ho fatto presente».

Taranto, insomma, ha sollevato una questione di presunta, possibile incompatibilità. «Ho pensato», aggiunge, «che, di fronte all'esigenza di essere davvero trasparenti ed onesti, ci fosse bisogno che io rendessi nota questa situazione che, ripeto, non ha nulla di politico. Non ho alcun problema di relazioni con gli amici della giunta, con il sindaco e con la maggioranza. Anzi, vado d'accordo con tutti. Ma ritenevo necessario fare un passaggio del genere per una questione di carattere privato. Adesso le valutazioni sono nelle mani di altri». Sarà il sindaco, sentendo i componenti dell'esecutivo e della sua maggioranza, a ponderare bene la situazione ed a valutare se quello di Taranto è stato solo un eccesso di zelo oppure si tratta di un caso fondato, per il quale, a quel punto, risulterà più opportuno accettare le sue dimissioni.

ro.d'al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI

• Comune di Pietraro-
vico Vespucci: tel. 0835-5871
- Comune di... tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forstale: tel. 0835-581559
- Biblioteca comunale: tel. 0835-
411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Fiesole 1: tel. 0835-
755111
Internet: www.gar-tricarico.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-755111
- Vigili Urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-
55601/554961

Il Quotidiano

Tricarico

Grassano-Irsina-Stigliano

Martedì 9 aprile 2013

34

I COMUNI

• Comune di Pietraro-
vico Vespucci: tel. 0835-5871
- Comune di... tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forstale: tel. 0835-581559
- Biblioteca comunale: tel. 0835-
411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Fiesole 1: tel. 0835-
755111
Internet: www.gar-tricarico.it/gar/
- Sindaco: tel. 0835-755111
- Vigili Urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-
55601/554961

«La gabbionata installata dall'Anas sta cedendo ed i piloni sotto la Basentana sono a forte rischio»

«Calciano 2, la Regione verifichi»

Il consigliere Venezia (Pdl) lancia un appello a De Filippo sui lavori al ponte

CALCIANO - «In un paese normale chiedere l'accesso agli atti, visionare i progetti, dovrebbe essere sinonimo di trasparenza e democrazia, ma in Basilicata questi concetti prendono una strana declinazione».

È la reazione del consigliere regionale Mario Venezia (Pdl) che torna sulla questione del crollo del viadotto Calciano, ribadendo la situazione di rischio, determinato sugli altri piloni dall'azione erosiva del fiume Basento.

«Ho visionato i progetti relativi ai lavori effettuati dall'Anas spa sotto la Basentana, all'altezza del viadotto Calciano 2, interessato due anni fa dal crollo di una pila», spiega Venezia in una nota. Nella relazione tecnica allegata vi sono alcune discordanze rispetto alla triste realtà del sito. In primo luogo non ho visto alcun calcolo, né stato idraulico, inerente la congruità della scelta tecnica di stallare dei micropali valvolati volta rendere più solide le pile esistenti; non ho trovato alcun studio relativo all'alveo fluviale, tenuto in debito conto che il letto del fiume in quel tratto è stato stravolto; mi è stato addirittura riferito, da personale tecnico dipendente dell'azienda, che lo sprofondamento delle gabbionate era previsto. Com'è possibile preve-



Il viadotto Calciano 2 crollato nel 2011 e la sponda del fiume Basento visibilmente erosa

dere uno sprofondamento e non includerlo nel progetto tra i pericoli preventivi?

Possono 40 mila euro di lavori pubblici far parte di un danno preventivo, ma non incluso nella relazione tecnica allegata? Presidente De Filippo - prosegue rivolgendosi al governatore - questo modus operandi è gravissimo e denota un'assoluta carenza di controllo da parte della Regione che, fino a prova contraria, dovrebbe essere il soggetto maggiormente interessato alla realizzazione dell'opera. Nei progetti dell'Anas, la gabbionata sprofondata nel dicembre 2012, ulteriormente ribassata nelle ultime settimane di 10 cm, era stata progettata con ben altra forma ed andamento, caratteristiche pro-

tabilmente modificate in corso d'opera. Durante le ultime piogge è stato, altresì, visibile lo stato di sollecitazione a cui sono attualmente esposte le pile 9 e 10, fenomeno allarmante alla luce del giudizio dato dall'Anas nella relazione tecnica in oggetto, ove si attestano fenomeni di scalzamento della base delle pile del viadotto.

Presidente De Filippo - conclude Venezia - ricordo la sua espressione di viva preoccupazione, quando le consegnai, nella seduta consiliare 80 del 2012, le foto avertendo al riguardo la gabbionata sprofondata a Calciano; adesso le chiedo di trasformare quella preoccupazione in serie di verità, perché urge capire cosa fare del viadotto Calciano 2, rendendo pubblici sia gli esiti delle indagini geognostiche, sia ogni altro eventuale studio idrografico commissionato in merito.

La Regione ha i mezzi tecnici per dirsi se lo scalzamento delle pile possa essere risolto dall'installazione di micropali valvolati ed iniezioni cementizie precedute da idrodemolizioni (la tipologia d'intervento utilizzata sotto al viadotto in questione).

Presidente, tuttavia il problema della salvaguardia dell'incolumità pubblica non riguarda solo la Ss Basentana, ma anche la rete di strade poderali presenti a ridosso del Basento, minacciate dalla forte erosione spondale esistente tra lo scalo di Calciano e quello dei Giardini di Grassano. La Basentana, arteria importantissima della rete stradale regionale, scenderà in quel tratto? A De Filippo l'ardua sentenza.

provinciamt@luedi.it

Grassano. Cuccioli di pastore maremmano recuperati sulla Basentana

Vite salvate dalla Polizia locale

Una badante fermata mentre tentava di buttarsi dal balcone

GRASSANO - Il tempestivo intervento della Polizia locale, ha evitato che una donna si togliesse la vita.

È accaduto a Grassano, a raccontare l'evento triste è il comandante degli agenti di zona, il Maggiore Pietro Germano, che ha sintetizzato l'operato delle pattuglie della Polizia locale della scorsa settimana che alla normale attività di lavoro ha aggiunto questi due interventi straordinari.

Il primo intervento di salvataggio di una vita è avvenuto a Grassano, l'altro sulla Basentana Statale 407. Perché anche i cuccioli di cane recuperati in alcuni copertoni abbandonati sulla superstrada, sono vivi per miracolo.

«Il personale della Polizia locale e dei carabinieri», spiega Germano, ha salvato una donna in preda a raptus suicida. Con un tempestivo intervento delle forze di polizia è stato impedito alla signora di buttarsi giù da un balcone.

È avvenuto a Grassano, dove un anziano signore aveva segnalato al Comando di Polizia locale che la badante, di nazionalità romena, a servizio presso l'abitazione dell'uomo, dava segni di nervosismo con minacce di gesti insani.

Temendo il peggio l'anziano ha chiesto agli uomini della Polizia locale di intervenire.

Gli Assistenti Nicola Gramagnano e Piero Abbate, al momento in servizio presso la sede centrale di Grassano, appartenente al Corpo intercomunale di Polizia locale «Medio Basento», si sono recati sul posto, informando anche la Stazione dei carabinieri.

Nel luogo è arrivata, in-

fatti, anche una pattuglia di carabinieri di Grassano che insieme ai due assistenti della Polizia locale hanno fatto opera di persuasione verso la donna, che in quel momento stava proprio per scavalcare la ringhiera del balcone per farla finita.

La donna, in preda a confusione e forte agitazione, si è lasciata convincere dagli uomini in divisa e si è fatta condurre via dal pericolo. Poco dopo è arrivata anche l'ambulanza dei 118, allertata tempestivamente, che ha preso in cura la donna, ricoverata presso l'ospedale di Matera.

Una brutta esperienza per l'anziano il quale riferiva agli uomini della locale e ai carabinieri, che già dalla sera precedente la badante appariva irrequieta, nervosa senza particolari motivi apparenti. Dopo le cure ricevute in ospedale, la donna è tornata al proprio lavoro.

Un altro intervento è consistito sempre in un salvataggio, ma in questo caso di cuccioli di cani abbandonati sulla Basentana nel territorio di Calciano.

«Erano stati lasciati in una piazzola di sosta della superstrada 407 Basentana - si legge ancora nella relazione - del comandante maggiore Piero Germano - sei cuccioli di pastore maremmano meticcio, assetati e affamati, sono stati messi in salvo a cura della Polizia locale del Corpo Intervento comunale «Medio Basento» affidandoli ad un cane di Matera. I piccoli animali, rinvenuti sulla Basentana da una pattuglia dei Carabinieri della Compagnia di Tricarico, erano stati colti tra mucchi di gomme



I cani salvati nella piazzola di sosta sulla Statale Basentana, disidratati erano nelle gomme

di auto in disuso. Il fatto è avvenuto in territorio di Calciano nella mattinata del primo aprile, anche se la notizia è giunta solamente oggi.

I militari dell'Arma di

Tricarico e Calciano, hanno informato telefonicamente il comandante della Polizia locale, il quale ha inviato sul posto immediatamente una pattuglia per assolvere a tutti gli adempimenti di legge.



L'intervento della pattuglia è servito anche a rilevare un deposito incontrollato di rifiuti a bordo della strada, soprattutto gomme in disuso, con segnalazione al

Comune e all'Anas». Due interventi interessanti, soprattutto perché hanno contribuito a salvare delle vite.

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto apprezzato il libro a forte contenuto sociale di Maria Rasulo e Daniela Ippolito

A San Mauro «Il cannocchiale dell'angelo»

SAN MAURO FORTE - Continua a suscitare interesse la presentazione del libro «Il cannocchiale dell'angelo», scritto da quattro mani dall'insegnante maurese Maria Rasulo, con Daniela Ippolito per le Edizioni Smdr. Nell'articolo pubblicato sabato dal Quotidiano, un banale scambio tecnico delle foto, abbiamo pubblicato un'immagine non dell'evento, ma relativa ad un'altra notizia. Ce ne scusiamo vivamente con i lettori e le persone interessate, premurandoci di pubblicare oggi la foto dei relatori, intervenuti alla presentazione di questo riuscito esperimento di letteratura con grande missione sociale, perché nel libro si parla anche di bulimia e disturbi alimentari. L'attore Mauro Savino, ha prestato la propria voce per leggere i brani estratti dal libro, attraverso un volopindario sulla figura di Spinoza, lanciare alla comunità sanmauresa, un messaggio speciale ovvero «custodire i talenti locali e non lasciarsi scappare»... il suo passaggio sul tema testualmente è il seguente: Spinoza, che ho studiato a lungo, fu anche lui escluso dalla



I relatori alla presentazione del libro a San Mauro

sua comunità a causa delle idee che professava e che trovava delle similarità tra i due tipi di espulsione, quella per motivi intellettuali e quella per disagi psico-fisici. Si tratta in entrambi i casi di dinamiche proprie delle comunità inclini ad

espellere il diverso. La paura del diverso nasce dall'insicurezza di chi perde, per causa dello stesso, le coordinate del suo agire e pensare consueti. Quattrocento anni dopo i problemi che affrontiamo rimangono simili.

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 211487
Pinacoteca comunale:
0835 540208
Autoparco: 0835 540246
Viali urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 549482
Internet: www.comune.bernalda.ma-
tor.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Viali urbani: 0835 533314/531208
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Martedì 9 aprile 2013

35

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 211487
Pinacoteca comunale:
0835 540208
Autoparco: 0835 540246
Viali urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 549482
Internet: www.comune.bernalda.ma-
tor.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Viali urbani: 0835 533314/531208
Carabinieri: 0835 533010

Policoro. Nei prossimi giorni si parlerà di raccolta rifiuti con il sindaco Pdl ma senza il Pd Labriola si smarca e va "Oltre"

Il consigliere Pd si serve della sua associazione per aprire dibattiti politici trasversali

POLICORO - E' consigliere comunale di opposizione al Comune di Policoro, milita nel Partito Democratico, ma si muove "oltre" lo stesso. Infatti (sarà un caso?), che l'associazione politico-culturale da lui presieduta si chiami proprio "Oltre".

Ed è con questo contenitore che **Francesco Labriola**, martedì 16 aprile, nella sala mostre dei Casali, ha organizzato un simposio sul tema: "I rifiuti da problema ambientale a risorsa. Le criticità del sistema Basilicata, la normativa vigente e le buone pratiche".

A portare i saluti ci sarà il sindaco della città, **Rocco Leone**, ed il giovane avvocato **Giuseppe Arcuri**, con un passato da consigliere comunale dei Democratici di sinistra, che nell'associazione occupa il ruolo di portavoce.

L'introduzione sarà proprio di Labriola. Tra gli interventi programmati tutta una serie di esperti della materia, tra cui spicca quello di Walter Ganapini ambientalista, docente e ricercatore italiano, co-fon-



Francesco Labriola

datore di Legambiente ed ex presidente di Greenpeace Italia, (più volte super consulente delle amministrazioni pubbliche per risolvere il problema "rifiuti"), a cui sono affidate ovviamente le conclusioni. In mezzo sono previsti gli interventi di Ivano Farina,

in qualità di presidente dell'associazione politico-culturale "Karakteria" e Francesco Mitidieri, presidente dell'associazione "Campo libero".

Entrambi sono stati candidati alle scorse elezioni comunali.

Il primo nella lista "Policoro è tua" collegata al candidato sindaco, Ottavio Frammartino, il secondo in una civica di espressione Pd, collegata al candidato sindaco del centrosinistra, **Gianluca Marrese**, attuale capogruppo consiliare del Partito democratico, di cui fa parte oltre che, come detto, Labriola, anche **Fabiano Montesano**.

A proposito, né Marrese, né Montesano compaiono nel manifesto. Ma non compare neanche la segretaria cittadina, **Bice Di Brizio**. D'altro canto non è il Pd ad organizzare l'evento, ma l'associazione Oltre, a cui il Pd non può impedire nulla che probabilmente rispetto al Pd vuole andare oltre.

E' un modo snello per avere le mani libere senza che le idee del singolo, in

questo caso Labriola, passi attraverso gli organismi statutari del Pd, segretaria, direttivo ecc. E poi se ad organizzarla fosse stato il Pd, il sindaco del Pdl, in questo caso Leone, non sarebbe stato invitato. A livello regionale c'è un precedente di associazione politico-culturale con cui si può fare una similitudine, si tratta di "Prima persona" (che a Policoro ha un suo circolo con portavoce Adele D'Agostino), vicina al vice presidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella.

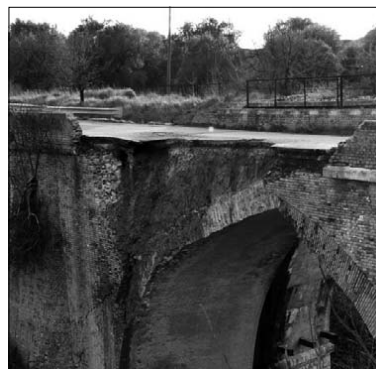
Quanto a Labriola, questi attraverso Oltre, vuole occuparsi di temi sensibili che riguardano la città, come quello scottante dei rifiuti.

Quella prossima è già la quinta iniziativa organizzata dal sodalizio policorese targato Labriola-Arcuri. E Marrese, da capogruppo nonché componente della segreteria regionale del Pd, cosa dice?

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Craco. Aperta la strada Ponte crollato C'è la variante



Ponte crollato a Craco

CRACO - E' stata riaperta al traffico la variante sulla Sp, ex Ss 176, che collega Craco a Pisticci, dopo il crollo parziale del ponte verificatosi in agro di Pisticci nella serata del 23 febbraio 2013, all'altezza del Km 4+100 della stessa strada. Da stamane è stato aperto un percorso alternativo che è stato individuato in alcune strade della zona.

Si tratta della strada vicinale del Purgatorio (di lunghezza pari a Km. 1+550 completamente bianca con inizio al Km. 5+150 della s.p. ex ss. 176 e fino all'incrocio della strada vicinale della Madonna); strada vicinale della Madonna di lunghezza (pari a Km. 0+550 completamente bianca con inizio dall'incrocio della s.v. del Purgatorio e

fino all'incrocio con la strada comunale dei Pantoni); strada comunale dei Pantoni (di lunghezza pari a Km. 1+100 asfaltata con inizio dall'incrocio con la s.v. della Madonna e fino all'incrocio con la S.P. ex ss. 176 al km. 3+750).

Il transito è consentito solo per i mezzi leggeri, ed ai mezzi aventi massa a pieno carico inferiore a 3,5 tonnellate, in entrambi i sensi di marcia, lungo le strade del "Purgatorio" e della "Madonna". Le limitazioni saranno indicate da apposita segnaletica verticale.

L'ordinanza è stata emessa dal presidente della Provincia, Franco Stella, a validità "con decorrenza immediata e fino a revoca".

provinciamt@luedi.it

Bernalda. La proposta di Grippo (Pdl) «Rivediamo le aliquote dell'Imu per i cittadini»

BERNALDA - Aliquote Imu, si torna a discutere sulle possibilità di recupero nel Comune di Bernalda, peranno 2013.

A porre la questione è il consigliere del Pdl, Vincenzo Grippo, che ha presentato una interrogazione, partendo dall'assunto dell'articolo 13 del Decreto legge numero 201/2011, aggiornato alla Legge di Stabilità 2013. «Considerato che il Comune di Bernalda è tra quelli con aliquote Imu al massimo sulle seconde case e su altri immobili compresi terreni agricoli e strutture turistiche», spiega Grippo. E considerata la tempestività con cui si è giunti all'approvazione del Regolamento dell'imposta Imu ed alle non concertazioni con le parti sociali per mancanza di tempo a disposizione della Amministrazione comunale; considerato che per l'anno 2012 il Bilancio di previsione è stato approvato a fine ottobre e che i tagli

ai trasferimenti da parte dello Stato hanno costretto questo Comune a tassare le proprie attività produttive e i propri cittadini in un modo lineare per ottenere l'approvazione del proprio bilancio di previsione anno 2012». Alla luce di ciò, Grippo chiede quali siano le iniziative messe in campo per poter ridurre l'aliquote Imu, «per le nostre imprese e per i nostri cittadini, considerando i dati certi del gettito complessivo Imu su tutto il territorio per l'anno 2013». Grippo chiede, quindi, di «valutare la diminuzione dell'aliquote Imu con un minore gettito dell'imposta, trovando copertura con tagli alla spesa, accelerando il dibattito sul Bilancio di previsione anno 2013. Approvandolo in tempi brevi, da consentire a queste genti di alleggerire la pressione fiscale. Ridando un po' di ossigeno alle nostre imprese e ai nostri cittadini».

Nel Metapontino Manca l'acqua per i lavori a condotta Frida

METAPONTINO senz'acqua per i lavori alla condotta adduttrice del Frida. Oggi a **Montalbano** in via Lazio, via Campania, Via Trentino, e da via S. Croce, angolo via Lazio, fino alla Sp ex 103, compresi i quartieri Borgo Nuovo e Montesano e le zone rurali a valle, dalle ore 8 alle ore 14, salvo imprevisti. A **Tursi**, per provvedere alle riparazioni, è necessario sospendere l'erogazione idrica dalle 18 alle 7 di domani. A **Valsinni** dalle 12 alle ore 7 di domani. A **Pisticci** dalle ore 14 alle ore 7.

A **Montalbano Jonico**: nell'intero abitato dalle ore 14 e fino alle ore 7 di domani.

I cittadini possono approvvigionarsi di acqua nelle prime ore del mattino.

provinciamt@luedi.it

Nova Siri, Rocco Campese e Antonio Quarta sulle poesie di Maria De Michele Critici illustri per "L'isola della vedova"

NOVASIRI - Non è semplice scrivere sulla presentazione di un libro di poesie, quando il parterre dei relatori è composto da due critici letterari del calibro di Rocco Campese e Antonio Quarta: se poi ci aggiungiamo il nome della lettrice Maria De Michele, autrice del libro, il cerchio si chiude e la serata diventa un appuntamento culturale unico.

Si presentava gremita di persone incuriosite, la biblioteca comunale della marina di Nova Siri sabato scorso alla presentazione del libro "L'isola della Vedova", ad opera delle associazioni Achernar di Policoro in collaborazione con Musicarte di Nova Siri e l'Infopoint turistico del Gai Cosvel guidato da Rosalia D'Alfuso.

Campese ha descritto l'ultimo capolavoro della professoressa De Michele, da sempre impegnata nel

modo culturale prima come docente di italiano, storia e poi come compositrice di alcune silloge molto apprezzate sia dagli addetti ai lavori che dal vasto pubblico degli amanti della poesia, un'opera fuori dagli schemi, unica nel suo genere in cui estro e sensibilità rendono la De Michele una poetessa doc.

I suoi versi per bellezza ed intensità toccano i sentimenti più nobili dell'essere umano, primo fra tutti l'amore. Ma toccano anche le corde dell'anima con la sua trascendente spiritualità che accompagna la mente del lettore in una dimensione ultra terrena. Non che la De Michele abbia scoperto il Mistero della vita, quello non è dei comuni mortali, però l'idea di una vita vissuta con educazione, grazia, amore, sensibilità, gusto per il bello, solidarietà verso gli altri sono virtù

propedeutiche per penetrare nel Mistero e rendersi conto che un'altra vita è possibile, che c'è. Quarta ha sottolineato come la poesia non sia una materia scientifica che si insegna a scuola, ma essa viene dal profondo dell'anima, dall'ispirazione, crea dubbi a volte smarrimento che la circondano e la proteggono perché in fondo la poesia è la più bella espressione artistica dell'essere umano, un contatto irrazionale e sentimentale con la propria interiorità, nella quale si specchia e si riscontra il divino.

Un'analisi introspettiva che porta ciascuno di noi ad essere un potenziale poeta con le nostre esperienze dirette ed indirette, e un'apertura verso il mondo che ci circonda dei nostri segreti e del nostro essere.

Una radiografia sincera di come



La presentazione del libro a Nova Siri

siamo attraverso un gesto, un simbolo, un segno, che nei versi della De Michele sono colti in 26 poesie da leggere tutte d'un fiato, come ha fatto durante la serata il professor Antonio Roseto, che rendono l'isola della vedova un libro da custo-

dire gelosamente nella propria biblioteca materiale e soprattutto in quella dimensione mistica umana.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**POLITICA**

DA POTENZA A ROMA

ANTONELLA INCISO

● Voleva presentarsi nella seduta del Consiglio regionale di oggi con la nuova squadra di governo. Voleva affrontare il voto del collegato alla Finanziaria con il nuovo esecutivo, annunciato ed atteso da oltre un mese. E per riuscire nel suo intento aveva lavorato intensamente anche nel fine settimana discutendo con i vertici del suo partito.

Il desiderio di Vito De Filippo, però, non si realizzerà. La nuova giunta, la terza di questa legislatura, non si siederà oggi sui banchi dell'Assise regionale. E soprattutto non è chiaro quando potrà essere realizzata, se entro questa settimana o nella prossima. Eppure più di qualche ben informato, racconta che proprio ieri mattina il governatore era pronto ad ufficializzare i nuovi assessori. Una tesi che vedeva una soluzione mediata tra l'ipotesi degli interni e quella degli esterni ed in particolare una soluzione che avrebbe fatto quadrare - a spese degli alleati - tutti i conti del Partito democratico: con la riconferma di Marcello Pittella ed Attilio Martorano (in quota Folino-Bubbico) e le new entry Franco Mollica (in quota Udc) e Rosa Gentile (donna, vicina al governatore ma nello stesso tempo legata a Centro democratico). Il che letto con la logica dei numeri significava tre assessori espressione del Pd ed uno solo in rappresentanza degli alleati.

Non appena la notizia è iniziata a circolare, però, spiegano ancora fonti democra - è iniziato il fuoco di fila di scontenti, delusi ed arrabbiati. A cominciare dagli alleati che - pur sollecitando da tempo una riunione della coalizione - non sono stati convocati neppure per pura cortesia.

Sono i dem, comunque, ad avere le frizioni maggiori. La nomina di Rosa Gentile (per la verità gentilmente rifiutata dalla stessa interessata come evidenza della lettera che pubblichiamo negli interventi), infatti, prevedeva la sua sostituzione al vertice di Acquedotto lucano con Erminio Restaino che dimettendosi da consigliere lasciava spazio all'ex sindaco di Venosa, Carmine Miranda Castellegrande, uomo molto vicino al presidente De Filippo. Questo il progetto. Rimasto sulla carta, però, perché Restaino ha detto chiaramente «di non avere nessuna intenzione di lasciare il Consiglio».

Così tra malumori e veti incrociati il governatore nel corso della riunione ristretta con i consiglieri Pd (tenuta

BRAIA MINACCIA LE DIMISSIONI

Il governatore convoca i consiglieri del Pd ma la soluzione prospettata non convince, tanto che il capogruppo minaccia le dimissioni

ALLEATI TENUTI FUORI

Nessuna riunione della coalizione e dei capigruppo e intanto Sel e Psi scontano le divisioni tra i segretari regionali e i consiglieri

**I NOMI**

Nelle foto i probabili nuovi assessori regionali: da sinistra Pittella, Mollica, Mazzeo e Benedetto. Ma il cerchio non si è chiuso a causa di veti incrociati e mugugni all'interno della maggioranza (foto Tony Vecce)

Giunta, fumata bianca ferma per i veti incrociati

Il nuovo esecutivo è pronto ma le frizioni nei dem lo stoppano

nel primo pomeriggio di ieri) ha dovuto ufficializzare un'altra ipotesi di giunta: tutti interni e con un solo esponente dem Marcello Pittella. Con lui sempre Mollica ma anche Nicola Benedetto (in quota Centro democratico)

MATERANO IN FERMENTO

La soluzione Benedetto non piace ai consiglieri del Materano che chiedono un altro nome

ed Enrico Mazzeo Cicchetti (in quota gruppo misto). Fuori, invece, gli esponenti di Sel e Psi (a causa delle divisioni interne tra le segreterie regionali e i consiglieri eletti).

La quadra, però, anche in questo

caso non c'è. Nonostante la forza dei numeri, nonostante alcune fusioni (compresa quella in itinere tra Centro democratico e Popolari uniti). Ad insorgere, infatti, sono ancora i consiglieri dem. Quelli del Materano che respingono in maniera netta l'ipotesi Benedetto e quelli del Potentino che, invece, non si ritrovano nel nome di Mollica, ritenuto poco spendibile per i vari cambi di partito e per il fatto di essere stato eletto nel Centrodestra. Una sorta di Aventino che ha spinto - spiegano ancora i democra informati - proprio il capogruppo del partito. Luca Braia, a minacciare le dimissioni. Rendendo, di fatto, impossibile la fumata bianca per la nuova giunta.

Cosa succederà, ora, è presto per dirlo. I malumori, i veti, le divisioni persistono ed anche se sono ore di contatti febbrili e di telefoni roventi, la

soluzione non sembra vicina.

«Se va bene se ne parla a fine settimana» si lascia sfuggire qualcuno. Ma se va male si potrebbe arrivare anche alla prossima settimana. Nel frattempo, nel pomeriggio di oggi, è

I MODERATI

Frizioni anche per la presenza di Mollica in quota Udc ma eletto nel Centrodestra

prevista la riunione della coalizione per le amministrative ed è certo che tra gli argomenti di cui si parlerà non potrà mancare un riferimento alla formazione del nuovo esecutivo. E soprattutto alle tensioni ad essa collegate.

Lo Statuto Rappresentanza di genere prevista per legge

■ Prevista per legge. Nella bozza del nuovo Statuto regionale la rappresentanza di genere viene prevista per legge. Nell'articolo 57 sugli assessori, infatti, viene precisato che «gli assessori sono nominati e revocati dal presidente della Giunta, nel rispetto del principio della rappresentanza di genere, e agiscono su delega di questo». Un'indicazione precisa, quindi. Un'indicazione che, di fatto, prevede una presenza femminile anche nel caso nessuna donna sia stata eletta in Consiglio regionale. Esattamente come avvenuto in questa legislatura, con una rappresentanza femminile fortemente voluta dal governatore De Filippo ma resa possibile solo grazie alla presenza di assessori esterni. Con l'approvazione del nuovo Statuto, però, non sarà più così e le donne verranno nominate ai vertici dei Dipartimenti sulla base di quote rosa stabilite per legge.

[a.i.]

Riordino dei Consorzi di Bonifica la Regione stanZIA 7 milioni di euro

● La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Rosa Mastrosimone, ha approvato il programma di ripartizione e assegnazione dei finanziamenti a favore dei Consorzi di bonifica per l'esercizio 2013, un provvedimento adottato nelle more della discussione in Consiglio regionale del disegno di legge sul riordino della bonifica lucana.

Si tratta di 7 milioni di euro da impiegare per la realizzazione di schemi irrigui, per le opere di bonifica e per oneri di gestione, in particolare per l'energia elettrica. Saranno garantiti gli interventi necessari ad assicurare la funzionalità degli impianti irrigui nonché della connettività reticolare e i lavori urgenti per il ripristino e la manutenzione delle opere infrastrutturali quali strade e acquedotti.

I fondi sono così suddivisi: 2 milioni e 800 mila euro al Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, 2 milioni di euro al Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri e 1 milione e 200 mila euro al Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano. A favore di quest'ultimo, il governo regionale ha disposto, in via del tutto eccezionale, stante la notoria situazione di deficit di tale ente consortile, di assegnare e liquidare la somma di 1 milione di euro come contributo straordinario per il 2012 finalizzato alla chiusura del bilancio.

I Consorzi potranno attingere ai finanziamenti dopo aver predisposto un programma degli interventi individuati per priorità e per tempo di esecuzione.

Parte dei fondi, inoltre, potrà essere utilizzata per ripianare la debitoria dovuta per le utenze dai Consorzi ad Enel.



CONDOTTE Previsi schemi idrici

Collegato Finanziaria Uil: «Si potenzi la sanità»

● «Dopo l'approvazione in quarta Commissione, la parola passerà, nei prossimi giorni, all'Aula del Consiglio Regionale lucano, per la definitiva approvazione del Collegato alla finanziaria 2013, in parte dedicato al riassetto istituzionale del Servizio sanitario regionale». Lo afferma la Uil Fpl, che evidenzia come «a poca distanza di tempo, siano state premiate l'Azienda regionale San Carlo per la rigorosa gestione finanziaria e, da ultimo, il ministero della Salute ha confermato il carattere scientifico del "Crob-Ircss" di Rionero». Proprio per questo, la Uil Fpl chiede che «nella manovra che ci si appresta a varare, si continui a perseguire questa rotta». Infatti, afferma il sindacato «è ora di investire in sanità puntando

alla qualità dell'assistenza, puntando sulle strutture sanitarie che hanno progetti innovativi di riconversione, a partire dalla istituzione del Centro di riabilitazione a Pescopagano».

La Uil Fpl, inoltre, ribadisce la necessità di rimodulare i ticket sanitari e di intervenire, «dopo lo sblocco delle assunzioni che dovrebbe risolvere le tante carenze di personale sanitario e di supporto nelle varie strutture ospedaliere», sulle cosiddette linee guida per «riaprire gli sprechi e riequilibrare quegli assetti organizzativi per meglio far incontrare la qualità dei servizi con il rigore della spesa». Infine, conclude il sindacato, «vanno valorizzate ed incentivate le attività di ricerca, attivando il Comitato etico regionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

SITA SEXY GATE

MANAGER SOTTO ACCUSA

MINACCIA AL TESTIMONE

Il manager è accusato anche di «violenza privata» per aver minacciato un dipendente: «Se parli ti trasferisco»

Quei palpeggiamenti nell'ufficio del direttore regionale della Sita

Ferrara accusato di «violenza sessuale». Chiesto il rinvio a giudizio

FABIO AMENDOLARA

L'ha «costretta» a piegarsi sulle sue gambe e a «subire» palpeggiamenti. Secondo gli investigatori Giulio Leonardo Ferrara, 64 anni, all'epoca dei fatti direttore regionale della Sita Spa (gruppo Ferrovie dello Stato) e oggi anche a capo del Cotrab (consorzio che si occupa del trasporto urbano a Potenza) e fresco di nomina a vicepresidente della Sezione logistica e trasporti di Confindustria Basilicata, «ha abusato della sua autorità» con una sua sottoposta sul luogo di lavoro. Non solo: avrebbe sottratto dalle casse della Sita 10mila euro, evitato di pagare una serie di multe e minacciato «di trasferire» un altro dipendente se avesse parlato con i carabinieri.

Il Sita Sexy-gate scoperto dai carabinieri dell'aliquota di polizia giudiziaria di Potenza arriva al giudice per le indagini preliminari con una richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pubblico ministero Anna Gloria Piccinini. L'accusa: «Violenza sessuale, peculato, violenza privata».

Gli atti sono rimasti sotto chiave in Procura per quasi tre anni, coperti dal segreto istruttorio. L'ipotesi di violenza sessuale risale al mese di ottobre del 2009. Secondo il pm che ha trasformato la denuncia della ragazza in un capo d'imputazione «Ferrara all'interno del suo ufficio da direttore regionale della Sita, abusando di relazioni d'ufficio e di autorità - si legge nel documento giudiziario di cui la Gazzetta è in possesso - nonché con violenza volta a vincere l'indisponibilità a concedersi della dipendente,

l'ha afferrata dalla vita e portata con forza e contro la sua volontà a subire atti sessuali». I palpeggiamenti denunciati dalla vittima sono finiti nel primo capo d'accusa: «violenza sessuale».

Il 22 ottobre, secondo gli investigatori, la ragazza sarebbe stata chiamata nell'ufficio del direttore. Lì - stando al racconto della vittima - lui si sarebbe avvicinato e l'avrebbe costretta ai palpeggiamenti. Il faldone dell'inchiesta contiene intercettazioni telefoniche e ambientali e documenti che proverebbero - stando all'ipotesi della Procura - non solo la violenza. Nel 2010 ci fu un ammanco di 10mila euro: «Somme di cui Ferrara si è appropriato», secondo il magistrato che ha coordinato l'inchiesta. Ora dovrà affrontare l'udienza preliminare. Lì potrà difendersi dalle accuse.

Il faldone dell'inchiesta contiene intercettazioni telefoniche e ambientali e documenti che proverebbero - stando all'ipotesi della Procura - non solo la violenza. Nel 2010 ci fu un ammanco di 10mila euro: «Somme di cui Ferrara si è appropriato», secondo il magistrato che ha coordinato l'inchiesta. Ora dovrà affrontare l'udienza preliminare. Lì potrà difendersi dalle accuse.



MAGISTRATI Il pm Anna Gloria Piccinini e a sinistra il capo della Procura Laura Triassi [foto Tony Vecce]

CASO CLAPS PREVISTE PER OGGI LE «SPONTANEE DICHIARAZIONI» DELL'IMPUTATO ACCUSATO DI AVER UCCISO IL 12 SETTEMBRE DEL 1993 LA STUDENTESSA DI POTENZA**Attesa per le «verità» di Restivo**

Atto finale dell'accusa. La Procura avanzerà ai giudici d'appello la richiesta di pena



IMPUTATO Danilo Restivo [foto Tony Vecce]

• Oggi nel corso dell'udienza del processo di appello sull'omicidio di Elisa Claps, Danilo Restivo, unico imputato per il delitto, potrebbe rilasciare dichiarazioni spontanee. Lo conferma l'avvocato Alfredo Bargi che assiste Restivo insieme a Marzia Scarpelli.

Nell'aula della Corte d'appello di Salerno, dove lo scorso 20 marzo è iniziato il processo di appello, continuerà la requisitoria del pm Rosa Volpe: un prosieguo del lungo intervento dello scorso 26 marzo. Se la requisitoria dovesse terminare in tempi non eccessivamente lunghi, Restivo renderà dichiarazioni spontanee che il suo legale definisce «lunghe e analitiche». Sono «frutti degli stessi appunti che Restivo ha preso nel corso delle prime udienze, sono considerazioni sulla sentenza sulle circostanze di fatto», spiega Bargi.

È da tempo che Restivo chiede di parlare ad un processo dove per la prima volta è presente. Detenuto in Inghilterra per l'omicidio di un'altra

donna e consegnato all'Italia temporaneamente, Restivo, che in primo grado non volle neanche collegarsi in videoconferenza, ha questa volta chiesto che si rinnovi il dibattimento. Domani, al termine dell'udienza, la Procura generale avanzerà le sue richieste che, verosimilmente, confermeranno i 30 anni ai quali, con rito abbreviato, Restivo è stato condannato in primo grado.

La prima parte della ricostruzione dell'accusa durante la scorsa udienza è stata lunghissima. Il magistrato ha ripercorso in aula 17 anni d'indagini. Dal giorno della scomparsa al ritrovamento nel sottotetto della chiesa della Trinità di Potenza il 17 marzo del 2010 (17 anni dopo la scomparsa). Le foto del corpo di Elisa e del sottotetto della chiesa - che per la Procura è anche il luogo del delitto - scorrono su una lavagna luminosa. Il pm ha ricostruito il «profilo» dell'imputato. Le sue «fisse», come quelle di tagliare i capelli, la sua smania di «danzarsi a tutti i costi». E poi le sue

«fantasie sessuali».

Quelle foto con le ragazze disabili nude trovate e sequestrate dalla polizia nella sua camera da letto. I ritagli di articoli di giornale su casi di violenze subite da donne e da bambini. E ancora: la sua permanenza a Torino. Lì ad alcune ragazze Danilo arrivò perfino a offrire urina, dicendo che era birra. Il pm ha cercato di dimostrare, ancora una volta, che «non ci può essere un altro colpevole». E che non sono solo le indagini scientifiche a dirlo. «Prova logica», la chiama il magistrato. Da qui, la previsione che, nell'udienza oggi, la Procura richiederà il massimo della pena prevista per il rito abbreviato: e cioè 30 anni. Ed è ipotizzabile anche che si opponga alla richiesta avanzata dai legali di Restivo: gli avvocati Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli - di rinnovare il dibattimento (la difesa di Restivo ha depositato nuove consulenze tecniche e indicato testimoni che non sono stati ascoltati durante le indagini).

SCUOLA ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DEDICATA ALLA VIOLENZA DI GENERE AL «GIUSTINO FORTUNATO» DI POTENZA**Femminicidio e discriminazioni al centro di un dibattito all'Ipsasar**

ASSEMBLEA
Da sinistra la professoressa Aurelia Restaino, Fabio Amendolara, Liliana Guarino, il professore Rocco Stefanile, Cinzia Marroccoli e il rappresentante degli studenti Michele Mastrangelo



• Il ruolo della donna nella società attuale: femminicidio e discriminazioni, anche sul posto di lavoro e a scuola. Gli alunni dell'Istituto professionale per i servizi in agricoltura e lo sviluppo rurale Giustino Fortunato di Potenza ieri mattina hanno dedicato a questo tema la loro assemblea d'istituto. Hanno introdotto i lavori il professore Rocco Stefanile e il rappresentante degli studenti Michele Mastrangelo. Prima degli interventi le studentesse Michela Grignetto, Paola Trombetta e Sabrina Policaro hanno letto una poesia. Poi è toccato ai relatori: Liliana Guarino, consigliera provinciale di Parità, Cinzia Marroccoli, presidente dell'associazione Telefono donna e Fabio Amendolara, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno.

COMUNE DI MATERASETTORE FINANZE - Contratti e Progettazione
Via A. Moro 75100 MATERA - Tel. 0835 241321
fax 0835 241321 - e-mail: info@comune.matera.it**AVVISO DI GARA**

È indetta per le ore 10.30 del 15-05-2013 gara comunale a procedura aperta, per l'affidamento dei servizi di pulizia della sede municipale e del palazzo di giustizia di Matera, da aggiudicarsi in favore della Ditta che offra il maggior ribasso sul prezzo complessivo di Euro 880.000,00, di cui Euro 4.400,00 per oneri della sicurezza (20,00%), non soggetti a ribasso, oltre Euro, per quattro anni. Le offerte, corredate dei documenti indicati nel disciplinare di gara, dovranno pervenire al Comune di Matera entro le ore 12.30 del 15-05-2013. I documenti di gara sono disponibili sul sito internet all'indirizzo: Matera, 2-4-2013

IL DIRIGENTE D.S. Maria Giovanna

COMUNE DI MATERASETTORE POLIZIA MUNICIPALE
Via Tabari - 75100 MATERA - Tel. 0835 241321 - fax 0835 241321
sito internet: www.comune.matera.it**AVVISO DI GARA**

È indetta per le ore 10.30 del 20-05-2013 gara comunale a procedura aperta, per l'affidamento in concessione del servizio di gestione dei parcheggi comunali, da aggiudicarsi in favore della migliore offerta in aumento sui canoni base annuali, per tre anni. Le offerte, corredate dei documenti indicati nel disciplinare di gara, dovranno pervenire al Comune di Matera entro le ore 12.30 del 16-05-2013. I documenti di gara sono disponibili sul sito internet all'indirizzo: Matera, 25-3-2013

IL DIRIGENTE D.S. Antonio Fasanella

REGIONE BASILICATADIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO PROVVEDIMENTI E PATRIMONIO**ESITO DI GARA**

Procedura aperta accordo quadro per l'affidamento dei servizi di trasloco e trasporto da svolgersi presso le sedi della Regione Basilicata. Si informa che la procedura in epigrafe indetta con D.G.R. n.2201 del 29.12.2010 pubblicata sulla G.U.R.L. n.10 del 24.01.2011, è stata aggiudicata definitivamente in data 06.09.2011 con determinazione dirigenziale n.714L/2011/D.01872 alle seguenti ditte: 1) Consorzio Progetto Multiservizi - Consorzio Stabile con sede legale in Roma; 2) A.T. tra Trasporti Matellica di Matellica Luigi con sede legale in Venosa (PZ) e la ditta individuale Pierangeli Vincenzo con sede legale in Venosa (PZ); 3) Summa Nazzareno Traslochi e Trasporti con sede legale in Potenza // Numero offerte: 9 - escluse: 1 // Data stipula contratto: 07.03.2013 // Importo di aggiudicazione: Euro 305.172,281 V.A. esclusa, di cui oneri della sicurezza non soggetti a ribasso pari a Euro 5.172,28 // Data spedizione alla G.U.U.E.: 20.03.2013 // Il Responsabile del procedimento: dott. Dionigi Pastore

REGIONE BASILICATADIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO PROVVEDIMENTI E PATRIMONIO**AVVISO**

AGGIUDICAZIONE APPALTO Amministrazione aggiudicatrice: Regione Basilicata - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, Via Vincenzo Verastro, 8 - 85100 Potenza // Responsabile del procedimento: Dott.ssa Liliana Santoro - Direzione Generale - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport - Telefono: +39.0971.668085 - Fax: +39.0971.668085 Email: dg.formazione.lavoro@regione.basilicata.it // Oggetto: Affidamento della ripetizione dei servizi analizzati al servizio di assistenza tecnica per l'attuazione del P.O. FSE Basilicata 2007/2013 // Codice CIG: 480728248 // Procedura di gara: Negoziazione senza previa pubblicazione di bando di gara, ai sensi dell'art.57, comma 5, lett.b), D.lgs. 163/2006 // Luogo di esecuzione: Regione Basilicata - Potenza // Valore totale dell'appalto: Euro 698.500,00, iva esclusa // Data di aggiudicazione: 07/01/2013 // Numero di offerte ricevute: 1 // Nome e recapito dell'operatore economico aggiudicatario: Meridiana Italia S.r.l., Via dell'Edilizia - 85100 Potenza - Italia // Data di trasmissione dell'Avviso di Aggiudicazione alla G.U.R.L.: 13.02.2013 // Data di pubblicazione dell'Avviso di Aggiudicazione sulla G.U.R.L.: 13.02.2013

IV | POTENZA CITTÀ**CENTRO STORICO**

ZONA A TRAFFICO LIMITATO, SI CAMBIA



PIAZZA
In alto, nella foto di Tony Vece, il sindaco Vito Santarsiero. A sinistra, sabato sera, un'auto blu parcheggiata nel cuore di piazza Prefettura: non potrebbe stare lì

«I nuovi orari della Ztl? Il miglior punto di equilibrio»

Il sindaco Santarsiero: «Più aree pedonali e niente schiamazzi»

MASSIMO BRANCATI

● Primo giorno di «nuova» Ztl nel centro storico di Potenza. Un assetto rimodulato che è il frutto di mediazioni, ma che continua a catalizzare anche qualche critica, come quella di chi ritiene inutile chiudere l'area al traffico durante la notte. Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, difende il provvedimento, considerandolo «il miglior punto di equilibrio tra le varie esigenze».

Ci voleva tutto questo tempo per capire che la chiusura 24 ore su 24 era una scelta troppo «invasiva» per il centro?

«Quando si mette mano ad un tema così complesso come l'accesso al centro storico occorre capire le criticità e i vantaggi. Era necessaria una sperimentazione di questo tipo».

Ritene ancora che la Ztl sia utile?

«Certo. Abbiamo raggiunto risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Prima il centro storico era troppo aggredito da vandalismo e inquinamento. C'erano spazi occupati da

auto e poca mobilità per i pedoni. Oggi abbiamo liberato dalle vetture piazza Prefettura, piazza Matteotti e dintorni, migliorando la fruizione del centro».

Per la verità, sabato sera un'auto blu era ferma nel cuore della piazza più importante della città...

«Non poteva stare lì. Quando ci sono situazioni di questo tipo invito i cittadini a segnalare».

Da dove nasce l'idea di rimodulare la Ztl?

«In questi mesi abbiamo individuato nell'asse da via Vescovaldo a via IV novembre il vero punto di crisi. Siamo intervenuti. Per il resto non abbiamo toccato nulla».

A parte gli orari...

«Sì e su quelli c'è da fare un ragionamento. Il centro ha quattro funzioni, residenziale, istituzionale, commerciale e culturale-ricreativa. Fermando le auto dall'1 di notte alle 13 del giorno successivo tuteliamo la funzione residenziale e istituzionale, mentre aprendo il centro dalle 13 all'1 di notte veniamo incontro alle dinamiche

dell'attività commerciale».

Qualcuno dice che è inutile chiudere il centro di notte...

«Non è vero. Il centro non è più aggredito dai vandali e non si registrano più schiamazzi».

Ma se un residente deve tornare a casa di notte, oltre l'una, perché magari ha trascorso la serata ad una festa, come fa?

«Se è residente ha il permesso di accesso. Qual è il problema?».

L'altro nodo è come raggiungere il centro...

«Le scale mobili sono un'ottima soluzione. Abbiamo registrato, non a caso, un incremento del 30 per cento degli utenti. E riporteremo in centro anche la navetta».

Serve, a questo punto, un'azione per rilanciare l'area. Che fare?

«Abbiamo un'intesa con i commercianti per dare vita ad una grande campagna pubblicitaria che dia visibilità ad un centro commerciale che considero di altissima qualità».

L'ANALISI

«E ora si lavori per rilanciare l'intera area»

L'appello di Trotta dell'Ascom

● Lo considera il risultato di incontri, mediazioni e accoglimento di proposte. L'Ascom Potenza, associazione del commercio, del turismo e dei servizi della Provincia di Potenza, accoglie con soddisfazione il provvedimento di modifica della Ztl nel centro storico di Potenza. «Le lunghe discussioni ed i numerosi incontri (da ottobre 2012 a marzo 2013) con il sindaco Santarsiero e l'assessore De Rosa - sostiene l'associazione - hanno avvicinato le posizioni, con le nostre proposte, suffragate da 220 firme, che hanno trovato finalmente una sponda nel Comune».

L'Ascom Potenza invita tutte le forze politiche e sociali ad evitare strumentalizzazioni e paternità che definisce «ardive» («l'adozione del provvedimento di introduzione della Ztl con delibera del 23 novembre 2011 ha visto un totale silenzio anche della opposizione, fino alla vigilia dell'entrata in vigore della Ztl 24 ore: 23 gennaio 2012») per poter passare serenamente ad affrontare e discutere le altre problematiche che investono il centro storico: l'individuazione delle funzioni che possano arricchire la vivibilità e lo sviluppo economico e sociale del centro, le azioni che possano far diventare il centro come polo di attrazione della città, e area al servizio di tutti i cittadini, il rafforzamento delle proprie potenzialità, il miglioramento della mobilità cittadina ed in particolare verso il centro.

«Le modifiche adottate - dice il presidente dell'Ascom, Marco Trotta - non sono né inutili,

né una vittoria o paternità di chicchessia, ma soltanto il risultato del tentativo di migliorare due obiettivi conflgenti: la vivibilità e l'accessibilità. La prima cerca di favorire una città con un ridotto uso delle auto, più a misura d'uomo, che crei un centro con una maggiore fruibilità pedonale e sia più rispondente alle esigenze dei residenti; la seconda ha l'obiettivo di perseguire la vivacità e la funzione economica delle attività commerciali e terziarie, che rappresentano il polo più sviluppato della città, con più di 600 attività e 1200 addetti».

Secondo l'Ascom, la realizzazione di una fascia unica (dalle 13 all'1 del giorno successivo), suggerita proprio dall'associazione, «permette l'effettuazione di una comunicazione più efficace e semplice, per trasmetterla a tutti gli utenti del centro, ed una accessibilità che tenga conto degli interessi economici sociali di tutte le categorie produttive della parte antica della città: commercianti, artigiani, dipendenti, professionisti, terziario, dipendenti, utenti e cittadini. L'apertura della dorsale stradale a Nord del centro storico (la via «Sacra» di via Due Torri, via XX Settembre, via Plebiscito, via IV Novembre), dove sono ubicati la maggior parte dei ristoranti, dalle 13 permette l'accoglienza dei clienti sia dai pubblici esercizi a pranzo e cena, che dai commercianti dal pomeriggio (ma anche di mattina nel fine settimana: sabato e domenica)».

La mancata estensione della Ztl all'area di via Vescovaldo via Addone - San Luca, sempre secondo l'Ascom, permette la fruibilità dei servizi forniti dal polo pubblico più consistente nel centro (Poste, Inps, Carabinieri), nello stesso tempo ha apportato un miglioramento ai residenti dell'area, estendendo la possibilità di parcheggio nella zona della Ztl (lungo la dorsale nord della via Sacra); mentre l'apertura al parcheggio in largo Isabella, favorisce la fruibilità culturale e religiosa degli utenti di largo Pignatari (Museo Nazionale Adamastanu, il Museo Civico, la Cattedrale).

L'adeguamento della tariffa a 1 euro rappresenta la presa d'atto del particolare momento della situazione economica generale che richiede una riduzione del costo del parcheggio per andare incontro alle esigenze dei cittadini e di tutti i soggetti che si recano nella parte antica della città.

L'Ascom Potenza, nell'ambito delle azioni destinate a rafforzare l'attrazione del centro storico propone all'amministrazione comunale l'eliminazione delle tariffe per l'occupazione del suolo pubblico per l'allestimento di dehors da settembre a maggio e con la loro riduzione da giugno ad agosto. Per rivalutare e riannimare anche i vicoli e l'altro centro (non solo via Pretoria), l'Ascom chiede anche la revisione, apportando delle riduzioni in deroga delle altezze dei locali per favorire l'insediamento di nuove attività. Nel frattempo l'associazione ha cominciato una consultazione coinvolgendo tutte le categorie produttive per avviare un tavolo permanente di confronto ed un percorso finalizzato a favorire un processo di aggregazione delle imprese, che miri a presentare il centro come un unico polo di attrazione, favorendo l'adozione di un programma di attività comuni volte al rilancio del centro storico. «La possibilità di costituire un soggetto unico di offerta commerciale e turistica - conclude Trotta - ha l'obiettivo di valorizzazione del centro urbano, perché solo attraverso una gestione integrata dell'offerta territoriale di turismo commerciale si può tutelare l'identità degli esercizi di piccola dimensione, ampliare la visibilità esterna e migliorare i target della clientela raggiunta».



ASCOM Marco Trotta

OPERE PUBBLICHE LETTERA-DENUNCIA DEI SUBAPPALTATORI CHE SEGNALANO CONTRADDIZIONI E RITARDI DEL COMUNE

Nodo complesso impantanato la «rivolta» delle piccole imprese

● I lavori residui non sono tecnicamente frazionabili. L'amministrazione comunale di Potenza smonta l'illusione delle ditte subappaltatrici del nodo complesso di Gallitello, il cui futuro resta un grosso punto interrogativo. Ma i subappaltatori non si arrendono: la grande opera può essere portata a termine coinvolgendo le piccole imprese potentine. Nel frattempo andrebbero saldati i debiti del Comune nei confronti delle stesse aziende. «Non concepiamo come sia possibile che a distanza di sette anni dall'inizio dei lavori - scrivono in una lettera aperta le imprese subappaltatrici - e fermi ormai da circa 15 mesi, dobbiamo ancora leggere «filastrocche e cantilene» sul buon operato dell'amministrazione comunale. A più di un anno dal fermo del cantiere, noi che abbiamo materialmente realizzato quanto in essere, vantiamo crediti per circa 700.000 euro verso la Novigal, crediti che secondo tutta la giurisprudenza consolidata, devono essere tutelati dall'ente appaltante; ma ad oggi abbiamo il nulla, il silenzio, l'assenza totale del Comune».

Sono mesi che scriviamo al Municipio per essere riconosciuti il pagamento traendo le somme dall'escussione della cauzione di garanzia, ma nulla, silenzio, mai una risposta;

fino a qualche giorno fa bisognava redigere lo stato di consistenza lavori, oggi si è in attesa del fantomatico collaudo delle opere realizzate. Ma scusateci, per noi il tempo è denaro, è presupposto per fallimenti, licenziamenti. E da gennaio 2012, ben 15 mesi, che



INCOMPIUTA L'opera è da terminare

il cantiere è fermo: solo a ottobre 2012, finalmente, viene risolto in danno il contratto e necessitano ben 5 mesi ulteriori per la redazione dello «stato di consistenza lavori»; ci si domanda: come è possibile che per redigere un documento la cui sostanza è già riportata negli atti contabili ufficiali dell'ap-

palto necessitano 15 mesi? Per nominare il Papa sono bastati 4 giorni».

Per quanto attiene il frazionamento dei residui lavori, atto alla agevolazione delle Pmi locali, «non è solo una nostra richiesta ma è la legge che crea questa facoltà per le amministrazioni, proprio per la tutela e l'incentivazione della imprenditoria locale, con la possibilità di utilizzo di procedure di affidamento più snelle e veloci, a beneficio dell'intera comunità che vedrebbe in breve tempo ultimare i lavori e chiudere finalmente un cantiere che crea disagio da troppi anni. E non si dica che i lavori residui non sono tecnicamente frazionabili. Non siamo così ingenui da credere a questa baggianata. Anche noi siamo tecnici e collaboriamo quotidianamente con altri tecnici e possiamo garantire che la cosa si può fare. Allora la domanda è: ma l'amministrazione lo vuole fare oppure, nel rispetto dello strapotere della Dec, si stanno cercando strade, anche se impervie, per continuare ad ingiocchiarsi ai piedi della società pugliese, magari tenendo d'occhio ciò che avviene a Bari, circa l'iter del concordato preventivo, nel quale la Dec ha inserito il contratto del 2006 relativo al nodo viario di Potenza, anche se anticipatamente risolto in danno?».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

POTENZA CITTÀ | V

ECONOMIA

CONTI PUBBLICI

Regione-Comune si riaprono i rubinetti

Gli effetti per la città del decreto «sblocca-crediti»

GIOVANNA LAGUARDIA

Il decreto che sblocca il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, firmato ieri dal presidente della Repubblica Napolitano, potrà sbloccare circa la metà dei 10/12 milioni di euro di trasferimenti regionali al Comune di Potenza.

«Il decreto - spiega l'assessore comunale al Bilancio Federico Pace - non avrà tanto un effetto diretto sulle casse del Comune di Potenza quanto un effetto indiretto. Infatti, il bilancio del nostro comune, per quanto povero, è sano: il patto di stabilità è stato rispettato e c'è stato un grosso abbattimento del debito pubblico. I ritardi sui pagamenti causati dal patto di stabilità non sono stratosferici e si aggirano sui 4/5 mesi. Diverso il discorso per quanto riguarda i debiti causati dai mancati trasferimenti dalla Regione dovuti al rispetto del patto di stabilità da parte di quest'ultima. Il debito comunale per i servizi correnti, invece, attualmente ammonta a circa 14/15 milioni di euro, ma più che di quantità lo parerei di an-

zianità del debito. A Potenza le punte massime si aggirano intorno ad un anno. I pagamenti vengono effettuati in base ad un preciso ed inderogabile ordine che mette al primo posto i tassi stipendi del personale e servizi essenziali e all'ultimo posto i pagamenti verso altri enti pubblici. C'è da dire, però, che alcuni dei servizi essenziali e i servizi sociali dipendono dai trasferimenti regionali e stanno subendo forti ritardi, tanto che in alcuni casi, come per i servizi socio-assistenziali, quando possiamo proviamo anche ad anticipare delle somme, ma dato il magro bilancio del Comune è difficilissimo». A tal proposito, riferendosi in maniera particolare alla difficile situazione delle cooperative sociali, Giuseppe Suanno, presidente di Confcooperative di Basilicata, ha espresso «un cauto ottimismo per l'approvazione del decreto legge. Sicuramente una misura importante, attesa da troppo tempo, che darà una boccata di ossigeno al mondo imprenditoriale solo se i tempi saranno davvero rapidi - sostiene il Presidente di Confcooperative di Basilicata - e gli interventi mirati e costanti».

DEBITI DELLE PA

Il decreto potrà sbloccare circa cinque o sei milioni di euro di trasferimenti per i servizi

Per Vito Santarsiero, sindaco della città di Potenza e responsabile Anci delle politiche per il Mezzogiorno «nel processo che ha portato alla firma del decreto si è registrato un grande protagonismo delle città e sono stati raggiunti tre risultati importanti: innanzitutto l'aumento delle anticipazioni di tesoreria da tre a cinque dodicesimi, poi i cinque miliardi sul patto di stabilità e i due miliardi per poter accedere ai prestiti e infine la Tares che resta in una sorta di limbo, ma come sindaci abbiamo ottenuto un importante risultato sui trenta centesimi in più al metro quadrato che i cittadini dovranno versare alla fine dell'anno e che il Governo aveva annunciato di voler lasciare nelle casse dei Comuni attuando, al contempo, un ulteriore taglio di un miliardo ai trasferimenti: i trenta centesimi resteranno allo Stato ma non ci saranno ulteriori tagli».

Per il vice presidente del Consiglio regionale della Basilicata Franco Mattia (Pdl) «dalla prima lettura del provvedimento risulta evidente un criterio di disparità tra Pubbliche Amministrazioni del Nord e del Sud».



CONTI PUBBLICI
La sede del Comune di Potenza in piazza Matteotti [foto Bianchi]

**Vendita del tribunale
Un consiglio comunale aperto**

Il gruppo di opposizione in consiglio comunale (Maf-Mpa, lista civica per la città, Pdl, Fli, Grande Sud, Socialisti) hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto sulla vendita del Tribunale. «Nonostante una sentenza del Tar che dichiara illegittimi gli atti finalizzati alla vendita - dice Salvatore Lacerra (Maf-Mpa) - viene convocata una conferenza di servizio per l'opposizione di un vincolo per la destinazione pubblica per l'uso giudiziario». Per Lacerra, che ricorda come inizialmente il tribunale avesse la stima di un valore di 53.200.000,00 ed un canone di locazione per il Comune di 3.100.000,00 annui, mentre oggi il prezzo è 32 ma con un canone annuo di 3.290.340,00 oltre IVA, «risulta evidente la strumentalità di una simile iniziativa, tesa a puntellare posizioni giuridiche che verranno discusse dinanzi al Consiglio di Stato».

POTENZA L'INIZIATIVA È PARTE DI UN SISTEMA PIÙ AMPIO DI PROGETTI ED EVENTI DENOMINATO BUS-BASILICATA UP&START

Idee imprenditoriali «on the road» con il Basilicata Barcamper tour

Riparte Nidi-Tecnofrontiere, una «competizione» a colpi di business

MARIA VITTORIA PINTO

Riparte da Potenza «Nidi Tecnofrontiere 2013», la business plan competition, promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, per intercettare giovani e volitivi aspiranti imprenditori lucani. L'edizione di quest'anno ha delle novità importanti. «L'iniziativa - spiega Vito Verrastro, responsabile ufficio stampa Unioncamere Basilicata - è parte di un sistema di progetti ed eventi denominato Bus-Basilicata Up&Start, coordinato dalla Regione Basilicata, L'Università degli Studi della Basilicata, Unioncamere Basilicata, Basilicata Innovazione e Sviluppo Basilicata; un'iniziativa finalizzata a costruire un ecosistema regionale di competenze e opportunità a supporto della valorizzazione dei talenti lucani, giovani e meno giovani, e delle loro idee innovative. L'anno scorso è stato a livello esclusivamente provinciale, quest'anno parte da Potenza e viaggia per la regione con il Basilicata Barcamper Tour; un programma di accelerazione per start up, lanciato da dPixel». Un camper di idee che «on the road» darà la possibilità a giovani e meno giovani, a chi si è prenotato e a chi no, di proporre le proprie idee ad esperti che valuteranno i vari aspetti per renderle concrete. «Quest'anno - dice Antonio Concolino, istr. del dPixel - abbiamo

lanciato un nuovo modo di fare scouting sul territorio, attraverso il Barcamper Tour, per proccacciare nuove idee». Molti colloqui nel corso della giornata. «Sono venute a proporre - racconta Maurizio Maio - un'idea di innovazione tecnologica per la

**START UP**

Proporre idee ad esperti per una valutazione

AZIENDE
In alto Andrea Trevisi, a destra Raffaele Garramone [foto Enzo Bianchi]



mobilità sostenibile, qualcosa che riguarda anche i miei studi. Sono uno studente iscritto alla magistratura di Ingegneria meccanica e frequento qui, al Campus di Macchia Romana. Io sono un po' fuori dall'ottica imprenditoriale perché sono solo uno stu-

**LE TAPPE**

Oggi a Melfi, domani a Lauria, giovedì a Policoro

IDEE
In alto Maurizio Maio, a sinistra Vito Verrastro [foto Enzo Bianchi]

Vorrei che i giovani fossero così, caparbi e pieni di volontà, sempre protesi in avanti e senza paura di non riuscire». Basilicata Barcamper Tour continua il suo viaggio oggi a Melfi, domani a Lauria, giovedì 11 a Policoro e venerdì 12 a Matera.



VI | **POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**CARD IDROCARBURI**

POLEMICHE E CONSIGLI UTILI

RISCHIO PERDITA BENEFICIO

Poste e utenti facciano attenzione che i dati anagrafici riportati sulla domanda coincidano con quelli della patente di guida

Adiconsum su bonus e «disservizi postali»

A Potenza 170 denunce di mancato accredito di 140,25 euro

LUGIA IERACE

● Via alle nuove domande a Poste Italiane per ottenere il terzo bonus idrocarburi mentre sono ancora in corso di valutazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico i reclami presentati per il mancato accredito del secondo bonus dovuto per lo più a criticità nella verifica dei dati anagrafici. È su questo punto che le associazioni in difesa dei consumatori scendono in campo per tutelare i cittadini che non hanno visto accreditato sulle loro card il bonus di 140,25 euro della seconda annualità del beneficio, concesso ai patentati residenti in Basilicata al 31 dicembre 2011 e finanziato dal 3% delle royalty del petrolio.

Questa volta a sollevare le critiche è i disservizi per i cittadini lucani beneficiari del bonus è l'Adiconsum, l'Associazione difesa dei consumatori e ambiente promossa dalla Cisl. «Sono circa 170 i beneficiari del bonus idrocarburi, a Potenza, che hanno avuto "disservizi" nell'erogazione del credito, e li hanno segnalati all'Adiconsum», hanno detto in una conferenza stampa promossa ieri, a Potenza, il segretario regionale della Cisl, Nino Falotico, e il segretario provinciale dell'Adiconsum, Vincenzo Te-

lesca.

I casi segnalati agli sportelli dell'associazione dei consumatori si riferiscono per lo più al mancato accredito della seconda annualità (che ammonta a 140,25 euro). Oltre alla mancata erogazione, tra i «disservizi e disagi» in cui sono incappati i patentati lucani, ha sottolineato Telesca, è stata segnalata anche la

disservizi e malfunzionamenti che stanno provocando notevoli e ricorrenti disagi agli utenti, nonostante il lauto compenso di 5 milioni di euro che lo Stato ha assicurato a Poste Italiane per la gestione operativa del bonus idrocarburi».

In questo momento storico «la qualità di queste iniziative deve essere massima - ha aggiunto Falotico - perché ci sono

tante famiglie che hanno bisogno di questo bonus, ed è peraltro un momento in cui Poste ha anche messo in campo progetti di razionalizzazione e chiusura di uffici in Basilicata: per questo motivo i lucani hanno diritto a non affrontare innumerevoli odissee per avere un diritto e non possono subire l'assenza di Poste italiane». Falotico ha quindi espresso la solidarietà del sindacato ai lavoratori dell'azienda, pochi e caricati anche di questo peso senza nulla in cambio: per questo è anche necessario un filtro - ha concluso - tra consumatori e Poste, con uno sportello delle associazioni dei consumatori per aiutare i cittadini».

La casistica dei disservizi denunciati ad Adiconsum Potenza è varia e può essere così riassunta: mancata erogazione del bonus idrocarburi di 140,25 euro a quanti avevano ricevuto il primo bonus; mancato ricevimento o ritardo nella con-



ADICONSUM Chi protesta e chi fa il pieno [foto Vece]

segnata o mancata consegna della comunicazione di Poste Italiane per la rettifica dei dati anagrafici, l'erogazione di un importo inferiore a quello stabilito e la totale assenza di assistenza e informazioni in caso di problemi.

«Quello che emerge dalle centinaia di casi esaminati da Adiconsum - ha detto Telesca - è un panorama generalizzato di

IRITARDI PER PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Lavori fermi: la ditta ha avuto una proroga dal Comune [foto T. Vece]



segna della comunicazione di Poste Italiane di recarsi o meno alle Poste per rettificare eventuali discordanze anagrafiche; impossibilità di cittadini di recarsi agli sportelli e avendolo fatto con ritardo, non hanno ricevuto assistenza dagli operatori di sportello, per i quali il termine per le rettifiche anagrafiche era scaduto; cittadini che nonostante la rettifica dei dati anagrafici, non hanno ricevuto il bonus; cittadini che pur avendo ricevuto la comunicazione di Poste Italiane di conferma del bonus, poi non lo ha ricevuto; cittadini nati all'estero ma in possesso di residenza e patente di guida italiana che non hanno ricevuto il bonus; cittadini aventi diritto al bonus che non hanno ricevuto la carta o non hanno ricevuto il pin; mancato accredito dei due bonus; erogazione di 100 euro anziché 140,25.

Reclami al Ministero
«Una risposta a tutti»

■ Il Ministero dello Sviluppo Economico sta rispondendo a ogni utente che ha fatto reclamo. Il bonus potrà essere erogato solo dopo il parere favorevole degli organi di controllo della spesa pubblica (come è successo ai 95 cittadini che hanno fatto reclamo per il primo bonus e in questi giorni riceveranno i 100,70 euro). Quanto alla segnalazione di alcuni giovani neo patentati del 2012, all'Adiconsum, anche se l'erogazione è avvenuta nei primi mesi del 2013 e non nell'autunno del 2012, il requisito per accedere al secondo bonus di 140,25 euro, sottolinea il Ministero dello Sviluppo Economico, è di essere in possesso dei requisiti, tra cui la patente al 31 dicembre 2011. Pertanto, per i neo patentati, che hanno conseguito la patente al 31 dicembre 2012, o la residenza in tale data, si è appena dato il via alle domande per il terzo bonus (circa 190 euro) che dovranno essere presentate a Poste Italiane fino al 30 aprile, dall'8 al 31 maggio e dall'8 al 31 luglio. Se in regola il terzo bonus per tutti gli aventi diritto arriverà a fine anno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**POTENZA CITTÀ E PROVINCIA** | VIII ladri avevano messo
a segno furti in ville di
Basilicata, Emilia
Romagna e Campania**PINO PERCIANTE**

● **LAGONEGRO.** Usavano il taxi per fuggire dopo i furti nelle ville in Basilicata, Emilia Romagna e Campania. Emergono altri particolari sulle scorribande del clan di albanesi smantellato dai carabinieri del comando provinciale di Potenza, diretti dal colonnello Giuseppe Palma.

Dopo aver messo a segno i «colpi», usavano l'escamotage di chiamare un taxi per sfuggire più facilmente ai controlli quando vedevano che in giro c'erano carabinieri. Non era l'unico espediente. Ne usavano molti altri. Da qui la definizione di «abili, scaltri e velocissimi» che di loro hanno dato lo stesso colonnello Palma, il procuratore capo di Lagonegro, Vittorio Russo, che ha coordinato le indagini, il comandante del Reparto operativo, capitano Antonio Milone e il comandante della Compagnia di Lagonegro, capitano Luigi Salvatore Tanagro che hanno condotto le indagini, assistiti dal mare-

**CARABINIERI** Nella foto un momento della conferenza stampa che si è tenuta in procura a Lagonegro**LAGONEGRO** EMERGONO ALTRI PARTICOLARI SULLA BANDA DEGLI ALBANESE SMANTELLATA DAI CARABINIERI

Dopo i furti fuggivano in taxi

Era il sistema per eludere i controlli e i posti di blocco dei militari

sciallo capo Donato Santomauro del nucleo investigativo di Potenza e dal maresciallo Giuseppe Carlomagno del nucleo operativo di Lagonegro.

Un altro espediente i componenti della banda lo utilizzavano

a telefono. Temendo di essere intercettati non si chiamavano con i loro nomi ma usavano nomi italiani come ad esempio Michele, Pasquale, Nicola. Questo era un trucco adottato soprattutto dalla cellula campana. La gang,

infatti, aveva due basi: una a Caivano in provincia di Napoli ed un'altra a Reggio Emilia. Le indagini sono state complesse. Ciascuno dei componenti del clan aveva anche vari alias. Il gip di Lagonegro, Lucia Iodice, su ri-

chiesta del pm Russo, ha emesso 24 ordinanze di custodia cautelare, di cui 15 sono state eseguite. Altre nove persone sono ancora ricercate. L'operazione è stata chiamata «Florio» che in albanese significa oro, quello che la banda

rubava insieme a contanti e strumenti informatici. Gli arrestati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata ai furti, alla ricettazione, allo sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio di due carabinieri.

Maratea, arrestati 2 rumeni Rubano in un appartamento e da un'auto in sosta

■ Arrestati due rumeni a Maratea per furto. I due, Adrian Negoita e Ionut Stroi, di 25 e 22 anni, sono stati scoperti dopo un furto in un'abitazione e su un'automobile.

La coppia è stata fermata dai militari della stazione di Maratea, diretti dal maresciallo Rocco de Pietro. Gli agenti li hanno trovati in possesso di carte di credito, materiale informatico, tre telefoni cellulari, abiti e generi alimentari: secondo quanto accertato tutto è stato rubato durante i due furti. Le carte di credito e il materiale informatico nel furto sull'automobile in via Profiti, mentre i vestiti, i cellulari e i generi alimentari in un'abitazione nella località «Rasi». Le indagini sono state coordinate dal pm di Lagonegro Francesco Greco.

[p.p.]

ATELLA CI SONO ANCHE QUATTRO COMMERCIALISTI

Ventitrè denunce violate le norme per l'immigrazione

● Ventitrè persone – fra le quali quattro commercialisti e tre extracomunitari – sono state denunciate in stato di libertà alla magistratura dai Carabinieri, ad Atella e in altri centri del Vulture-Melfese, per concorso in violazione delle norme sull'immigrazione.

A partire dal 2006, i quattro commercialisti, con la complicità di piccoli agricoltori o allevatori, attraverso la presentazione di documenti falsi, hanno favorito l'arrivo in Italia di 85 immigrati, provenienti soprattutto dall'Africa. Gli immigrati – che hanno pagato ingenti somme di denaro dietro la falsa promessa di trovare un lavoro – solo in minima parte sono stati utilizzati in Basilicata: in maggioranza si sono trasferiti altrove, in Italia. In sostanza i quattro commercia-

**CONTROLLI** Carabinieri in azione

listi operanti nel Vulture-Melfese servendosi di piccoli imprenditori soprattutto del ramo agricolo, tramite documenti falsi, favorivano l'immigrazione clandestina dei cittadini extracomunitari.

LAVELLO C'È FERMENTO IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DI FINE MAGGIO

Il M5S ha scelto Gervasio come candidato a sindaco

Dopo che il Pd aveva individuato Sabino Altobello

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Sono giorni di fermento, tra le forze politiche di Lavello. L'appuntamento elettorale di fine maggio si avvicina sempre di più, ed i partiti stanno lavorando con intensità per la formazione di liste e coalizioni.

Dopo il Pd - che ha indicato Sabino Altobello come suo rappresentante per le prossime amministrative (oggi a Potenza i vertici regionali incontreranno i possibili alleati del centrosinistra, ndr) - anche il Movimento 5 Stelle ha individuato il proprio candidato sindaco. Si tratta di Giancarlo Gervasio, il cui nominativo è stato scelto a maggioranza tra gli iscritti al movimento. Finora, però, non c'è stata alcuna ufficializzazione. Si sta attendendo, infatti, l'autorizzazione all'utilizzo del simbolo da parte dello staff di Beppe Grillo. Ieri sera, a Lavello, c'è stata una nuova riunione degli aderenti al Movimento 5 Stelle, per la preparazione delle

GLI ALTRI PARTITI

Il Pd guarda a Catarinella. I movimenti di Intesa Popolare

liste. Nelle prossime ore, quindi, si saprà qualcosa in più. Nel frattempo, anche nel centrodestra si sta lavorando per la coalizione e per i nominativi da inserire nella lista. Antonio Catarinella, già vicesindaco ed assessore al Bilancio nella giunta Annale, è il candidato sindaco che vorrebbe il Pdl. Ma la discussione sulla scelta dell'aspirante primo cittadino è tutt'altro che conclusa. Nelle prossime ore, infatti, ci saranno altri incontri con le forze della coalizione (Fratelli d'Italia, La Destra, ed un gruppo di cittadini che farebbe capo all'ex consigliere comunale Vincenzo Pettorru-so). Nel frattempo, i rappresentanti di Intesa Popolare si stanno guardando intorno. «A noi - dice il segretario cittadino di Ip, Francesco Mangino - non interessano le coalizioni, ma i programmi. Stiamo dialogando con tutti, e andremo con la coalizione che avrà un programma migliore, e che garantirà un impegno verso il sociale».

CALVERA LA SCOPERTA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Una costruzione abusiva nel parco nazionale del Pollino

Una denuncia per violazione della legge su aree protette

● A Calvera, in territorio del Parco nazionale del Pollino, il Corpo forestale dello Stato ha scoperto un episodio di abusivismo edilizio ed ha denunciato il responsabile per violazione alla legge quadro sulle aree protette e alla normativa paesaggistica ambientale ed urbanistica.

Durante un servizio di controllo, il personale del Comando Stazione di Chiaromonte - reparto che dipende dal Cta (Coordinamento territoriale per l'ambiente) del Pollino diretto



dal vice questore aggiunto forestale Vincenzo Perrone - ha messo i sigilli ad un'opera edile realizzata senza alcuna autorizzazione. In particolare, si tratta di un manufatto simile ad una grotta per la sua profondità e costruzione. E' realizzata in cemento armato, mattoni e ferro. Sotto sequestro sia la grotta che il terreno di risulta estratto dalla stessa e depositato in una scarpata antistante. L'area interessata al sequestro ricade in zona 2 del Parco nazionale del Pollino.

POTENZA SARLI (CISL FP)

«Fuori dalla legge immettere in Regione personale Asi»

● «Non condividiamo affatto gli emendamenti annunciati in materia di personale, che saranno portati in discussione in Consiglio Regionale». Così Giovanni Sarli, Segretario Generale della Cisl Funzione Pubblica della Basilicata.

«E', infatti, fuori dall'ordinamento giuridico in materia di assunzioni nel sistema pubblico, la previsione di immettere negli organismi della Regione alcuni dipendenti del Consorzio ASI in comando presso le strutture regionali, dovendosi necessariamente procedere a bandi pubblici anche per la mobilità. L'assunzione, pertanto, non solo sarebbe illegittima, ma anche fortemente lesiva degli interessi e delle aspettative dei lavoratori delle ex Comunità Montane».

BELLA SODDISFAZIONE IN COMUNE

Riapre i battenti l'ufficio postale di S. Antonio Casalini

● Ieri dopo un lungo travaglio è stato riaperto l'ufficio postale di Sant'Antonio Casalini di Bella. Grazie al ricorso presentato dall'avv. Valentina Bonomi, difensore del Comune di Bella si è giunto con l'ordinanza emanata dal Tar alla sospensione fino al 17/10/2013 della decisione di Poste Italiane di chiudere l'Ufficio. «Una frazione come Sant'Antonio Casalini ricca di produttività in vari settori imprenditoriali a partire dall'Agricoltura non poteva assolutamente privarsi di un servizio essenziale. E' da puntualizzare che alla frazione di Sant'Antonio Casalini - dice l'assessore Carmine Ferrone - appartengono varie località sparse, quindi la distanza chilometrica dall'ufficio centrale di Bella incide molto sui cittadini a livello di spese e di tempo materiale».

OGGI ALLO STABILE
Metalmeccanici on line nel libro di Di Mario

■ Oggi a Potenza, ore 17, presso il Ridotto del Teatro Stabile, presentazione del libro di Antonello Di Mario «Metalmeccanici on-line - Gli editoriali di «Fabbrica società nel tempo della crisi». «Ci vuole un governo che affronti di petto il problema della questione industriale e che realizzi la diminuzione del prelievo fiscale su lavoro e sulle imprese». E' il tema dominante degli «editoriali» pubblicati da «Fabbrica società» finora raccolti in «Metalmeccanici on-line» di Antonello Di Mario.

le altre notizie

VENOSA**CARABINIERI**
Un moldavo arrestato per evasione

■ Arrestato dai carabinieri a Venosa un moldavo che dovrà rispondere del reato di evasione. I militari della stazione della cittadina oroziana, infatti, nel corso di mirati controlli hanno accertato che un 32enne del posto era sottoposto al regime di detenzione domiciliare e, quindi, non sarebbe potuto uscire di casa. Invece l'uomo era tranquillamente in giro per il centro storico della cittadina oroziana. Da qui l'arresto.

POTENZA**POSTE ITALIANE**
Tre anni di Pec gratuita con acquisto del Kit

■ Casella di posta elettronica certificata gratuita per tre anni a tutti i titolari di imprese individuali che acquisteranno il Kit di Firma Digitale Postecert presso l'ufficio PosteImpresa in via S. Luca a Potenza. E' l'offerta di Poste Italiane rivolta alle imprese e ai professionisti in vista del 30 giugno prossimo, data in cui la (Pec), indispensabile per comunicare con la Pubblica Amministrazione, diventerà obbligatoria anche per ditte individuali.

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**POTENZA** LE PRENOTAZIONI PER VISITE MEDICHE SPECIALISTICHE NELLE STRUTTURE SANITARIE ORA SI POTRANNO FARE IN FARMACIA

«Arrivano i farmacup e noi operatori di call-center cosa faremo?»

Sos da parte dei cento addetti di Data Contact, finora Cup regionale

ANTONIO MASSARO

● C'è fibrillazione tra i cento lavoratori di «Data Contact». Il futuro occupazionale è a forte rischio. E dire che le maestranze sono preoccupate e sicuramente un eufemismo. Già i tempi sono quelli che sono. La crisi morde. E le prospettive tra gli addetti impiegati al Cup telefonico della Regione Basilicata non sono di certo incoraggianti.

Sono stati gli stessi lavoratori a spiegarci che alla luce dell'imminente entrata in attività dei Farmacup, temono di rimanere al palo e trovarsi da un giorno all'altro in mezzo ad una strada.

Allora qual è la storia? Fino ad oggi qualsiasi utente lucano che aveva necessità di fare una visita medica specialistica in una struttura sanitaria regionale (San Carlo di Potenza, Crob di Rionero in Vulture, Chiaromonte, Matera, Policoro, insomma ovunque, anche strutture convenzionate) doveva chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) attraverso il numero verde 848 821 821. O magari solo per conoscere i tempi di attesa.

Ora cambia tutto. Il cittadino che ha bisogno della visita specialistica può tranquillamente recarsi in farmacia, portando la ricetta del medico, e fare quello che prima faceva via telefono, pagando il ticket direttamente in farmacia.

Finora pare abbiano aderito già dodici farmacie, ma nel giro di due mesi la prenotazione in la si potrà fare ovunque.

«E noi nel frattempo cosa faremo? Perché nessuno ci ha detto nulla?» si chiedono con grande preoccupazione i lavoratori e le lavoratrici del call-center.

Come detto, sono circa cento, la maggior parte di Potenza e provincia, gli addetti che si troverebbero all'improvviso senza occupazione. Cinquanta impiegati ai call-center, lo stesso numero nei vari dipartimenti regionali come personale di supporto. Si tratta per la maggior parte di ex lavoratori socialmente utili che ora avevano dato un senso alla loro vita con un'occupazione con un contratto a tempo indeterminato e con regolare stipendio da parte di «Data Contact».

«Ma adesso che succederà - sottolineano con rabbia alla Gazzetta - andremo ad ingrossare le lunghe liste dei disoccupati lucani?». «Che ne sarà di noi?». Chissà se qualcuno risponderà a questi lavoratori.

I sindacati
«Occorre rimodulare il ticket aggiuntivo»

■ Cgil, Cisl e Uil di Basilicata hanno definito «necessaria la rimodulazione del ticket aggiuntivo previsto in cifra fissa su tutte le prestazioni specialistiche, pur in presenza dei vincoli posti dal Ministero per la certificazione della proposta concordata con la Regione Basilicata, al fine di garantire la riduzione delle quote a carico dei cittadini, in particolare per le fasce medio-basse». I segretari delle tre organizzazioni - Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro - hanno indicato l'obiettivo di «un sistema di ticket più equo. La responsabilità del momento è quella di non semplificare il lavoro svolto facendo pagare a tutti lo stesso ticket, a prescindere dal reddito». Per i sindacati, occorre «una ulteriore verifica che salvaguardi il principio dell'equità».

LAVORO A RISCHIO La sede potentina di Data Contact. I lavoratori del call-center del Cup regionale si chiedono «cosa faremo dopo l'arrivo dei Farmacup?»
(foto T. Vece)

**MELFI** I PARLAMENTARI LUCANI LIUZZI E PETROCELLI (M5S) IN UN'INTERROGAZIONE AI MINISTRI DELL'AMBIENTE, DELLO SVILUPPO E DELLA SALUTE

«Fenice va fermato in via cautelare»

Fino al ripristino di condizioni di sicurezza con parametri sotto la soglia di contaminazione

● L'inceneritore «Fenice» di San Nicola di Melfi ancora nell'occhio del ciclone.

I parlamentari lucani Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli (M5S) hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e della Salute per chiedere di agire «per giungere all'obiettivo cautelare della cessazione dell'attività di incenerimento» del termovalorizzatore dei rifiuti «Fenice» di Melfi.

Secondo i parlamentari lucani del Movimento 5 Stelle, Liuzzi e Petrocelli, il blocco è necessario «fino al ripristino di condizioni di sicurezza ambientale, con parametri al di sotto della concentrazione della soglia di contaminazione, in ottemperanza proprio dell'articolo 132 del decreto legislativo numero 152 del 2006».

L'on. Liuzzi ha ricordato che il M5S «è per una gestione virtuosa e a



freddo dei rifiuti» e ancora ha ricordato l'iniziativa degli attivisti lucani del movimento e dei cittadini del comitato «Diritto alla salute» di Lavello, «che da anni si battono con manifestazioni ed esposti in Procura per spegnere il «mostro» senza tro-

vare riposte esaurienti».

Insomma quella del termovalorizzatore «Fenice» di San Nicola di Melfi, che tanta apprensione sta suscitando tra gli ambientalisti della zona, sembra davvero una telenovela senza fine.

AMBIENTE E SALUTE
Nella foto l'inceneritore Fenice di Melfi. I parlamentari lucani del M5S hanno chiesto la sospensione cautelare dell'attività dell'impianto

LAGONEGRO

Senza salario da 100 giorni le 12 lavoratrici della mensa scolastica

● **LAGONEGRO.** Le lavoratrici delle mense scolastiche sono senza salario da 100 giorni. Fisacat e Cisl Basilicata chiamano in causa il Comune in quanto ente appaltante e minacciano la proclamazione dello stato di agitazione. Sono dunque senza salario le 12 lavoratrici della «Puliedil», società che gestisce il servizio di ristorazione nelle mense scolastiche nella città di Lagonegro. Lo denunciano il segretario generale della Fisacat Cisl Basilicata Aurora Bianca e il segretario zonale della Cisl Nicola Labanca che non escludono la proclamazione dello stato di agitazione. Le mensilità spettanti alle lavoratrici, spiegano i due dirigenti sindacali, sono quelle di gennaio, febbraio e marzo, oltre al Tfr maturato e non pagato relativo al precedente rapporto di lavoro nell'anno scolastico 2011/2012.

Bianca e Labanca accusano la società Puliedil di «non pagare i salari» e chiamano in causa anche il Comune di Lagonegro che sulla vertenza «non ha assunto una decisa presa di posizione e non ha adottato gli opportuni provvedimenti amministrativi del caso».

I dirigenti di Fisacat e Cisl contestano «il comportamento gravissimo della società che mette in seria difficoltà le famiglie delle lavoratrici, tutte monoreddito, che si trovano loro malgrado a dover fronteggiare i bisogni quotidiani senza poter contare sul sacrosanto diritto al salario».

Da qui la minaccia di proclamare lo stato di agitazione «al fine di risolvere definitivamente la questione e saldare nel più breve tempo possibile le spettanze maturate dalle lavoratrici».

ABRIOLA UNA LETTRICE IN UNA LETTERA AL SINDACO DENUNCIA INEFFICIENZE

«La stazione sciistica Sellata si salva cambiando gestione»

● **ABRIOLA.** Potrebbe essere una carta vincente sul fronte turistico del Potentino, ma spesso fa i conti con polemiche e proteste. In una lettera inviata al sindaco di Abriola una nostra lettrice, Loredana Lenuta, denuncia ritardi, inefficienze e carenze sulla gestione del comprensorio sciistico Sellata-Arioso. «Adesso - si legge nella lettera - la patata bollente è nelle sue mani, nel corso dei prossimi anni potrà essere considerato colui che ha salvato il turismo nella nostra porzione di terra o colui che ha contribuito insieme alle vecchie amministrazioni locali e regionali ad affossare ulteriormente quel poco che non avevamo. Per questo - prosegue la firmataria della lettera - le chiedo di revocare il mandato ai gestori del comprensorio sciistico Sellata-Arioso i quali non solo stanno annullando quel poco che abbiamo ma fanno in modo che il Comune di Abriola venga deriso mettendo in giro le voci che dei vandali abbiano tranciato il cavo della seggiovia, quando tutti sanno che il cavo l'hanno tranciato loro stessi o quando mettono in giro le voci che casualmente il motore dello skilift del lato Arioso abbia girato in senso contrario e casualmente si sia bruciato. Allora io sono qui a denunciare come tanti altri miei concittadini queste oscenità, se ne devono andare fate delle



TURISMO INVERNALE Una veduta della Sellata

nuove gare e soprattutto controllate che i nuovi gestori sappiano fare un buon lavoro. Lei - conclude la lettera - deve essere la persona che tutela questo grande patrimonio non solo per i soldi che possono entrare nel suo Comune ma soprattutto per l'immagine che ne beneficerebbe tutta la regione Basilicata. La esorto a portare avanti questo progetto».

RAPONE LA PRECISAZIONE DEL SINDACO LORENZO

«Nessun accanimento nei confronti del dipendente»

Dopo la lettera dei figli del signor Cappiello

● **POTENZA.** «Con riferimento alla lettera a firma di Angelica e Donato Cappiello, figli del dipendente comunale Vito Cappiello, è doveroso e corretto fare alcune precisazioni senza voler prestare il destro ad inutili polemiche». Così il sindaco di Rapone, Felice Lorenzo dopo che i ragazzi avevano scritto «di atti vessatori nei confronti del loro genitore».

«Non esiste nel modo più assoluto l'asserito accanimento nei confronti del dipendente comunale Vito Cappiello - sostiene il sindaco - e soprattutto gratuite ed ingiustificate risultano le considerazioni che gli autori della lettera muovono alla «classe politica» in ordine a presunte minacce che la stessa avrebbe mosso ai suoi danni».

«Da quanto risulta - prosegue il primo cittadino - l'ufficio competente dell'amministrazione ha comminato diverse sanzioni disciplinari a carico del signor Vito Cappiello, in ragione di

altrettante quanto evidenti violazioni agli obblighi di servizio da questi perpetrati».

Con particolare riferimento alla condotta che ha dato luogo all'ultima sanzione disciplinare, che lo ha visto destinatario della sospensione dall'attività lavorativa per 5 mesi, a partire dal 1° aprile 2013, l'amministrazione fin d'ora si dichiara pronta a renderne pubbliche le motivazioni, sempreché il dipendente interessato presti formale consenso, ciò al fine di consentire ai cittadini e ai lettori di valutare i fatti e, quindi, di farsi liberamente una propria opinione».

«L'Amministrazione - conclude il sindaco - resta altresì disponibile, sempre col consenso dell'interessato, a fornire pubblicamente ogni utile elemento e/o precisazione che riguardi le ulteriori lamentele, ciò nell'intento di fare, finalmente, piena chiarezza rispetto alla pietosa vicenda rappresentata».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013**MOBILE IMBOTTITO**

L'ITER PER RIDARE OSSIGENO

LAVORI IN CORSO

Prosegue la fase di perimetrazione delle aziende del Distretto che dovrà portare subito dopo ai bandi

MATERA CITTÀ IX**IL PROGETTO DA METTERE A PUNTO**

Rinviata, invece, la decisione per istituire un fondo di solidarietà per i cassintegrati del settore

Salottifici, a Roma si accelera per l'accordo di programma

Il 15 aprile vertice per il sostegno al comparto in crisi. E mercoledì confronto alla Regione con i sindacati per gli ammortizzatori sociali

● L'8 febbraio scorso, nella sede del ministero dello Sviluppo Economico, l'accordo di programma per il sostegno al comparto del mobile imbottito, con 101 milioni garantiti da Governo e Regioni Puglia e Basilicata per fronteggiare la crisi economica del settore.

Il 15 aprile prossimo, invece, un'altra tappa, sempre a Roma, per dare concretezza a quell'intesa. Prima ancora, mercoledì prossimo, l'incontro a Potenza, nella sede della Regione, anche per confrontarsi sulla questione degli ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori dei salottifici.

«Il lavoro va avanti in modo spedito - dice **Simone Randò**,

rate dei mutui già previsto dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244, l'ultima del Governo Prodi. Una serie di rinvii e di intoppi burocratici ne aveva ostacolato il cammino, poi il decreto ministeriale del 2010 con il quale è stato emanato il regolamento con le norme di attuazione e le successive linee guida per individuare i beneficiari e le modalità di presentazione delle richieste di sospensione.

Tra i beneficiari di quel provvedimento, tuttavia, non ci sono i cassintegrati che possono solo ricorrere all'accordo Abi/Associazioni di consumatori. Ecco perché il fondo di solidarietà che vuole istituire il Distretto murgiano appare indispensabile, come chiarisce **Simone Randò**, «per avviare forme di mutualità e sostegno per quanto riguarda la sanità, i libri scolastici per i figli dei cassintegrati e altro ancora».

Tra i beneficiari di quel provvedimento, tuttavia, non ci sono i cassintegrati che possono solo ricorrere all'accordo Abi/Associazioni di consumatori. Ecco perché il fondo di solidarietà che vuole istituire il Distretto murgiano appare indispensabile, come chiarisce **Simone Randò**, «per avviare forme di mutualità e sostegno per quanto riguarda la sanità, i libri scolastici per i figli dei cassintegrati e altro ancora».



COMPARTO IN CRISI
L'interno di un salottificio. Sopra, il ministro Profumo a Matera, il 12 giugno 2012, incontra i sindacati per i problemi del settore del mobile imbottito [foto Genovesi]

Tra gli anni '50 e '60 Ai bei tempi 500 aziende e 14mila occupati

■ Il Distretto industriale del mobile imbottito, nato tra gli anni '50 e '60 nell'area compresa tra Matera, Altamura, Ginoza, Laterza e Santeramo, si trova da qualche anno a vivere una drammatica situazione di crisi con pesanti ricadute sul versante della occupazione. L'apice dello sviluppo si è raggiunto negli anni 2000-2002: in quel periodo il Distretto faceva registrare 14 mila addetti ed oltre 500 aziende operanti nella filiera produttiva del mobile imbottito. Una buona fetta di imprese, da un punto di vista numerico, era localizzata ad Altamura mentre Santeramo (con Natuzzi) e Matera spiccavano per numero di dipendenti. La produzione del distretto industriale del mobile imbottito rappresentava il 55% della produzione italiana e circa l'11% dell'intera produzione mondiale, quota che sfiorava il 16% considerando il solo segmento dell'imbottito in pelle. A partire dal 2003 la curva dello sviluppo ha invertito la tendenza ed il Distretto murgiano ha cominciato a sbriciolarsi, perdendo aziende e forza lavoro.



L'INTESA

Governo e Regioni
Puglia e Basilicata
garantiscono 101 milioni

della Cgil - ed entro la fine di aprile si avrà un quadro definito della situazione. C'è la fase della perimetrazione delle aziende del Distretto che porterà poi ai bandi. L'accordo, come noto, fissa obiettivi importanti, tra cui la salvaguardia, il consolidamento e il potenziamento delle imprese murgiane che operano nel campo del mobile imbottito, l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali, il sostegno ai lavoratori espulsi dalla filiera produttiva». L'accordo fu sottoscritto da ministero, Regioni e Invitalia.

Dei 101 milioni stanziati, 40 sono stati messi a disposizione dallo Sviluppo Economico, altrettanti dalla Regione Puglia, 21 dalla Regione Basilicata.

A garanzia dell'organicità degli interventi sta operando un Comitato di coordinamento, formato da tre componenti: uno in

L'ALTRO FRONTE

Il Distretto murgiano
pensa ad un fondo di
solidarietà per i lavoratori

rappresentanza del ministero, uno della Regione Puglia, uno della Regione Basilicata.

Invitalia ha elaborato il Programma di reindustrializzazione e di riqualificazione economica e produttiva del territorio murgiano, propedeutico alla firma dell'accordo di programma e fornirà il proprio supporto tecnico al Comitato di coordinamento, che è anche il soggetto gestore di parte delle risorse - 41 milioni - assegnate grazie all'accordo.

Rinviata, invece, la decisione per istituire un fondo di solidarietà per i cassintegrati dei salottifici. Il Distretto murgiano del mobile imbottito, riunitosi ieri pomeriggio, non ha deciso sulla proposta che era stata lanciata da **Tito Di Maggio**, presidente

LA VERTENZA DENUNCIA CONTRO IL DIPARTIMENTO PER I NUOVI POSTI DA ASSEGNARE

«Vanno assunti i vigili del fuoco già idonei al concorso del 1999»

FILIPPO MELE

● Trentotto aspiranti vigili del fuoco di Trapani, Alcamo, Palermo, Agrigento, Catania, Salerno, ma anche di Matera, risultati idonei al concorso numero 184 del 1999, hanno presentato alla Procura di Roma una denuncia contro il Dipartimento dei Vigili del Fuoco. I legali rappresentanti dei soggetti interes-

ministrazione che intende procedere a nuove assunzioni per coprire nuovi posti vacanti, non può indire un nuovo concorso, ma al contrario deve procedere all'assunzione di coloro che sono risultati idonei nelle graduatorie precedenti (scorrimonto delle graduatorie). I denunciati hanno sottolineato, inoltre, che «non sono mai stati assunti dall'amministrazione per effetto dello scorrimento di tali graduatorie di merito, ancorché le graduatorie rientrassero nel novero di quelle per le assunzioni di personale presso le amministrazioni pubbliche, approvate successivamente

IN TRIBUNALE

Istanza alla magistratura per il reato di abuso d'ufficio aggravato

al 1° gennaio 1999, i cui termini di validità sono stati prorogati dalle diverse leggi finanziarie succedutesi nel corso del tempo». Insomma, la questione lavoro è sempre in primo piano soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Va rilevato che le province da cui provengono coloro che si sono affidati agli avvocati Cazzolla e Bausone sono tutte del Sud.

ESPORTAZIONE A MAGGIO OPERATORI ECONOMICI IN ALBANIA PER «BALKANEXPO»

Produzioni tipiche e biologiche si lanciano sui mercati balcanici

● Le produzioni tipiche e biologiche della provincia di Matera alla conquista in partnership dei mercati dell'area balcanica, nell'ambito del progetto Balkanexpo, con una missione di operatori economici in programma a Tirana (Albania) dal 20 al 22 maggio 2013. L'iniziativa, che prevede incontri con imprenditori locali, è stata organizzata dalla Camera di commercio di Matera, in collaborazione con gli enti camerati di Foggia, Chieti, Unioncamere Molise e Konfindustria Shqiptare Tirana.

Gli incontri saranno finalizzati alla ricerca di distributori, importatori, partner aziendali per joint venture in Albania. Il comparto interessato è quello del food "Tipico e Biologico", con particolare attenzione alle tecnologie per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e alimentari. «Il progetto Balkanexpo - ha detto il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** - rappresenta una opportunità interessante di crescita per le nostre

imprese e in un settore caratterizzato da una filiera di qualità, che esprime le eccellenze del territorio».

L'iniziativa ha come obiettivo quello di supportare un numero selezionato di piccole e medie imprese italiane e albanesi specializzate nei comparti food "Tipico e Biologico", a cui verranno offerti servizi specializzati per il miglioramento delle performance aziendali in relazione alla capacità comunicativa, di relazioni d'affari e commerciali (B2B) sui mercati nazionali ed esteri, in particolare riguardo alla possibilità di utilizzare questi strumenti di marketing

L'OBIETTIVO

Incontri per la ricerca di distributori, importatori e partner

in occasione dei confronti previsti dal progetto. La partecipazione alla missione in Albania è gratuita. Sono a carico delle imprese le spese di viaggio, vitto e alloggio. Le aziende interessate dovranno far pervenire, entro il 12 aprile il company profile. Per ulteriori informazioni occorre contattare l'azienda speciale Cesp in via Don Minzoni 10, tel. 0835 / 33.84.42.37.

X | MATERA CITTÀ**ACCOGLIENZA IN CITTÀ**

I NODI DEL SETTORE TURISTICO

VERIFICA STATICA

«Sono in attesa dell'esito della perizia sulla frana di via Rota ma sono fiducioso sul completamento dello spazio», dice l'assessore Giordano

Ritornano i camperisti ma senza area attrezzata

In centinaia nel ponte pasquale ma senza il sito soliti problemi

DONATO MASTRANGELO

● Ricucito lo strappo con l'Amministrazione comunale, causato dall'introduzione della tassa di ingresso sui camper, il turismo itinerante registra dati più che confortanti in relazione alle presenze nel ponte pasquale e, attraverso le associazioni chiedo di uscire dalla provvisorietà dotando la città di servizi qualificati. A tenere banco, ovviamente, è l'area attrezzata di Serra Rifusa, che a distanza di anni ancora non ha visto la luce. Il sito destinato alla sosta dei camper dove poter usufruire anche di servizi fondamentali come il carico e carico dell'acqua, infatti, non è ancora funzionale pur se gli interventi sono stati quasi del tutto ultimati. Il completamento dell'area camper a nord della città, peraltro, è stato pesantemente rallentato e condizionato dalle vicissitudini inerenti il cedimento franoso riscontrato nella sottostante strada di recinto Nino Rota, un fenomeno statico che ha costretto il Comune a rimodulare il sito per i camper, riducendolo anche in termini di capienza. Almeno un paio le fasce eliminate portando così gli stalli da 78 ad almeno 25 - 30 in meno. Dal canto suo, tuttavia, l'assessore al Turismo, **Alberto Giordano**, ha preso a cuore la vicenda e confida con il sostegno del sindaco **Salvatore Adduce** e degli



LA SOSTA DI FORTUNA
Camper in piazza della Visitazione. In assenza di un sito attrezzato lo spazio antistante il tribunale resta una delle mete predilette dai turisti che giungono in città [foto Genovesi]

per l'offerta turistica. «La sera del venerdì santo - afferma **Raffaele Motola**, già presidente dell'associazione campeggiatori di Basilicata - ho contato almeno una sessantina di camper tra piazza della Visitazione, via Lanera, la zona del castello Tramontano, senza contare i mezzi

che ha scelto come area di riferimento la masseria Pantaleone. È la dimostrazione dell'interesse che la città suscita nei camperisti del nostro Paese e non solo. Ma il nodo irrisolto dal quale non si può prescindere resta sempre l'area camper che non è ancora disponibile. Senza un

sito attrezzato il camperista incappa in svariati problemi, come la difficoltà ad approvvigionarsi dell'acqua ed a scaricare le acque grigie. La richiesta che perviene dunque dalle associazioni con le quali siamo in contatto un po' da tutta Italia è sempre la stessa: disporre dell'area

camper. Il lavoro di promozione della città dei Sassi dopo l'abolizione della tassa di ingresso ha dato i suoi frutti. È giusto che la città sia proiettata al futuro, con l'ambizione a diventare capitale europea della cultura nel 2019 ma costruendo il presente e le sue opportunità».

**TURISMO ITINERANTE** L'area di Serra Rifusa [foto Genovesi]**Fatigoso****«Avviato il confronto per migliorare i servizi»**

■ «Da parte dell'assessore Giordano abbiamo colto l'impegno a superare gli intoppi sull'area camper. Lo sostiene **Fabio Fatigoso**, presidente della federazione regionale campeggiatori. «Con Giordano - afferma - abbiamo avviato una proficua collaborazione. Tra le proposte avanzate da noi l'idea di allocare, nel punto turistico che dovrebbe essere allestito in piazza Matteotti, uno spazio riservato alle informazioni per il segmento dei camper. Ci siamo detti disponibili anche a gestire l'area camper di Serra Rifusa». [d.mas.]

Le altre notizie**INIZIATIVA DELLA PROVINCIA Con Vie Blu assunzioni per 218 lavoratori**

■ La Provincia assumerà attraverso l'Apea, l'Agenzia per l'energia e l'ambiente, 218 lavoratori per il progetto di tutela ambientale denominato «Vie Blu». Per il sesto anno consecutivo saranno realizzate interventi relativi alla manutenzione della rete idrografica, alla riduzione del rischio idrogeologico e alla riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici del territorio. Il progetto di assunzione consentirà agli operai di raggiungere per l'anno in corso le 150 giornate di lavoro, in attesa - ha detto il presidente della Provincia, **Franco Stella** - che la Regione fornisca indicazioni circa la contrattualizzazione dei tecnici e degli amministrativi che l'ente non può assumere a causa della condizione in cui versa.

LA SCADENZA È IL 31 MAGGIO Premio Unioncamere rinviati i termini

■ Prorogati al 31 maggio i termini per partecipare alla settima edizione del Premio Unioncamere «Scuola, creatività e innovazione», promosso per stimolare i giovani al pensiero creativo e all'innovazione. A livello locale la manifestazione e l'azione di assistenza nelle scuole è condotta dalla Camera di commercio materana, che sta seguendo gli Istituti professionali per i servizi sociali «Isabella Morra» e tecnico commerciale «Loperfido», i Licei classici «Duni» e scientifico «Dante Alighieri». «Per il mondo della scuola - ha detto il presidente, **Angelo Tortorelli** - è una concreta opportunità per attivare un percorso educativo, che alleni i ragazzi anche a lavorare in gruppo e incentivi l'ideazione di prodotti, servizi, design, che potrebbero essere tradotti in business, anche tramite iniziative imprenditoriali». Per partecipare occorre registrarsi online, entro le ore 13 del 31 maggio, sul sito www.premio-scuola.unioncamere.it

COMUNICAZIONE DELL'ASM Esenzioni spese sanitarie prorogate al 31 dicembre

■ Facendo seguito alla comunicazione del Dipartimento Salute-Sicurezza e Solidarietà Sociale della Regione, l'Asm informa gli utenti che le certificazioni di esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria in base al reddito, autocertificate dal cittadino, con scadenza il 31 marzo sono prorogate automaticamente al 31 dicembre.

MALATTIE RARE IL BAMBINO HA TERMINATO LE CURE A BRESCIA MA RESTANO I DUBBI SULLA PROSECUZIONE DEL TRATTAMENTO

Cellule staminali, il nonno di Daniele non esclude un altro ricorso al giudice

● Quasi certamente saremo costretti nuovamente a ricorrere al giudice del lavoro per la prosecuzione delle cure staminali. Lo sostiene **Vito Tortorelli** il nonno di Daniele, il bambino affetto sin dalla nascita dalla malattia rara **Niemann Pick** di tipo A, una patologia che altera il metabolismo. Daniele, che ha compiuto 6 anni lo scorso 27 marzo, da pochi giorni è tornato da Brescia. Nel reparto pediatrico degli Spedali Civili gli è stato somministrato il trattamento cellulare a base di mesenchimali adulte. Una cura che rientrava nel ciclo di infusioni stabilito da una sentenza del giudice della sezione del lavoro del Tribunale di Matera.

Il dott. **Roberto Spagnuolo**, aveva accolto il ricorso presentato dai legali della famiglia Tortorelli, secondo l'art. ex. 700, disponendo la immediata ripresa della cura a base di cellule staminali. Una decisione in linea con quanto sancito giorni prima dai Tribunali di Catania e Venezia per due casi analoghi dopo lo stop imposto dal Tar di Brescia che aveva confermato la validità di un provvedimento dell'Aifa. L'agenzia italiana del farmaco aveva disposto la chiusura dei laboratori di Stamina. I legali di Daniele avevano evidenziato i miglioramenti del bimbo sul piano della deglutizione, insistendo sulla necessità di ripresa delle cosiddette «cure compassionevoli» in ottemperanza al decreto Fazio - Turco. Proprio sull'adozione dei protocolli te-



rapeutici a base di cellule staminali adulte è in corso con un animato dibattito che vede coinvolta la comunità medico-scientifica e le istituzioni, in particolare il ministero della Salute. Da più parti, i pazienti chiedono di poter proseguire il trattamento secondo il metodo Stamina del prof. Davide Vannoni. La materia resta oggetto di analisi ed è destinata ad un ulteriore confronto in sede parlamentare.

Sulle staminali recentemente ha presentato una interrogazione a risposta orale al ministro della Salute, la deputata del Pd, **Franca Biondelli** che ha visto tra le co-firmatarie anche l'on. **Maria Antezza**. [d.mas.]

SALUTE E GIUSTIZIA
Vito Tortorelli mostra la sentenza del Tribunale di Matera che consente la ripresa delle cure a base di staminali per Daniele

LUTTO IN REDAZIONE La «Gazzetta» è vicina a Pasquale Doria per la perdita della madre

■ Un grave lutto ha colpito il collega **Pasquale Doria**, vice responsabile della redazione materana della «Gazzetta del Mezzogiorno». Dopo una lunga sofferenza è venuta a mancare ieri mattina la madre, **Vita Borsci**, 81 anni, originaria di Sava (Taranto). Viveva a Matera da molti anni, dove dopo aver abitato al borgo La Martella risiedeva nel rione Serra Rifusa seguendo una parabola che ha coinciso significativamente con lo sviluppo della città a cavallo tra gli anni '70 e '80. Donna semplice, madre e nonna premurosa, era rimasta vedova da più di trent'anni di un sottufficiale dei carabinieri, con il quale aveva condiviso una vita ispirata a grandi principi e fermi valori, ai quali ha educato i figli. Per questo si era fatta voler bene anche nel vicinato. Tra le sue virtù quella di rallegrarsi ed essere quasi ansiosa di veder sorridere gli altri, fino a quando la malattia non le ha tolto questa gioia. La salma sarà vegliata fino a mezzogiorno nella cappella dell'ospedale Madonna delle Grazie. I funerali saranno celebrati nel pomeriggio di oggi, alle 16, nella chiesa di Maria Madre della Chiesa, al rione Serra Rifusa. A Pasquale, alla sorella **Enza** e ai loro familiari l'abbraccio dei colleghi e degli amici della Gazzetta di Matera e Potenza che partecipano commossi al loro dolore.

IL 2019 È IL PRESENTE

«Servizio indispensabile per garantire adeguati comfort ai visitatori»

altri amministratori di scrivere, positivamente, la parola fine sull'area attrezzata. «Vedere i camper sostare in ordine sparso senza un criterio - afferma l'assessore Giordano - non è una cosa bella. Ritengo sia doveroso riconoscere anche al turismo itinerante la giusta considerazione anche in virtù delle migliaia di presenze che ogni anno riscontriamo nella nostra città. Credo si debba partire dalla necessità di rendere operativa l'area di Serra Rifusa». A che punto sono i lavori? «Sto aspettando dai tecnici del Comune una perizia in merito allo stato della frana a ridosso di via Rota. Prima di procedere agli interventi definitivi, infatti, è opportuno verificare che tutto sia a posto sotto il profilo statico. Quanto ai tempi mi ritengo comunque fiducioso». Così come a Natale anche Pasqua ha riportato centinaia di camperisti a Matera. Un bel segnale su cui costruire nuove opportunità

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2013

MATERA PROVINCIA | XI

PISTICCI OPERAZIONE NELL'AREA TRA IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO E LA COSTA IONICA FOCE DEL BASENTO

La bonifica della duna

I volontari hanno raccolto 100 chili di rifiuti d'ogni genere

PIERO MIOCCA

● **PISTICCI.** Circa 100 chili di immondizia di vario genere per bonificare la duna e la costa. È il bilancio di "Iniziativa Oceaniche", la giornata denominata "Salviamo la duna" organizzata dal Circolo Basilicatelava a Lido 48 di Marina di Pisticci, andata in scena qualche giorno fa. I 20 volontari che hanno risposto presente all'appello degli organizzatori hanno trovato di tutto, dalle bottiglie in plastica e vetro al filo spinato, dal polistirolo al cartone, dagli assorbenti ai deodoranti e, per finire, bidoni, buste di plastica, lattine, fazzolettini, bracciali, collane, elastici, cuscini, materassi e sacchi a pelo. Rifiuti che, come spesso accade, "ripasavano" in luoghi, anfratti, non immediatamente visibili. Dove, cioè, la vegetazione prende il sopravvento e cela le mafette degli uomini propensi si a divertirsi, ma sempre più spesso indifferenti al rispetto verso l'ambiente, la natura ed, in buona sostanza, a se stessi. La spazzatura, hanno rivelato i volontari, risalirebbe non solo alla stagione balneare scorsa ma, visto l'avanzato stato di decomposizione di alcuni oggetti, anche a qualche anno fa. La giornata ha visto all'opera, per più di due ore, circa 20 volontari

che hanno perlustrato e ripulito un ettaro di duna e di pineta, recuperando qualche centinaio di chili di immondizia in 30 sacconi. Il tratto oggetto della bonifica è quello della perimetrazione del Sic (Sito di Interesse Comunitario) Costa Ionica Foce Basento: un'area di circa 500 ettari inserita nella Rete Natura 2000 che comprende, in tutta Europa, migliaia di luoghi da salvaguardare per la conservazione della biodiversità. Uno scempio, quello che si è presentato ad organizzatori e volontari, che ogni anno viene sistematicamente compiuto in questa zona che, però, va attribuito non solo a chi omette di vigilare, ma anche a chi troppo facilmente mette da parte buon senso ed educazione. Una storia che si ripete ogni anno, un film già visto, che costringe le associazioni ambientaliste ad accollarsi il compito di ripulire spiagge, pinete e fondali, facendo anche opera di prevenzione e sensibilizzazione al posto delle istituzioni. Al termine della raccolta, volontari ed organizzatori hanno espresso «grande soddisfazione per l'esperienza vissuta», ipotizzando una replica a breve, magari con «una maggiore partecipazione della comunità di Pisticci che forse non apprezza come dovrebbe la ricchezza di cui madre natura l'ha dotata».

Obiettivo riciclo

La differenziata parte sin dalla tenera età

■ **PISTICCI.** Motivare i bambini al rispetto per l'ambiente. Con questa mission i responsabili di "Studio Oikos", soggetto attuatore per conto di Palazzo Giannantonio del progetto di promozione della differenziata "Pisticci Zero Rifiuti", hanno incontrato i ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia San Giovanni Bosco di Marconia. Il primo appuntamento è stato dedicato ad una fase informativa nel corso della quale i ragazzi tra i 9 e gli 11 anni hanno guardato lo spot della campagna imparando a riconoscere ed a separare i rifiuti. Nel secondo, sono stati coinvolti in un laboratorio pratico che li ha visti impegnati con carta, cartone, plastica, tetrapak e forbici nella realizzazione di un modello di città rappresentante l'area parrocchiale dove si svolgono varie attività. [p.mio.]



AL LAVORO I volontari delle associazioni ripuliscono la costa



GIALLO FUGATO Il bidone metallico [foto Mele]

SCANDANO JONICO I TECNICI HANNO ESEGUITO LE VERIFICHE IN LOCALITÀ TERZO MADONNA

Il fusto trovato in spiaggia non ha tracce radioattive

FILIPPO MELE

● **SCANDANO JONICO.** Il fusto metallico affiorato sulla spiaggia di Terzo Madonna dopo che le recenti mareggiate avevano interessato anche ampi tratti della pineta costiera è stato rimosso. Nella mattinata di ieri due funzionari regionali, **Duilio Fassanova** (Ufficio centro regionale radioattività), e **Gianpietro Summa** (Ufficio suolo e rifiuti), hanno eseguito la caratterizzazione e fatto i prelievi necessari per lo svolgimento delle relative analisi. Prelievi riguardanti soprattutto il contenuto del ma-

nufatto ed anche la sua natura per tentare di risalire alla sua età. I controlli immediati effettuati con apparecchiature in grado di rilevare la radioattività ambientale sia sul bidone sia nelle aree circostanti, tuttavia, hanno escluso la presenza di radiazioni. Da qui il prosieguo delle operazioni di prelievo ed il successivo dissotterramento del fusto che è stato consegnato a personale della civica amministrazione presente sul posto con il vice sindaco **Sante Pantano** e l'architetto **Marcello Iannuzziello**, capo dell'ufficio tecnico comunale. Ha coordinato le operazioni

il sovrintendente del Corpo Forestale dello Stato, **Vincenzo Maggio**, prontamente intervenuto a Terzo Madonna dopo la pubblicazione della notizia del rinvenimento del bidone sull'arenile pubblicata dalla *Gazzetta* sabato scorso. Dopo le analisi sui prelievi effettuati, ad ogni modo, il Comune potrà provvedere alla distruzione del recipiente metallico. Anche l'eventualità di allargare le ricerche nella zona circostante sarà determinata dal risultato delle analisi in corso. Ci vorranno circa due settimane per avere i dati definitivi dall'Arpa. Ricordiamo che il tratto di spiaggia e di pineta in cui è stato rinvenuto il fusto, probabilmente interrato nella fascia boscata, è interessato da una furiosa erosione della costa. La spiaggia di Terzo Madonna è uno dei punti dove il fenomeno, purtroppo, è più devastante. Tanto da fare affiorare corpi metallici seppelliti da ignoti, magari, anni fa.

le altre notizie

PERDITE SULLA CONDOTTA

Niente acqua potabile in quattro comuni

■ Disagi in vista in alcuni centri del Materano per la sospensione dell'erogazione idrica. Per provvedere a riparare alcune perdite sulla condotta adduttrice del Frida, niente acqua potabile a Pisticci dalle 14 di oggi alle 7 di domani, a Valsinni dalle 12 di oggi alle 7 di domani, a Tursi dalle 18 di oggi alle 7 di domani, ma ad Anglona e Panevino l'erogazione potrebbe essere sospesa già dalle 14 di oggi. Niente acqua potabile anche a Montalbano Jonico dalle 19 di oggi alle 7 di domani, mentre per lavori di rifacimento della rete idrica e fognaria l'erogazione verrà sospesa, sempre oggi dalle 8 alle 14, in via Lazio, Campania, Trentino e da via Sacro Cuore, angolo via Lazio, fino alla provinciale ex 103, compresi i quartieri Borgo Nuovo e Montesano e le zone rurali a valle. [p.mio.]

BERNALDA ACCOLTO IL RICORSO AL TAR

Raccolta dei rifiuti appalto a Tradeco

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Torna a far discutere il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani a Bernalda e Metaponto. La Tradeco di Altamura si è aggiudicata il nuovo appalto del servizio che, presumibilmente, partirà nel mese di giugno. C'è grande attesa, perché, all'occasione, come annunciato in una conferenza stampa, partirà, conseguentemente, anche l'attesissimo servizio della raccolta porta a porta.

La Tradeco, che in sede di gara, pur arrivando prima, si era vista esclusa per incongruità, a favore di una ditta concorrente siciliana, giunta seconda, si è rivolta al Tar di Basilicata. Il Tribunale amministrativo regionale le ha dato ragione, obbligando il Comune al pagamento delle spese legali e all'aggiudicazione dell'appalto alla società pugliese, che lo gestirà, dunque, per il pros-

simo prossimo quinquennio. «Nel frattempo, però - fa notare il "Forum democratico" - il Comune è servito dalla vecchia azienda di servizi, la Teknoservice. Per cui è lecito chiedersi quanto è venuta a costare alla cittadinanza la controversa aggiudicazione, ammesso che la stessa raccolta sia stata realmente svolta in questi ultimi mesi».

Sulla vicenda interviene pure il Pdl che, dal canto suo, ricorda anche «i precedenti contenziosi, quasi tutti persi in sede legale, con le varie aziende che si sono succedute negli ultimi anni. La conseguenza è stata un aumento esponenziale della tariffa sui rifiuti solidi urbani, per far fronte alle spese sostenute dal Municipio in ambito legale. Una ricaduta economica negativa, che ha perseguitato le tasche degli incolpevoli cittadini, i quali hanno pagato, paradossalmente, servizi sempre più scadenti».

GRASSANO CONSIGLIO COMUNALE

Un altro Municipio contro l'aumento del canone irriguo

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Anche l'Amministrazione comunale di Grassano, guidata dal sindaco **Franco Sanseverino**, Pdl, ha deciso di opporsi all'aumento del canone irriguo stabilito dalla deliberazione n.110 del 7/3/2013 del Comitato di coordinamento del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, la quale stabilisce che «i consorziati (coltivatori diretti, agricoltori e imprenditori agricoli) devono rimborsare al Consorzio l'ammontare della componente industriale del costo dell'acqua dovuta all'Ente Irrigazione nella misura di 150 euro ad ettaro, che si andranno ad aggiungere alle ordinarie quote consortili e al canone irriguo». Dopo un'assemblea con i coltivatori interessati, il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso di chiedere alla Regione «a farsi carico, come nel 2011, degli oneri in narrativa con le risorse rinvenienti dalle compensazioni dovute alla Regione Puglia; al Comitato di Coordinamento del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto di ritirare la predetta deliberazione; di inviare per conoscenza l'ordine del giorno alla Regione, all'Assessorato Agricoltura, al presidente del Consorzio». Ed è inoltrato anche ai Comuni dei paesi interessati per una eventuale azione comune.

POLICORO ATTIVA LA CROCE ROSSA

Raccolta di derrate alimentari per i più bisognosi

PINO ACCIARDI

● **POLICORO.** Con l'acutizzarsi della crisi e il conseguente aumento delle famiglie ritenute povere sono sempre di più le persone che si rivolgono alle associazioni di carità. Si ricorre alle loro offerte per poter anche riuscire solo a cibarsi. Per questo la "Croce Rossa Italiana" di Policoro negli ultimi dieci giorni ha ritenuto opportuno raccogliere derrate alimentari a lunga conservazione. Alcuni punti di raccolta sono stati posti negli istituti della cittadina jonica. Si è scelto di raccogliere un tipo di prodotto per ogni scuola. Pasta, tonno, formaggio, legumi e altri generi alimentari. La delegata della Croce Rossa, **Rosa Modarelli**, che si è interessata personalmente dell'iniziativa, era visibilmente soddisfatta al momento della raccolta delle offerte ed ha ringraziato il personale scolastico e soprattutto gli alunni e le loro famiglie per la disponibilità, la sensibilità e la collaborazione dimostrate alla causa. Un grande atto d'amore dei policoresi verso il prossimo. Una generosità ben riposta, in quanto in questo modo anche i più bisognosi hanno potuto festeggiare dignitosamente la Santa Pasqua e, almeno per un attimo, dimenticare i loro affanni.

DOPO IL CROLLO DEL PONTE

Aperta l'alternativa alla Pisticci-Craco

■ Il presidente della Provincia, **Franco Stella**, ha disposto, con decorrenza immediata e fino a revoca, l'apertura della viabilità alternativa sulla provinciale Pisticci-Craco, interrotta dopo il crollo del ponte circa un mese fa. L'apertura del percorso alternativo corre lungo la strada vicinale del Purgatorio e della "Madonna", è limitata al transito dei mezzi pesanti in entrambi i sensi di marcia. Più nel dettaglio, il percorso alternativo corre lungo la strada vicinale del Purgatorio, lunga un chilometro e mezzo, e fino all'incrocio della strada vicinale della Madonna, lunga mezzo chilometro, fino all'incrocio con la strada comunale dei Pantoni, a sua volta lunga poco più di un chilometro. Su tali strade, di competenza del Comune di Pisticci, sono stati eseguiti dalla Provincia lavori finalizzati a consentire il transito esclusivamente per mezzi [p.mio.]

corriere.it

Debiti Pa , arriva l'ok di Bruxelles

«Verifica dei conti a maggio»

«Accelerare il pagamento dei debiti non è bacchetta magica, ma aiuta ad alleviare le imprese e perciò è importante»

«Bene l'approvazione del decreto sui debiti della Pubblica amministrazione, ridurre i debiti può essere fatto assicurando l'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo, e l'impatto del decreto sui conti italiani sarà preso in considerazione nella stesura delle previsioni economiche a maggio»: ha detto il portavoce di Olli Rehn.

IL PAGAMENTO - «Accelerare il pagamento dei debiti non è bacchetta magica, ma aiuta ad alleviare le imprese e perciò è importante». Intanto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli è giunto a Bruxelles per incontrare proprio Olli Rehn e illustrargli il decreto varato sabato scorso per sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese. Grilli è già nella sede della Commissione europea, al Berlaymont, e nel pomeriggio incontrerà la stampa.

LA FIRMA DEL COLLE - Intanto arriva anche la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul dl sui debiti della P.A. Lo si legge sul sito del Quirinale.

Redazione Online